



La presente copia fotostatica composta
di N° 99 fogli è conforme al
suo originale.

Roma, li 22-04-2016

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA E VAS

Parere n. 2035 del 15/04/2016

Progetto: ID_VIP 2840	Istruttoria congiunta VIA-AIA, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione estere metilico (Biodiesel) da olii vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione oli tecnici esterificati
Proponente:	Ital Bi Oil Monopoli srl

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota del 05/09/2014, acquisita al prot. DVA-2014-28826 del 10/9/2014, con cui la Società Ital'Bi Oil s.r.l. ha trasmesso alla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali– l'istanza di valutazione di impatto ambientale e contestuale istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 152/2006 e smi per il progetto *'Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione estere metilico (biodiesel) da olii vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione oli tecnici esterificati'*, situata nel Comune di Monopoli;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;

VISTO in particolare l'art. 10 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. *"Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti"*;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248"* ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011, L. 111/2011 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 di nomina dei componenti della Commissione e i successivi decreti integrativi;

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n.91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea"* ed in particolare l'art.12, comma 2;

VISTO il D.M. n. 308 del 24/12/2015 recante *"Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione di competenza statale"*;

VISTA la nota prot. DVA-2014-29190 del 12 Settembre 2014 della Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (d'ora in avanti Direzione Generale) acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (d'ora in avanti Commissione VIA) con prot. n. CTVA – 2014 – 003151 del 16 Settembre 2014, con cui la Direzione comunica l'esito positivo in merito alla procedibilità dell'istanza di valutazione di impatto ambientale del progetto *'Aumento capacità produttiva dell'esistente*

impianto di produzione estere metilico (biodiesel) da olii vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione oli tecnici esterificati' della società Ital Bi Oil Srl;

PRESO ATTO che la pubblicazione degli avvisi al pubblico relativi alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al conseguente deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 5 settembre 2014 sui quotidiani 'Il corriere del mezzogiorno' e 'Il Corriere della Sera' e che la medesima era consultabile anche sul sito web del Ministero dell'ambiente nella sezione dedicata alle Valutazioni di impatto ambientale ai sensi dell'art. 24 comma 10 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

CONSIDERATO che, a seguito dell'analisi della documentazione presentata, la Commissione VIA ha ritenuto necessario effettuare un sopralluogo con al fine di verificare lo stato dei luoghi e creare occasione di confronto con gli uffici regionali incaricati della istruttoria;

CONSIDERATO che, a valle del sopralluogo, la Commissione VIA ha ritenuto necessario formulare una richiesta di integrazione delle informazioni in coordinamento con la Commissione AIA-IPPC ai sensi dell'articolo 23 comma 4 del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., trasmessa alla DVA con nota protocollo CTVA- 2015-1187 del 09/04/2015. La richiesta di integrazioni è stata trasmessa dalla DVA alla società proponente con nota protocollo DVA-2015-0010220 del 15/4/2015;

CONSIDERATO che il proponente, con nota acquisita al protocollo CTVA-2015-1675 del 20/05/2015, ha richiesto proroga dei termini per la presentazione delle integrazioni richieste e **PRESO ATTO** che tale proroga di 60 giorni a partire dal 1/6/2015 è stata concessa dalla DVA con nota prot. DVA-2015-14633 del 3/6/2015;

CONSIDERATO che, con nota prot. n. DVA-2015-0021169 del 11/08/2015, acquisita al prot.n. CTVA-2015-0002788 del 20/8/2015, la DVA ha trasmesso alla Commissione VIA le integrazioni documentali presentate dal proponente in data 6/8/2015 e acquisite al protocollo DVA-2015-0020770 del 06/08/2015;

CONSIDERATO che, con nota prot. DVA-2015-0032172 del 23/12/2015, acquisita al prot. CTVA-2015-4519 del 24/12/2015 la DVA ha trasmetto il verbale della Conferenza dei Servizi dell'11-12-2015;

VISTA la nota prot. DVA-2015-26291 del 21/10/2015 in cui la società proponente riporta un 'Errore di trascrizione capacità produttiva' e chiarisce che '...la effettiva capacità produttiva di biodiesel che si intende richiedere è di 340.000 ton/anno' e non 360.000 ton/anno come riportato nell'istanza e nel progetto presentato' e la nota di richiesta precisazioni in merito inviata alla società Ital Bi Oil con nota prot. DVA 5032 del 25 febbraio 2016;

VISTA la risposta della società Ital Bi Oil, di cui alla nota protocollo 1212/CTVA del 6/4/2016, in cui il Proponente dichiara che il motivo del diverso valore della potenzialità dell'impianto (da 360.000 t/anno a 340.000 t/anno) scaturisce da un approccio più cautelativo [...] per tener conto delle possibili giornate di marcia dell'impianto e che, pertanto, gli impatti, valutati relativamente ad una capacità produttiva ipotizzata maggiore di quella effettiva non potranno che risultar almeno pari se non diminuiti rispetto a quanto stimato nello Studio di Impatto Ambientale;

PRESO ATTO che nell'ambito di tale trasmissione, la DVA ha altresì trasmesso la nota del Sindaco della Città di Monopoli del 10/12/2015 prot. n. 60319 che non è stata oggetto di discussione durante i lavori della conferenza dei Servizi, precisando che le prescrizioni di cui a tale nota non ricomprese nel Parere istruttorio conclusivo 'potranno essere valutate nell'ambito del procedimento di VIA';

CONSIDERATO che la citata nota del Sindaco della Città di Monopoli del 10/12/2015 prot. n. 60319:

- In merito alla procedura di VIA, conferma il parere negativo reso con nota 59361/2014 del 9 Dicembre 2014 motivato con l'assenza della valutazione degli impatti cumulati con le altre realtà industriali che insistono sull'area rispetto allo stato dell'ambiente dell'area

- In merito alla procedura di AIA, richiede di integrare il quadro prescrittivo con una serie di punti, inerenti la le procedure di riesame, e il PMC dettagliando, tra l'altro, la pubblicità dei dati ambientali, mediante creazione di un link nel sito web del gestore;

VALUTATO che, per quanto riguarda il parere negativo reso con nota 59361/2014 del 9 Dicembre 2014, come sarà anche altrove richiamato nel parere si sottolinea che non si ravvisano impatti cumulati relativi alle emissioni dell'impianto dal momento che le emissioni dell'impianto contengono alcol metilico, mentre quelle dell'intero insediamento industriale (costituito dagli impianti di CASA OLEARIA ITALIANA, ITAL GREEN ENERGY) sono costituite essenzialmente da NO_x, CO, CO₂ e polveri (prodotti di combustione) e non contengono alcool metilico;

VALUTATO, inoltre, che le valutazioni del caso relative anche agli incrementi di consumi di vapore e energia elettrica determinati dalla modifica impiantistica di cui trattasi sono in corso nell'ambito della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://aia.minambiente.it/DomandeAIADettaglio.aspx?id=1006>).

VALUTATO, altresì, per quanto riguarda le emissioni acustiche, si rimanda al successivo quadro di riferimento ambientale;

VALUTATO che, per quanto riguarda le osservazioni al quadro prescrittivo AIA, queste trovino rispondenza nel quadro prescrittivo attualmente previsto e che alle modalità di pubblicità dei dati, si potrebbe semplicemente aggiungere l'inserzione di un link pubblicamente consultabile sul sito web del gestore;

CONSIDERATO che, con nota prot. 107/CTVA del 15/01/2016 la CTVA ha acquisito il Parere istruttorio conclusivo e la proposta di Piano di monitoraggio e controllo relativi alla domanda VIA-AIA presentata dalla Società ITAL BI OIL Srl per l'impianto in oggetto e che tali documenti costituiscono parte integrante e sostanziale del presente parere;

CONSIDERATO che, come verrà descritto nel dettaglio nel prosieguo del parere, il progetto di cui trattasi prevede, in sintesi:

- ampliare la capacità di lavorazione di esteri metilici di oli vegetali portando la capacità complessiva di lavorazione a 340.000 t/a, inserendo una nuova linea di transesterificazione completa delle fasi successive, analoga all'esistente, utilizzando le apparecchiature dismesse dall'impianto di S. Pietro di Morubio del medesimo Gruppo Marseglia;
- completare l'impianto con una sezione di distillazione spinta della glicerina, con una capacità produttiva di circa 100 t/g, in grado di ottenere glicerina di grado farmaceutico;
- installare una sezione di semplice esterificazione per la produzione di oli tecnici esterificati mediante l'utilizzo di oli ad alta acidità (acidi grassi) e glicerina distillata proveniente dall'impianto di produzione biodiesel, con una capacità produttiva di circa 100 t/g.

CONSIDERATO e **VALUTATO** che è stato esaminato il valore del contributo dello 0,5 per mille versato dal Proponente e che tale valore non corrisponde al valore dello 0,5 per mille calcolato sul valore complessivo delle opere comprensivo di IVA;

VALUTATO pertanto, che il Proponente sia tenuto ad integrare il versamento della quotaparte mancante, calcolata tenendo conto del valore delle opere comprensivo di IVA, ai sensi della circolare MATTM del 18/10/2004;

VISTO l'elenco delle autorizzazioni ambientali, fornito dal Proponente e acquisito nell'ambito della documentazione di cui all'istanza, che si riporta di seguito:

AUTORIZZAZIONI PER LA REALIZZAZIONE/ESERCIZIO DI SPECIFICHE TIPOLOGIE D'OPERA:

denominazione dell'autorizzazione, parere, nulla osta, ecc	riferimenti normativi	oggetto del regime autorizzativo.	fase di riferimento	autorità competente; ente territorialmente interessato	status
Autorizzazione Aumento Capacità Produttiva Biodiesel	Artt. 57 e 57 bis Legge 35/2012	Produzione biodiesel	Progetto definitivo	Ministero Sviluppo Economico	Da acquisire
Esame progetto e Certificato Prevenzione Incendi	DPR 151/2011	Sicurezza antincendio	Progetto definitivo	Comando Vigili del Fuoco di Bari	Da acquisire
Autorizzazione fiscale	D. Lgs. n. 504/1995	Accise biocarburanti	Progetto definitivo	Agenzia delle Dogane di Bari	Da acquisire
Permesso di Costruire	DPR 380/2001 Capo 2	Suolo	Progetto definitivo	Comune di Monopoli	Da acquisire

CONSIDERATO che l'attività istruttoria a seguito della quale sono stati espressi sia il Parere istruttorio Conclusivo che il Parere Congiunto VIA-AIA è stata svolta in coordinamento e in continuità tra la Commissione tecnica VIA-VAS e la Commissione IPPC;

VISTI e CONSIDERATI il Parere Istruttorio Conclusivo di cui alla nota prot. CIPPC 00-2015-0002267 del 23/11/2015 ed il relativo Piano di Monitoraggio e Controllo di cui alla nota ISPRA-053077 del 23/11/2015 formulati dalla Commissione IPPC e acquisiti entrambi con nota prot. CTVA-0000107 del 15/01/2016, che sono allegati al presente parere ne costituiscono parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i pareri relativi al progetto in esame, ad oggi non risultano pervenuti il Parere del Ministero dei Beni e delle attività culturali e della Regione Puglia;

CONSIDERATO, in conclusione, che i pareri degli Enti interessati dall'opera in esame, ove trasmessi al MATTM-CTVA sono stati oggetto di attenta valutazione nel corso dell'istruttoria, e che di essi si è tenuto conto nella richiesta di integrazioni, nelle valutazioni della documentazione tecnica e nella definizione del quadro prescrittivo del presente parere, con particolare riferimento al parere del Sindaco della Città di Monopoli del 10/12/2015 prot. n. 60319 che non è stata oggetto di discussione durante i lavori della conferenza dei Servizi;

CONSIDERATO che, sono state ricevute le seguenti note recanti le osservazioni del pubblico al progetto in esame:

- nota prot. DVA-2014-0036075 del 5/11/2014 osservazioni del Dott. Ing. Giuseppe Deleonibus
- nota prot. DVA-2015-21360 del 17/8/2015, osservazioni del Dott. Ing. Giuseppe Deleonibus a valle della pubblicazioni delle integrazioni documentali

CONSIDERATO che le osservazioni presentate sono affini nei contenuti e richiedono il rigetto del progetto nonché la convocazione di una inchiesta pubblica relativa al progetto di cui trattasi e a tutte le attività che insistono sull'area industriale in cui è sito l'impianto Ital Bi Oil;

CONSIDERATO e VALUTATO che, tale tipologia di inchiesta non è prevista dalla procedura di VIA-AIA e che, ad ogni buon conto, degli impatti cumulati originati dalle attività industriali in impianti adiacenti a quello di cui trattasi, ovvero gli impianti di Casa Olearia e Ital Green Energy sono in corso di valutazione nell'ambito della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale;

CONSIDERATO, altresì che, in merito alle ulteriori osservazioni effettuate sull'impianto dall'ing. Deleonibus, queste riguardano:

- lo studio di impatto ambientale è giudicato essere poco approfondito, con particolare riferimento alla portata, probabilità e complessità degli impatti;
- assenza di una analisi costi-benefici;
- assenza indicazione dei rifiuti prodotti dall'impianto e loro origine;
- assenza valutazione dei livelli di emissione ed immissione sonora;
- consumi energetici;
- sostenibilità della materia prima ;

- valutazione emissioni di polveri sottili;
- mancanza di analisi di rischio sanitario connesso alle emissioni in atmosfera;

VALUTATO che, relativamente a tali osservazioni si ritiene che lo Studio di Impatto Ambientale e le informazioni integrate dal Proponente durante l'istruttoria rispondano alle mancanze sollevate e che, in particolare, per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, dal processo descritto e dallo studio di ricaduta non si evidenziano emissioni di polveri sottili dalle lavorazioni di cui trattasi e le concentrazioni dell'unico inquinante emesso, ovvero il metanolo, siano tali da non determinare particolari criticità ambientali o situazioni di rischio sanitario; per quanto riguarda i consumi energetici e la produzione di rifiuti si ritiene che la documentazione sia completa, come anche riportato nel prosieguo del presente parere e, ove questa risultasse poco chiara, la documentazione AIA (anch'essa pubblica) fornisce un fondamentale elemento informativo; per quanto riguarda le emissioni e immissioni sonore, lo studio effettuato appare altresì adeguato;

VALUTATO che, in ogni caso, tutti gli effetti ambientali indotti saranno oggetto di un monitoraggio ambientale *ante*, in corso e *post operam* al fine di garantire il livello massimo di controllo;

Per quanto riguarda il Quadro di riferimento programmatico

CONSIDERATO che, a livello comunitario, il progetto in esame, trova il suo inquadramento negli indirizzi espressi da vari atti legislativi circa le politiche ambientali relative ai carburanti, quali la Fuel Quality Directive 1998/70/CE, modificata dalla direttiva biocombustibili 2009/30/CE e integrata con la direttiva rinnovabili 2009/28/CE che prevedono, tra l'altro, di accrescere al 10% il contributo da rinnovabili, in ogni forma, nel consumo di energia per autotrazione e che, pertanto, la domanda di biodiesel è prevista in crescita almeno fino al 2020;

CONSIDERATO che, quest'ultima direttiva, definendo degli obiettivi di incremento nell'utilizzo di biocombustibili (Art. 3.4), identifica altresì dei criteri di sostenibilità dei bioliquidi e biocarburanti da utilizzarsi a tale scopo. In particolare, tali criteri includono una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nel ciclo di vita dei biocarburanti o bioliquidi, che deve essere pari al 35%, con riduzioni crescenti dal 2017 in poi;

CONSIDERATO che la direttiva, inoltre, identifica la metodologia di calcolo di tale riduzione e le componenti rilevanti, valutate in tutto il ciclo di produzione dei bioliquidi e biocarburanti, escludendo solo le emissioni dovute alla produzione dei macchinari utilizzati nelle varie fasi di lavorazione. Tale strumento legislativo è stato recepito con il D. Lgs. 28/2011 (obiettivi di utilizzo e criteri di sostenibilità), la metodologia di calcolo nel e il sistema di certificazione nazionale sono nel decreto 23/1/2012. L'obbligo di verifica, infine, è regolato dall'Art. 7quater del D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 55;

CONSIDERATO che sulla base di quanto riportato nella risposta alla richiesta di integrazioni, la società Ital Bi Oil ha aderito al Sistema nazionale di certificazione dei biocarburanti ed ha ottenuto la qualifica di operatore per la produzione di biodiesel secondo lo schema volontario 2BSvs (*Biomass Biofuels sustainability voluntary scheme* con il certificato n. 2BS010118 rilasciato dall'Ente di Certificazione Bureau Veritas e secondo lo schema nazionale con il certificato n. IT245255 rilasciato dalla Bureau Veritas (si allegano i certificati). Lo schema di certificazione volontario 2BSvs è stato riconosciuto dalla Commissione Europea quale schema di certificazione di sostenibilità con decisione del 19 luglio 2011 e che, in tal senso, Ital Bi Oil è parte della filiera di produzione di biocombustibili sostenibili, ai sensi della normativa vigente;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la provenienza dell'approvvigionamento della materia prima, attualmente la Ital Bi Oil utilizza oli vegetali e derivati come oli di colza e girasole di provenienza europea e oli di palma dell'Indonesia utilizzando navi-cisterna e autocisterne. Tutti gli oli devono essere provvisti di certificati di sostenibilità ambientale;

VALUTATO che l'intervento proposto è, quindi, in linea con il quadro normativo Europeo e nazionale in materia di biocarburanti e gas a effetto serra;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda gli strumenti di tutela del territorio e degli ecosistemi, nella regione Puglia sono presenti due parchi nazionali: il parco del Gargano, istituito nel 1991 (D.M. 4.12.1991, D.M. 4.11.1993, D.M. 17.11.1994, D.P.R. 5.6.1995, D.P.R. 13.05.1998, D.P.R. 18.05.2001), che occupa una superficie di 118.144 ha, e il parco dell'Alta Murgia, istituito con il D.P.R. 10.3.2004 e che interessa una superficie di circa 68.000 ha; inoltre il territorio pugliese comprende 16 Riserve Nazionali, molte delle quali sono comprese nell'ambito dello stesso Parco Nazionale del Gargano e tre Aree Protette Marine (Isole Tremiti, Torre Guaceto e Porto Cesareo).

CONSIDERATO che, l'area in esame non è ricompresa in alcuna delle citate aree protette;

CONSIDERATO e VALUTATO che per quanto riguarda le aree protette di interesse regionale, la Legge 19/97 della Regione Puglia contiene al suo interno l'elenco delle aree protette e che l'unica ricadente nel comune di Monopoli è l'area A8 - Lama Belvedere - Territorio di Monopoli, indicata come area avente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico dalla Regione Puglia ai sensi della L.R. 19/97, ai fini della sua tutela e valorizzazione e che l'opera in progetto non interessa la citata area;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda le Aree Natura 2000, il Comune di Monopoli è interessato in parte dal SIC - IT9120002 Murgia dei Trulli e nell'area marino-costiera dal SIC - IT9120009 Posidonieto San Vito - Barletta e che ambedue tali aree sono distanti dal sito in oggetto oltre i 5 km;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la pianificazione energetica regionale, la Regione Puglia è dotata di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni;

CONSIDERATO che, sulla base della sintesi non tecnica del Piano Energetico Regionale (del 10/6/2015), tra gli obiettivi del piano in merito a biomasse, biocombustibili e biocarburanti rilevanti ai fini della valutazione del progetto proposto, si citano il V e VI obiettivo:

V. Progettare un modello produttivo agro-energetico idoneo allo sviluppo di aree agricole afflitte da marginalità economica (che spesso si accompagna a marginalità sociale), concepito per meglio avvalorare specifiche sinergie agro-ambientali quali la difesa del territorio da fenomeni di dissesto idro-geologico, la bonifica di aree inquinate o degradate, il recupero e la riqualificazione produttiva di spazi periurbani od industriali, il superamento di specifiche condizioni che vincolano la produttività agraria e determinano sotto-utilizzazione od abbandono delle terre coltivate.

VI. Favorire lo sviluppo economico conseguente ad investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso un modello di sviluppo locale autopropulsivo, sostenuto da una fitta rete di piccole e medie aziende che animano il contesto locale e ne stimolano ulteriormente la crescita.

CONSIDERATO che, inoltre, il citato piano individua nella produzione biocarburanti un obiettivo da perseguire con maggiore incisività, anche con lo sviluppo di filiere corte;

VALUTATO che, per quanto detto, il progetto in esame appare non in contrasto con gli obiettivi del PEAR;

CONSIDERATO che il Piano Regionale di Qualità dell'Aria della Regione Puglia è stato approvato con Delibera Regionale del 6/5/2008 n. 686;

CONSIDERATO che, sulla base del citato Piano, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

- ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti è rappresentata dal traffico veicolare;
- ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

- ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

CONSIDERATO che il Comune di Monopoli è classificato in zona ZONA C in cui sono previste sia misure per la mobilità e per l'educazione ambientale sia misure per il comparto industriale. Le misure per l'edilizia si applicano in tutto il territorio regionale;

CONSIDERATO che le misure riguardanti il comparto industriale richiedono la piena e corretta applicazione degli strumenti normativi e che, quindi, per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono nel campo di applicazione del D.Lgs. 59/05 (oggi abrogato dal D.Lgs. 128/2010 che apporta alcune modifiche al Testo Unico Ambientale), questo si traduce nell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecniche disponibili;

VALUTATO che, come sarà meglio descritto nel quadro di riferimento ambientale, il progetto di cui trattasi determina un incremento emissivo di entità trascurabile e nell'ambito del presente parere è stato sottoposto a procedura di autorizzazione integrata ambientale: pertanto il requisito di cui alla zona di localizzazione, si ritiene soddisfatto;

CONSIDERATO che il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009, lo strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico;

CONSIDERATO che sulla base degli elaborati cartografici del Piano, si deduce che l'area in esame:

- non rientra tra le zone di protezione speciale idrogeologica
- rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi in quanto fa parte delle aree vulnerabili da contaminazione salina
- la falda ha una vulnerabilità intrinseca (integrata dal fattore pluviometrico P) "elevata"
- Lo stato chimico ed ambientale della falda (Acquifero carsico della Murgia Nord ad alta concentrazione salina) nella zona in esame è di classe 4 (Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti) e non è vulnerato dai nitrati
- non sono presenti nella zona corsi d'acqua significativi.

CONSIDERATO e VALUTATO che il progetto di cui trattasi non avrà interazioni con la falda dal momento che gli approvvigionamenti idrici sono garantiti attraverso acquedotto e, per quello che riguarda eventuali interferenze in fase di cantiere, si rimanda al successivo quadro di riferimento ambientale e al quadro prescrittivo del presente parere;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Piano di Assetto Idrogeologico, l'autorità di Bacino della Regione Puglia ha approvato il PAI con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005; con altre Delibere dello stesso Comitato Istituzionale del 2 luglio 2014 sono state aggiornate le perimetrazioni del PAI;

CONSIDERATO che dagli stralci delle tavole analizzate dal Proponente e riportate nel SIA, l'area in oggetto non ricade in aree a pericolosità idraulica, né rischio idraulico, né è interessata da dissesti geomorfologici;

CONSIDERATO, altresì, che con delibera N° 083 del 19/12/2013 dell'Autorità di Bacino Puglia è stata ripermetrata la porzione del territorio comunale di Monopoli in cui è sita la zona artigianale (foglio catastale n. 4, particelle n. 433 – 434) per la presenza del compluvio Manchisi;

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- l'area in esame è esterna e distante da tale perimetrazione circa 400m;

- l'Autorità di Bacino ha verificato l'insussistenza di vincoli PAI sull'area destinata alla realizzazione dell'impianto (parere prot. 15336 del 1/12/2014)

CONSIDERATO che il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.) è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n.56 del 31 Maggio 1980;

CONSIDERATO che dall'esame del territorio e dalla cartografia riportata sulle tavole del PUTT/p, si evince che l'area oggetto dell'intervento non presenta vincoli di alcun genere, in particolare non risulta soggetta a:

- vincolo idrogeologico;
- usi civici;
- vincolo faunistico;
- vincolo paesaggistico;
- vincolo monumentale;
- vincolo archeologico o architettonico.

CONSIDERATO che il PPTR della Regione Puglia è stato adottato con D.G.R. del 2/08/2013 n. 1435 ed approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015;

CONSIDERATO che la Regione attraverso il PPTR realizza l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;

CONSIDERATO e VALUTATO che dalle cartografie tematiche del PPTR riportate dal Proponente nel SIA, l'area oggetto dell'intervento non presenta alcun vincolo di tipo paesaggistico;

CONSIDERATO che il Piano Regolatore Generale del Comune di Monopoli è stato approvato con D.R. n. 722 del 24.08.77;

CONSIDERATO e VALUTATO che rispetto al P.R.G. l'area in oggetto è classificata come "Zona 11 - industriale". Pertanto non esiste alcuna disarmonia tra l'intervento da realizzare e lo strumento di pianificazione comunale;

CONSIDERATO e VALUTATO, in conclusione che dall'insieme dei documenti programmatici considerati dal Proponente emerge che l'impianto in oggetto non contrasta con nessuno degli indirizzi europei, nazionali e locali. L'area prescelta, inoltre:

- è situata all'interno di un'area già tipicamente industriale;
- non è soggetta a vincoli di alcun genere;
- è già dotata di viabilità e collegamenti stradali

Per quanto riguarda il Quadro di riferimento progettuale

Stato di fatto

CONSIDERATO che, per quanto riguarda l'impianto nel suo assetto attuale, lo stabilimento Ital Bi Oil Srl di Monopoli svolge attività di produzione di biodiesel (metilestere) mediante reazione di trans-esterificazione tra olio vegetale e metanolo in presenza di metilato sodico. Quale sottoprodotto della reazione si ottiene la glicerina;

CONSIDERATO che l'esistente impianto di produzione di biodiesel di Monopoli ha una portata produttiva annuale autorizzata pari a 230.000 t/anno;

CONSIDERATO che per quanto riguarda la storia autorizzativa dell'impianto, con Decreto n. 16755 del 01/06/2000 il Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato decreta che la società Ital Bi Oil

S.r.l. con sede a Ostuni (BR) è concesso di installare un impianto industriale per la produzione di esteri metilici di oli vegetali (biodiesel) in Monopoli (BA). La capacità autorizzata era pari a 50.000 t/a. Parte dell'impianto era considerato anche un parco serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime e dei prodotti ottenuti dalla lavorazione costituito oltre che da olio vegetale grezzo da n.4 serbatoi metallici per una capacità complessiva di 2400 m³ e un serbatoio metallico da 120 m³ per alcool metilico per un totale di 2520 m³;

CONSIDERATO che la Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia – Settore Ecologia (Ufficio Tutela dell'Inquinamento Atmosferico Acustico e del Suolo), in data 05/02/2007 ha espresso parere favorevole (prot. 1917) in merito all'aumento della capacità produttiva dell'impianto di produzione di biodiesel da 120.000 t/a alle verificate 230.000 t/a (verbale del 12/7/2010) e con Determina n.343 della Regione Puglia del 26/07/2010 ha dato atto, in aderenza alle risultanze della ricognizione amministrativa, che la società Ital Bi Oil S.r.l. esercisce uno stabilimento industriale per la produzione e lo stoccaggio di esteri metilici di oli vegetali (biodiesel) con capacità produttiva di lavorazione di 230.000 t/a e un deposito di stoccaggio di prodotti energetici di 11.400 m³;

CONSIDERATO che Ital Bi Oil S.r.l. in data 03/06/2014 ha chiesto, infine, di essere autorizzata ad aumentare la capacità di stoccaggio a complessivi 23.400 m³ mediante l'utilizzo di serbatoi già esistenti ed attualmente installati in posizione adiacente a quelli dell'impianto in oggetto e che in data 15/07/2014 si è tenuta presso il Ministero dello Sviluppo Economico, la Conferenza di Servizi per l'autorizzazione dell'ampliamento dello stoccaggio citato;

CONSIDERATO che, pertanto, l'assetto attuale prevede una capacità produttiva di 230.000 t/a e una capacità di stoccaggio di 23.400m³;

CONSIDERATO che le materie prime principali utilizzate in stabilimento sono olio vegetale e metanolo. Come catalizzatori e coadiuvanti di processo sono inoltre utilizzati metilato di sodio in soluzione al 30% in peso di metilato sodico, acido cloridrico, acido acetico ed acido citrico;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il ciclo produttivo nell'assetto attuale, viene riportata la descrizione qualitativa fasi di lavorazione principali per la produzione del metilestere:

- a) **REAZIONE DI TRANSESTERIFICAZIONE:** In un primo momento vengono alimentati nei due reattori, simultaneamente, sia l'olio vegetale che il metanolo. I due prodotti vengono miscelati e portati a 60°. Viene poi aggiunto il catalizzatore di reazione (soluzione metanolica di sodio metilato). La reazione di transesterificazione trasforma i trigliceridi (olio vegetale) in metilestere (biodiesel) e glicerina; la reazione avviene in eccesso di metanolo che viene successivamente distillato, condensato e riciclato. La temperatura di reazione determina anche l'evaporazione di modeste quantità di vapori di metanolo che, salendo ai condensatori ad acqua, vengono ricondensati e riciclati, ai reattori, mentre gli incondensabili, costituiti da aria con incondensati di metanolo alla temperatura di uscita (40 °C circa), vengono inviati, tramite valvola di sovrappressione alla sezione di lavaggio sfiati.
- b) **SEPARAZIONE METILESTERE/GLICERINA:** I prodotti in uscita dai reattori, costituiti da metilestere, metanolo e glicerina, vengono inviati nei decantatori a gravità, dotati al loro interno di setti separatori, a varie altezze, per demiscelare metilestere e glicerina. Dai decantatori esce, dal fondo, la glicerina; questa estrazione va avanti sino a che un misuratore di densità posto all'interno del decantatore non rileva una variazione della stessa. A quel punto, si avvia, per sfioro dalla parte alta dello stesso decantatore, l'estrazione del metilestere. Il metilestere, contenente metanolo, viene trasferito, raffreddato ed additivato anche di una piccola ed ulteriore aliquota di catalizzatore. Eventualmente, il metilestere può dover essere acidulato prima dell'inizio della successiva fase del processo, ovvero la fase C- distillazione metilestere/metanolo.
- c) **DISTILLAZIONE METILESTERE/METANOLO:** il metilestere con il suo eccesso di metanolo viene inviato ad una fase di distillazione, per eliminare e quindi recuperare e riutilizzare lo stesso metanolo. La concentrazione richiesta nel prodotto di coda prevede quantitativi di metanolo residuo

inferiori allo 0,1% in peso. I vapori di metanolo risultanti sono riconvogliati verso il processo mentre il metilestere viene inviato alla fase di lavaggio;

- d) **LAVAGGIO METILESTERE CON ACQUA CALDA:** il metilestere viene additivato in continuo di acqua calda eventualmente acidulata tramite dissoluzione al suo interno di aliquote di acido citrico. A seguire, mediante due step successivi di separazione centrifuga avviene la separazione tra acqua e biodiesel. L'acqua in uscita dalla separazione di secondo step è di ottima qualità e pertanto è riutilizzabile nell'additivazione del primo step, favorendo un risparmio idrico del processo. Le acque glicerinose che si ottengono dalla separazione vengono avviate ad un serbatoio a fiorentino, ove si recuperano eventuali trascinalenti di biodiesel per farli ritornare al serbatoio di partenza, mentre le acque glicerinose giungono nel serbatoio polmone da 30 m³. Da questo serbatoio le acque glicerinose possono essere vendute come sottoprodotto in quanto contengono circa il 4% di glicerolo, altrimenti vengono inviate all'impianto di evaporazione - concentrazione, ove mediante utilizzo di vapore, le stesse acque vengono trattate per il recupero della glicerina. Il biodiesel viene avviato alla successiva fase.
- e) **ASCIUGATURA/CHIARIFICAZIONE METILESTERE:** Il biodiesel lavato, in uscita dai separatori del secondo step, giunge allo scambiatore di calore a vapore e riscaldato a circa 120°C ed inviato al prosciugatore, in maniera da permettere al vuoto di estrarre dallo stesso quelle piccole tracce di umidità residua dovuta ai lavaggi nei separatori. Dopo il prosciugatore, il biodiesel cede calore in uno scambiatore e poi viene raffreddato con acqua di torre per essere inviato alla eventuale sezione di chiarificazione, che avviene utilizzando ulteriori n. 2 separatori centrifughi da cui giunge alla sezione di stoccaggio per essere commercializzato.

CONSIDERATO che, tali fasi dedicate alla produzione del metilestere, sono completate da una serie di fasi ancillari rispetto al processo principale, ma altrettanto importanti, quali:

- f) **LAVORAZIONE GLICERINA** (demetanolizzazione, acidificazione, distillazione glicerina-metanolo): la glicerina in uscita dalla fase di separazione ha un contenuto di circa 30 % di metanolo e, pertanto, deve essere sottoposta a processo di demetanolizzazione mediante stripping del metanolo che viene, poi, ricondensato e inviato al processo di rettifica del metanolo. Mediante acidificazione e ulteriori passaggi di separazione fisica, la glicerina finale ha un contenuto di circa lo 0,5% di metanolo e può essere inviata agli stoccaggi dedicati.
- g) **RETTIFICA METANOLO:** le condense di metanolo, contenenti acqua, dalle varie sezioni dell'impianto vengono convogliate in un serbatoio. Il metanolo, in questa sezione, viene separato dall'acqua attraverso il passaggio nella colonna di rettifica. La separazione avviene con vapore a media pressione (circa 10 bar). I vapori di metanolo rettificato in uscita dalla testa della colonna vengono prima raffreddati ed infine inviati al serbatoio di impianto.
- h) **LAVAGGIO SFIATI DI PROCESSO:** tutti gli sfiati dei serbatoi dell'impianto, come anche gli incondensabili dei condensatori della distillazione del metilestere, giungono in una 'bottiglia' di abbattimento ove gli sfiati vengono abbattuti da una pioggia di metilestere freddo, raffreddato a mezzo di scambiatore a piastre con dell'acqua fredda da gruppo frigo a 7°C. Periodicamente, ogni circa 3 ore, viene effettuato il ricambio di questo metilestere. Dalla testa della bottiglia lavaggio sfiati, gli eventuali incondensati vanno in abbattimento ad un idoneo condensatore ad acqua di torre, unendosi agli incondensati dei reattori, dei condensatori dei deumidificatori glicerina e metilestere, della rettifica metanolo. In questo condensatore finale si raccolgono piccole aliquote di metanolo condensato, che terminano in una bottiglia di raccolta, da dove finiscono al serbatoio di rettifica metanolo. Questa sezione di abbattimento sfiati è la fase "zero" dell'impianto, ovvero, in fase di start up, non può essere avviata alcuna fase, se il frigo e la sezione di abbattimento sfiati non viene rilevata in marcia.
- i) **DEUMIDIFICAZIONE METILESTERE:** Il metilestere è un prodotto abbastanza igroscopico, ed inoltre, negli ultimi tempi, le società acquirenti chiedono contenuti di umidità ben al di sotto delle specifiche europee UNI EN 12412. Per questo motivo l'impianto è dotato di una sezione di deumidificazione del metilestere, proveniente dagli stoccaggi, quindi da effettuare già su prodotto finito. L'aria in uscita è inviata alla sezione di lavaggio sfiati.

- j) **DEUMIDIFICAZIONE OLIO VEGETALE:** La fase di essiccamento, alla quale viene sottoposto soltanto l'olio vegetale, ha lo scopo di mantenere basso e costante il tenore di umidità dell'olio da inviare alla fase di reazione in input al processo (reazione di trans-esterificazione); si tratta, in sostanza, di un'operazione di disidratazione dell'olio ottenuta per evaporazione della fase acquosa. Pertanto trattasi di una fase del processo "a disposizione", ovvero serve solo in caso di necessità. L'aria in uscita è inviata alla sezione di lavaggio sfiati.

CONSIDERATO che nella seguente tabella si riepilogano i prodotti finiti, derivanti da produzioni dedicate, all'interno dello stabilimento nella sua configurazione attuale;

Prodotti finiti	Produzione dati storici (t/a)			Produzione alla Capacità Produttiva Attuale (t/a)
	2011	2012	2013	
Biodiesel (Metilestere)	28.431	24.314	98.056	190.000
Glicerina grezza	3.131	2.961	12.033	23.650

E che i sottoprodotti (commercializzati) derivanti dalle produzioni dello Stabilimento, sono:

Sottoprodotti	Produzione dati storici (t/a)			Produzione alla Capacità Produttiva Attuale (t/a)
	2011	2012	2013	
Acque glicerinose	-	-	4.040	6.120

Per quanto riguarda l'analisi dell'alternativa '0'

CONSIDERATO che la realizzazione del progetto, come già evidenziato in precedenza, è in linea con gli obblighi comunitari che prevedono un incremento della quota-parte di combustibili di origine non fossile nei combustibili per autotrazione messi in commercio. Tale normativa è inquadrata nel più ampio disegno degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti dell'Unione Europea;

CONSIDERATO che alla luce degli obblighi comunitari vigenti, la mancata realizzazione del progetto determinerebbe semplicemente lo spostamento della domanda di biocarburanti, prevista in crescita, altrove in Europa o nel mondo;

CONSIDERATO e VALUTATO il contesto normativo di riferimento e dei suoi obiettivi, a fronte di impatti ambientali locali legati alla realizzazione del progetto limitati (si rimanda al prosieguo del parere per i dettagli) il progetto è del tutto coerente con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, oltre a determinare un beneficio dal punto di vista economico e sociale per il contesto in cui si inserisce;

Stato di progetto

CONSIDERATO che il progetto proposto, come già anticipato, intende:

- ampliare la capacità di lavorazione di esteri metilici da oli vegetali portando la producibilità complessiva di lavorazione a 340.000 t/a, inserendo una nuova linea di trans esterificazione completa delle fasi successive, analoga all'esistente;
- completare l'impianto con una sezione di distillazione spinta della glicerina, con una capacità produttiva di circa 100 t/giorno, in grado di ottenere glicerina di grado farmaceutico;
- installare una sezione di semplice esterificazione per la produzione di oli tecnici esterificati mediante l'utilizzo di oli ad alta acidità (acidi grassi) e glicerina distillata proveniente dall'impianto di produzione biodiesel, con una capacità produttiva di circa 100 t/giorno.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la nuova linea di produzione biodiesel, essa sarà costituita da:

- Sezione di asciugatura olio, gemella di quella già esistente, per eliminare le tracce di umidità presenti nell'olio vegetale prima del suo avvio alla reazione a batch.
- Sezione di reazione a batch, con l'utilizzo di n. 2 reattori con diametro di 4 m ed altezza pari a circa 8,5 m, in AISI 304, con fondo da 8 mm e fasciame da 5 mm, opportunamente rinforzati, con le

pompe e miscelatori statici annessi, atti alla miscelazione dell'olio con il metanolo ed il catalizzatore metilato di sodio. I prodotti verranno inseriti all'interno dei reattori con misuratori fiscali, e i reattori saranno dotati di serpentine di riscaldamento al loro interno; in testa vi saranno idonei condensatori ad acqua di torre atti a condensare e rimettere in reazione i quantitativi di metanolo necessari; gli stessi reattori saranno coibentati con lana di roccia e lamierino per evitare dispersioni termiche.

Il Gestore prevede di effettuare nr. 3 batch giornalieri per ogni reattore per un totale di n. 6 batch da circa 100 m³ ciascuno di soluzione composta al 90% circa di biodiesel e 10% circa di glicerina.

Una volta avvenuta la reazione, il contenuto del reattore, pari a circa 100 m³ per volta, verrà trasferito in due decantatori di eguale dimensione e configurazione, ove al loro interno avverrà la decantazione fisica fra la glicerina ed il biodiesel, vista la notevole differenza fra i pesi specifici dei prodotti contenuti.

- La glicerina grezza, con il metanolo in eccesso utilizzato per la reazione, verrà inviata ad una sezione di demetanolizzazione, composta da una sezione di riscaldamento con scambiatori a vapore, preflash con condensatore annesso, polmone intermedio per controllo e correzione del pH della glicerina mediante aggiunta di acido acetico o acido cloridrico, successiva colonna di distillazione del metanolo, sotto vuoto spinto, con annessa sezione di condensazione del metanolo con acqua di torre. Una volta terminata questa sezione di impianto, la glicerina grezza verrà inviata ai serbatoi dedicati, ove potrà essere commercializzata come glicerina grezza oppure diventerà disponibile per essere anche avviata alla sezione di distillazione per ottenere glicerina tecnica e/o farmaceutica distillata con titolo in glicerolo > del 97%. J
- Tutto il metanolo separato per distillazione e condensazione dalla glicerina verrà inviato ad una apposita sezione di rettifica del metanolo, per eliminare le tracce di umidità presenti e riportarlo ai circa 300 ppm di umidità, ovvero i valori normali del prodotto messo in commercio. J
- Il biodiesel surnatante nei due decantatori, verrà estratto ciclicamente dagli stessi; nella fase di estrazione dai decantatori verrà additivato con una ulteriore aliquota di catalizzatore ed avviato nel serbatoio di contatto per il completamento della reazione di esterificazione, e successivamente avviato alla dedicata sezione di distillazione del metanolo in eccesso, mediante fase di recupero calore con il prodotto distillato, riscaldamento a vapore in idonei scambiatori, nr. 2 preflash di evaporazione e successiva colonna di strippaggio finale del metanolo. Tutto il metanolo in eccesso verrà distillato ed avviato a recupero in serbatoio dedicato per essere utilizzato nelle reazioni a batch successive. Prima dell'ingresso del biodiesel nella sua distillazione, sarà prevista una sezione di controllo del pH dello stesso, per eventuali aggiunte di acido acetico atto a riportare in fase leggermente acida il prodotto. V
- Il biodiesel distillato sarà inviato a serbatoio polmone per poi giungere alla sezione del lavaggio con piccole percentuali di acqua (di recupero dai condensatori degli eiettori a vapore) per l'ultima eliminazione di eventuali tracce di glicerina residua, saponi, etc. Il biodiesel così lavato verrà asciugato/chiarificato in apposita sezione dotata di scambiatori a recupero, scambiatori a vapore per portarlo a circa 130 °C, asciugatore sottovuoto e raffreddatori finali. J
- Da questo punto il biodiesel giungerà o al parco finale di stoccaggio, oppure potrà essere sottoposto ad un ulteriore processo di con passaggio in separatori/filtri per una chiarificazione finale ed asciugatura del prodotto. J
- Tutti gli sfiati provenienti dalle sezioni separate così come sopra descritte, saranno convogliati in un condensatore di idonea superficie atto a abbattere gli sfiati e le arie carburate del processo. La sezione di trattamento sfiati avrà in dotazione una successiva colonna di lavaggio delle arie provenienti dal condensatore di abbattimento. Questa colonna di lavaggio, a riempimento con anelli, permetterà, mediante utilizzo di un riciclo continuo e costante di acqua, l'abbattimento delle emissioni. L'impianto di abbattimento descritto rientra in quanto previsto dalle BAT per queste tipologie di impianto. J
- Per evitare consumi di acqua di processo, le pompe da vuoto ad anello liquido verranno alimentate con utilizzo di biodiesel, opportunamente raffreddato, e sostituito ciclicamente, rinviandolo alla sezione di distillazione. J

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la nuova sezione produzione di glicerina distillata avrà la potenzialità di circa 100 t/g e permetterà di ottenere glicerina tecnica e/o farmaceutica distillata con titolo in glicerolo > del 97%, destinata alla vendita;

CONSIDERATO che tale sezione sarà costituita dalle seguenti fasi: la glicerina concentrata dai limiti di batteria è inviata ad uno scambiatore di recupero termico, ad un riscaldatore e quindi al reattore con soda caustica che neutralizza le tracce di acidi grassi ed esteri; la glicerina concentrata è aspirata in continuo ad un essiccatore dove evaporano l'aria disciolta, il metanolo e la maggior parte dell'acqua in aggiunta ad una piccola quantità di glicerina stessa. La corrente evaporata va poi al condensatore parziale operante con acqua termostata. La glicerina essiccata viene quindi addizionata di una ulteriore quantità di soda per terminare la saponificazione degli esteri. La glicerina grezza è quindi alimentata alla colonna di distillazione ad alto vuoto. Dal fondo della colonna si estrae una quantità prefissata di residuo e glicerina che viene inviata al distillatore secondario, operante con olio diatermico, dove la glicerina è evaporata ed il residuo scaricato in forma solida. Lo scarico è effettuato in forma discontinua mediante due valvole senza interrompere l'operazione del film rotante. La glicerina evaporata è, poi, solitamente riciclata alla Colonna sotto lo stadio di lavaggio. In caso di prodotti di qualità molto bassa può essere inviata al condensatore della glicerina gialla. I vapori di glicerina che salgono in colonna passano prima attraverso un letto di riempimento strutturato dove vengono separate le impurezze pesanti mediante lavaggio con una corrente di glicerina distillata.

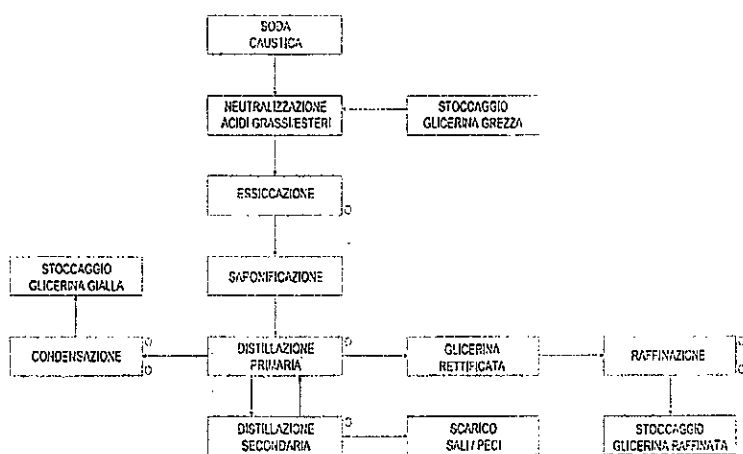
Il secondo letto di riempimento (dal basso) è la rettifica.

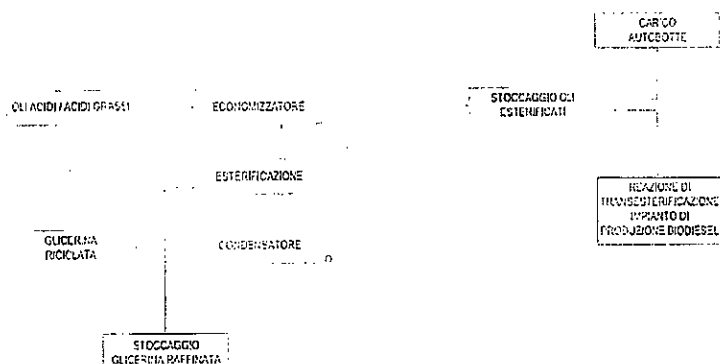
In questo letto le impurezze leggere ancora contenute nella fase liquida (glicerina distillata) passano in fase vapore e la glicerina rettificata è scaricata mediante un piatto di estrazione.

I vapori di glicerina dal letto di rettifica vanno allo stadio di condensazione a contatto diretto con un alto flusso di glicerina. La glicerina liquida viene estratta mediante un piatto, ricircolata e raffreddata. La quantità condensata è inviata sotto controllo di livello allo stadio di rettifica. I vapori provenienti dalla colonna di distillazione vanno al condensatore. La glicerina distillata è alimentata al deodoratore e poi alla decolorazione a carboni attivi. Dopo la decolorazione la glicerina è raffreddata ed inviata a stoccaggio.

È inoltre previsto un sistema abbattimento odori per gli scarichi delle pompe ad anello liquido.

CONSIDERATO che le fasi descritte sono schematicamente, riportate di seguito:





CONSIDERATO che proponente dichiara il consumo di materie prime riferite all'anno 2013 e alla capacità produttiva attuale come riportato nella tabella seguente.

Descrizione	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Consumo annuo (t/a)	
				2013	Capacità Produttiva Attuale
Olio vegetale	MP	Transesterificazione	L o S	98.150	186.484
Alcol metilico	MPA		L	11.150	21.185
Metilato sodico	MPA		L	1.793	3.407
Acido cloridrico	MPA	Neutralizzazione	L	0	0
Acido Acetico	MPA		L	555	1.055
Acido Citrico	MPA	Lavaggio Biodiesel	S	9,6	18,2
Additivo antiossidante (2 butossi-etanolo)	MPA	Stoccaggio	L	3,4	6,5
Anticongelante (olio combustibile)	MPA		L	179,1	340,4
Anticongelante (Polimero acrilico - Nafta solvente - Naftalina)	MPA		L	42,3	80,3

Legenda: MP = Materia Prima - MPA = Materia Prima Ausiliaria - L = liquido - S = Solido

CONSIDERATO che a seguito dell'intervento il Proponente dichiara che il consumo di materie prime riferite alla capacità produttiva nell'assetto di progetto subirà un incremento, come riportato nella tabella seguente.

Descrizione	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Consumo annuo (t/a)	
				Capacità Produttiva Attuale	Capacità Produttiva post ampliamento impianto
Olio vegetale	MP	Transesterificazione	L o S	186.484	340.200
Alcol metilico	MP		L	21.185	38.700
Metilato sodico	MPA		L	3.407	6.300
Acido cloridrico	MPA	Neutralizzazione	L	0	3.200 (alternativo all'acido acetico)
Acido Acetico	MPA		L	1.055	1.950
Acido Citrico	MPA	Lavaggio Biodiesel	S	18,2	18,2
Additivo antiossidante (2 butossi-etanolo)	MPA	Stoccaggio	L	6,5	15 (quantitativo variabile a seconda dell'olio vegetale in ingresso)
Anticongelante (olio combustibile)	MPA		L	340,4	760
Anticongelante (Polimero acrilico - Nafta solvente - Naftalina)	MPA		L	80,3	

Legenda: MP = Materia Prima – MPA = Materia Prima Ausiliaria - L = liquido – S = Solido

CONSIDERATO, inoltre, che in relazione al nuovo impianto per la produzione di glicerina il Proponente dichiara i seguenti consumi di ulteriori materie prime ausiliarie:

Descrizione	Fasi di utilizzo	Consumo annuo (t/a)
		Capacità Produttiva post ampliamento impianto
Soda caustica	Neutralizzazione	70
Carbone attivo	Decolorazione	67
Acidi Grassi e oleine	Transesterificazione	30.600

CONSIDERATO che, per quanto riguarda l'assetto attuale di impianto, il Proponente descrive il consumo di energia riferito all'anno 2013 e alla capacità produttiva come riassunto nelle tabelle seguenti:

Consumo di energia: Anno 2013					
Fasi o gruppi di fasi	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale	Consumo termico specifico (kWh/kg)	Consumo elettrico specifico (kWh/kg)
Funzionamento sezioni impianto e stoccaggio olio vegetale e prodotti	23.719 Vapore da Casa Olearia Italiana spa	1.772	Biodiesel	0,24	0,018
TOTALE	23.719	1.772	-	-	-

Consumo di energia: Massima Capacità produttiva Assetto attuale					
Fasi o gruppi di fasi	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale	Consumo termico specifico (kWh/kg)	Consumo elettrico specifico (kWh/kg)
Funzionamento sezioni impianto e stoccaggio olio vegetale e prodotti	46.066 Vapore da Casa Olearia Italiana spa	3.367 da Casa Olearia spa	Biodiesel	0,24	0,018
TOTALE	46.066	3.367	-	-	-

CONSIDERATO che il Proponente dichiara che l'aumento della potenzialità dell'impianto di produzione di biodiesel e l'installazione dei due nuovi comparti di produzione di glicerina distillata e di oli tecnici comporterà un maggior consumo annuo di energia elettrica stimato in 4.500 MWh e di energia termica stimato in 37.200 MWh (vapore fornito dal limitrofo stabilimento Casa Olearia Italiana);

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la sezione stoccaggi di materie prime e prodotti finiti, sulla base di quanto dichiarato dal Proponente nel SIA e ribadito nell'ambito della richiesta di integrazioni, questa non subirà incrementi in conseguenza dell'aumento della capacità produttiva;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda lo stoccaggio di intermedi di processo questi saranno, invece, modificati, sebbene non con l'inserimento di nuovi serbatoi dedicati bensì con componenti stessi del processo produttivo, quali i reattori;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la localizzazione del cantiere, sono state valutate le variabili che ne condizionano la collocazione fisica, ovvero:

- disponibilità di aree occupabili temporaneamente;
- prossimità a vie di comunicazione;
- preesistenza di strade minori di accesso al luogo per evitare l'apertura di nuove strade;
- disponibilità idrica e di energia elettrica.

CONSIDERATO che, nel caso in esame la realtà morfologica, ecosistemica ed infrastrutturale dell'area interessata dalle modifiche impiantistiche, è tale da permettere la semplice verifica delle condizioni appena esplicitate, data la presenza della S. S. Adriatica n. 16 e delle strade comunali ed extracomunali a servizio della zona industriale e gli spazi necessari all'allestimento del cantiere verranno individuati all'interno dello stesso stabilimento industriale;

CONSIDERATO che, sulla base del cronoprogramma presentato dal Proponente le lavorazioni dovrebbero durare due anni e che oltre un anno sarà dedicato al montaggio delle apparecchiature e del piping;

CONSIDERATO che le attività di cantiere prevedono prevalentemente fasi di trasporto, allocazione temporanea e montaggio delle apparecchiature previste in progetto;

CONSIDERATO che il dettaglio degli impatti relativi alla fase di cantiere sarà descritto nell'ambito del quadro di riferimento ambientale;

Per quanto riguarda il Quadro di riferimento ambientale

Atmosfera

Caratterizzazione meteorologica

CONSIDERATO che i dati riguardanti la ventosità e la stabilità atmosferica sono stati desunti dalle rilevazioni del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare effettuate presso la Stazione Meteorologica n. 270 di Bari Palese-Macchie (Lat. 41°08' N, Long. 16°47' E, Alt. 49 m s.l.m.), con riferimento a serie storiche comprese nel periodo 1951-1991;

CONSIDERATO che da tali dati, il Proponente ha potuto concludere che i venti provenienti da W (ponente) e da SW (libeccio) sono quelli più frequenti, caratterizzati da velocità comprese fra 5-7 nodi, risultando sostanzialmente i venti dominanti. Anche il vento di NW (maestrale) risulta discretamente rappresentato con classi di velocità medio-alte (8-12 e 13-23 nodi);

CONSIDERATO che, in generale, i venti provenienti dal 3° e 4° quadrante dominano il regime anemologico del sito. Vanno tenuti in considerazione, inoltre, il vento proveniente da N (tramontana), e quello da S (ostro) ambedue comprese nelle classi medie (5-7 e 8-12);

CONSIDERATO che la frequenza delle giornate di calma di vento risulta poco elevata, evidenziando un regime anemologico generalmente favorevole per la dispersione e l'allontanamento degli inquinanti immessi nell'atmosfera;

CONSIDERATO che la classe di stabilità atmosferica più frequente è la D (atmosfera neutra), associata prevalentemente a venti che spirano dal 3° e 4° quadrante, favorendo sostanzialmente la diffusione di eventuali inquinanti ed odori da Ovest verso Est quale evento di maggiore frequenza nell'area in esame;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i dati di temperatura, sono stati riportati i valori medi delle temperature (°C) massime, minime e le medie mensili ed annuali registrate nella stazione meteorologica di Polignano a Mare nel periodo di osservazione compreso fra il 1935 ed il 1994;

CONSIDERATO che la temperatura media annua si attesta intorno ai 16 °C, con un valore medio di circa 20 °C per le massime e di 13 °C per le minime. I valori medi più bassi (8-10 °C) si riscontrano nei mesi invernali da dicembre sino a marzo, mentre le medie più alte (25-29 °C) si registrano nei mesi da giugno a settembre;

CONSIDERATO che i dati di piovosità sono stati raccolti dalla stazione meteorologica di Polignano a Mare (24 m s.l.m.) nel periodo 1935-1994. Analizzando l'andamento medio annuale della piovosità si osserva come la maggior parte delle precipitazioni sia raggruppata nel periodo autunno-inverno, mentre il periodo primaverile e soprattutto quello estivo risultano decisamente più siccitosi;

CONSIDERATO che la precipitazione di massima intensità mai registrata dalla stazione meteorologica di Polignano nel periodo 1935-1994 abbia raggiunto i 17,6 mm in 5' (23/10/1985), mentre quelle verificatesi in più ore consecutive abbiano fatto registrare valori massimi compresi all'incirca fra i 47÷76 mm nelle prime 1, 3 e 6 ore e valori massimi pari a 84,4 mm (19/11/1976) e 102,6 mm (18/11/1976) rispettivamente per 12 e 24 ore consecutive di precipitazione piovosa;

Caratterizzazione della qualità dell'aria

CONSIDERATO che il Proponente ha prodotto i dati relativi ad una campagna di monitoraggio svolta presso il sito di cui trattasi relativa al periodo dal 3/05/2010 al 25/06/2010;

CONSIDERATO che, sebbene i dati rilevanti non siano direttamente confrontabili con i limiti di legge (espressi come medie annuali ecc.), tale caratterizzazione abbia il vantaggio di descrivere la qualità dell'aria presso il sito industriale in esame.

CONSIDERATO che, sulla base dei risultati di tale caratterizzazione, è stato rilevato quanto segue:

- Per quanto riguarda il biossido di zolfo, nel periodo oggetto di indagine i valori rilevati della concentrazione media delle 24 ore sono compresi nel *range* tra 1,1 e 8,4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. La norma fissa, per un analogo tempo di osservazione, un valore massimo di 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Tale valore è relativo alla protezione degli ecosistemi;
- Per quanto riguarda il biossido di azoto, i valori rilevati della concentrazione media delle 24 ore sono risultati compresi nel *range* tra 6,6 e 27,3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, ambedue valori al di sotto dei limiti di cui al D. lgs. 155/2010 che, tuttavia, sono riferiti alla media oraria (200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e annua (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e, pertanto, non direttamente correlabili con i valori rilevati;
- Per quanto riguarda l'ozono, i valori rilevati della concentrazione media delle 24 ore sono risultati compresi nel *range* tra 73,0 e 122,2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre i valori delle concentrazioni medie delle 8 ore sono risultati compresi nel *range* tra 40,7 e 148,7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Sulla base del D. Lgs. 155/2010, la soglia di Informazione (SI) oraria di ozono è 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e Obiettivo a Lungo Termine (OLT) per la protezione della salute umana di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore. Anche in questo caso, i valori rilevati sono difficilmente confrontabili con quelli da normativa.
- Per quanto riguarda il PM 10, questo presenta un solo superamento del limite giornaliero fissato a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ di legge solo nella misurazione effettuata il giorno 04/05/10 in corrispondenza di vento proveniente dai quadranti occidentali rispetto al punto di indagine.

CONSIDERATO che, sebbene riferita al sito in esame, la caratterizzazione commissionata non sia sufficiente a caratterizzare lo stato della qualità dell'aria *ante operam*, si riportano di seguito i risultati della caratterizzazione più recente disponibile sul sito dell'ARPA Puglia per il Comune di Monopoli relativi ad una campagna di misurazione svolta dall'ARPA Puglia nel Comune di Monopoli tra il 28/11/2014 – 02/03/2015 presso il sito dell'ex cementificio, in Via Nazario Sauro, interessato da lavori di demolizione;

CONSIDERATO che, sulla base di tale campagna di monitoraggio è emerso quanto segue:

- Per quanto riguarda il PM10, la concentrazione media nel corso della campagna è stata di 29 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; durante il periodo di monitoraggio si sono verificati 3 superamenti del limite giornaliero fissato a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle giornate del 2 dicembre 2014, 21 gennaio e 5 febbraio 2015. È da evidenziare, però, che il 2 dicembre e il 5 febbraio la Regione è stata soggetta a fenomeni di avvezioni sahariane. Gli eventi sono stati individuati mediante le carte elaborate dal modello Prev'Air e le back-trajectories del modello HYSPLIT. In accordo alla Direttiva sulla Qualità dell'Aria 2008/50/CE, per tali giorni deve essere effettuato lo scorporo del contributo naturale dalla concentrazione di PM10 registrata. Sottraendo il contributo naturale al valore registrato durante tali giorni, la concentrazione scende al di sotto del valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ il 2 dicembre, mentre continua ad essere superiore al valore limite il 5 febbraio. Pertanto i giorni di superamento sono stati due, ovvero il 21 gennaio e il 5 febbraio 2015;

- Per quanto riguarda il Biossido di azoto, non si è verificato nessun superamento del valore limite di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- Per quanto riguarda l'ozono, il valore bersaglio per la protezione della salute umana è pari a $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e sono stati registrati superamenti dei limiti di legge nel periodo considerato.
- Per quanto riguarda il benzene, secondo la normativa vigente, il valore limite per la protezione della salute umana è fissato a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ su un periodo di mediazione di un anno civile. Il valore della concentrazione media giornaliera registrata durante il periodo di monitoraggio non ha mostrato superamenti del valore limite. Il valore medio di concentrazione relativo a tutto il periodo della campagna di monitoraggio è stato pari a $1.2 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- Per quanto riguarda monossido di carbonio durante tutto il periodo di monitoraggio non è stato mai superato il valore limite definito in base alla normativa vigente di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$;
- Per quanto riguarda il biossido di zolfo, le concentrazioni monitorate sono state largamente al di sotto dei valori limite imposti dalla normativa vigente (D.Lgs 155/2010), ovvero del valore limite orario per la protezione della salute umana è pari a $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre il valore limite calcolato come media delle 24 ore è pari a $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$;

CONSIDERATO che, in conclusione, l'ARPA specifica che la campagna di monitoraggio si sono verificati 2 superamenti del limite di legge giornaliero per il PM10, calcolati al netto delle avvezioni sahariane. Per gli altri inquinanti monitorati non si è avuto alcun superamento dei limiti di legge e le concentrazioni sono rimaste su livelli nettamente inferiori ai rispettivi limiti di legge;

CONSIDERATO e VALUTATO che seppur in concomitanza allo smantellamento del citato cementificio, non si sono evidenziate situazioni particolari di criticità della qualità dell'aria;

CONSIDERATO e VALUTATO altresì che, come sarà meglio descritto in seguito l'esercizio dell'impianto, nella attuale e nella nuova configurazione produttiva, non contribuirà all'emissione degli inquinanti sopra analizzati;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda la fase di cantiere, come già ricordato sulla base del cronoprogramma presentato dal Proponente le lavorazioni dovrebbero durare due anni e che oltre un anno sarà dedicato al montaggio delle apparecchiature e del piping;

CONSIDERATO, che le attività di cantiere prevedono, quindi, prevalentemente fasi di montaggio delle apparecchiature previste in progetto;

CONSIDERATO e VALUTATO altresì che i movimenti di terra previsti sono di modestissima entità;

CONSIDERATO e VALUTATO, pertanto, che gli impatti per la fase di cantiere possano essere valutati trascurabili, data la loro temporaneità e completa reversibilità, posto che vengano messe in atto le opportune misure di mitigazione, ove necessarie, sulla base del quadro prescrittivo del presente parere;

Impatto in fase di esercizio

CONSIDERATO che, per quanto riguarda le emissioni diffuse occorre considerare quanto segue:

- lo scarico da A/B dell'alcool metilico e del sodio metilato avvengono a ciclo chiuso,
- le polmonazioni dei serbatoi dell'alcool metilico e del sodio metilato sono collettati al sistema di recupero,
- le pompe centrifughe su detti fluidi sono dotate di tenute meccaniche doppie con fluido di sbarramento,
- le tubazioni dell'alcool metilico in fase vapore sono di tipo saldate.

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto sopra le emissioni diffuse sono di valore trascurabile, come si evidenzia anche dalle analisi ambientali effettuate sull'impianto che hanno mostrato i seguenti valori:

zona scarico A/B e serbatoi stoccaggio	< 0,5 mg/m ³ alcool metilico
zona reattori	< 0,5 mg/m ³ alcool metilico
	< 0,5 mg/m ³ acido acetico

CONSIDERATO che, anche per quanto riguarda le emissioni puntuali, l'unico inquinante proveniente dall'impianto di produzione Bio-diesel ed emesso in atmosfera è costituito dall'alcool metilico che ha un valore limite di emissione pari a 150 mg/Nm³ per una soglia di rilevanza (espressa come flusso di massa) di 2000 g/ora, sulla base dell'allegato 1 alla parte quinta del d. Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che le rilevazioni effettuate dal Proponente sulle emissioni puntuali mostrano, nell'attuale configurazione impiantistica, valori di concentrazione di gran lunga inferiori (10 mg/Nm³) con flusso di massa inferiore alla soglia di rilevanza;

CONSIDERATO che per quanto riguarda il trattamento del flusso di metanolo in uscita dall'impianto, a valle della fase di reazione il flusso di metilestere attraversa una serie di colonne in cui si libera tutto l'alcool metilico non reagito che viene condensato sotto vuoto a due livelli di temperatura in modo da poterlo recuperare ed immetterlo nel ciclo produttivo;

CONSIDERATO che, in tal modo, in atmosfera non viene inviato alcun flusso di alcool metilico e, in ogni caso, per purificare da eventuali tracce di alcool metilico le correnti di inerti ed incondensabili da eventuali tracce di alcool metilico, prima dello scarico in atmosfera, passano in ulteriori due colonne di condensazione del metanolo e che tale flusso, alle portate in gioco, non può fisicamente raggiungere le concentrazioni di legge, ovvero i 150mg/Nm³;

CONSIDERATO che, nella nuova configurazione di impianto si aggiungerà un punto di emissione E2, identico all'esistente E1 e che entrambi i punti di emissione E1 (esistente) ed E2 (nuovo) avranno un'emissione così caratterizzata:

PARAMETRO	U. M.	VALORE
Altezza emissione	m	14,65
Superficie di sbocco	m ²	0,25
Temperatura	°C	ambiente
Composizione: Alcool metilico	mg/Nm ³	< 150

CONSIDERATO che per l'applicazione della modellistica, dal momento che le due emissioni E1 ed E2 sono uguali ed adiacenti (distanza di pochi metri), si è provveduto a unificarle sommandone le portate ed adottando un diametro di sbocco equivalente, cioè che garantisca la medesima velocità di sbocco della singola emissione. Pertanto i valori caratteristici di tale flusso sono i seguenti:

altezza emissione	14.65 m
sezione emissione	0,50 m ²
portata	1600 Nm ³ /h
temperatura	ambiente
portata metanolo	0,067 g/s

CONSIDERATO che anche nella sezione di esterificazione della glicerina si sviluppano sfiati (di modesta entità) contenenti tracce di metanolo e che anche tale flusso è trattato prima dell'immissione in atmosfera;

CONSIDERATO tale emissione E3 sarà caratterizzata dai seguenti parametri:

altezza emissione	15 m
diametro sbocco	75 mm
portata	77 Nm ³ /h
temperatura	100 kg/h
portata metanolo	ambiente
	0,003 g/s

CONSIDERATO che nonostante il modesto apporto, anche tale flusso è stato modellizzato al fine di valutarne le ricadute potenziali;

CONSIDERATO che il software utilizzato è stato l'AERMOD View della *Lakes Environmental*;

CONSIDERATO che la valutazione della dispersione è stata effettuata ipotizzando che i camini operano tutti e tre contemporaneamente e utilizzando la concentrazione massima ottenuta dalle rilevazioni effettuate negli anni 2012 e 2013. Il massimo valore di concentrazione del metanolo è stato registrato nel mese di dicembre 2013, dal quale si estrapola un flusso di massa di 0,000472 g/s di metanolo;

CONSIDERATO che il Proponente ha deciso di modellare un dominio di calcolo pari a 120 km², in modo da racchiudere al suo interno la città di Monopoli e l'altro comune più vicino, Polignano a Mare. Poiché per tale inquinante non esiste alcuna prescrizione sul periodo di mediazione da adottare, è stato scelto un tempo di mediazione pari a 1 ora, che presumibilmente rappresenta lo scenario peggiore con le concentrazioni più elevate;

CONSIDERATO che il D. Lgs. 152/06, come indicato nell'Allegato I alla Parte Quinta, fissa a 150 mg/Nm³ il valore limite di emissione per l'alcool metilico;

CONSIDERATO e VALUTATO che, anche considerando il fenomeno del *building downwash*, e supponendo di simulare la dispersione dell'inquinante considerando solo il periodo che va da settembre a dicembre, quindi il periodo autunnale in cui il settore principale di direzione del vento è quello proveniente da Sud-Ovest, riducendo, inoltre, il dominio di calcolo, e infittendo la griglia a 100m, in presenza degli edifici e dei serbatoi circostanti, i risultati della simulazione sono assolutamente identici al caso senza edifici, ovvero 4,33 µg/m³ come media oraria in corrispondenza dei punti di emissione;

VALUTATO che, anche nelle condizioni più conservative, i valori di concentrazione di metanolo riscontrabili sono decisamente contenuti e non tali da determinare effetti negativi e significativi sulla qualità dell'aria del sito in esame né delle aree circostanti;

CONSIDERATO e VALUTATO che non si ritiene pertinente esaminare congiuntamente le ricadute delle altre fonti emissive dell'intero insediamento industriale (costituito dagli impianti di CASA OLEARIA ITALIANA, ITAL GREEN ENERGY) in quanto queste ultime sono costituite essenzialmente da NO_x, CO, CO₂ e polveri (prodotti di combustione) e non contengono alcool metilico;

CONSIDERATO e VALUTATO, inoltre, che le valutazioni del caso relative anche agli incrementi di consumi di vapore e energia elettrica determinati dalla modifica impiantistica di cui trattasi sono in corso nell'ambito della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<http://aia.minambiente.it/DomandeAIADettaglio.aspx?id=1006>).

CONSIDERATO che, sulla base delle stime del Proponente, l'impianto a biodiesel a regime richiederà un incremento di circa 1000 t/g di materia prima e che, pertanto, saranno necessari circa n. 33 autocisterne/giorno in arrivo e altrettante in partenza dallo stabilimento e che il Proponente ha stimato l'impatto derivante dall'incremento di traffico veicolare citato;

CONSIDERATO che dal punto di vista della viabilità, si evidenzia come la S.S. 16, che fiancheggia l'area industriale di Monopoli, sia in grado di assorbire un traffico veicolare importante essendo dotata, in prossimità della suddetta area, di tutti gli accorgimenti tecnici necessari (svincoli di uscita e di entrata), corsie di emergenza, spartitraffico centrale ecc. a smaltire un traffico anche elevato;

CONSIDERATO che per quanto riguarda gli impatti sulla componente atmosfera, è stato condotto uno studio di dispersione degli inquinanti che ha ipotizzato che tutte le 66 autocisterne percorrano la strada locale, mentre sulla S.S.16 si considera un flusso di traffico diviso in parti uguali nelle due direzioni, quindi 33 autocisterne percorreranno il tratto verso Nord-Ovest e altrettante il tratto verso Sud-Est. Questa ipotesi è stata fatta considerando che sia Bari sia Brindisi sono dotati di porti commerciali per l'esportazione del biodiesel;

CONSIDERATO che per un periodo di mediazione di 8 ore, si ottiene per l'ossido di carbonio (che presenta il valore di emissione più elevato) una concentrazione massima pari a $0,77 \mu\text{g}/\text{m}^3$ proprio in corrispondenza del sito industriale;

CONSIDERATO e VALUTATO che i risultati ottenuti sono nettamente inferiori ai limiti imposti dal D.Lgs. 155/10. Simulando anche gli altri inquinanti, si è visto che la concentrazione massima non supera mai i valori limite imposti dalla normativa per i vari periodi di mediazione;

CONSIDERATO, tuttavia, che per avere una stima più accurata del possibile impatto proveniente dall'intensificazione del traffico veicolare, il Proponente ha deciso di modellare un'area più piccola circostante lo stabilimento, in cui si hanno valori di concentrazione più elevata, con maglia 100 m; si considera quindi un'area di 4 km^2 all'interno della quale vengono modellate la S.S.16, la strada locale che porta allo stabilimento e la strada interna all'impianto industriale dell'Ital Bi Oil in cui le autocisterne scaricano le materie prime e caricano i prodotti finali;

CONSIDERATO che il periodo di mediazione pari a 8 ore per il monossido di carbonio, si ottiene una concentrazione massima di $1,28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in corrispondenza del sito industriale; anche introducendo la concentrazione di fondo, la concentrazione massima arriva a $2,15 \mu\text{g}/\text{m}^3$, registrata in questo caso in corrispondenza della S.S. 16, circa 200 m a Ovest dall'impianto industriale;

CONSIDERATO e VALUTATO che anche dopo l'analisi più dettagliata del sito in esame, i valori di concentrazione dei vari inquinanti sono nettamente inferiori ai limiti imposti dal D.Lgs. 155/10; valutando anche il possibile scenario futuro, introducendo quindi le concentrazioni di fondo, i limiti di legge non vengono mai oltrepassati e che solo per quanto riguarda il biossido di azoto (NO_2), si raggiungono valori di concentrazione prossimi al valore limite, a causa della concentrazione di fondo piuttosto elevata in quest'area;

Ambiente idrico

CONSIDERATO che, come già ricordato nella analisi del quadro di riferimento programmatico, dagli stralci delle tavole analizzate dal Proponente e riportate nel SIA, l'area in oggetto non ricade in aree a pericolosità idraulica, né rischio idraulico, né è interessata da dissesti geomorfologici;

CONSIDERATO che con delibera N° 083 del 19/12/2013 dell'Autorità di Bacino Puglia è stata ripermetrata la porzione del territorio comunale di Monopoli in cui è sita la zona artigianale (foglio catastale n. 4, particelle n. 433 – 434) per la presenza del compluvio Manchisi;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'impianto della Ital Bi Oil è posizionato a circa 400 m da tale perimetrazione;

CONSIDERATO e VALUTATO che inoltre, il Proponente ha prodotto evidenza della espressione dell'Autorità di Bacino (prot. 15336 del 1/12/2014) che ha verificato l'insussistenza di vincoli PAI sull'area destinata alla realizzazione dell'impianto;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda gli approvvigionamenti, il consumo attuale di acqua nella produzione del biodiesel è molto limitata e si aggira complessivamente sui 20 m³/giorno;

CONSIDERATO che l'approvvigionamento idrico viene garantito attraverso un contratto con la confinante Casa olearia Italiana e che l'acqua necessaria non è approvvigionata da falda ma da acquedotto;

CONSIDERATO che l'acqua viene utilizzata principalmente nelle centrifughe per il lavaggio del biodiesel dalla glicerina. Il relativo scarico è costituito da acqua con presenza di glicerina ($\approx 5\%$);

CONSIDERATO che tali acque glicerinose vengono normalmente conferite, come sottoprodotto, ad un impianto di produzione di biogas; in alternativa è possibile, dopo aver recuperato la glicerina, inviarle all'impianto di depurazione e trattamento di Casa Olearia Italiana;

CONSIDERATO che un altro reflu è costituito dagli impianti di abbattimento (*scrubber*) degli sfati metanolici e di condensazione/deumidificazione delle materie prime e dei prodotti per una portata di circa 0,1 m³/h;

CONSIDERATO che l'utilizzo del vapore d'acqua per il processo avviene in circuito chiuso, in quanto il vapore in ingresso proviene da Casa Olearia Italiana e le condense ritornano alla stessa per rientrare nel ciclo di produzione vapore;

CONSIDERATO che, le acque meteoriche ricadenti sull'area di impianto (coperture, tettoie di stoccaggio, piazzale di servizio e altre superfici pavimentate ad esclusione delle aree occupate dai serbatoi dotati di bacino di contenimento, per una superficie totale di circa 3.100 m²) sono raccolte da una serie di canali di raccolta e convogliate alla vasca di trattamento di prima pioggia, posizionata a nord dell'area; tale vasca consente la separazione delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia;

CONSIDERATO e VALUTATO che le acque meteoriche totali ricadenti sull'area indicata hanno una portata annuale pari alla superficie dell'area interessata (pari 3.100 m²) per la precipitazione media annuale pari a 570 mm/a (come si evince dalle precipitazioni medie mensili registrate dalla stazione meteorologica di Polignano a Mare nel periodo 1935-1994.), ovvero 1.767 m³/anno. Di queste la portata di prima pioggia, determinata come il volume pari al 10% delle piogge totali, ovvero circa 180 m³/anno, viene trattata nell'impianto di depurazione posizionato al lato della vasca, quindi subirà un trattamento di dissabbiatura e disolezione e successivamente verrà avviata al riutilizzo. Le portate di seconda pioggia pari a 1.590 m³/anno, dopo aver subito un trattamento di dissabbiatura e disolezione, vengono avviate direttamente ai serbatoi di stoccaggio di Casa Olearia Italiana ed avviate ad un trattamento di filtrazione a sabbia e a carboni attivi (posizionati nell'area limitrofa facente parte di COI) prima di essere riutilizzate da COI stessa;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda gli impatti potenziali in fase di cantiere, questi possano essere considerati semplicemente e del tutto mitigabili, osservando il quadro prescrittivo del presente parere;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la fase di esercizio a valle della modifica impiantistica di cui trattasi il consumo di acqua necessaria, essenzialmente, alle centrifughe passerà dai valori attuali pari a circa 0,75 m³/h a circa 1,5 m³/h;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda gli scarichi, oltre ai reflui civili, l'impianto della ITAL BI OIL produce acque reflue "glicerinose" che, come già richiamato, verranno valorizzate come recupero in impianti esterni, oppure, in caso di necessità, previa eliminazione della parte glicerinosa mediante evaporazione e condensazione, vengono inviate all'impianto di depurazione di Casa Olearia Italiana;

CONSIDERATO che i reflui civili, a servizio dei soli servizi igienici del personale lavorativo vengono convogliati in fognatura pubblica;

CONSIDERATO che il trattamento delle acque di prima e seconda pioggia sarà del tutto analogo a quanto sopra descritto;

CONSIDERATO che tutti i serbatoi di stoccaggio delle materie prime, dei prodotti intermedi e di quelli finiti saranno dotati di bacino di contenimento aventi capacità sufficiente a contenere eventuali perdite e senza alcun collegamento diretto con l'impianto di trattamento delle acque meteoriche;

CONSIDERATO che, il Proponente specifica altresì che in caso di perdite di prodotto per eventuali forature o rotture di guarnizioni si provvederà, se possibile, a recuperare il materiale, altrimenti sarà direttamente aspirato da autobotte di smaltitore autorizzato, mentre le acque utilizzate per il successivo lavaggio della pavimentazione saranno inviate al depuratore di Casa Olearia Italiana;

CONSIDERATO che, il Proponente ha effettuato una caratterizzazione idrogeologica dell'area in esame ma che, comunque, alla luce di quanto evidenziato sopra, non si prevede di interessare la falda in alcun modo;

VALUTATO che in considerazione di quanto su riportato non si evidenziano impatti significativi sulla componente acqua né sul consumo né sul degrado della risorsa;

Suolo, sottosuolo

CONSIDERATO che, il territorio in esame coincide con un tratto della fascia costiera adriatica, ad ovest della città di Monopoli;

CONSIDERATO che recenti sondaggi eseguiti in prossimità dell'area di studio hanno evidenziato la presenza di una coltre di roccia calcarenitica dello spessore medio di 2-3 metri; si tratta di sedimenti marini diagenizzati, costituiti da clasti a granulometria molto variabile e da un cospicuo contenuto di resti fossiliferi concentrati in livelli ben definiti; il tutto è inglobato in cemento micritico e/o sparitico. Presentano sovente un aspetto massiccio o stratificazione irregolare e poco accennata che individua grosse bancate di spessore anche superiore al metro; nel complesso si tratta di rocce tenere e porose formatesi essenzialmente per accumulo e successiva cementazione di fossili e detriti calcarei;

CONSIDERATO che nell'area di stretto interesse, sotto la coltre calcarenitica, affiora l'unità litostratigrafica dei "Calcari di Bari", costituita da una successione di strati di roccia calcarea fessurata e in vario modo carsificata, compatta e tenace alla scala del campione;

CONSIDERATO che per quanto riguarda la caratterizzazione dello stato di qualità dei suoli relativamente potenziali contaminazioni, il Proponente riferisce di una campagna di monitoraggio della componente suolo nel comprensorio industriale in esame eseguite dal Laboratorio accreditato ISO 17025 "LASER LAB";

CONSIDERATO e **VALUTATO** che, confrontando i valori ottenuti, di cui ai Rapporti di Prova, con i limiti previsti dalla Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 si rileva che, per i parametri ricercati e cioè Cadmio, Mercurio, Nichel, Piombo, Cromo, i valori sono risultati inferiori alla colonna relativa sia alla destinazione d'uso a verde pubblico, privato e residenziale, sia a quello industriale;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la fase di cantiere, il Proponente ha chiarito che le operazioni che coinvolgono scavi sono:

- Per la realizzazione dell'impianto di Esterificazione e l'Impianto di distillazione della glicerina, verrà rimosso il primo strato di pavimentazione attuale costituita da asfalto, per uno spessore di 10 cm, avente le dimensioni di 15,5 m x 25,5 m. Quindi verrà rimosso un volume di materiale pari a circa 40 m³, che sarà smaltito presso una cava autorizzata.
- Per la realizzazione dei plinti di fondazione per il sostegno della struttura metallica, che alloggerà i due impianti sopracitati, verranno scavati n. 24 plinti delle dimensioni 2,3 m x 2,3 m x 1,6 m, per un volume totale di terre e rocce da scavo pari a circa 203 m³.

CONSIDERATO che nel caso in esame, pertanto, sono coinvolti in attività di scavo volumi molto inferiori a 6.000 m³;

CONSIDERATO che con legge 9 agosto 2013, n. 98, per i cantieri sotto i 6.000 m³, si è stabilito che:
'[...]In deroga a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161, i materiali da scavo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), del citato regolamento, prodotti nel corso di attività e interventi autorizzati in base alle norme vigenti, sono sottoposti al regime di cui all'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modificazioni, se il produttore dimostra una serie di condizioni;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto sopra, nel caso in cui il Proponente intenda avvalersi della possibilità di riutilizzo delle terre e rocce da scavo prodotte in fase di cantiere, alla luce dei volumi valutati molto inferiori ai 6000m³, occorrerà attestare le condizioni citate secondo quanto disposto dalla legge 9 agosto 2013, n. 98;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda la fase di cantiere, non si evidenziano ulteriori impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo, in considerazione del fatto che l'impianto viene realizzato su superfici completamente impermeabilizzate all'interno di un complesso industriale esistente, fatta eccezione per gli scavi di cui sopra e che eventuali impermeabilizzazioni necessarie dovranno essere realizzate, sulla base di quanto prescritto nel presente parere;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda la fase di esercizio, non si evidenziano altresì impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo, in considerazione del fatto che l'impianto viene esercito su superfici completamente impermeabilizzate, con adeguati sistemi di contenimento e trattamento di eventuali sversamenti;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la limitazione all'uso del suolo, si evidenzia che sia le aree temporanee di cantiere sia l'area occupata degli interventi sono inseriti all'interno del confine di impianto dell'area industriale del Comune di Monopoli in aree riservate a tali attività.

VALUTATO che il consumo e la limitazione d'uso di suolo costituiscono un impatto non significativo;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i rifiuti prodotti, il Proponente riporta i dati del MUD 2013:

codice CER	Quantità [kg]	destino
020399	8500	smaltimento (^)
150107	1025	smaltimento
150110	985	smaltimento
160214	20	smaltimento
160506	765	smaltimento

(^) produzione *una tantum* in seguito a lavaggio e pulizia di serbatoi di oli vegetali.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la produzione dei rifiuti nella nuova configurazione impiantistica si prevede quanto riportato nella seguente Tabella:

codice CER	descrizione	fase produzione	quantità
			t/anno
150107	bottiglie vetro	lab controllo qualità	2
150110*	imballaggi	lab controllo qualità	10
160506*	sostanze chimiche di lab	lab controllo qualità	1
150203	assorbenti e materiali filtranti	produzione	10
161002	acque lavaggio vasche meteoriche	-	25

CONSIDERATO e VALUTATO che l'incremento dei quantitativi sia contenuto e, per quello che riguarda la qualità dei rifiuti prodotti, se gestiti conformemente alle disposizioni di legge e al parere AIA di seguito riportato, non si reputano necessarie ulteriori prescrizioni;

Paesaggio

CONSIDERATO che per quanto riguarda il paesaggio, il Proponente ha effettuato uno studio basato sull'analisi visiva, mediante la quale si sono individuati gli elementi morfologici, le strutture territoriali, le emergenze vegetazionali e gli insediamenti storici che organizzano il territorio;

CONSIDERATO che nel caso dell'area oggetto di studio, siamo in presenza di un territorio per lo più pianeggiante, solcato da due lane di modeste dimensioni con sponde più o meno ripide e da una cava di calcareniti in disuso a NE del sito d'intervento;

CONSIDERATO che l'area, nel complesso, si presenta come un paesaggio ampiamente antropizzato, per l'esistenza di una zona industriale attiva piuttosto estesa, contigua agli insediamenti turistico-residenziali e alla parte occidentale della città. La suddetta area, presenta un ulteriore segno di netta antropizzazione costituito dai due principali elementi di viabilità: la S. S. n. 16 e la Ferrovia dello Stato (tratta Bari-Lecce);

CONSIDERATO che l'area circostante il sito d'intervento, si caratterizza per un utilizzo agricolo estensivo, costituito per la maggior parte da oliveti, oltre che da seminativi e da colture orticole. Al di fuori dell'area industriale, pertanto, gli spazi incolti risultano molto rari, essendo il territorio estesamente coltivato;

CONSIDERATO che su base cartografica il sito d'intervento, è stata delimitata un'area all'interno della quale si è proceduto all'identificazione e distribuzione delle varie tipologie di utilizzo del suolo, per un'area complessiva di circa 1070 ettari;

CONSIDERATO che l'area circostante il sito dove è localizzato l'impianto in progetto evidenzia tre grandi tipologie di utilizzo del territorio:

- a) **aree agricole** in cui predominano gli oliveti, sebbene si rinvenivano, anche se in minor misura, colture erbacee (orti, seminativi);
- b) **aree non agricole** sottoposte ad una visibile antropizzazione, identificabili nel centro urbano, nella zona industriale, negli insediamenti turistico-residenziali, nelle cave e negli elementi di viabilità;
- c) **aree semi-naturali** costituite dalla scogliera, dai suoli incolti e dalle lane colonizzate da vegetazione spontanea o spontaneizzata.

CONSIDERATO che, le aree agricole ammontano al 68,4% delle aree circostanti l'impianto, le aree non agricole 25,9% (di cui, la metà rappresentata dal sito industriale di cui trattasi), le aree semi-naturali il 3,9%;

CONSIDERATO che, l'ampliamento dell'impianto che si intende realizzare si inserisce in un'area tipizzata dal PRG della città di Monopoli quale "area industriale" e pertanto destinata ad ospitare numerosi impianti produttivi;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'intervento in oggetto prevede l'installazione, nel medesimo recinto industriale, di reattori e di altre apparecchiature di altezza analoga a quelle già installate. Le strutture dell'impianto attuale di Ital Bi Oil hanno un'altezza di circa 20 m, mentre le nuove strutture avranno un'altezza massima di 24 m e che pertanto l'impatto paesaggistico determinato dai nuovi manufatti, inseriti nel sito d'intervento, tale impatto è attutito dalla presenza degli altri impianti di analoghe dimensioni e di strutture aventi altezze maggiori;

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la vegetazione, la fascia costiera del territorio comunale di Monopoli si presenta attualmente fortemente antropizzata e gli spazi occupati da vegetazione spontanea sono estremamente ridotti;

CONSIDERATO che poche sono le aree boschive ancora presenti, come il Boschetto "Lama di Corvo" o quello sulle pendici di Monte S. Nicola. Questi lembi boschivi indicano che la vegetazione naturale potenziale attuale del territorio considerato è rappresentata da una lecceta termofila ascrivibile all'associazione *Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis* della classe fitosociologica *Quercetea ilicis*. Si tratta in pratica di una vegetazione costiera con netta prevalenza di specie mediterranee sempreverdi;

CONSIDERATO che la vegetazione spontanea di rilievo naturalistico rappresenta, oggi, aspetti residuali dell'area relegati in ambiti territoriali estremamente ristretti, mentre gran parte del territorio risulta urbanizzato o sfruttato in maniera intensiva a fini agricoli. Oltre alla prevalente coltura dell'olivo risultano molto diffuse le colture orticole di pregio, data la fertilità del suolo, e le colture specializzate in serra;

CONSIDERATO che il territorio circostante l'oleificio, posto a Nord del centro abitato di Monopoli, si pone in un contesto territoriale fortemente antropizzato, rappresentato dalla zona industriale, nella quale la vegetazione spontanea è costituita da ampie aree incolte di vegetazione ruderale e infestante e da aree agricole sopravvissute alla forte crescita degli insediamenti produttivi ancora in fase di espansione;

CONSIDERATO che nell'area circostante l'impianto si riscontra anche qualche raro caso di oliveto giovane di nuovo impianto. Limitate aree sono utilizzate per la coltura del mandorlo. Molto sviluppata è l'orticoltura che occupa quasi totalmente le aree a colture erbacee. Sono coltivati diversi tipi di insalata (radicchio a foglia verde, radicchio rosso, lattuga, romanella), prezzemolo a foglia riccia, sedano, fave ecc.

CONSIDERATO che alcune piccole aree di pertinenza di abitazioni e alberghi risultano piantumate con pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e costituiscono limitate aree verdi ad uso ricreativo;

CONSIDERATO e VALUTATO che, da quanto detto si evince che nell'ambito territoriale oggetto di indagine non sono presenti aspetti vegetazionali di pregio dal punto di vista conservazionistico, né si riscontra la presenza di specie vegetali da considerare rare o comunque interessanti sotto l'aspetto della tutela;

VALUTATO che, all'interno del perimetro dell'impianto sono presenti delle piante di ulivo nell'area in cui sorgerà l'impianto di distillazione della glicerina e che, tali esemplari possono trovare collocazione nell'ambito del confine di proprietà dell'azienda;

CONSIDERATO che, anche per quanto riguarda la fauna, il territorio in esame si presenta fortemente influenzato dall'attività antropica che ha trasformato radicalmente l'originario ambiente naturale; la fauna presente attualmente risulta certamente condizionata dalle varie tipologie colturali (legnose ed erbacee) che caratterizzano l'area e dalle modificazioni territoriali indotte dagli insediamenti industriali. Ben poco resta di un ambiente naturale, relegato a piccole aree boscate (boschetto "Lama di Corvo" o di Monte S. Nicola) limitrofe al sito progettuale, in cui sono presenti ancora associazioni vegetali in grado di ospitare specie animali un tempo largamente diffuse;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda gli ecosistemi il territorio oggetto di studio risulta caratterizzato prevalentemente da agro-ecosistemi in cui la coltura principe è costituita dall'olivo, coltura che ben si addice alla tipologia del suolo ed alle miti condizioni meteorologiche del posto;

CONSIDERATO che le aree naturali, o meglio, semi-naturali, sono rinvenibili solo lungo la fascia costiera e nelle lame, le quali, comunque, risentono di un certo grado di antropizzazione (es. Lama Corvino è occlusa ed in parte coltivata ad oliveto);

CONSIDERATO che, come già detto, la maggior parte del territorio in esame presenta pertanto ecosistemi artificialmente mantenuti, considerato che i cicli della materia non si chiudono più sullo stesso territorio. L'agricoltura (e l'orticoltura in particolare) richiede infatti periodiche concimazioni del terreno essendo le sostanze organiche portate fuori dal territorio di produzione per il proprio consumo. Analogamente, l'uso a calendario, di anticrittogamici finalizzato alla difesa delle colture orticole, fa sì che scompaiano anche molte

delle specie di insetti a cui si deve generalmente lo sminuzzamento della sostanza organica, prima fase indispensabile per la mineralizzazione della stessa;

CONSIDERATO che l'insediamento industriale che occupa la parte centrale dell'area di nostro interesse, sebbene caratterizzato da industrie di dimensioni medio-piccole, non presenta particolari valenze ecologiche;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda le aree Natura 2000, come già richiamato nel quadro di riferimento programmatico il Comune di Monopoli è interessato in parte dal SIC - IT9120002 Murgia dei Trulli e nell'area marino-costiera dal SIC - IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta e che ambedue tali aree sono distanti dal sito in oggetto diversi chilometri;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'impianto di produzione di biodiesel verrà posizionato all'interno di uno stabilimento industriale su superfici già pavimentate ed asfaltate e già utilizzate per la movimentazione delle autocisterne, per cui non vi sarà sottrazione di superfici ricoperte da vegetazione naturale o coltivi.

CONSIDERATO e VALUTATO che gli impatti principali determinati dalla modifica impiantistica sono determinati, in fase di cantiere dalle emissioni acustiche e, in fase di esercizio dalle emissioni acustiche nonché dalle emissioni in atmosfera;

CONSIDERATO e VALUTATO che le attività di cantiere saranno prevalentemente costituite dal montaggio e collegamento delle tubazioni (*piping*), in cui saranno adoperati attrezzature portatili (avvitatori, ...), saldatrici e mole e che i movimenti di terra saranno molto limitati;

VALUTATA la temporaneità, limitatezza e completa reversibilità degli impatti, posto che le lavorazioni vengano effettuate in periodo diurno, non si ravvisano elementi di incompatibilità con la componente analizzata;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda la fase di esercizio, sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera che per quanto riguarda le emissioni acustiche, alla luce degli studi previsionali presentati nell'ambito del SIA non si evidenziano impatti significativi su flora, fauna ed ecosistemi;

VALUTATO, in conclusione che, non è prevedibile alcuna incidenza significativa e irreversibile sull'integrità degli ecosistemi presenti nell'intorno dell'impianto né sui Siti Natura 2000 presenti nell'area di interesse;

Rumore e vibrazioni

CONSIDERATO che l'analisi del rumore presente nell'area in esame è stata effettuata in data 3/07/2014, dalle ore 9.00 alle ore 10.20, presso l'impianto Biodiesel al fine di valutare l'impatto acustico prodotto sull'ambiente circostante da questa attività industriale. I rilievi fonometrici sono stati eseguiti ai sensi del D.P.C.M. 1/3/1991 così come integrato dal D. M. Ambiente 11/12/1996, dal D.P.C.M. 14.11.1997 e dal D. M. Ambiente 16/03/1998;

CONSIDERATO che, sui punti al confine dell'impianto, le misurazioni eseguite hanno dato i valori massimi riportati in tabella;

PUNTO	Leq dB(A)
punto A	66,0
punto B	64,0
punto C	68,0
punto D	68,0
punto E	67,0

CONSIDERATO che sulla base della risposta alla richiesta integrazioni, il Proponente ha altresì fornito una indicazione dei recettori potenziali all'esterno dell'impianto. I recettori più vicini sono rappresentati da due immobili così identificati nel Catasto Urbano del Comune di Monopoli:

- 1) Foglio di mappa n. 9, partic. 258 sub 1 e 2;
- 2) Foglio di mappa n. 9, partic. 259.

Gli immobili riportati ai n. 1 e 2 sono attualmente allo stato di rustico, e risultano pertanto riportati nel Catasto Urbano alla Categoria F/3. La loro destinazione non è pertanto attualmente definita. L'immobile 1 dista dal confine dell'impianto circa 130 m, mentre l'immobile 2 circa 100 m, risultando gli stessi più prossimi alla viabilità esterna;

CONSIDERATO che per quanto sopra, tali recettori non possono essere classificati come 'sensibili'. I recettori 'sensibili' identificati all'esterno del confine di impianto sono, invece, localizzati a 600 e 750 m dall'impianto in oggetto;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la fase di cantiere, la realizzazione delle modifiche al complesso industriale esistente potrà apportare un incremento del rumore per l'utilizzo di mezzi pesanti per il montaggio delle nuove apparecchiature che temporaneamente produrrà un incremento del rumore di fondo, attualmente dovuto alla sola vicinanza dell'asse viario principale costituito dalla S.S. 16;

CONSIDERATO che, per la fase di cantiere, le operazioni che comportano un'emissione di rumore nell'ambiente di maggior rilievo sono quelle relative ai lavori edili che, per altro, hanno una durata relativamente breve rispetto a tutto l'arco di durata di tutti i lavori. Le apparecchiature e le macchine che verranno utilizzate sono elencate nella seguente tabella, in cui si indica la potenza sonora e la durata totale, non sempre consecutiva e contemporanee, del loro impiego:

macchina	L_{Aeq} [dB(A)]	L_w [dB(A)]	Impiego [giorni]
Tagliasfalto ¹	98,7	117,4	1
Escavatore ²	80,7	102,5	12
Betoniera ³	72,5	106,9	1
Sollevatore telescopico gommato ⁴	76,3	129,0	10
Autogru ⁵	78,3	108,1	60
Bobcat ⁶	88,8	104,2	12

CONSIDERATO che durante la fase di cantiere, il Proponente specifica che verranno utilizzati mezzi dotati di dispositivi per la mitigazione del rumore in ottemperanza alla normativa vigente in materia (D.P.R. 19/03/1956 n. 303, D.M. 04/03/1994 n. 316, D.Lgs. 27/01/1992 n. 137, L. 26/10/1995 n. 447, D.P.C.M. 01/03/1991, D.L. 27/01/1992 n. 135);

CONSIDERATO e VALUTATO che la durata maggiore dei lavori sarà, comunque, costituita dal montaggio e collegamento delle tubazioni (*piping*), in cui saranno adoperati attrezzature portatili (avvitatori,), saldatrici e mole;

CONSIDERATO e VALUTATO che dovranno essere, comunque, adottate tutte le misure di mitigazione utili a contenere per quanto possibile i livelli di pressione sonora derivanti dalle attività di cantiere. In particolare si sottolinea che queste prevedono:

- la riduzione delle emissioni mediante una corretta scelta delle macchine e delle attrezzature, con opportune procedure di manutenzione;
- interventi sulle modalità operazionali e di predisposizione del cantiere.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio, in assenza di una zonizzazione acustica approvata, il Proponente ha fatto riferimento ai valori del DPCM 14/11/1997 relativi alla classe VI "aree esclusivamente industriali" i cui valori limite di immissione sonora sono indicati in rosso nella seguente tabella:

classi di destinazione d'uso del territorio	limite di emissione		limite di immissione	
	diurno	notturno	diurno	notturno
I aree particolarmente protette	45	35	50	40
II aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III aree di tipo misto	55	45	60	50
IV aree di intensa attività umana	60	50	65	55
V aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

CONSIDERATO che il Proponente ha effettuato la stima dell'impatto acustico *post-operam* anche sui recettori non definiti come sensibili, estendendo i risultati ottenuti al punto 'D' della caratterizzazione *ante operam* che risulta particolarmente vicino al confine di impianto verso i citati recettori potenziali 'non sensibili';

CONSIDERATO e VALUTATO che sulla base delle caratteristiche delle apparecchiature e macchinari (pompe centrifughe, agitatori, ...) che saranno installati nell'ambito dell'ampliamento impiantistico progettato, della loro potenza sonora (variabile fra i 55 dB(A) ed i 70 dB(A)) ed alla loro dislocazione sull'impianto, si può stimare che nel punto "D" prossimo ai possibili ricettori non si avrà alcun incremento significativo ai fini della previsione, infatti, sulla base del calcolo previsionale effettuato, il contributo L_w del punto sorgente "D" varrà 20dB(A);

CONSIDERATO e VALUTATO che, tale incremento sarà ancor più trascurabile, perché proporzionale alla distanza per i due recettori sensibili, di cui sopra posti alle distanze di 750 e 600 m dall'impianto.

CONSIDERATO e VALUTATO che, in ogni caso, all'avviamento dell'impianto, dopo la messa a regime, si dovrà comunque provvedere a verificare l'effettivo livello di rumorosità in ambiente esterno, così come previsto nelle prassi autorizzative dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia;

VALUTATO che, alla luce dei calcoli effettuati non si prevede un incremento sensibile del rumore presso di recettori e che, comunque, dovrà essere in ogni caso previsto una attività di monitoraggio acustico *post-operam* per verificare l'effettivo impatto acustico dell'impianto nella sua configurazione modificata in seguito alla realizzazione degli impianti in progetto;

Emissioni odorigene

CONSIDERATO che per quanto riguarda le sostanze odorigene riportate nella Tab. 1 dell'Allegato Tecnico alla Legge Regionale 16 aprile 2015 n. 23, l'alcool metilico è la sostanza presente nell'impianto di produzione;

CONSIDERATO che l'*odour threshold* per l'alcool metilico, riportato in tale allegato ed in letteratura, è pari a 33 ppm, mentre il valore limite di emissione è uguale a 150 mg/Nm³ per una soglia di rilevanza di 2000 kg/ora;

CONSIDERATO che le rilevazioni analitiche effettuate sull'esistente camino riportano concentrazioni pari a 10 mg/Nm³, con una ricaduta al suolo, a circa 190 m, pari a 11,7 mg/m³;

CONSIDERATO che anche i monitoraggi ambientali eseguiti (indicatore per le emissioni diffuse) hanno evidenziato valori di alcool metilico inferiori a 0,5 mg/m³ (0,38 ppm);

CONSIDERATO e VALUTATO che risultati delle modellazioni evidenziano un valore di concentrazione del metanolo mediato sulle 8 ore nel punto di massima ricaduta pari a 0,038 ppm inferiore, quindi, di due ordini di grandezza rispetto alla sua soglia di odorabilità (33 ppm), valore indicato dalla citata legge regionale;

VALUTATO, pertanto, che le emissioni di metanolo dall'impianto, anche dopo la modifica impiantistica di cui trattasi resteranno al di sotto della soglia di percettibilità e non determineranno, quindi, impatti rilevanti;

VALUTATO in conclusione che:

- Il progetto in esame prevede l'incremento della capacità produttiva di biodiesel dell'impianto, nonché la realizzazione di un impianto di distillazione glicerina (sino ad ottenere glicerina di grado farmaceutico) e uno di esterificazione per la produzione di olii tecnici esterificati (destinati alla vendita per uso energetico) e che le scelte progettuali adottate si sono rivolte, ove tecnicamente possibile, verso le Migliori Tecnologie Disponibili;
- Per quanto riguarda il quadro ambientale:
 - L'intervento si inserisce nel contesto normativo energetico-ambientale europeo e nazionale in relazione agli obiettivi Europei per la protezione del clima globale;
 - L'intervento determina un incremento delle emissioni in atmosfera di metanolo in concentrazioni tali da non indurre effetti significativi sulla componente ambientale;
 - Per quanto riguarda la gestione delle terre e rocce da scavo, ove il Proponente intenda avvalersi delle possibilità di riutilizzo delle stesse, alla luce dei volumi in gioco, lo stesso deve attenersi al regime di cui all'art. 41 bis del D. L. n. 69/2013 (convertito con modificazioni dalla Legge 98/2013);
 - Per quanto riguarda l'impatto acustico le elaborazioni effettuate per la stima degli impatti per la fase di esercizio dell'impianto hanno evidenziato il rispetto dei limiti normativi;
 - Per quanto riguarda la gestione di eventuali materie o stanze, la stessa si intende subordinata al rispetto dell'Art. 184-bis del D. Lgs. 152/2006, anche secondo quanto richiamato nel quadro prescrittivo del parere AIA (punto 9.3), che costituisce parte integrante e sostanziale del presente parere.

VALUTATA l'univocità dei contenuti, e delle conclusioni istruttorie previsti nel Parere Istruttorio Conclusivo, nel relativo Piano di Monitoraggio e Controllo e nel Parere Congiunto VIA-AIA;

ESPRIME

parere POSITIVO riguardo alla compatibilità ambientale del Progetto Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione estere metilico (Biodiesel) da olii vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione olii tecnici esterificati condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:

Prescrizioni VIA

Numero prescrizione 1	
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	In fase di progettazione esecutiva, il Proponente dovrà prevedere la ricollocazione nell'ambito del confine di impianto degli ulivi espianati per permettere la realizzazione del progetto di cui trattasi. Il Proponente dovrà inviare un estratto progettuale e le planimetrie relative a tale sistemazione arborea.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	n.a.
Avvertenza	n.a.
Numero prescrizione 3	
Macrofase	In corso d'opera
Fase	Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali

Numero prescrizione 3	
Oggetto della prescrizione	<p>Il proponente dovrà presentare un piano di cantierizzazione che preveda, tra l'altro le misure di mitigazione da applicare in tale fase e, in particolare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in corrispondenza delle, seppur brevi, fasi di scavo e movimentazione terre, siano previsti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine, il proponente dovrà inserire all'interno dei capitolati di appalto apposite specifiche atte a garantire: <ul style="list-style-type: none"> a) una costante bagnatura (con rete di irrigatori mobili e/o con autocisterna) delle piste di cantiere e delle strade utilizzate, pavimentate e non; b) una costante bagnatura (con rete di irrigatori mobili e/o con autocisterna) delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; c) il lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti all'uscita delle aree di cantiere, mediante idonei dispositivi e la chiusura dei cassoni degli autocarri utilizzati per il trasporto dei materiali polverulenti con teli protettivi. - Siano previsti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a prevenire gli impatti potenziali da spillamenti e spandimenti accidentali, mediante una corretta progettazione della pavimentazione e della rete di drenaggio e prescrivendo alle imprese esecutrici dei lavori a riconsegnare l'area nelle originarie condizioni di pulizia e sicurezza ambientale
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Puglia
Avvertenza	<i>La verifica di ottemperanza della prescrizione di cui sopra dovrà essere effettuata dalle strutture competenti indicate dalla regione interessata che trasmetterà gli esiti della verifica medesima sia al MATTM per le eventuali azioni di propria competenza.</i>

Numero prescrizione 1	
Macrofase	IN CORSO D'OPERA
Fase	4. Fase di cantiere
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	<p>Per quanto riguarda l'impatto acustico nella fase di cantiere, il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere perché:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli impianti fissi e le aree di lavorazione più rumorose dovranno essere posizionate alla massima distanza possibile dai ricettori sensibili eventualmente presenti nelle aree limitrofe al cantiere; 2. dovrà eventualmente essere previsto l'utilizzo di barriere

Numero prescrizione 1

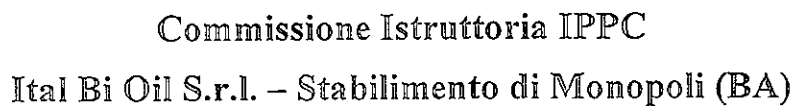
	acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose;
	3. le lavorazioni dovranno essere effettuate esclusivamente in periodo diurno.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	Regione Puglia
Enti coinvolti	ARPA Puglia
Avvertenza	La verifica di ottemperanza della prescrizione di cui sopra dovrà essere effettuata dalle strutture competenti indicate dalla regione interessata che trasmetterà gli esiti della verifica medesima sia al MATTM per le eventuali azioni di propria competenza.

Numero prescrizione 2

Macrofase	IN CORSO D'OPERA
Fase	Ante operam, in corso d'opera (cantierizzazione) e post operam
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere definito dal Proponente un Piano di Monitoraggio Ambientale relativo, in particolare, alla fase di cantierizzazione con le redatto in continuità con il PMC allegato al presente parere. Tutti gli oneri per la predisposizione, la pubblicizzazione, la condivisione e l'attuazione del piano saranno a carico del Proponente.</p> <p>Tale piano dovrà, tra l'altro, indicare:</p> <ol style="list-style-type: none"> Le modalità di segnalazione delle eventuali situazioni di superamento dei limiti e le azioni correttive da mettere in atto al fine di mitigare gli eventuali impatti rilevati; Le campagne di monitoraggio durante le fasi di cantiere, in particolar modo per il clima acustico. Tali campagne dovranno tenere conto del cronoprogramma delle attività che il Proponente; In fase di progettazione esecutiva verrà predisposto un apposito piano di comunicazione che, anche attraverso la realizzazione di un sito internet e un link sul sito web dell'impianto di cui trattasi, permetta di conoscere in modo semplice ed esaustivo i dati e le informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori, sulle attività in corso e sugli esiti dei diversi monitoraggi pianificati nel sito, sia in corso d'opera che post operam. I contenuti e le procedure di pubblicazione saranno individuati in accordo con ISPRA e ARPA Puglia.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	Regione Puglia
Enti coinvolti	ARPA Puglia
Avvertenza	Il piano verrà verificato dall'ARPA Puglia in fase ante operam, e, quando sarà raggiunta una piena condivisione, il parere dell'ARPA Puglia verrà trasmesso alla Regione Puglia e al MATTM.

Prescrizioni AIA

Si faccia riferimento al capitolo 9 del Parere Istruttorio Conclusivo di cui alla nota prot. CIPPC 00-2015-0002267 del 23/11/2015 acquisito con nota prot. CTVA-0000107 del 15/01/2016 in Allegato 1 al presente parere.



PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO

Ital Bi Oil S.r.l.
Stabilimento di Monopoli (BA)

Istanza VIA-AIA (ID: 820)

Aumento della capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati

[Handwritten signatures and initials]



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

INDICE

MINISTERO DELL'AMBIENTE	1
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	1
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO	1
AMBIENTALE - VIA E VAS	1
LA COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA PER L'IMPATTO AMBIENTALE – VIA E VAS	2
VISTO IL DECRETO LEGISLATIVO DEL 3 APRILE 2006, N.152 RECANTE “NORME IN MATERIA AMBIENTALE” E S.M.I.;	2
PER QUANTO RIGUARDA IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
PER QUANTO RIGUARDA IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	9
PER QUANTO RIGUARDA L'ANALISI DELL'ALTERNATIVA '0'	12
PER QUANTO RIGUARDA IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	17
ESPRIME	31
ALLEGATO 1: PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO DI CUI ALLA NOTA PROT. CIPPC 00-2015-0002267 DEL 23/11/2015 ACQUISITO CON NOTA PROT. CTVA- 0000107 DEL 15/01/2016.....	35
1. DEFINIZIONI	40
2. INTRODUZIONE	43
2.1 Atti presupposti	43
2.2 Atti normativi.....	43
1.2.1 Atti normativi (ex quadro autorizzativo attuale)	46
2.3 Attività istruttorie.....	49
3. OGGETTO DELL'AUTORIZZAZIONE	51
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	51
4.1 Inquadramento territoriale.....	51
4.1.1 Piano urbanistico tematico territoriale per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia	52
4.1.2 Piano paesaggistico territoriale Regionale (PPTR)	55
4.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bari	57
4.1.4 Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Monopoli	58
4.1.5 Inquadramento dei vincoli naturalistici, ZPS e SIC	59
4.1.6 Classificazione sismica.....	60
4.2 Inquadramento ambientale	61
4.2.1 Piano Regionale della qualità dell'aria (PRQA).....	61
4.2.2 Piano di tutela delle acque (PTA)	62
4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	63



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

4.2.4	Classificazione acustica	65
5.	ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE	65
5.1	Generalità	65
5.2	Capacità produttiva	77
5.3	Consumi, movimentazione e stoccaggio di materie prime	78
5.4	Consumi idrici	80
5.5	Consumi di energia	82
5.6	Emissioni in atmosfera	83
5.6.1	Emissioni di tipo convogliato	83
5.6.2	Emissioni diffuse e fugitive	85
5.7	Scarichi idrici ed emissioni in acqua	85
5.8	Rifiuti	89
5.9	Rumore e vibrazioni	91
5.10	Emissioni odorigene	94
5.11	Suolo e sottosuolo, acque sotterranee e superficiali	94
5.12	Sistemi, dispositivi e attrezzature antincendio	94
6.	IMPIANTO OGGETTO DELLA DOMANDA DI AIA	94
6.1	Nuove sezioni dell'impianto di produzione (ampliamento sezione biodiesel – produzione glicerina raffinata – produzione oli tecnici)	95
6.2	Rapporti tra progetto, normativa e strumenti pianificatori	102
6.3	Capacità produttiva	103
6.4	Consumi, movimentazione e stoccaggio di materie prime	105
6.5	Consumi idrici	112
6.6	Consumi di energia	113
6.7	Emissioni in atmosfera	113
6.7.1	Emissioni di tipo convogliato	113
6.7.2	Emissioni diffuse e fugitive	116
6.8	Scarichi idrici ed emissioni in acqua	116
6.9	Rifiuti	120
6.10	Rumore e vibrazioni	122
6.11	Emissioni odorigene	124
6.12	Cronoprogramma	124
7.	ANALISI DELL'IMPIANTO OGGETTO DELLA DOMANDA DI AIA E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	125
7.1	Prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili	125
7.2	Assenza di fenomeni di inquinamento significativi	128
7.2.1	Aria	128
7.2.2	Acqua	132
7.2.3	Rumore	133
7.3	Gestione corretta dei rifiuti	133
7.4	Prevenzione degli incidenti	135
7.4.1	Analisi di rischio	135
7.5	Adeguatezza ripristino del sito alla cessazione dell'attività	138
8.	OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO	139
9.	CONSIDERAZIONI FINALI E PRESCRIZIONI	139
9.1	Sistema di gestione	140
9.2	Capacità produttiva	140
9.3	Sottoprodotti	140

cf SR

4 d r v

MA³⁷



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

9.4	Approvvigionamento e stoccaggio materie prime ed ausiliarie.....	141
9.5	Emissioni in atmosfera	142
9.5.1	Emissioni convogliate	142
9.5.2	Emissioni diffuse e fuggitive	144
9.6	Scarichi idrici	145
9.7	Gestione serbatoi e pipe-way	146
9.8	Rifiuti.....	147
9.9	Suolo e sottosuolo	151
9.10	Rumore	151
9.11	Odori	152
9.12	Manutenzione ordinaria e straordinaria	152
9.12.1	Malfunzionamenti.....	153
9.12.2	Eventi incidentali.....	153
9.13	Dismissioni e ripristino dei luoghi.....	153
9.14	Prescrizioni da procedimenti autorizzativi	154
10.	SALVAGUARDIE FINANZIARIE E SANZIONI	154
11.	DURATA.....	154
12.	TARIFFA ISTRUTTORIA	155
13.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	155
ALLEGATO 2: PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DI CUI AL PARERE ISTRUTTORIO CONCLUSIVO AIA (RIPORTATO AL PRECEDENTE ALLEGATO 1) DI CUI ALLA NOTA ISPRA-053077 DEL 23/11/2015 ACQUISITO CON NOTA PROT. CTVA-0000107 DEL 15/01/2016.		156
PREMESSA.....		159
FINALITA' DEL PIANO		159
PRESCRIZIONI GENERALI DI RIFERIMENTO PER L'ESECUZIONE DEL PIANO		159
SEZIONE 1 – AUTOCONTROLLI.....		161
1.	APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE MATERIE PRIME E COMBUSTIBILI.....	161
1.1.	Generalità dello Stabilimento.....	161
1.2.	Consumo/Utilizzo di materie prime ed ausiliarie.....	161
2.	CONSUMI IDRICI ED ENERGETICI.....	162
2.1.	Consumi idrici.....	163
2.2.	Consumi energetici	163
3.	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	163
3.1.	Emissioni convogliate.....	163
3.1.1.	Principali punti di emissione convogliata.....	163
3.1.2.	Controllo delle emissioni convogliate in aria	164
3.2.	Emissioni fuggitive e diffuse.....	165
4.	EMISSIONI IN ACQUA	169



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

5.	RIFIUTI	172
6.	EMISSIONI ACUSTICHE	173
7.	EMISSIONI ODORIGENE	173
8.	IMPIANTI E APPARECCHIATURE CRITICHE	175
8.1.	Monitoraggio serbatoi e pipe-way	175
SEZIONE 2 – METODOLOGIE PER I CONTROLLI.....		177
9.	ATTIVITÀ DI QA/QC	177
9.1.	Sistema di monitoraggio in discontinuo delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici.....	177
9.2.	Strumentazione di processo utilizzata a fini di verifica di conformità.....	178
10.	METODI ANALITICI CHIMICI E FISICI	179
10.1.	Emissioni in atmosfera	179
10.2.	Scarichi idrici	180
APAT-IRSA 5120.....		181
STANDARD METHOD (S.M.) 5210 B (APPROVED BY EPA)		181
APAT-IRSA 5130.....		181
APAT-IRSA 3010 + 3080		181
EPA 7061A		181
APAT-IRSA 5070A2		183
10.3.	Livelli sonori.....	184
10.4.	Emissioni odorigene	184
10.5.	Misure di laboratorio	185
SEZIONE 3 – REPORTING.....		186
11.	COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PMC.....	186
11.1.	Definizioni.....	186
11.2.	Formule di calcolo	187
11.3.	Validazione dei dati	187
11.4.	Indisponibilità dei dati di monitoraggio	187
11.5.	Eventuali non conformità	188
11.6.	Comunicazioni in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali.....	188
11.7.	Obbligo di comunicazione annuale	189
11.8.	Reporting in situazioni di emergenza.....	190
11.9.	Gestione e presentazione dei dati	191
13.	QUADRO SINOTTICO DEI CONTROLLI E PARTECIPAZIONE DELL'ENTE DI CONTROLLO	192



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

1. DEFINIZIONI

Autorità competente (AC)	Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione Valutazioni Ambientali.
Autorità di controllo	L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per impianti di competenza statale, che può avvalersi, ai sensi dell'articolo 29- <i>decies</i> del Decreto Legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente della Regione Puglia.
Autorizzazione integrata ambientale (AIA)	Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i.. L'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti rientranti nelle attività di cui all'allegato VIII alla parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato XI alla parte II del medesimo decreto e delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 29- <i>terdecies</i> , comma 4, e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute, sentita la Conferenza Unificata istituita ai sensi del decreto legislativo 25 agosto 1997, n. 281.
Commissione IPPC	La Commissione istruttoria di cui all'Art. 8-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
Gestore	Ital Bi Oil S.r.l., installazione IPPC sita nel Comune di Monopoli (BA), indicato nel testo seguente con il termine Gestore ai sensi dell'Art.5, comma 1, lettera r-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
Gruppo Istruttore (GI)	Il sottogruppo nominato dal Presidente della Commissione IPPC per l'istruttoria di cui si tratta.
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore (Art. 5, comma 1, lettera i-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.LGS. 46/2014)
Inquinamento	L'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi. (Art. 5, comma 1, lettera i-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. come modificato dal D.Lgs. 46/2014)



Commissione Istruttoria IPPC

Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Migliori tecniche disponibili (MTD)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.
Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI alla parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

I requisiti di controllo delle emissioni, che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 29-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale, sono contenuti in un documento definito Piano di Monitoraggio e Controllo che è parte integrante della presente autorizzazione. Il PMC stabilisce, in particolare, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 29-bis, comma 1 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. e del decreto di cui all'articolo 33, comma 1, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., le modalità e la frequenza dei controlli programmati di cui all'articolo 29-decies, comma 3 del D.Lgs.152/06 e s.m.i..

Uffici presso i quali sono depositati i documenti

I documenti e gli atti inerenti il procedimento e gli atti inerenti i controlli sull'impianto sono depositati presso la Direzione Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e sono pubblicati sul sito <http://www.va.minambiente.it>, al fine della consultazione del pubblico.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

**Valori Limite di
Emissione (VLE)**

La massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nel allegato X alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente previsti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

2. INTRODUZIONE

Il Gestore, con nota del 5/09/2014, acquisita agli atti del MATTM con nota prot. DVA-2014-0028826 del 10/09/2014, ha presentato istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art. 23 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'Art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relative al progetto "Aumento capacità produttiva dell'esistente impianto di produzione di estere metilico da oli vegetali, nuova sezione di distillazione glicerina e nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati".

Il Gestore ha versato una tariffa istruttoria pari a 28.050,00 euro ai sensi del DM 24/04/2008.

2.1 Atti presupposti

Visto	il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. GAB/DEC/153/07 del 25/09/07, registrato alla Corte dei Conti il 9/10/07 che istituisce la Commissione istruttoria IPPC e stabilisce il regolamento di funzionamento della Commissione
visto	Il DM GAB/DEC/2012/0033 del 17 Febbraio 2012 di nomina dei componenti della Commissione AIA-IPPC
vista	la lettera del Presidente della Commissione IPPC, prot. CIPPC-2015-0000056 del 13/01/2015, che assegna l'istruttoria per l'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto della Ital Bi Oil S.r.l., sito di Monopoli (BA), al Gruppo Istruttore così costituito: <ul style="list-style-type: none">– Dott. Antonio Fardelli (referente)– Ing. Alberto Pacifico– Avv. David Roettgen
preso atto	che con comunicazioni trasmesse al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stati nominati i seguenti rappresentanti regionali, provinciali e comunali: <ul style="list-style-type: none">– Ing. Giuseppe Tedeschi – Regione Puglia– Ing. Massimiliano Piscitelli – Città Metropolitana di Bari– Ing. Michela Inversi – Comune di Monopoli
preso atto	che ai lavori del Gruppo istruttore della Commissione IPPC sono stati designati, nell'ambito del supporto tecnico alla Commissione IPPC, i seguenti funzionari e collaboratori dell'ISPRA: <ul style="list-style-type: none">– Dr.Ing. Gaetano Battistella, Coordinatore– Ing. Carlo Carlucci, Referente

2.2 Atti normativi

Visto	il DLgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" (Pubblicato nella G.U. 14 Aprile 2006, n. 88, S.O.) e s.m.i.
-------	--



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

visto	Il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014 (pubblicato in G.U. della Repubblica Italiana n. 72 del 27/03/2014 – Serie Generale) di recepimento della Direttiva comunitaria 2010/75/UE (IED)
visto	L'art. 29, comma 1 del D.Lgs. n. 46/2014 a norma del quale: <i>“Per installazioni esistenti che svolgono attività già ricomprese all’Allegato I al decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, gli eventuali procedimenti di rilascio, rinnovo, riesame o modifica dell’autorizzazione integrata ambientale in corso alla data del 7 gennaio 2013 sono conclusi con riferimento alla normativa vigente all’atto della presentazione dell’istanza entro e non oltre settantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto . Resta salva la facoltà per i gestori di presentare per tempo istanza di adeguamento di tali procedimenti alla disciplina di cui al presente titolo.”</i>
vista	la Circolare Ministeriale 13 Luglio 2004 <i>“Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372, con particolare riferimento all'allegato I”</i>
visto	<p>l'articolo 6 comma 16 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), che prevede che l'autorità competente nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:</p> <ul style="list-style-type: none">– devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;– non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;– è prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della parte quarta del presente decreto; i rifiuti la cui produzione non è prevenibile sono in ordine di priorità e conformemente alla parte quarta del presente decreto, riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente– l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;– devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze; <p>deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies</p>
visto	l'articolo 29- sexies, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), a norma del quale <i>“i valori limite di emissione fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali non possono comunque essere meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa vigente nel territorio in cui è ubicata l'installazione. Se del caso i valori limite di emissione possono essere integrati o sostituiti con parametri o misure tecniche equivalenti.”</i>



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

visto	<p><i>l'articolo 29- sexies, comma 3-bis del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), a norma del quale "L'autorizzazione integrata ambientale contiene le ulteriori disposizioni che garantiscono la protezione del suolo e delle acque sotterranee, le opportune disposizioni per la gestione dei rifiuti prodotti dall'impianto e per la riduzione dell'impatto acustico, nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione"</i></p>
visto	<p><i>l'articolo 29- sexies, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), a norma del quale "Fatto salvo l'articolo 29-septies, i valori limite di emissione, i parametri e le misure tecniche equivalenti di cui ai commi precedenti fanno riferimento all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, senza l'obbligo di utilizzare una tecnica o una tecnologia specifica, tenendo conto delle caratteristiche tecniche dell'impianto in questione, della sua ubicazione geografica e delle condizioni locali dell'ambiente. In tutti i casi, le condizioni di autorizzazione prevedono disposizioni per ridurre al minimo l'inquinamento a grande distanza o attraverso le frontiere e garantiscono un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso"</i></p>
visto	<p><i>l'articolo 29- sexies, comma 4-bis del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), a norma del quale "L'autorità competente fissa valori limite di emissione che garantiscono che, in condizioni di esercizio normali, le emissioni non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera l-ter.4), attraverso una delle due opzioni seguenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><i>a) fissando valori limite di emissione, in condizioni di esercizio normali, che non superano i BAT-AEL, adottino le stesse condizioni di riferimento dei BAT-AEL e tempi di riferimento non maggiori di quelli dei BAT-AEL;</i><i>b) fissando valori limite di emissione diversi da quelli di cui alla lettera a) in termini di valori, tempi di riferimento e condizioni, a patto che l'autorità competente stessa valuti almeno annualmente i risultati del controllo delle emissioni al fine di verificare che le emissioni, in condizioni di esercizio normali, non superino i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili. "</i>
visto	<p><i>l'articolo 29- sexies, comma 4-quater del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), a norma del quale "I valori limite di emissione delle sostanze inquinanti si applicano nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'installazione e la determinazione di tali valori è effettuata al netto di ogni eventuale diluizione che avvenga prima di quel punto, tenendo se del caso esplicitamente conto dell'eventuale presenza di fondo della sostanza nell'ambiente per motivi non antropici. Per quanto concerne gli scarichi indiretti di sostanze inquinanti nell'acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'installazione interessata, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente."</i></p>



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

visto	l'articolo 29-septies del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato dal D.LGS. n. 46/2014), che prevede che l'autorità competente possa prescrivere l'adozione di misure supplementari più rigorose di quelle ottenibili con le migliori tecniche disponibili qualora ciò risulti necessario per il rispetto delle norme di qualità ambientale
visto	<p>le linee guida generali o di settore adottate a livello nazionale per l'attuazione della Direttiva 2008/1/CE di cui il decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. rappresenta recepimento integrale, che hanno recepito anche le linee guida a livello comunitario, e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none">◦ il Decreto Ministeriale 31 Gennaio 2005 “<i>Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372</i>”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005◦ il Decreto Ministeriale 1 ottobre 2008 “<i>Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di impianti di combustione, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59</i>”, pubblicato sul S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 51 del 3 marzo 2009
esaminati	<p>i documenti comunitari adottati dalla Unione Europea per l'attuazione della Direttiva 96/61/CE di cui il decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. rappresenta recepimento integrale, e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none">– <i>Reference Document on Best Available Techniques in the Large Volume Organic Chemical Industry</i> – Febbraio 2003– <i>Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage</i> - Luglio 2006

1.2.1 Atti normativi (ex quadro autorizzativo attuale)

Nella seguente tabella si riporta il quadro autorizzativo attuale per l'installazione IPPC della Ital Bi Oil S.r.l. sita nel Comune di Monopoli (BA):



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Estremi atto amministrativo	Ente competente	Data rilascio	Data scadenza	Norme di riferimento	Oggetto
Determinazione n.104	Regione Puglia	09/05/2000	-	DPR 203/88	Parere sull'installazione di un nuovo impianto di produzione di metil estere
Decreto n. 16755	Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato	01/06/2000	31/05/2020	DPR 203/88	Concessione installazione di un impianto industriale per la produzione di esteri metilici di oli vegetali
Determinazione n.771	Regione Puglia	2004	-	-	Autorizzazione ampliamento di capacità di lavorazione da 50.000 t/a a 120.000 t/a
Determinazione n.388	Regione Puglia	04/08/2006	-	L.R. n. 11/01	Parere favorevole di compatibilità ambientale
Determinazione n.315	Regione puglia	23/04/2007	-	-	Autorizzazione aumento capacità di stoccaggio in 11.400 mc
Determinazione n.396	Regione Puglia	23/05/2007	-	-	Rettifica determinazione n. 315 del 23/04/2007
Parere prot. n. 1917	Regione Puglia	05/02/2007	-	-	Parere favorevole all'aumento della capacità produttiva dell'impianto da 120.000 t/a a 360.000 t/a
Determinazione n.669	Regione Puglia	17/09/2007	-	L. 239/2004	Autorizzazione ampliamento della capacità complessiva di lavorazione fino a 360.000 t/a



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Verbale di verifica	Regione Puglia	12/07/2010	-	-	Presa d'atto del ridimensionamento o della capacità complessiva di lavorazione degli esteri metilici in 230.000 t/a
Determinazione n.343	Regione Puglia	26/07/2010	-	L. 239/2004	Ricognizione amministrativa della capacità di lavorazione e di stoccaggio dei prodotti energetici
Determinazione n.399	Regione Puglia	20/09/2010	-	L. 239/2004	Modifiche alla D.D. n. 343/2010
Licenza di esercizio prot. 2011-A4038	Agenzia delle Dogane	01/02/2011	-	D. Lgs. 504/1995	Licenza di esercizio di utilizzazione alcole metilico
Presa d'atto n. 17977	Regione Puglia	05/09/2011	-	-	Presa d'atto di variazione capacità complessiva di stoccaggio inferiore al 30% di quella autorizzata.
Licenza di esercizio prot. 2013 n°6217	Agenzia delle Dogane e dei Monopoli	20/02/2013	-	D. Lgs. 504/1995	Licenza di esercizio di produzione biodiesel
Determinazione n°263	Provincia di Bari	19/03/2013	-	D.Lgs.n. 152/2006	Autorizzazione scarico acque meteoriche
Autorizzazione n° 1380/2012	Acquedotto Pugliese Spa	22/06/2012	-	D.Lgs.n. 152/2006	Autorizzazione scarico acque reflue industriali

Inoltre il Gestore dichiara che la Società Ital Bi Oil S.r.l. in data 03/06/2014 ha chiesto di essere autorizzata ad aumentare la capacità di stoccaggio a **complessivi 23.400 m³** mediante l'utilizzo di serbatoi già esistenti ed attualmente installati in posizione adiacente a quelli dell'impianto in oggetto. In data 15/07/2014 si è tenuta presso il Ministero dello Sviluppo Economico, la Conferenza di Servizi per l'autorizzazione dell'ampliamento dello stoccaggio sopra citato.

Il Gestore dichiara che al verbale della CdS sono allegati i seguenti documenti:

- Nota prot. n. 35623/20014 del 15/07/2014 con la quale il Comune di Monopoli afferma di non avere competenza nel procedimento in oggetto;
- Nota prot. n. U.0014066 del 15/07/2014 con la quale il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bari esprime il proprio parere favorevole all'ampliamento dello stoccaggio;



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- Nota prot. n. 22251 del 07/07/2014 con la quale il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per le valutazioni ambientali afferma di non avere competenza nel procedimento in oggetto in quanto l'ampliamento dello stoccaggio non rientra tra gli interventi soggetti a VIA di competenza statale;
- Nota prot. n. 80013 del 14/07/2014 con la quale l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli esprime il proprio parere favorevole all'ampliamento dello stoccaggio con prescrizioni.

Con pratica n. 36055, a valle della visita tecnica effettuata in data 23/01/2012, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bari ha rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi per l'installazione IPPC della Ital Bi Oil s.r.l. sita nel comune di Monopoli.

2.3 Attività istruttorie

Esaminata	la nota del 5/09/2014 (prot. DVA-2014-0028826 del 10/09/2014) con la quale il Gestore ha presentato istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art. 23 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'Art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
vista	la nota di avvio del procedimento istruttorio prot. DVA-2014-0029190 del 12/09/2014
vista	la nota di procedibilità AIA prot. DVA-4RI-2014-220 del 10/10/2014
vista	la richiesta di integrazioni effettuata al Gestore con prott. DVA-2015-10220 del 15/04/2015 (Integrazioni VIA) e CIPPC-00-1038 del 22/05/2015 (integrazioni AIA) e successiva concessione di una proroga per la presentazione della documentazione richiesta (prot. DVA-2015-0014633 del 03/06/2015)
esaminata	la nota del 30/07/2015 (prot. DVA-2015-20770 del 06/08/2015) e relativi allegati tecnici con la quale il Gestore ha trasmesso le integrazioni documentali richieste
visti	i seguenti documenti redatti dal Supporto Tecnico ISPRA alla Commissione IPPC, con particolare riferimento ai capitoli 4, 5, 6 e 7: <ul style="list-style-type: none">◦ Scheda Sintetica del 20/05/2015, prot. CIPPC 1030/2015 del 22/05/2015;◦ Relazione Istruttoria del 17/09/2015, prot. CIPPC 1719/2015 del 18/09/2015◦ Relazione Istruttoria RI2 del 12/10/2015, prot. CIPPC 1895/2015 del 12/10/2015
esaminata	la nota del Comune di Monopoli prot. 47367 del 30/09/2015 (prot. CIPPC 1821/2015 del 02/10/2015) contenente le osservazioni alla relazione istruttoria
esaminata	la nota della Regione Puglia prot. 3952 del 30/09/2015 (prot. CIPPC 1859/2015 del 06/10/2015) contenente le osservazioni alla relazione istruttoria



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

vista	la nota del MATTM prot. DVA-2015-25489 del 12/10/2015 (prot. CIPPC 1910/2015 del 14/10/2015) con la quale, in risposta alle precedenti note di osservazioni alla relazione istruttoria, si rappresenta che l'attuale assetto autorizzativo dell'impianto, fino al perfezionamento del procedimento di VIA-AIA, rientra nelle competenze di Regione o Provincia.
vista	la nota del 19/10/2015 (prot. CIPPC 1943/2015 del 20/10/2015) con la quale il Gestore comunica un errore di trascrizione della capacità produttiva riportata nella istanza presentata, chiarendo che la effettiva capacità produttiva che si intende richiedere è di 340.000 t/anno.
vista	la nota del 30/10/2015 (prot. DVA-2015-27469 del 3/11/2015) con la quale il Gestore esplicita, in risposta alla richiesta della Regione Puglia prot. 4350 del 21/10/2015, l'attuale situazione autorizzativa ambientale dell'impianto.
considerato	che allo stato degli atti non risulta trasmessa da parte del Gestore la relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13/11/2014 (avviso in GU n. 4 del 7/01/2015) e ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e pertanto ne è stata data comunicazione all'Autorità competente con nota prot. CIPPC-00_2015-0002181 del 12/11/2015.
considerate	le risultanze della riunione del GI tenutasi l'11/11/2015 di cui al verbale prot. CIPPC-00_2015-0002179 del 12/11/2015 e della riunione del GI tenutasi il 19/11/2015.
considerate	le dichiarazioni rese dal Gestore che costituiscono, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, presupposto di fatto essenziale per il rilascio del presente parere istruttorio conclusivo e le condizioni e prescrizioni ivi contenute., restando inteso che la non veridicità, falsa rappresentazione o l'incompletezza delle informazioni fornite nelle dichiarazioni rese dal Gestore possono comportare, a giudizio dell'Autorità Competente, un riesame dell'autorizzazione rilasciata, fatta salva l'adozione delle misure cautelari ricorrendone i presupposti.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

3. OGGETTO DELL'AUTORIZZAZIONE

Ragione sociale	Ital Bi Oil S.r.l.
Sede legale	Via Orti n. 1/A – 37050 San Pietro di Morubio (VR)
Sede operativa	Via Baione, 222-224 - Contrada Baione – 70043 Comune di Monopoli (BA)
Tipo di impianto	Chimico esistente
Tipo di procedura	VIA-AIA per aumento capacità produttiva a 340.000 t/anno
Codice e attività IPPC	Attività: Produzione e lo stoccaggio di esteri metilici (biodiesel) Codice IPPC: 4.1 Classificazione NACE: Lavorazione di prodotti chimici Codice: 24 Classificazione NOSE-P: Fabbricazione di prodotti chimici organici Codice: 105.09
Gestore Impianto	Antonio Pecchia Via Baione, 200 – 70043 Comune di Monopoli (BA) tel. 080/9302011 – fax 080/6901767 e-mail: italbioil@gruppomarseglia.com
Referente IPPC	Antonio Pecchia Via Baione, 200 – 70043 Comune di Monopoli (BA) tel. 080/9302011 – fax 080/6901767
Rappresentante legale	Antonio Pecchia Via Baione, 200 – 70043 Comune di Monopoli (BA) tel. 080/9302011 – fax 080/6901767
Impianto a rischio di incidente rilevante	No
Numero di addetti	12
Sistema di gestione ambientale	No
Impianto con effetti transfrontalieri	No
Misure penali o amministrative riconducibili all'impianto o parte di esso, ivi compresi i procedimenti in corso alla data della presente domanda	Nessuna

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

4.1 Inquadramento territoriale

Le attuali caratteristiche catastali dichiarate dal Gestore sono le seguenti:

- Numero del foglio: 4
- Particelle : 220, 233p



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Le caratteristiche catastali a valle del progetto di ampliamento dichiarate dal Gestore sono le seguenti:

- Numero del foglio: 4
- Particelle : 220, 233p, 19p (attualmente di Casa Olearia Italiana)

Con una superficie di impianto descritta nella tabella seguente:

Superficie dell'impianto (m ²)							
Totale		Coperta		Scoperta pavimentata		Scoperta non pavimentata	
Attuale	Post-ampliamento	Attuale	Post-ampliamento	Attuale	Post-ampliamento	Attuale	Post-ampliamento
7.350	8.215	725	680	6.625	7.535	-	-

4.1.1 Piano urbanistico tematico territoriale per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n.56 del 31 Maggio 1980.

Il PUTT/P ha integrato gli ordinamenti vincolistici già vigenti sul territorio ed introdotto nuovi contenuti normativi, in particolare, "indirizzi di tutela" volti a tutelare i valori paesaggistici dei cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi e "prescrizioni di base" volte a tutelare i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti, ovvero le componenti paesaggistiche "strutturanti" l'attuale assetto paesistico-ambientale.

Gli elaborati del Piano sono:

- relazione e relativi allegati scritti e grafici;
- norme tecniche di attuazione e relativi allegati;
- cartografie:
 - C.1 carta delle articolazioni territoriali della pianificazione paesistico-ambientale;
 - C.2 carte tematiche dell'uso del suolo;
 - C.3 carte tematiche delle componenti paesistico-ambientali e dei valori dei beni singoli o complessi di beni;
 - C.4 carta dei vincoli diretti/indiretti di tutela paesistico-ambientale e della pianificazione urbanistica

Il Piano si articola con riferimento a elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte.

L'articolazione corrisponde a specifiche elaborazioni di Piano che si basano su:

- 1) La suddivisione e perimetrazione del territorio regionale nei sistemi delle aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:
 - a) sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
 - b) sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

c) sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
e, la individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti;

- 2) la individuazione e classificazione delle componenti paesistiche costitutive della struttura territoriale con riguardo alla specificità del contesto regionale, e ordinate in riferimento ai sottosistemi del punto 1);
- 3) la definizione e regolamentazione degli interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale interessanti una o più aree di cui al punto 1);

Alla stessa articolazione fa riferimento sia la definizione degli ambiti territoriali, sia la normativa del Piano disciplinante il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (art. 5.01) e del parere paesaggistico (art. 5.03) per le attività di pianificazione, di progettazione e di realizzazione degli interventi di trasformazione dei beni tutelati dal Piano, sia la attestazione di compatibilità paesaggistica (art.5.07).

All'articolo 2.01 del Piano vengono distinti cinque **Ambiti Territoriali Estesi** in funzione del loro valore paesaggistico e ambientale:

- A. **ambiti territoriali di valore eccezionale:** laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- B. **ambiti territoriali di valore rilevante:** laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- C. **ambiti territoriali di valore distinguibile:** laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- D. **ambiti territoriali di valore relativo:** laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- E. **ambiti territoriali di valore normale:** laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Tabella 1 - Indirizzi di Tutela del PUTT/P per gli Ambiti Territoriali Estesi

Ambiti	Indirizzi di tutela
valore eccezionale (A)	<ul style="list-style-type: none">conservazione e valorizzazione dell'assetto attualerecupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori
valore rilevante (B)	<ul style="list-style-type: none">massima cautela negli interventi di trasformazione del territorioconservazione e valorizzazione dell'assetto attualerecupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi
valore distinguibile (C)	<ul style="list-style-type: none">trasformazione dell'assetto attuale in modo compatibile con la qualificazione paesaggisticasalvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato o trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso
valore relativo (D)	<ul style="list-style-type: none">valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche
valore normale (E)	<ul style="list-style-type: none">valorizzazione delle peculiarità del sito

Il Gestore dichiara che l'area di intervento in oggetto ricade in una "zona E" degli Ambiti territoriali estesi, cioè in una zona di "valore normale" in cui non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Il Titolo III del PUTT/p individua invece gli **Ambiti Territoriali Distinti** i quali si articolano nei seguenti sottosistemi:

- 1) assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- 2) copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- 3) stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per ciascuno dei sottosistemi e delle relative componenti, le norme relative agli ambiti territoriali distinti specificano:

1. la definizione che individua, con o senza riferimenti cartografici, l'ambito nelle sue caratteristiche e nella sua entità minima strutturante;
2. la individuazione dell'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e dell'area annessa (spazio fisico di contesto);
3. i regimi di tutela;

Il Gestore dichiara che, dal confronto con le cartografie allegate al PUTT/p, l'area in esame non ricade in alcuno degli Ambiti Territoriali Distinti.

Per quanto riguarda la verifica dell'ammissibilità dell'intervento rispetto al sistema dei vincoli ambientali, dall'esame del territorio e dalla cartografia riportata sulle tavole del PUTT/p, il Gestore dichiara che l'area oggetto dell'intervento non presenta vincoli di alcun genere, in particolare non risulta soggetta a:

- vincolo idrogeologico;
- usi civici;



- vincolo faunistico;
- vincolo paesaggistico;
- vincolo monumentale;
- vincolo archeologico o architettonico.

Il Gestore dichiara che la più vicina segnalazione architettonica presente è la Masseria Fortificata Spina, la quale dista circa 800 m dal sito dell'intervento.

4.1.2 Piano paesaggistico territoriale Regionale (PPTR)

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia è stato adottato con D.G.R. del 2/08/2013 n. 1435 e approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015.

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi della Puglia, in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e successive modifiche e integrazioni, nonché in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il PPTR è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale
- 2) Norme Tecniche di Attuazione
- 3) Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico

La Regione attraverso il PPTR realizza l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Ai sensi dell'art. 145, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio le previsioni del PPTR sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, della città metropolitana e delle province e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative di cui all'art. 6, comma 4, delle presenti norme.

L'art. 105 disciplina le norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti Il quadro conoscitivo è parte essenziale del PPTR. Esso, attraverso l'Atlante del Patrimonio,



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia, presupposto essenziale per una visione strategica del PPTR volta ad individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio. Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico auto sostenibile.

Lo scenario strategico è articolato a livello regionale nei seguenti obiettivi generali:

- 1) Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) Migliorare la qualità ambientale del territorio
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

Tali obiettivi danno luogo a cinque progetti territoriali di rilevanza strategica per il paesaggio regionale, finalizzati in particolare a elevarne la qualità e fruibilità. I progetti riguardano l'intero territorio regionale, interessando tutti gli ambiti paesaggistici, e sono così denominati:

- a) La Rete Ecologica regionale
- b) Il Patto città-campagna
- c) Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- d) La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri
- e) I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

Dovrà essere garantita l'integrazione dei suddetti progetti nella pianificazione e programmazione regionale, intermedia e locale di carattere generale e settoriale.

Dal SIT (Sistema Informativo Territoriale) del Comune di Monopoli¹ è possibile consultare le cartografie tematiche del PPTR dalle confronto con le quali il Gestore riscontra quanto segue:

✓ **AMBITI DI PAESAGGIO**

l'area in esame fa parte dell'Ambito di Paesaggio definito "Murgia dei Trulli" e come figura territoriale e paesaggistica è definita come "La piana degli ulivi secolari".

✓ **COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE**

l'area in esame non appartiene ad alcuna componente geomorfologica particolare.

✓ **COMPONENTI IDROLOGICHE**

l'area in esame non appartiene ad alcuna componente idrologica particolare.

¹ <http://monopoli.territorioeambiente.it/sistema-informativo-territoriale>



✓ COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

l'area in esame non appartiene ad alcuna componente botanico-vegetazionale particolare.

✓ COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

l'area in esame non appartiene ma è limitrofa alla componente culturale paesaggi rurali definita come "Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione degli Ulivi monumentali".

L'art. 76 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTPR definiscono i Paesaggi Rurali come *"parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri"*.

L'art. 77 afferma che *"gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico e reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive"*.

4.1.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bari

In attuazione del "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali" approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. che dispone, all'articolo 20, comma 2, che *"la Provincia, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone e adotta il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio"* e della Legge Regionale della Puglia 15 dicembre 2000, n. 25 e s.m.i. che dispone all'articolo 4 che *"sono trasferite alle Province le seguenti funzioni amministrative: a) formazione e approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale secondo le procedure individuate con successiva legge regionale"*.

La Provincia di Bari ha elaborato il **Documento Direttore del PTCP**, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 248 del 31 luglio 2003.

Allo stato attuale il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è in attesa degli esiti della Procedura di VAS.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento che, secondo quanto statuito dall'articolo 20 del Decreto Legislativo n. 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), determina gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Sulla base della legislazione regionale (articolo 5 della L.R. della Puglia n. 25/2000) esso costituisce atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.

Il procedimento di formazione ed approvazione del Piano è regolato dalla L.R. della Puglia n. 20/2001 e s.m.i.

Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il PTCIP:

- a. delinea il contesto generale di riferimento e specifica le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- b. stabilisce, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- c. individua le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- d. individua le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

4.1.4 Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Monopoli

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Monopoli è stato approvato con D.C.C. n° 68 del 22.10.2010 e pubblicato sul B.U.R.P. n°167 del 4.11.2010 ed è stata redatta nel settembre 2014 una variante.

Il Piano si articola in previsioni Strutturali (PUG/S) e Programmatiche (PUG/P).

Il Piano Strutturale tra i suoi obiettivi principali "indica le grandi scelte di assetto di medio e di lungo periodo" e definisce "gli indirizzi per le previsioni programmatiche (PUG/P) e per la pianificazione attuativa". Esso individua le "invarianti strutturali", le "invarianti infrastrutturali" ed i "contesti territoriali", che, se "esistenti", definiscono gli elementi di assetto fondamentale del territorio, se "di progetto" (con esclusione delle invarianti strutturali) indicano le linee principali di sviluppo.

Il Piano Programmatico (PUG/P) concentra la sua azione sugli "indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento" dei PUG. Esso fornisce "gli obiettivi specifici e la disciplina delle trasformazioni territoriali diffuse in coerenza con il PUG/S". Il piano norma quindi sia le destinazioni d'uso che i carichi urbanistici delle diverse zone territoriali definendo le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili.

Si fa presente che secondo l'art. 1/S delle norme tecniche di attuazione (NTA) del PUG, *"le previsioni del PUG/S hanno solo valore indicativo e non conformativo dei diritti proprietari, ad eccezione delle aree soggette a vincoli ricognitivi di carattere ambientale-pesistico e storico culturali (invarianti strutturali), nonché di quelle soggette a vincoli specifici funzionali a determinate infrastrutture ed attrezzature (invarianti infrastrutturali); in tali aree si applicano le norme e le disposizioni delle leggi nazionali e regionali di riferimento"*.

L'art. 1/P punto 10.2 delle stesse NTA stabilisce, invece, che *"le previsioni del PUG/P hanno carattere prescrittivo e valore conformativo dei diritti proprietari"*

Il PUG/S classifica l'area oggetto di intervento come "contesti urbani esistenti consolidati e da consolidare, mantenere e qualificare".

Queste aree (art. 22 del PUG/S) *"riguardano le parti di città esistente edificate con continuità, che presentano un sufficiente livello di qualità urbana e ambientale, tale da non richiedere radicali interventi di riqualificazione urbana, ma, in generale, interventi di "manutenzione qualitativa" del patrimonio edilizio esistente, oltre che un sostanziale adeguamento della disponibilità di aree per attrezzature e servizi pubblici. Comprendono inoltre, aree già interessate da fenomeni di insediamento diffuso di carattere periurbano nei pressi della città esistente che necessitano di essere consolidate e qualificate."*



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Gli interventi previsti sono, di norma, quelli del Recupero edilizio e della Nuova costruzione, con esclusione degli Interventi di Trasformazione urbanistica".

Il PUG/P classifica l'area oggetto di intervento come "contesti urbani esistenti consolidati per attività".

Per queste aree l'art. 14 del PUG/P (variante 2014) definisce alcuni obiettivi tra i quali:

- possibilità di ampliamento degli edifici esistenti, di demolizione e ricostruzione e di nuova edificazione sui lotti liberi presenti nel tessuto
- Massima flessibilità funzionale per destinazioni d'uso compatibili
- Riqualificazione dello spazio pubblico".

4.1.5 Inquadramento dei vincoli naturalistici, ZPS e SIC

Aree naturali protette di rilievo nazionale

Nella regione Puglia sono presenti due parchi nazionali: il parco del Gargano, istituito nel 1991 (D.M. 4.12.1991, D.M. 4.11.1993, D.M. 17.11.1994, D.P.R. 5.6.1995, D.P.R. 13.05.1998, D.P.R. 18.05.2001), che occupa una superficie di 118.144 ha, e il parco dell'Alta Murgia, istituito con il D.P.R. 10.3.2004 e che interessa una superficie di circa 68.000 ha. Inoltre il territorio pugliese comprende 16 Riserve Nazionali, molte delle quali sono comprese nell'ambito dello stesso Parco Nazionale del Gargano e tre Aree Protette Marine (Isole Tremiti, Torre Guaceto e Porto Cesareo).

Aree naturali protette di livello regionale

La Legge 19/97 della Regione Puglia contiene al suo interno l'elenco delle aree protette originariamente proposte, per un totale di 33. Per ognuna di queste è allegata alla legge una scheda tecnica identificativa che consente di comprendere le motivazioni che giustificano la scelta del legislatore di destinarle a regime di protezione.

Le Aree Naturali Protette Regionali previste dalla L.R. 19/97 sono state successivamente integrate da nuove aree e/o accorpate.

Il Gestore dichiara che analizzando l'elenco, aggiornato al 30 novembre 2008, delle aree naturali protette individuate ai sensi della L.R. 19/1997 e successive modificazioni, e ulteriori dettagli sulle misure adottate, si evince che nel Comune di Monopoli l'area A8 - Lama Belvedere - Territorio di Monopoli è stata indicata come area avente interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico dalla Regione Puglia ai sensi della L.R. 19/97, ai fini della sua tutela e valorizzazione.

L'amministrazione Comunale di Monopoli, in variante al PRG, nel 2001 ha, infatti approvato l'istituzione del "Parco Urbano Lama Belvedere".

Il Gestore dichiara che l'area di ubicazione dell'impianto non ricade all'interno del citato Parco.

Aree appartenenti alla Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 trae origine dalla Direttiva 92/43/CEE denominata "Habitat" finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari.

La Direttiva in questione prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale

91 CP 4 R W L' G



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, ai quali vanno aggiunte le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, previste dalla Direttiva 79/409/CEE, denominata "Uccelli". La Direttiva Europea n. 92/43/CEE- Habitat viene recepita dall'Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e successive modifiche.

I SIC pugliesi ricadono tutti nell'ambito della regione biogeografica mediterranea, il cui elenco è stato aggiornato con la **Decisione 2013/739/UE** di esecuzione della Commissione del 7 novembre 2013 che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea (G.U. Unione europea L 350/101 del 21.12.2013).

L'elenco aggiornato delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) è contenuto invece nel **D.M. del 9 Giugno 2009** - "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009)". In Provincia di Bari sono attualmente presenti i seguenti SIC e ZPS:

PROVINCIA DI BARI					
IT9120001	SIC	<u>Castellana Grotte</u>	IT9120008	SIC	<u>Bosco Difesa Grande</u>
IT9120002	SIC	<u>Murgia dei Trulli</u>	IT9120009	SIC	<u>Posidonieto San Vito-Barletta</u>
IT9120003	SIC	<u>Bosco di Mesola</u>	IT9120010	SIC	<u>Pozzo Cucu'</u>
IT9120006	SIC	<u>Laghi di Conversano</u>	IT9120011	SIC	<u>Valle Ofanto - Lago di Capaciotti</u>
IT9120007	SIC-ZPS	<u>Murgia Alta</u>			

In particolare il Comune di Monopoli è interessato in parte dal SIC - IT9120002 Murgia dei Trulli e nell'area marino-costiera dal SIC - IT9120009 Posidonieto San Vito – Barletta.

Il Gestore dichiara che l'area di intervento non ricade nei SIC citati.

4.1.6 Classificazione sismica

Si riporta di seguito la zona sismica per il territorio di Monopoli, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 153 del 2.03.2004.

<i>Comune</i>	<i>Zona prevista dall'OPCM 3274/03</i>	<i>Classificazione Regionale</i>
Monopoli	4	4

La zona 4 ha una pericolosità sismica molto bassa. È la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'OPCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante ag, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

L'ordinanza 3274/03 attribuisce alle singole Regioni la facoltà di introdurre o meno l'obbligo della progettazione antisismica per quelle costruzioni da edificare sui rispettivi territori in zona sismica classificata 4. La Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 153 del 2.03.2004 prescrive che



non sussiste l'obbligo della progettazione antisismica per gli edifici e le opere da realizzare sul territorio regionale pugliese, classificato in zona sismica 4.

4.2 Inquadramento ambientale

4.2.1 Piano Regionale della qualità dell'aria (PRQA)

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, adottato con Delibera di Giunta Regionale del 6/5/2008 n. 686, ottempera a uno specifico obbligo della Regione Puglia, per cui, secondo la normativa nazionale, alle Regioni e alle Province Autonome compete il monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione superiori ai valori limite. Il Piano è stato redatto secondo i seguenti principi generali:

- Conformità alla normativa nazionale;
- Principio di precauzione;
- Completezza e accessibilità delle informazioni.

L'obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO2, ozono) per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti. Le misure di risanamento previste nel presente Piano hanno quindi l'obiettivo di conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti. Si è scelto di concentrare le risorse economiche disponibili su un numero di misure di risanamento mirate, articolate secondo quattro linee di intervento generali:

1. Miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
2. Riduzione delle emissioni da impianti industriali;
3. Sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
4. Interventi per l'edilizia.

Il territorio regionale è stato suddiviso in quattro zone con l'obiettivo di distinguere i comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

ZONA A: comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti è rappresentata dal traffico veicolare;

ZONA B: comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

ZONA C: comprendente i comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;

ZONA D: comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Il Gestore dichiara che, l'area in esame ricade nella ZONA C.

In tale zona sono previste sia misure per la mobilità e per l'educazione ambientale sia misure per il comparto industriale. Le misure per l'edilizia si applicano in tutto il territorio regionale. Le misure per la mobilità si riferiscono alle aree urbane, quindi non interessano il sito industriale in oggetto.

Le misure riguardanti il comparto industriale richiedono la piena e corretta applicazione degli strumenti normativi. Per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono nel campo di



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

applicazione del D. Lgs. 59/05 (oggi abrogato dal D. Lgs. 128/2010 che apporta alcune modifiche al Testo Unico Ambientale), questo si traduce nell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecniche disponibili.

4.2.2 Piano di tutela delle acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009.

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D. Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale
- Allegati tecnici;
- Elaborati grafici;
- Schede tecniche degli agglomerati.

I contenuti del Piano sono i seguenti:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Il Piano ha effettuato la perimetrazione dei bacini idrografici principali che interessano il territorio regionale; sono stati individuati in totale 227 bacini "principali" di cui 153 affluenti direttamente nel mare Adriatico, 23 bacini affluenti nel Mare Ionio, 13 bacini afferenti al Lago di Lesina, 10 bacini afferenti al Lago di Varano e 28 bacini endoreici.

Il Gestore dichiara che l'area in esame :

- **non rientra tra le zone di protezione speciale idrogeologica** (tav. A allegata al Piano);
- **rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi in quanto fa parte delle aree vulnerabili da contaminazione salina** (tav. B allegata al Piano);
- **la falda ha una vulnerabilità intrinseca** (integrata dal fattore pluviometrico P) "elevata" (Tav. 080100);



- lo stato chimico ed ambientale della falda (Acquifero carsico della Murgia Nord ad alta concentrazione salina) nella zona in esame è di classe 4 (Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti) e non è vulnerato dai nitrati (Tav. 140200);
- non sono presenti nella zona corsi d'acqua significativi.

4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Secondo l'Art. 65 del D. Lgs. 152/06 "Il Piano di bacino distrettuale, di seguito Piano di bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione della acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato."

"I piani di bacino possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali" (Art. 65, comma 8).

Quindi, ai sensi dell'articolo 65, comma 8, le Autorità di Bacino adottano piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Con Legge Regionale n. 19/2002 viene istituita l'Autorità di Bacino della Puglia con competenza territoriale sui bacini regionali e su quello interregionale dell'Ofanto. Il Comune di Monopoli ricade all'interno delle competenze dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia la quale ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005; con altre Delibere dello stesso Comitato Istituzionale del 29 luglio 2014 sono state aggiornate le perimetrazioni del Piano.

Il PAI della Regione Puglia si pone come obiettivo immediato la redazione di un quadro conoscitivo generale dell'intero territorio di competenza dell'Autorità di Bacino, in termini di inquadramento delle caratteristiche morfologiche, geologiche ed idrologiche. Nel contempo viene effettuata un'analisi storica degli eventi critici (frane ed alluvioni) che consente di individuare le aree soggette a dissesto idrogeologico, per le quali è già possibile una prima valutazione del rischio. Esso ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Ai sensi dell'art. 17 comma 4 della L. 183/89 i Piani Stralcio di Bacino sono coordinati con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dall'approvazione del Piano di Bacino, ad adeguare gli atti di pianificazione e di programmazione territoriale alle prescrizioni contenute nel Piano che, dal momento dell'adozione dello stesso, diventano immediatamente vigenti in variante agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

Sono fatte salve in ogni caso le disposizioni più restrittive di quelle previste nelle Norme del Piano, contenute nella legislazione statale in materia di beni culturali e ambientali e di aree naturali protette, negli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale ovvero in altri piani di tutela del territorio ivi compresi i Piani Paesistici.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi.

Il piano suddivide il territorio in base alla pericolosità idraulica, al rischio idrogeologico e alla pericolosità geomorfologica o di frana; in particolare il Piano individua la seguente classificazione:

- AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA
 - BP: aree a bassa probabilità di inondazione
 - MP: aree a moderata probabilità di inondazione
 - AP: aree a elevata probabilità di inondazione
- AREE A RISCHIO
 - R1: aree a rischio moderato
 - R2: aree a rischio medio
 - R3: aree a rischio elevato
 - R4: aree a rischio molto elevato
- AREE A PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA
 - PG1: aree a pericolosità di frana media e moderata
 - PG2: aree a pericolosità di frana elevata
 - PG3: aree a pericolosità di frana molto elevata

Il Gestore dichiara che l'area in oggetto non è interessata né da pericolosità idraulica, né da rischio idraulico, né da dissesti geomorfologici.

Con delibera n. 83 del 19/12/2013 dell'Autorità di Bacino Puglia è stata ripерimetrata la porzione del territorio comunale di Monopoli in cui è sita la zona artigianale (foglio catastale n. 4, particelle n. 433 – 434) per la presenza del compluvio Manchisi.

Il Gestore dichiara che l'impianto della Ital Bi Oil è posizionato a oltre 100 m da tale perimetrazione.



4.2.4 Classificazione acustica

Il Gestore dichiara che il comune di Monopoli non ha ancora effettuato la zonizzazione acustica come previsto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 (Gazzetta ufficiale 8 marzo 1991 n. 57), pertanto per i limiti di emissione si fa riferimento alla normativa nazionale di cui al DPCM del 14 novembre 1997.

5. ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE

La descrizione che segue è riportata dal Gestore nella documentazione allegata alla richiesta di VIA-AIA trasmessa con nota del 5/09/2014 (prot. DVA-2014-0028826 del 10/09/2014) e successivamente integrata con nota del 30/07/2015 (prot. DVA-2015-20770 del 06/08/2015).

5.1 Generalità

Lo Stabilimento Ital Bi Oil Srl di Monopoli svolge attività di produzione di Biodiesel mediante reazione di trans-esterificazione tra olio vegetale e metanolo in presenza di metilato sodico. Il Gestore dichiara che quale sottoprodotto della reazione si ottiene la Glicerina.

Il Gestore dichiara di voler apportare le seguenti modifiche all'attuale ciclo produttivo:

- ampliare la capacità di lavorazione di esteri metilici da oli vegetali portando la producibilità complessiva di lavorazione a 340.000 t/a, inserendo una nuova linea di trans esterificazione completa delle fasi successive, analoga all'esistente;
- completare l'impianto con una sezione di distillazione spinta della glicerina, con una capacità produttiva di circa 100 t/giorno, in grado di ottenere glicerina di grado farmaceutico;
- installare una sezione di semplice esterificazione per la produzione di oli tecnici esterificati mediante l'utilizzo di oli ad alta acidità (acidi grassi) e glicerina distillata proveniente dall'impianto di produzione biodiesel, con una capacità produttiva di circa 100 t/giorno.

Il Gestore ha chiesto quindi l'avvio delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale per l'aumento della capacità produttiva fino a **340.000 tonnellate annue di Biodiesel.**

L'attività per la quale il Gestore richiede autorizzazione si sviluppa a ciclo continuo e porta alla produzione di:

- Biodiesel (metilestere);
- Glicerina raffinata;
- Oli tecnici esterificati.

Il Gestore ha dichiarato per l'anno 2013 anche una produzione di "Acque glicerino", pari a 4.000 tonnellate.

grace a
NB 4, f



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Le materie prime principali utilizzate in stabilimento sono *olio vegetale* e *metanolo*. Come catalizzatori e coadiuvanti di processo sono inoltre utilizzati *metilato di sodio* in soluzione al 30% in peso di metilato sodico, *acido cloridrico*, *acido acetico* ed *acido citrico*.

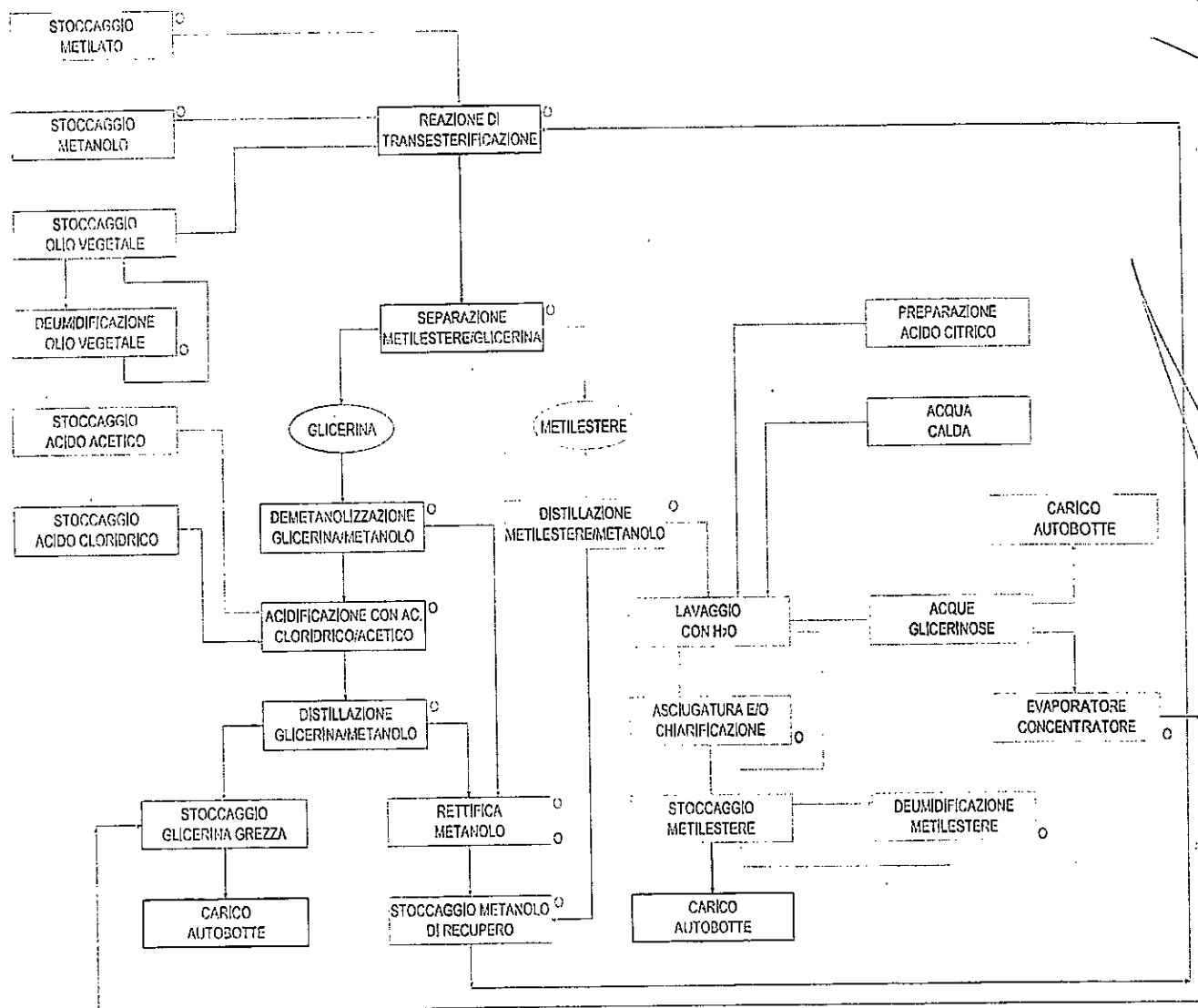
Il Gestore dichiara che l'attività produttiva attuale può essere schematizzata attraverso una serie di fasi ed operazioni principali che possono così riassumersi:

- A) REAZIONE DI TRANSESTERIFICAZIONE
- B) SEPARAZIONE METILESTERE/GLICERINA
- C) DISTILLAZIONE METILESTERE/METANOLO
- D) LAVAGGIO METILESTERE CON ACQUA CALDA
- E) ASCIUGATURA/CHIARIFICAZIONE METILESTERE
- F) STOCCAGGIO METILESTERE
- G) LAVORAZIONE GLICERINA (demetanolizzazione, acidificazione, distillazione glicerina-metanolo)
- H) STOCCAGGIO GLICERINA GREZZA
- I) RETTIFICA METANOLO
- L) DEUMIDIFICAZIONE METILESTERE
- M) DEUMIDIFICAZIONE OLIO VEGETALE
- O) EVAPORATORE CONCENTRATORE ACQUE GLICERINOSE

Nella figura seguente è riportato schema a blocchi dell'impianto fornito dal Gestore.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)



Nei paragrafi successivi si riporta la descrizione, conformemente a quanto dichiarato dal Gestore, delle fasi costituenti il ciclo produttivo.

Linea produttiva nell'assetto attuale

Di seguito si riporta la descrizione relativamente all'assetto produttivo attuale, come riportato nella Scheda B.18 fornita dal Gestore.

✓ FASE A: REAZIONE DI TRANSESTERIFICAZIONE

La reazione di trans-esterificazione avviene in discontinuo (batch). In un primo momento vengono alimentati nei due reattori, simultaneamente, sia l'olio vegetale che il Metanolo.

L'olio vegetale in uscita dal serbatoio 703 da 1500 m³, viene trasferito al serbatoio D4 da 200 m³, tramite pompa G39 e/o G40. Dal serbatoio D4 viene inviato direttamente ai reattori di trans-esterificazione R1 ed R2 tramite la pompa G3, misurato con il contalitri CL3, previo preriscaldamento a 50 °C nello scambiatore a vapore E3. Il metanolo, invece, viene prelevato con pompa G1B dai serbatoi D102 e D103, tramite il contalitri CL2.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Mentre vengono caricati i due prodotti, sempre da PLC che gestisce l'intero processo, in automatico, partono le pompe di miscelazione dei prodotti poste a servizio dei due reattori, ossia la G18 e G6A per il reattore R1 e le pompe G19 e G6B per il reattore R2.

Appena finito il carico dei prodotti, si avvia la termoregolazione del reattore, per far sì che i prodotti giungano alla temperatura di 60°C, considerata ottimale per la reazione di trans-esterificazione.

Quindi, previo preventivo riempimento del serbatoio M2, contenente sodio metilato, trasferito dal serbatoio di stoccaggio D2, mediante la pompa G4A, viene dosata al singolo reattore il quantitativo di catalizzatore (soluzione metanolica di sodio metilato).

Appena terminato tale dosaggio, il PLC rileva questa fine fase per avviare un conteggio di circa 120 – 150 minuti, necessari al completamento totale della reazione di tran-esterificazione che, attraverso una serie di stadi successivi (reazioni a catena), porta alla conversione del trigliceride (olio vegetale) in metilestere (biodiesel) e glicerina.

La reazione, catalizzata dal metilato sodico, avviene senza sviluppo di calore.

La reazione avviene in eccesso di metanolo che viene successivamente distillato, condensato e riciclato. I due reattori di trans-esterificazione R1 e R2 sono agitati a mezzo di pompe centrifughe, realizzati in AISI 304L; l'intimizzazione dei reagenti avviene anche tramite miscelatori statici in uscita dalle pompe.

I sistemi di carico e dosaggio dei vari reagenti sono comuni ai reattori di transesterificazione.

I due reattori R1 e R2, del tutto identici e indipendenti tra loro, svolgono le medesime funzioni ad intervalli di circa 1 – 1,5 ora l'uno dall'altro e sono caricati con:

- **olio vegetale**, prelevato dai serbatoi di stoccaggio D4 tramite la pompa G3, in quantità di 48.000 litri per batch (durata della fase di carico olio circa 30 min). Prima di essere immesso nel reattore l'olio viene preriscaldato a 50 °C la quantità di olio necessaria per il batch viene prefissata al contalitri CL3, che ha anche funzione di totalizzatore; la temperatura è controllata automaticamente tramite TIC 3 che agisce sul vapore di riscaldamento;
- **metanolo fresco**, proveniente dai serbatoi di stoccaggio D 102 e D103, tramite la pompa G1B; il carico del metanolo (circa 5500 litri) può avvenire contemporaneamente all'olio vegetale, riducendo in tal modo i tempi di alimentazione, senza variazione né della quantità di reagenti presenti all'interno dei reattori, né della cinetica di reazione; la quantità di metanolo viene prefissata al contalitri CL2.
- **metanolo di recupero**, ovvero ottenuto dalla distillazione del metilestere (distillando quello non reagito in eccesso), dalla demetanolizzazione della glicerina, previa rettifica dello stesso, con relativa eliminazione dell'umidità. Questo metanolo viene raccolto nel serbatoio da 10 m³ denominato M1, e dallo stesso, mediante la pompa G2A ed il contalitri CL4, ai reattori.
- **metilato sodico**, pompato dal serbatoio intermedio di dosaggio M2, in quantità prefissata; il carico di metilato sodico al reattore è pari a 880 litri.

L'intero processo è completamente automatizzato e comandato da quadro.

L'operatore assume, pertanto, la sola funzione di controllore del corretto andamento delle varie fasi, pur potendo intervenire manualmente da quadro in ogni momento.

Caricati i reagenti ed il catalizzatore (metilato sodico) nelle quantità indicate, ha inizio la reazione di transesterificazione che avviene alla temperatura controllata di 60-65 °C sotto agitazione.

La temperatura all'interno dei reattori è mantenuta mediante sistema di controllo TIC-R1 e TIC-R2 che agisce sul vapore circolante nella serpentina interna al reattore.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

La temperatura di reazione determina anche l'evaporazione di modeste quantità di vapori di metanolo che, salendo ai condensatori ad acqua E1A ed E1B, vengono ricondensati e riciclati, rispettivamente ai reattori, mentre gli incondensabili, costituiti da aria con incondensati di metanolo alla temperatura di uscita (40 °C circa), vengono inviati, tramite valvola di sovrappressione alla sezione di lavaggio sfiati.

Al termine delle operazioni viene prelevato un campione per la verifica della rispondenza dei parametri principali (specificamente del pH ed eventualmente del titolo in metilestere), prima di dare il comando di scarico del batch.

Il processo sopra descritto è perfettamente analogo per i due reattori, nei quali viene effettuato in maniera sfalsata, a distanza di circa 1-1,5 ora l'uno dall'altro, con completamento del ciclo sul medesimo reattore in 3 - 4 ore. La reazione può essere rappresentata sinteticamente con il seguente schema temporale, valido a partire dal tempo zero fino a regime:

- fase di carico reattore
- fase di reazione
- fase di controlli
- fase di scarico reattore

✓ **FASE B: SEPARAZIONE METILESTERE-GLICERINA**

I prodotti in uscita dai reattori, costituiti da metilestere, metanolo e glicerina, vengono inviati tramite la pompa G6A per reattore R1 e pompa G6B per reattore R2, nei decantatori a gravità, dotati al loro interno di setti separatori, a varie altezze, proprio per far sì che avvenga una netta e precisa smiscelazione del metilestere dalla glicerina

Il decantatore destinato a ricevere la miscela dal reattore R1 è il D5, avente capacità di 200 m³, mentre quello per ricevere da R2 è il D30, sempre da 200 m³, entrambi sono dotati di apposita tubazione di sfiato verso l'apposito condensatore destinato agli sfiati del processo, scarico convogliato, infine come ultimo step, alla sezione di lavaggio sfiati.

Dai decantatori D30 e D5, esce, dal fondo, dopo una decantazione di circa 120 minuti, la glicerina; questa estrazione va avanti sino a che un misuratore di densità posto all'interno del decantatore non rileva una variazione della stessa, ossia da circa 1,25 kg/dm³ a circa 0,88 kg/dm³. A quel punto in automatico viene stoppata a fase di estrazione della glicerina per avviare, per sfioro dalla parte alta dello stesso decantatore, l'estrazione del metilestere.

I decantatori, come anche i serbatoi di stoccaggio ed i reattori, sono tutti dotati di misurazione di livello in continuo elettronici, con anche un ulteriore livello di allarme per altissimo livello (LAHH).

La glicerina in uscita dal fondo del separatore D30, contenente metanolo viene inviata al serbatoio polmone D1, da 200 m³, serbatoio che funge da punto di inizio della fase G – lavorazione glicerina. Il metilestere in uscita per sfioro dalla parte alta dei decantatori, contenente metanolo, viene trasferito, tramite il polmone M6 con la relativa pompa G_{biodec}, al serbatoio D7; in questo passaggio il metilestere potrebbe essere raffreddato negli scambiatori E_{biodec1} e E_{biodec2} ed additivato anche di una piccola ed ulteriore aliquota di catalizzatore, proveniente dal serbatoio dedicato M12 con sue pompe G_{metA} e G_{metB}.

Nel serbatoio D7 il metilestere continua a reagire con l'eventuale aggiunta di piccole quantità di catalizzatore; il serbatoio D7 è sempre collegato alla rete sfiati dell'intero impianto. Il serbatoio D7 è tenuto sempre in agitazione a mezzo della pompa G36. Dallo stesso serbatoio D7 il metilestere viene trasferito nel polmone D6, serbatoio da 200 m³, sempre collegato alla rete sfiati del processo; in questo trasferimento, se necessario, il metilestere viene acidulato, mediante sempre controllo in continuo del pH (pH_{bio}), con dell'acido acetico, posto nel serbatoio M13, con pompa G_{acm2B}, con

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

69

[Handwritten signature]



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

loop a regolazione di portata (FIACET) su inverter pompa, con controllo in continuo del pH. Dal polmone D6 ha inizio la successiva fase del processo, ovvero la fase C- distillazione metilestere/metanolo.

✓ **FASE C: DISTILLAZIONE METILESTERE/METANOLO**

Il metilestere con il suo eccesso di metanolo viene inviato ad una fase di distillazione, per eliminare e quindi recuperare e riutilizzare lo stesso metanolo.

Tramite la pompa G7A, con controllo di portata FI5, in continuo si alimenta il processo, che inizialmente sfrutta un recupero termico fra il prodotto in uscita che cede calore al prodotto in ingresso, a seguire vi è un secondo scambiatore E4 a vapore, che porta la miscela intorno ai 90°C, con termoregolazione fatta dal TIC4, e successivamente la portata del flusso viene sdoppiata tramite contaltri FIC3 e FIC4, per alimentare i due “*preflash*” denominati C3 e C4, ovvero apparecchi idonei a consentire una rapida evaporazione della maggior parte del metanolo; dal fondo degli stessi, il biodiesel contenente ormai

meno dell'1% di metanolo, tramite la pompa G7B, viene inviato allo scambiatore E7 a vapore, con controllo di temperatura TIC7 alla colonna C1, riempita con anelli rasching da 1”, atta alla fase di “finitura”, ossia idonea ad eliminare le piccole quantità di metanolo ancora presenti nel metilestere. I due preflash C3 e C4, e la colonna finitrice C1, operano sotto vuoto (pressione residua circa 100 mmHg) per consentire la distillazione del metanolo a temperature tali da non danneggiare qualitativamente il biodiesel (circa 100 °C in coda). All'ingresso dello *stream* nell'evaporatore il metanolo si libera per flash, per poi continuare ad evaporare fino a raggiungere la concentrazione richiesta nel prodotto di coda (metanolo inferiore al 0,1% in peso). La concentrazione di metanolo nel prodotto in uscita è mantenuta al valore desiderato tramite controllo di temperatura TIC4 e TIC7.

Dai due preflash e dalla colonna C1 escono due flussi:

- **dalla testa:** vapori di metanolo che, dopo avere attraversato un demister per l'abbattimento delle gocce trasportate, viene condensato nello scambiatore E1D (raffreddato con acqua di torre di raffreddamento) e a seguire condensatore E1C (raffreddato con acqua glicolata a 7°C da gruppo frigo). Da questi due condensatori si ottiene il metanolo condensato, che tramite la pompa G9 viene inviato al serbatoio polmone M1 del metanolo di recupero, da riavviare alle reazioni di tranesterificazione a batch nei due reattori.
- **dalla coda:** metilestere che, spinto dalla pompa G8, dopo aver preriscaldato nello scambiatore, viene inviato al serbatoio intermedio D20, da 200 m³, sempre collegato alla rete sfiati dell'impianto, dal quale si avvierà la successiva fase D – lavaggio metilestere con acqua calda.

✓ **FASE D: LAVAGGIO METILESTERE CON ACQUA CALDA**

Il metilestere contenuto nel serbatoio polmone D20 viene avviato alla fase di lavaggio. Mediante la pompa centrifuga G17C, controllo della portata FI2 e scambiatore a recupero di calore E5, il metilestere viene additivato in continuo di acqua calda tramite la pompa G30, riscaldata a vapore, ed eventualmente acidulata tramite dissoluzione al suo interno di aliquote di acido citrico G42. A seguire il metilestere viene inviato ai due separatori centrifughi CE3 e CE5 dove avviene la separazione del primo step fra il biodiesel e l'acqua. A seguire, previa nuova aggiunta di acqua calda e attraverso le pompe G17A e G17B, il prodotto arriva ai separatori CE1 e CE2 ove avviene la separazione del secondo step. Spesso l'acqua in uscita dalla separazione di secondo step è di ottima qualità e pertanto è riutilizzabile nell'additivazione del primo step, favorendo un risparmio idrico del processo.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Le acque glicerinose che si ottengono dalla separazione vengono avviate ad un serbatoio a fiorentino, ove si recuperano eventuali trascinamenti di biodiesel per farli ritornare al serbatoio di partenza D20, mentre le acque glicerinose giungono nel serbatoio polmone da 30 m³.

Il Gestore dichiara che da questo serbatoio le stesse acque glicerinose possono essere caricate su ATB e vendute come prodotto secondario in quanto contengono circa il 4% di glicerolo, altrimenti vengono inviate all'impianto di evaporazione – concentrazione, ove mediante utilizzo di vapore, le stesse acque vengono trattate per il recupero della glicerina, e infine, prive di grossi carichi organici, possono essere inviate all'impianto di depurazione della attigua azienda Casa Olearia Italiana.

✓ **FASE E: ASCIUGATURA - CHIARIFICAZIONE**

Il biodiesel lavato, in uscita dai separatori del secondo step, giunge allo scambiatore di calore a vapore E8, munito di termoregolazione TIC8, viene riscaldato a circa 120°C ed inviato al prosciugatore C5, munito di sezione iniziale di flash del prodotto, con setti discendenti per far sì che il biodiesel attraversi l'apparecchio sotto forma di fil sottile, in maniera da permettere al vuoto di estrarre dallo stesso quelle piccole tracce di umidità residua dovuta ai lavaggi nei separatori. In testa al prosciugatore vi è un demister per bloccare gli eventuali trascinamenti di biodiesel; il vuoto viene effettuato mediante la pompa da vuoto ad anello liquido G25, l'umidità viene condensata nel condensatore ad acqua di torre ed tramite la pompa G29 inviata al serbatoio M18 che raccoglie i vari scarichi idrici dell'intero impianto per inviarli all'impianto di depurazione prima menzionato.

Dopo il prosciugatore, il biodiesel estratto con la pompa G28, cede calore nello scambiatore E5 e poi viene raffreddato con acqua di torre negli scambiatori E6 ed E11 per essere inviato alla eventuale sezione di chiarificazione, che avviene utilizzando ulteriori n. 2 separatori centrifughi, CE4 e CE6, ove eventuali tracce di sospensioni non desiderate vengono separate e riavviate alla sezione precedente di lavaggio, ossia al serbatoio D20. Dalla sezione di chiarificazione il metilestere giunge alla sezione di stoccaggio per essere commercializzato.

✓ **FASI F-H: STOCCAGGIO PRODOTTI FINITI (METILESTERE E GLICERINA GREZZA) E SPEDIZIONE**

Lo stoccaggio prodotti finiti è costituito dai serbatoi di metilestere e glicerina. Il metilestere è gestito in deposito fiscale così composto:

Serbatoi Stoccaggio biodiesel

- D9/D10/D11/D12 da 600 m³/cad
- D701/D702/D801/D802/D803/D804/D805/D601/D602/D603/D604/D606/D607/D608 da 1500 m³/cad.

Il deposito fiscale ha, pertanto, capacità complessiva di stoccaggio del biodiesel, dichiarata dal Gestore, pari a 23.400 m³ di biodiesel.

La glicerina dal processo può essere inviata sia al serbatoio D8 che ai serbatoi D705 e D704.

Serbatoi Stoccaggio glicerina

- D704/D705 da 1500 m³/cad
- D8 da 200 m³

Lo stoccaggio totale della glicerina dichiarato dal Gestore è, quindi, di 3.200 m³.

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature
71



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il metilestere venduto viene caricato su ATB tramite le pompe G13C, G33 e G34.

La quantità precisa da caricare viene impostata su appositi contaltri e una volta dato lo start alla pompa, la stessa si ferma automaticamente a quantitativo raggiunto, con contemporanea chiusura automatica della elettrovalvola. La fase di carico di metilestere su ATB avviene dall'alto con l'ausilio di bracci mobili di carico. La stessa procedura di carico viene utilizzata anche per la glicerina.

✓ FASE G: LAVORAZIONE GLICERINA (DEMETANOLIZZAZIONE, ACIDIFICAZIONE, DISTILLAZIONE GLICERINA – METANOLO)

La glicerina, proveniente dai due decantatori D30 e D5, giunge al polmone D1, da 200 m³, sempre collegato alla rete sfiati dell'impianto; questa glicerina deve essere sottoposta a processo di demetanolizzazione. A tale scopo, viene prelevata da D1 mediante una pompa in controllo di portata, passa da uno scambiatore- recuperatore di calore dal prodotto in uscita da questa fase, viene successivamente riscaldata a circa 120°C con vapore a bassa pressione per giungere infine nella colonna preflash C7. Da questa colonna la maggior parte del metanolo viene strappato e va a condensare nel condensatore a fascio tubiero COND C7 raffreddato con acqua di torre, da esso il metanolo condensato viene estratto mediante pompa ed inviato al serbatoio M3 da 10 m³. Da tale serbatoio, il metanolo condensato sarà inviato alla fase della "rettifica metanolo", oppure direttamente al serbatoio M1, senza passare dal processo di rettifica.

La glicerina uscente dal fondo della colonna C7, tramite pompa viene additivata con acido acetico, oppure con acido cloridrico, questo dosaggio avviene con controllo continuo del pH mediante uno idoneo strumento, e successivamente la glicerina giunge al serbatoio agitato M4, da 10 m³.

In tale serbatoio, collegato sempre agli sfiati, l'aggiunta dell'acido effettuata precedentemente determina la scissione delle eventuali tracce di saponi. Dal serbatoio M4 la glicerina, tramite pompa e controllo di portata, e passando dallo scambiatore a vapore, ove viene riportata alla temperatura di circa 130°C, viene inviata nella colonna finitrice C8. Questa colonna è a riempimento con anelli rasching, per permettere al prodotto di attraversarla con effetto di film quasi sottile, per consentire al vuoto di estrarre le ultime finali tracce di metanolo, con l'aiuto di piccole quantità di vapore diretto inviate in controcorrente al flusso della glicerina. In questo modo la glicerina finale ha un contenuto di circa lo 0,5% di metanolo e può essere inviata agli stoccaggi dedicati, ovvero i serbatoi D8 e 705. L'ultimo metanolo estratto dal condensatore COND C8 posto in testa alla finitrice, mediante pompa viene anch'esso inviato al polmone M3 per andare alla rettifica.

✓ FASE I: RETTIFICA METANOLO

Il serbatoio M3 raccoglie le condense di metanolo, contenenti acqua, dalle varie sezioni dell'impianto. Il metanolo, in questa sezione, viene separato dall'acqua attraverso il passaggio nella colonna di rettifica C10.

Dal serbatoio M3 il metanolo è inviato, tramite pompa, in testa alla colonna C10, tramite controllo di portata con valvola regolatrice. Da questa colonna escono, in testa, i vapori di metanolo ed acqua, che vengono inviati a condensare nel condensatore, tramite acqua di torre. Il metanolo condensato termina nel serbatoio M8, dal quale, una parte viene inviato fuori dal processo, in controllo di portata, mentre una parte viene ricircolata in testa alla colonna di rettifica C10. Dalla coda della colonna C10, acqua di processo spinta dalla pompa GCRP02, viene inviata al ribollitore termico. Il calore necessario a tale separazione viene fornito nello scambiatore ERIBMET, a servizio della colonna C10, ad opera di vapore a media pressione, circa 10 bar.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Nella colonna C10 avviene la separazione finale del metanolo contenuto nella corrente in uscita dalla testa della colonna. La corrente in uscita dal fondo della viene ricircolata, come già descritto in precedenza, passando a ritemperarsi nel ribollitore; i vapori di metanolo rettificato in uscita dalla testa della colonna C10 vengono prima raffreddati nello scambiatore condensatore ERETMET ed infine inviati al serbatoio di impianto M8.

✓ **FASE L: DEUMIDIFICAZIONE METILESTERE**

Il metilestere è un prodotto abbastanza igroscopico, ed inoltre il Gestore dichiara che, negli ultimi tempi, le società acquirenti chiedono contenuti di umidità ben al di sotto delle specifiche europee UNI EN 12412. Per questo motivo l'impianto è dotato di una sezione di deumidificazione del metilestere, proveniente dagli stoccaggi, quindi da effettuare già su prodotto finito.

La fase di essiccamento, alla quale viene sottoposto il biodiesel ha lo scopo di abbassare il tenore di umidità del metilestere alla vendita; si tratta, in sostanza, di un'operazione di disidratazione del biodiesel ottenuta per evaporazione della fase acquosa.

Il metilestere da disidratare è alimentato alla sezione di deumidificazione. Dopo un preriscaldamento iniziale nel recuperatore di calore, alimentato con biodiesel caldo in uscita dalla colonna C11, il metilestere viene inviato allo scambiatore di calore, alimentato con vapore a bassa pressione, e da qui, attraverso ugelli nebulizzanti, nella colonna C11, mantenuta sotto vuoto dalla pompa ad anello liquido.

I vapori acquosi che si strippano dal biodiesel vengono condensati nel condensatore, mantenuto anch'esso sottovuoto. Le acque in uscita dal condensatore, vengono inviate alla vasca di raccolta acque di impianto.

Il metilestere disidratato, scaricato dalla colonna C 11 mediante pompa centrifuga, viene inviato nello scambiatore, dove cede parte del suo calore, e di seguito nel serbatoio di stoccaggio finale di metilestere.

Le caratteristiche del processo con riferimento alle apparecchiature principali sono riportate di seguito:

- portata di alimentazione metilestere: 30 m³/h
- temperatura: 125 °C
- pressione residua in C11: 100 mmHg (0,13 bar)

L'aria in uscita è inviata alla sezione di lavaggio sfiati.

✓ **FASE M: DEUMIDIFICAZIONE OLIO VEGETALE**

La fase di essiccamento, alla quale viene sottoposto soltanto l'olio vegetale, ha lo scopo di mantenere basso e costante il tenore di umidità dell'olio da inviare alla fase di reazione (reazione di trans-esterificazione); si tratta, in sostanza, di un'operazione di disidratazione dell'olio ottenuta per evaporazione della fase acquosa.

Pertanto trattasi di una fase del processo "a disposizione", ovvero serve solo in caso di necessità. L'olio vegetale da disidratare è alimentato alla sezione di deumidificazione per mezzo di una pompa, con portata regolata tramite il sistema di controllo.

Dopo un preriscaldamento iniziale nel recuperatore di calore, alimentato con l'olio caldo in uscita dalla colonna C9, l'olio viene inviato allo scambiatore di calore, alimentato con vapore a bassa pressione, e da qui, attraverso ugelli nebulizzanti, nella colonna C9, mantenuta sotto vuoto dalla pompa ad anello liquido.

I vapori acquosi che si liberano dall'olio vengono condensati nel condensatore, mantenuto anch'esso sottovuoto.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Le acque in uscita dal condensatore, previo passaggio da vasca a trappola per l'eliminazione di eventuali trascinamenti di olio, vengono inviate alla vasca di raccolta acque di impianto, tramite pompa.

L'olio disidratato, scaricato dalla colonna C9 mediante la pompa centrifuga, viene inviato nello scambiatore, dove cede parte del suo calore, e di seguito nel serbatoio di stoccaggio D 704, dal quale va ad alimentare il processo.

Le caratteristiche del processo con riferimento alle apparecchiature principali sono riportate di seguito:

- portata di alimentazione olio: 30 m³/h
- temperatura: 125 °C
- pressione residua in C9: 100 mmHg (0,13 bar)

L'aria in uscita è inviata alla sezione di lavaggio sfiati.

Vasca di raccolta acque d'impianto

Il Gestore dichiara che nelle varie sezioni di impianto vi sono dei condensatori a fascio tubiero, ove vanno a condensare eventuali vapori; inoltre ci sono gli stream relativi alla colonna di rettifica del metanolo e alla sezione di abbattimento finale degli sfiati con colonna a riempimento.

Da queste sezioni, dai singoli condensatori, le acque vengono collettate in un serbatoio, denominato M18, dalla capacità di circa 1 mc, in acciaio inox, con fondi bombati inferiore e superiore, ove, nella parte superiore, singolarmente, arrivano le varie tubazioni; sugli stessi arrivi, singolarmente, vi sono delle spie visive di vetro, che consentono agli operatori anche un esame pronto e visivo degli stream che ivi arrivano.

Il Gestore dichiara che lo stesso serbatoio è dotato di idonea tubazione di sfiato collettata sulla rete generale degli sfiati dell'intero impianto.

Ricevimento e stoccaggio materie prime

La sezione di ricevimento e stoccaggio delle materie prime e degli altri reagenti risulta così composta:

- Olio vegetale e metanolo come reagenti;
- Metilato sodico (catalizzatore) in soluzione di metanolo (30% in peso di metilato sodico);
- Acido cloridrico, acido acetico, acido citrico (all'esigenza in sacchi).

L'olio vegetale, l'alcool metilico, l'acido cloridrico, acido acetico, alcool metilico sono approvvigionati mediante autocisterne, l'acido citrico viene rifornito solido in sacchi.

Si riporta di seguito un esame di dettaglio delle diverse sostanze e delle modalità di ricevimento e stoccaggio.

Metanolo

La sostanza viene approvvigionata di norma mediante autobotti (ATB) da circa 30-35 m³ cadauna e viene scaricato mediante pompa centrifuga, dotata di doppia tenuta meccanica contrapposta e fluido di sbarramento con circolazione naturale a termosifone, nei due serbatoi di stoccaggio denominati D102 e D103, serbatoi fuori terra in acciaio inox AISI 304, dotati di idoneo bacino di contenimento, aventi, ciascuno, una capacità geometrica di 226 m³ (180 t).

Lo sfiato dei serbatoi, contenente metanolo in fase vapore, viene inviato alla sezione di lavaggio sfiati, mentre lo scarico della ATB avviene a circuito chiuso.

I serbatoi sono posizionati in una vasca in cemento dotata di pozzetto di drenaggio e raccolta al quale confluiscono eventuali acque piovane.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Inoltre gli stessi serbatoi sono dotati di sistema di raffreddamento a getto di acqua, sia per il raffreddamento in caso di incendio esterno, sia nelle giornate di maggior temperatura estiva al fine di evitare un'eccessiva evaporazione del prodotto; in tal caso l'operatore, tramite azionamento manuale di pompa di circolazione, preleva acqua dal fondo della vasca di contenimento e la ricircola, spruzzandola mediante appositi ugelli, sia sul tetto che sul fasciame dei serbatoi.

Olio vegetale

L'olio vegetale viene approvvigionato in diversi modi (autobotti e/o navi) ed è stoccato in un appositi serbatoi (fuori terra) ad asse verticale D703 e D605 da 1500 m³ cadauno, dal quale viene poi trasferito, tramite le pompe G39 e/o G40, controllabili da quadro, al serbatoio D4, avente capacità pari a 200 m³.

Dal serbatoio D4 l'olio vegetale viene poi inviato, tramite la pompa G3, direttamente al processo produttivo, ovvero ai reattori in cui avviene la reazione di trans-esterificazione.

Metilato sodico

La soluzione al 30% in peso di metilato sodico in metanolo viene stoccata nel serbatoio D2 avente capacità geometrica 57 m³. Lo scarico dall'autocisterna è effettuato per mezzo della pompa G4A, utilizzata anche per l'invio della sostanza al processo di produzione. Di conseguenza, l'operatore locale procede esclusivamente con il consenso dell'operatore di sala controllo, il quale verifica se il contenuto di metilato nel serbatoio di impianto M2 è sufficiente a garantire le necessità di impianto per il periodo previsto di scarico cisterna. L'esclusione del carico al serbatoio M2 avviene per blocco meccanico ed interconnessione dei collegamenti effettuati.

Poiché la soluzione di metilato sodico al 30% tende a cristallizzare al diminuire della temperatura al di sotto dei 7 °C, il serbatoio D2 è dotato di riscaldatore elettrico esterno; le linee e la pompa G4A sono tracciati elettricamente.

Acido cloridrico

L'acido cloridrico viene stoccato nel serbatoio M7 di capacità geometrica pari a 3 m³, il serbatoio è dotato di bacino di contenimento in grado di contenere tutta la capacità massima del serbatoio. Il serbatoio è dotato di sfiato che viene abbattuto con guardia idraulica, la cui acqua viene sostituita, inviando a depurazione quella acidulata dai vapori.

Acido citrico

L'acido citrico viene approvvigionato in sacchi, e quindi utilizzata in soluzione acquosa nella sezione di separazione/lavaggio del metilestere per acidulare debolmente la stessa acqua calda di lavaggio.

A tale scopo viene utilizzato un serbatoio agitato in cui viene caricato manualmente l'acido citrico. La soluzione così preparata viene quindi inviata, mediante la pompa dosatrice, alla sezione di lavaggio metilestere.

Il Gestore dichiara che recentemente il Ministero dello Sviluppo Economico, ad esito positivo della Conferenza dei Servizi del 15/07/2014, ha rilasciato alla Ital Bi Oil l'autorizzazione per aumento della capacità dello stoccaggio del biodiesel dagli attuali 14.400 m³ a 23.400 m³ (con l'inserimento dei serbatoi D601 ÷ D608).

Tali stoccaggi non subiranno incrementi in conseguenza dell'aumento della capacità produttiva. L'impianto pertanto è asservito da n. 2 parchi serbatoi:

CL

BL

V



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- il parco Sud con i serbatoi D9/D10/D11/D12 contenenti tutti biodiesel;
- il parco Nord con i serbatoi D705 e D704 contenete glicerina, D703 e D605 contenente olio vegetale, D702-D701-D801-D802-D803D-804- D805, oltre che D601, D602, D603, D604, D606, D607, D608 contenenti biodiesel.
- inoltre sono presenti anche i seguenti stoccaggi: D102-D103 contenenti metanolo, D2 contenente Metilato di Sodio, D3 contenente acido acetico, M7 contenente acido cloridrico.

Il Gestore dichiara inoltre che l'ampliamento dell'impianto di produzione di biodiesel non comporterà modifiche al parco serbatoi di stoccaggio di tutte le materie prime, che pertanto rimarrà invariato, e precisamente:

- Olio vegetale: serbatoi metallici fuori terra 703 e D605 (1.500 mc cad) e D4 (200 mc);
- Sodio metilato: serbatoio metallico fuori terra D2 da 60 mc;
- Acido acetico: serbatoio metallico fuori terra D3 da 40 mc;
- Alcool metilico: serbatoi metallici fuori terra D102 e D103 da 2300 mc cad.

Sistema di lavaggio sfiati di processo

Tutti gli sfiati dei serbatoi dell'impianto, come anche gli incondensabili dei condensatori della distillazione del metilestere, giungono in una bottiglia C2 di abbattimento ove gli sfiati vengono abbattuti da una pioggia di metilestere freddo, raffreddato a mezzo di scambiatore a piastre con dell'acqua fredda da gruppo frigo a 7°C.

Tutte le pompe da vuoto ad anello liquido, utilizzano al posto dell' acqua proprio il biodiesel raffreddato a circa 20°C con acqua frigo: dal serbatoio M9, tramite pompa il metilestere, tramite controllo di portata, giunge alle pompe da vuoto del settore glicerina, deumidificazione olio vegetale, deumidificazione metilestere, distillazione metilestere, prosciugazione metilestere. Dopo aver effettuato l'anello liquido nelle pompe da vuoto, questo biodiesel viene raffreddato e rimesso nel ciclo produttivo. Periodicamente, ogni circa 3 ore, viene effettuato il ricambio di questo metilestere, inviando quello usato alla distillazione metanolo fase C, per recuperare le tracce di metanolo acquisite dalle varie pompe da vuoto.

Il fondo della bottiglia C2 lavaggio sfiati, tramite pompa si unisce al metilestere; dalla testa della bottiglia lavaggio sfiati, gli eventuali incondensati vanno in abbattimento ad un idoneo condensatore ad acqua di torre, unendosi agli incondensati dei reattori, dei condensatori dei deumidificatori glicerina e metilestere, della rettifica metanolo. In questo condensatore finale, si raccolgono piccole aliquote di metanolo condensato, che terminano nella bottiglia di raccolta M5, da dove, tramite pompa finiscono al serbatoio M3, ovvero alla rettifica metanolo.

Il Gestore dichiara che questa sezione di abbattimento sfiati è la fase "zero" dell'impianto, ovvero, in fase di start up, non può essere avviata alcuna fase, se il frigo e la sezione di abbattimento sfiati non viene rilevata in marcia dal PLC.

Da questo condensatore finale sfiati, la parte finale di aria di processo giunge al lavaggio aria, nella colonna C6, a riempimento con anelli rasching, con acqua a riciclo e ricambio della stessa a tempi programmabili. L'acqua di processo viene inviata nel serbatoio M18, da dove, insieme alla raccolta condensati dei deumidificatori olio e metilestere, allo scarto della rettifica metanolo, tramite la pompa G41, vengono inviate al serbatoio 15 di omogenizzazione acque prima del depuratore biologico della ditta Casa Olearia Italiana.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

5.2 Capacità produttiva

Nella seguente tabella si riepilogano i prodotti finiti, derivanti da produzioni dedicate, all'interno dello Stabilimento.

Prodotti finiti	Produzione dati storici (t/a)			Produzione alla Capacità Produttiva Attuale (t/a)
	2011	2012	2013	
Biodiesel (Metilestere)	28.431	24.314	98.056	190.000
Glicerina grezza	3.131	2.961	12.033	23.650

Nella seguente tabella si riepilogano i sottoprodotti (commercializzati) derivanti dalle produzioni dello Stabilimento.

Sottoprodotti	Produzione dati storici (t/a)			Produzione alla Capacità Produttiva Attuale (t/a)
	2011	2012	2013	
Acque glicerinose	-	-	4.040	6.120

Il Gestore dichiara che Le acque glicerinose sono prodotte dall'operazione di sottrazione di glicerina dal biodiesel tramite dissoluzione della stessa con acqua e sua separazione tramite centrifugazione. Esse sono un sottoprodotto della produzione di biodiesel destinato agli impianti di produzione di biogas/biometano, così come indicate al comma 5 ter del art 34 del Decreto Legge n.83 del 22/06/2012.

Attualmente le specifiche per la vendita sono con un contenuto di glicerina 4%-10%. La scelta di venderle come sottoprodotto o utilizzarle per estrarre da esse glicerina è dovuto quasi esclusivamente a scelte di natura gestionale (disponibilità del trasportatore e dell'impianto di destino) o di mercato (innalzamento del prezzo della glicerina). Attualmente viene venduta la quasi totalità delle stesse.

Il Gestore dichiara che (in corsivo le dichiarazioni del Gestore) tali acque rispettano tutte le indicazioni dell'art.184 bis per i sottoprodotti:

- la sostanza è originata da un processo di produzione (produzione biodiesel), di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto. Infatti la produzione di acque glicerinose non è voluta;*
- È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o utilizzazione da parte del produttore o di terzi. È in essere un regolare contratto per la vendita delle acque glicerinose.*
- La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale. Infatti tali sostanze possono essere utilizzate direttamente senza alcun trattamento nei processi di produzione di biogas e biometano;*
- L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. Le acque glicerinose sono un sottoprodotto della produzione di biodiesel destinato agli impianti di produzione di biogas/biometano, così come indicate al comma 5 ter del art 34 del Decreto Legge n.83 del 22/06/2012, inoltre la miscela non è pericolosa ne per la salute umana e ne per l'ambiente.*

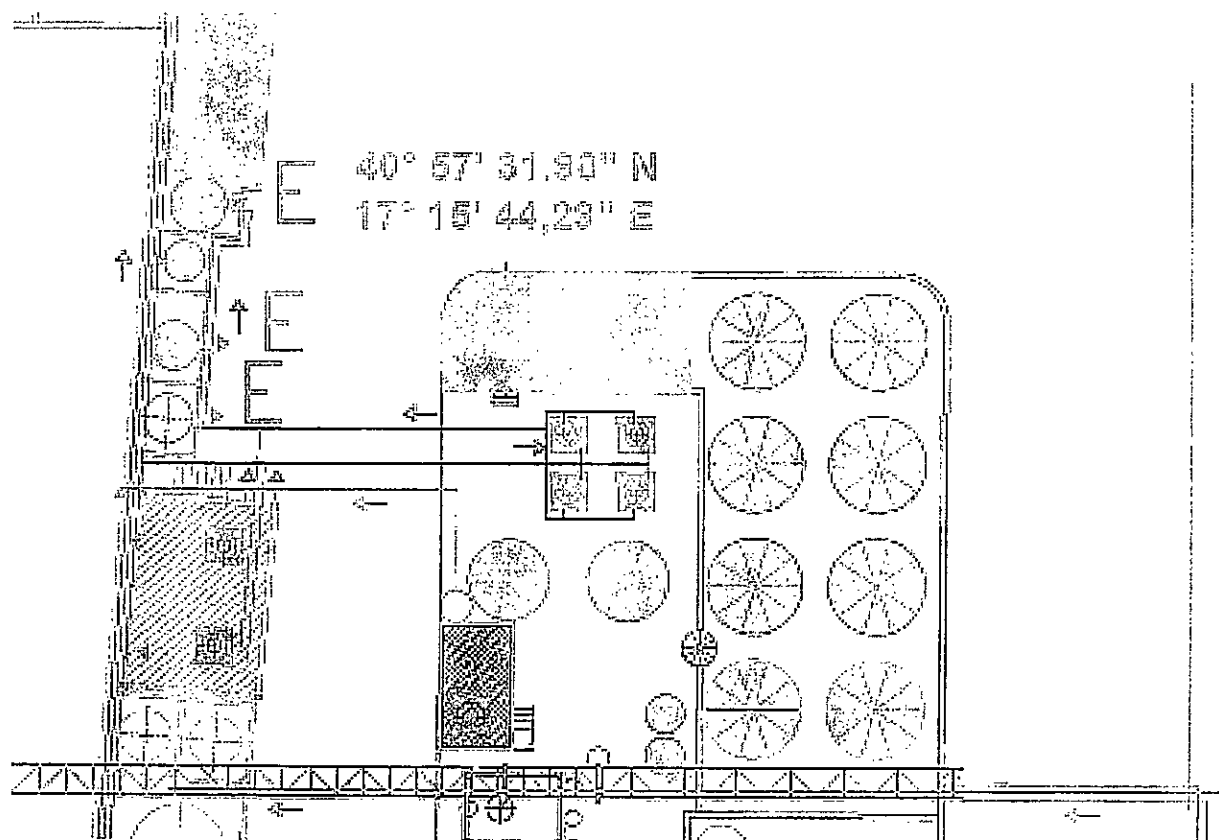
CE gr

u p m u r f



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche del punto di caricamento ATB delle acque glicerinose, come riportato nello stralcio planimetrico nella figura seguente (punto E):



5.3 Consumi, movimentazione e stoccaggio di materie prime

Il Gestore all'interno della scheda B1 dichiara il consumo di materie prime riferite all'anno 2013 e alla capacità produttiva come riportato nella tabella seguente.

Descrizione	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Consumo annuo (t/a)	
				2013	Capacità Produttiva Attuale
Olio vegetale	MP	Transesterificazione	L o S	98.150	186.484
Alcol metilico	MPA		L	11.150	21.185
Metilato sodico	MPA		L	1.793	3.407
Acido cloridrico	MPA	Neutralizzazione	L	0	0
Acido Acetico	MPA		L	555	1.055
Acido Citrico	MPA	Lavaggio Biodiesel	S	9,6	18,2
Additivo	MPA	Stoccaggio	L	3,4	6,5



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Descrizione	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Consumo annuo (t/a)	
				2013	Capacità Produttiva Attuale
antiossidante (2 butossi- etanolo)					
Anticongelante (olio combustibile)	MPA		L	179,1	340,4
Anticongelante (Polimero acrilico – Nafta solvente – Naftalina)	MPA		L	42,3	80,3

Legenda: MP = Materia Prima – MPA = Materia Prima Ausiliaria - L = liquido – S = Solido

All'interno della scheda B13 il Gestore fornisce una descrizione delle aree di stoccaggio di materie prime prodotti e intermedi per come riassunto nella tabella seguente:

N° Area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio (m ³)	Superficie (m ²)	Caratteristiche		
				Modalità	Capacità (m ³)	Materiale stoccato
601	Parco grande serbatoi	27.000	2.683	serbatoio	1.500	Biodiesel
602				serbatoio	1.500	Biodiesel
603				serbatoio	1.500	Biodiesel
604				serbatoio	1.500	Biodiesel
605				serbatoio	1.500	Olio vegetale
606				serbatoio	1.500	Biodiesel
607				serbatoio	1.500	Biodiesel
608				serbatoio	1.500	Biodiesel
701				serbatoio	1.500	Biodiesel
702				serbatoio	1.500	Biodiesel
703				serbatoio	1.500	Olio vegetale
704				serbatoio	1.500	Glicerina
705				serbatoio	1.500	Glicerina
801				serbatoio	1.500	Biodiesel
802				serbatoio	1.500	Biodiesel



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

N° Area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio (m ³)	Superficie (m ²)	Caratteristiche		
				Modalità	Capacità (m ³)	Materiale stoccato
803				serbatoio	1.500	Biodiesel
804				serbatoio	1.500	Biodiesel
805				serbatoio	1.500	Biodiesel
D 102	Altri serbatoi	452	95	2 serbatoi	452	Metanolo
D 103						
D2		60	23,4	serbatoio	57	Metilato sodico
D3		40	20,3	serbatoio	40	Acido acetico
D13		16	14	serbatoio	15	Additivo
D14				serbatoio	1	Additivo
S1		30	4	serbatoio	30	Acque glicerinose
D9 D10 D11 D12	Parco piccolo serbatoi	2.400	307,8	4 serbatoi	600 cad.	Biodiesel
D1	Parco serbatoi intermedi di processo	1.600	201	serbatoio	200	Glicerina
D30				serbatoio	200	Biodiesel / Glicerina
D5				serbatoio	200	Glicerina
D7				serbatoio	200	Biodiesel
D20				serbatoio	200	Biodiesel
D4				serbatoio	200	Olio vegetale
D6				serbatoio	200	Biodiesel
D8				serbatoio	200	Glicerina
T1	Tettoia stoccaggio taniche additivo e acido citrico	84 mc di additivo + 2 mc acido citrico	202	taniche	-	Additivo e Acido citrico
M7	Serbatoio con vasca di contenimento	3	-	serbatoio	3	Acido cloridrico

Il Gestore dichiara che l'aumento della potenzialità dell'impianto di produzione di biodiesel non comporterà modifiche allo stoccaggio delle materie prime ed ausiliarie mentre comporterà modifiche allo stoccaggio di prodotti e intermedi di processo in quanto l'impianto sarà dotato di una nuova linea. Per i due nuovi comparti di produzione di glicerina distillata e di oli tecnici verranno previste nuove aree di stoccaggio e intermedi di processo.

5.4 Consumi idrici



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il Gestore dichiara che l'approvvigionamento idrico per le utenze di tipo civile (servizi igienici, etc.) avviene tramite prelievo da acquedotto gestito dalla società Acquedotto Pugliese S.p.A.. La Ital Bi Oil è intestataria di contratto per la somministrazione integrata-idrica-fognante/depurativa, stipulato in data 10/01/2007, riportato dal Gestore nell'allegato A.18.

Il Gestore dichiara che nel 2013 il consumo di acqua per le utenze di tipo civile è stato pari a 2,79 m³/g.L'acqua necessaria al processo di produzione di biodiesel è invece prelevata dalla limitrofa Casa Olearia Italiana S.p.A. (COI). L'acqua osmotizzata prelevata da COI è pari a 0,7 m³/h. Nella Tavola B.19 è riportata la planimetria dell'approvvigionamento e della distribuzione idrica fornita dal Gestore.

Il Gestore dichiara che nell'assetto modificato l'approvvigionamento idrico per le utenze di tipo civile (servizi igienici, etc.) avverrà sempre tramite prelievo da acquedotto gestito dalla società Acquedotto Pugliese S.p.A.. Il Gestore prevede un consumo di acqua per le utenze di tipo civile a 4,00 mc/g.

L'acqua necessaria sia al processo di produzione di biodiesel che al processo di produzione della glicerina distillata sarà sempre prelevata dalla limitrofa Casa Olearia Italiana S.p.A. (COI). Il Gestore prevede un maggior consumo di acqua osmotizzata prelevata da COI per l'impianto di produzione di biodiesel stimata in 1,5 mc/h.

Il nuovo impianto per la produzione di glicerina comporterà un maggior consumo di acqua per il raffreddamento e verrà prelevato da COI. Nella Tavola C.10 fornita dal Gestore è riportata la planimetria dell'approvvigionamento e della distribuzione idrica, nella nuova configurazione di progetto.

Nella tabella seguente si riportano i dati di approvvigionamento idrico dichiarati dal Gestore, relativi all'anno 2013 e alla massima capacità produttiva.

Consumo di risorse idriche: Anno 2013							
n.	Approv.	Fasi di utilizzo	Utilizzo	Presenza contatori	Volume totale annuo [m ³]	Consumo giorn. [m ³]	Portata oraria di punta [m ³ /h]
1	Acquedotto Pugliese		<input type="checkbox"/> igienico sanitario	si	870	2,79	0,9
			<input type="checkbox"/> industriale				
			<input type="checkbox"/> processo				
			<input type="checkbox"/> raffreddamento				
2	Casa Olearia Italiana (acqua osmotizzata)	Lavaggio Biodiesel	<input type="checkbox"/> igienico sanitario				
			<input type="checkbox"/> industriale	si	2.970	9	0,7
			<input type="checkbox"/> processo				
			<input type="checkbox"/> raffreddamento				
			<input type="checkbox"/> altro				

Consumo di risorse idriche: Massima Capacità Produttiva Assetto attuale							
n.	Approv.	Fasi di utilizzo	Utilizzo	Presenza contatori	Volume totale annuo [m ³]	Consumo giorn. [m ³]	Portata oraria di punta [m ³ /h]
1 (punto B in planimetria)	Acquedotto Pugliese		<input type="checkbox"/> igienico sanitario	si	870	2,79	0,9
			<input type="checkbox"/> industriale				
			<input type="checkbox"/> processo				
			<input type="checkbox"/> raffreddamento				



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

			<input type="checkbox"/> altro					
2 (punto C in planimetria)	Casa Olearia Italiana (acqua osmotizzata)	Lavaggio Biodiesel	<input type="checkbox"/> igienico sanitario					
			<input type="checkbox"/> industriale	<input type="checkbox"/> processo	si	6.048	16,8	0,7
				<input type="checkbox"/> raffreddamento				
			<input type="checkbox"/> altro					

Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche dei punti di adduzione delle acque da Casa Olearia Italiana S.p.A. (punto 2) da Acquedotto Pugliese s.p.a. (Punto 1):

Punto di Adduzione	N	E
1 (punto B in planimetria)	40° 57' 35,01''	17° 15' 45,02''
2 (punto C in planimetria)	40° 57' 33,25''	17° 15' 43,38''

5.5 Consumi di energia

All'interno della scheda B4 il Gestore descrive il consumo di energia riferito all'anno 2013 e alla capacità produttiva come riassunto nelle tabelle seguenti:

Consumo di energia: Anno 2013					
Fasi o gruppi di fasi	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale	Consumo termico specifico (kWh/kg)	Consumo elettrico specifico (kWh/kg)
Funzionamento sezioni impianto e stoccaggio olio vegetale e prodotti	23.719 Vapore da Casa Olearia Italiana spa	1.772	Biodiesel	0,24	0,018
TOTALE	23.719	1.772	-	-	-

Consumo di energia: Massima Capacità produttiva Assetto attuale					
Fasi o gruppi di fasi	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale	Consumo termico specifico (kWh/kg)	Consumo elettrico specifico (kWh/kg)
Funzionamento sezioni impianto e stoccaggio olio vegetale e prodotti	46.066 Vapore da Casa Olearia Italiana spa	3.367 da Casa Olearia spa	Biodiesel	0,24	0,018
TOTALE	46.066	3.367	-	-	-



5.6 Emissioni in atmosfera

5.6.1 Emissioni di tipo convogliato

Il Gestore dichiara che l'impianto è dotato di una sezione sfiati, dove giungono tutti gli sfiati dei serbatoi dell'impianto come anche gli incondensabili dei condensatori della distillazione del metilestere.

Dal condensatore finale, le arie di processo giungono ad una colonna impaccata ad anelli rasching, dove vengono lavate con una soluzione acquosa prima di essere immesse in atmosfera.

Il Gestore dichiara che dal processo di produzione del biodiesel, le uniche emissioni inquinanti sono le tracce di **alcool metilico** in uscita dalla colonna di abbattimento sopra descritta. Le movimentazioni di scarico delle materie prime e di carico dei prodotti finiti avvengono a ciclo chiuso con collegamento anche in fase gas, quindi senza emissioni in atmosfera.

Attualmente il Gestore ha dichiarato un solo punto di emissione, denominato E1 posizionato in corrispondenza della citata colonna di abbattimento.

Il Gestore dichiara che la Ital Bi Oil srl ha effettuato nel corso del 2013, tre campagne di misura per verificare la concentrazione di metanolo negli sfiati della colonna di abbattimento, precisamente a marzo, a giugno e a dicembre. Nel mese di dicembre 2013 la concentrazione di metanolo rilevata è stata pari a $9,1 \text{ mg/Nm}^3$. Nelle due misurazioni di marzo 2013 e giugno 2013 non è stato possibile misurare la concentrazione di metanolo, in quanto al momento della misurazione non vi era presenza di flusso nel camino.

Il Gestore dichiara che le movimentazioni di scarico delle materie prime e di carico dei prodotti finiti avvengono a ciclo chiuso con collegamento anche in fase gas, quindi senza emissioni in atmosfera.

Si riporta nella tabella seguente la descrizione fornita dal Gestore del punto di emissione convogliata E1 (unico punto di emissione convogliata presente nella configurazione attuale) relativamente all'anno 2013 e alla massima capacità produttiva nell'assetto attuale.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Dati riferiti alla Capacità Produttiva nell'assetto attuale												
Punto di emissione		Fasi e dispositivi di provenienza	Caratt. Geom.		Portata [Nm ³ /h]	Durata dell'emissione	Sist. abbattimento	Inquinanti emessi	Concentrazione [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	Lim D.Lgs. 152/06 e s.m.i. [mg/Nm ³]	
Nuova num.	Vecchia sigla		Altezza [m]	Sezione [m ²]								
1	E1	Seratoi e condensatori colonne di stripping, impianto di distillazione, rettori e lavaggio sfati	14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150	0,12	150 mg/Nm ³ se flusso ≥ 2 kg/h Classe III- Tabella D-Parte II- Allegato I- Parte V	

Dati riferiti all'anno 2013												
Punto di emissione		Fasi e dispositivi di provenienza	Caratt. Geom.		Portata [Nm ³ /h]	Durata dell'emissione	Sist. abbattimento	Inquinanti emessi	Concentrazione [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	Lim D.Lgs. 152/06 e s.m.i. [mg/Nm ³]	
Nuova num.	Vecchia sigla		Altezza [m]	Sezione [m ²]								
1	E1	Seratoi e condensatori colonne di stripping, impianto di distillazione, rettori e lavaggio sfati	14,65	0,0177	191	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	9,1	0,0017	150 mg/Nm ³ se flusso ≥ 2 kg/h Classe III- Tabella D-Parte II- Allegato I- Parte V	



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il Gestore ha fornito le coordinate del punto di emissione E1:

E1	40° 57' 31,37" N	17° 15' 54,75" E
----	------------------	------------------

5.6.2 Emissioni diffuse e fuggitive

Il Gestore ha stimato² le emissioni fuggitive provenienti dall'impianto come riassunto nella tabella seguente:

Fase	Emissione diffusa o fuggitiva	Descrizione	Inquinanti presenti	
			Tipologia	Quantità (kg/h)
Produzione e abbattimento sfiati	Fuggitiva	Perdite fuggitive da flange, pompe e connessioni varie	Metanolo	trascurabile
Stoccaggio	Fuggitiva	Guardia idraulica serbatoi	Acido acetico	trascurabile
			Acido cloridrico	trascurabile

Il Gestore dichiara che nel 2012 analisi della qualità dell'aria condotte all'interno dello stabilimento hanno dimostrato la trascurabilità delle emissioni fuggitive in quanto nelle vicinanze della pulsantiera di dosaggio chimicali ai reattori vicino gli stessi e nella zona stoccaggio metanolo durante la fase di carico dei serbatoi concentrazioni di metanolo e acido acetico sono risultate inferiori a 0,5 mg/Nm³. Il Gestore dichiara che l'acido cloridrico non è mai stato utilizzato.

Il Gestore dichiara inoltre che all'esterno dello stabilimento le concentrazioni di metanolo, acido acetico e acido cloridrico risulteranno inferiori a 0,5 mg/Nm³.

5.7 Scarichi idrici ed emissioni in acqua

Il Gestore dichiara che la gestione delle acque reflue presso l'impianto è attualmente organizzata come segue (Tavola B.21/B.21).

- Le acque meteoriche ricadenti sull'area di impianto (coperture, tettoie di stoccaggio, piazzale di servizio e altre superfici pavimentate ad esclusione delle aree occupate dai serbatoi dotati di bacino di contenimento, per una superficie totale di circa 3.100 m²) sono raccolte da una serie di canali di raccolta e convogliate alla vasca di prima pioggia della capacità di 50,7 mc, posizionata a nord dell'area come indicato nella tavola B.21; tale vasca consente la separazione delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia.
Il Gestore stima che le acque meteoriche totali ricadenti sull'area indicata abbiano una portata annuale pari alla superficie dell'area interessata (pari 3.100 m²) per la precipitazione media annuale pari a 570 mm/a (dato evinto dal Gestore dalle precipitazioni medie mensili

² Il Gestore dichiara che nel 2012 analisi della qualità dell'aria all'interno dello stabilimento hanno dimostrato la trascurabilità delle emissioni fuggitive in quanto nelle vicinanze della pulsantiera di dosaggio chimicali ai reattori vicino gli stessi e nella zona stoccaggio metanolo durante la fase di carico dei serbatoi concentrazioni di metanolo e acido acetico sono risultate inferiori a 0,5 mg/Nm³. L'acido cloridrico non è mai stato utilizzato.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

registrate dalla stazione meteorologica di Polignano a Mare nel periodo 1935-1994.), ovvero 1.767 mc/anno.

Di queste la portata di prima pioggia, determinata dal Gestore il volume pari al 10% delle piogge totali, ovvero circa 180 mc/anno, viene trattata nell'impianto di depurazione posizionato al lato della vasca, quindi subisce un trattamento di dissabbiatura e disolezione e successivamente viene avviata al riutilizzo.

Le portate di seconda pioggia pari a 1.590 m³/anno, dopo aver subito un trattamento di dissabbiatura e disolezione, vengono avviate direttamente ai serbatoi di stoccaggio 13a e 14a di Casa Olearia Italiana (COI) ed avviate ad un trattamento di filtrazione a sabbia e a carboni attivi (posizionati nell'area limitrofa facente parte di COI) prima di essere riutilizzate da COI stessa.

Inoltre la Provincia di Bari, con Determinazione n. 263 del 19/03/2013, ha autorizzato il Gestore, in caso di impossibilità al riutilizzo delle acque meteoriche trattate (come ad esempio a causa di fermi produttivi di COI), ad inviare le medesime acque di seconda pioggia dissabbiate e disoleate in n. 3 pozzi disperdenti.

- **Le acque provenienti dalla produzione di biodiesel (acque glicerinose)** vengono avviate ad un serbatoio, ove si recuperano eventuali trascinamenti di biodiesel, che vengono riciclati nel serbatoio D20 da 30 mc. Il Gestore dichiara che le stesse acque possono essere caricate e vendute come sottoprodotto su ATB, in quanto contengono circa il 4% di glicerolo, oppure inviate ad un impianto di evaporazione – concentrazione, ove mediante utilizzo di vapore e riutilizzo dei condensati, le stesse vengono trattate per il recupero della glicerina. Le acque finali, prive di grossi carichi organici, possono essere inviate al serbatoio di stoccaggio 15a di COI e successivamente inviate alla depurazione nel depuratore biologico di COI.

Il Gestore dichiara che nell'anno 2013, da maggio a dicembre, sono state vendute 4.041 tonnellate di acque glicerinose.

- **Le acque provenienti dai condensatori dei deumidificatori olio e biodiesel, dalla rettifica metanolo, e dall'abbattimento sfiati**, vengono avviati ad un serbatoio di stoccaggio M18 situato come indicato nella tavola B.21, da dove vengono inviate al serbatoio 15a di omogeneizzazione acque prima del depuratore biologico della ditta COI. Il quantitativo di acque prodotto è pari a 0,1 – 0,2 mc/h.
- **I reflui dei servizi igienici**, pari a circa 870 mc/a vengono direttamente scaricati nella fognatura gestita dalla società Acquedotto Pugliese S.p.A..

Il Gestore ha fornito il contratto stipulato tra la Ital BiOil e la Casa Olearia Italiana per il conferimento delle acque di processo al depuratore biologico di proprietà di quest'ultima.

Il contratto citato, stipulato in data 12 dicembre 2013, ha per oggetto la fornitura, da parte della Casa Olearia Italiana S.p.a. del servizio di depurazione e scarico delle acque reflue industriali fornite dalla Ital Bi Oil S.r.l.

Nel contratto citato Casa Olearia Italiana S.p.a. si impegna a depurare tali acque reflue e Ital Bi Oil S.r.l., vista la esigenza volumetrica, di mantenere la concentrazione del refluo inviato alla depurazione con un carico organico al di sotto dei 60.000 mg di COD/L.

Inoltre, nel contratto si stabilisce che la somministrazione del servizio di depurazione avverrà tramite tubazione interna e allestita con apposito misuratore volumetrico.

La società Casa Olearia Italiana S.p.A. è autorizzata al trattamento delle acque industriali nel proprio impianto di depurazione biologica, e successivo conferimento nella rete fognaria pubblica della società Acquedotto Pugliese S.p.A.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Tale autorizzazione n. 1380/2012 del 22/06/2012 è stata rilasciata dalla stessa Acquedotto Pugliese S.p.A. in quanto gestore della rete fognaria pubblica.

Nelle seguenti tabelle si riportano i dati forniti dal Gestore relativamente all'anno di riferimento 2013 e alla massima capacità produttiva nell'assetto attuale.

Anno 2013				
N. Scarico Finale: A	Recettore: Fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a.		Portata media annua: 870 m ³	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
AD	Servizi igienici	Saltuario	-	-
N. Scarico Finale: D	Recettore: Depuratore biologico Casa Olearia Italiana S.p.A.		Portata media annua: 2.800 m ³	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
AI	Produzione biodiesel, deumidificazione olio vegetale/biodiesel, rettifica metanolo e abbattimento sfiati	Continuo	-	Evaporazione e condensazione con recupero di glicerina*

* Il Gestore dichiara che da maggio 2013 le acque glicerinose vengono vendute su autobotte. Conseguentemente solo in casi eccezionali e solo dopo aver subito un trattamento di evaporazione e concentrazione con recupero di glicerina, tali acque condensate sono inviate al depuratore biologico di Casa Olearia Italiana S.p.A.

Massima Capacità Produttiva Assetto Attuale				
N. Scarico Finale: A	Recettore: Fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a.		Portata media annua: 870 m ³	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
AD	Servizi igienici	Saltuario	-	-
N. Scarico Finale: D	Recettore: Depuratore biologico Casa Olearia Italiana S.p.A.		Portata media annua: 1.632 m ³	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
AI	Produzione biodiesel, deumidificazione olio vegetale/biodiesel, rettifica metanolo e abbattimento sfiati	Continuo	-	Evaporazione e condensazione con recupero di glicerina*
N. Scarico Finale: I	Recettore: Suolo/rete comunale di raccolta acque meteoriche		Portata media annua: 3500 m ³ (stimate)	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

MN**	Impianto	Discontinuo	7.350	Decantazione e disoleazione
------	----------	-------------	-------	-----------------------------

* Il Gestore dichiara che le acque glicerinose saranno vendute quasi esclusivamente su autobotte e rarissimamente inviate al depuratore biologico di Casa Olearia Italiana S.p.A. con una portata di circa 0,7 m³/h.

** Il Gestore dichiara che non saranno inviate allo scarico le acque di prima pioggia. Tali acque saranno inviate prioritariamente al Consorzio Ecoacque.

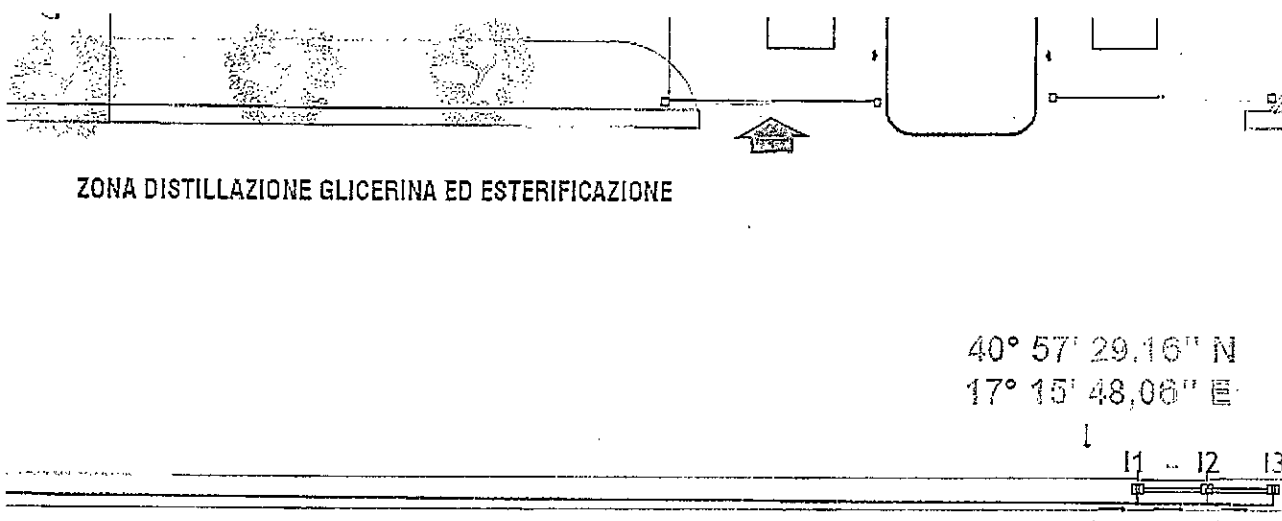
Relativamente al fatto che nel 2013 risulta una portata allo scarico D maggiore rispetto alla massima capacità produttiva, il Gestore dichiara che tale riduzione deriva dal fatto che le acque glicerinose, solo per circa 6 mesi, nel corso dell'anno 2013, sono state vendute, determinando una maggiore quantità di refluo.

Nell'assetto attuale e futuro, alla massima capacità produttiva, la Ital Bi Oil prevede una commercializzazione pressoché totale delle acque glicerinose, riducendo la quantità di reflui allo scarico.

Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche dei punti di conferimento delle acque di processo (Scarico finale D) al Depuratore Biologico Casa Olearia Italiana S.p.A. e del punto di conferimento degli scarichi civili nella Fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a. (Scarico finale A):

Scarico finale	N	E
A	40° 57' 34,92''	17° 15' 46,86''
D	40° 57' 32,92 ''	17° 15' 44,16''

Relativamente alle acque di seconda pioggia (scarico finale I), il Gestore ha fornito le coordinate geografiche del punto di conferimento ai pozzi disperdenti I1, I2 e I3, come indicato nello stralcio planimetrico riportato nella seguente figura:



Le caratteristiche fornite dal Gestore relativamente allo scarico di acque potenzialmente inquinate (Scarico parziale AI) alla massima capacità produttiva nell'assetto attuale, sono riepilogate nella seguente tabella:



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Scarico parziale	Inquinanti	Flusso di massa (g/h)	Concentrazione (mg/l)
AI (allo scarico finale D)	COD	7.800*	39.320

* il Gestore dichiara che tale carico organico nei reflui non considera il lavaggio piazzali e le acque rivenienti dall'impianto di evaporazione/condensazione delle acque glicerinose con recupero della glicerina. Il Gestore fa presente che le acque glicerinose saranno vendute quasi esclusivamente su autobotte e rarissimamente inviate al depuratore biologico di Casa Olearia Italiana S.p.A. con un carico organico pari a circa 40.000 mg/l di COD.

5.8 Rifiuti

Si riporta nelle tabelle seguenti la produzione di rifiuti, dichiarata dal Gestore, relativamente all'anno 2013 e alla Massima Capacità Produttiva nell'assetto attuale.

Il Gestore dichiara di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la seguente capacità di stoccaggio complessiva:

- Rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento: 3,2 tonnellate
- Rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento: 0,6 tonnellate
- Rifiuti non pericolosi destinati al recupero: 0,5 tonnellate

Produzione di rifiuti: Anno 2013							
Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
					N° area (1)	Modalità	Destinazione
15 01 07	Bottiglie vetro	Solido	1.025	Prelievi campioni e Imballaggi	Area stoccaggio o rifiuti sotto tettoia denominata A1	Contenitori idonei	Impianto autorizzato esterno
15 01 10*	Imballaggi pericolosi	Solido	985	Laboratorio e imballaggi		Sfusi su pedana e vasca di contenimento	
16 02 14	Apparecchiature fuori uso	Solido	20	Manutenzione impianto		Fusti	
16 05 06*	Reagenti laboratorio	Liquido	765	Laboratorio		Fusti chiusi su pedana e vasca di contenimento	

Note:

- (1) Il Gestore ha rimandato alla planimetria fornita in allegato B.22 alla domanda di AIA per l'identificazione dell'Area nella planimetria di stabilimento.

Produzione di rifiuti: Massima Capacità produttiva assetto attuale							
Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta (kg)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
					N° area (1)	Modalità	Destinazione
15 01 07	Bottiglie vetro	Solido	1.500	Prelievi	Area	Contenitori	Impianto



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

				campioni e Imballaggi	stoccaggi o rifiuti sotto tettoia denomina ta AI	idonei	autorizzato esterno
15 01 10*	Imballaggi pericolosi	Solido	5.000	Laboratorio e imballaggi		Sfusi su pedana e vasca di contenimento	
16 02 14	Apparecchiature fuori uso	Solido	20	Manutenzione impianto		Fusti	
16 05 06*	Reagenti laboratorio	Liquido	1.000	Laboratorio		Fusti chiusi su pedana e vasca di contenimento	
150203	Assorbenti e Materiali filtranti	Solido	5.000	Manutenzione e filtrazione biodiesel		Contenitori chiusi su pedana e vasca di contenimento	
190904	Carbone attivo esaurito da impianto trattamento acque piovane	Solido	100	Trattamento acque piovane		Contenitori idonei sotto tettoia	
161002	Lavaggio vasche acque meteoriche	Liquido	25.000	Raccolta e trattamento vasche acque meteoriche	-	-	

Note:

- (1) Il Gestore ha rimandato alla planimetria fornita in allegato B.22 alla domanda di AIA per l'identificazione dell'Area nella planimetria di stabilimento.

Le caratteristiche dell'area adibita al deposito temporaneo di rifiuti è descritta dal Gestore come riportato nella seguente tabella:



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio (t)	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
1	Area stoccaggio rifiuti sotto tettoia A1	0,5	Circa 15 mq	Contenitori idonei sotto tettoia	15 01 07
		0,1 imballaggi di laboratorio		Sotto tettoia: Fusti o cisterne chiusi su pedana o piccoli imballaggi in contenitori chiusi in vasca di contenimento	15 01 10
		3 t		Sotto tettoia fusti chiusi e vasca di contenimento	16 05 06
		0,1		Sotto tettoia contenitori chiusi	15 02 03
		0,5		Contenitori idonei sotto tettoia	190904
		0,1			

Il Gestore ha riportato le coordinate geografiche dell'area di stoccaggio dei rifiuti:

Coordinate Piane Gauss – Boaga (Roma 40)

A1: 2698433.944 metri Est, 4980734.455 metri Nord

5.9 Rumore e vibrazioni

Il Gestore dichiara Limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica per la zona interessata dall'impianto pari a 65 dB(A) (giorno) e 65 dB(A) (notte).

Nella seguente tabella si riportano i dati forniti dal Gestore e la planimetria con l'individuazione dei punti di misura.

ga ce

cu 4

2
cu 7

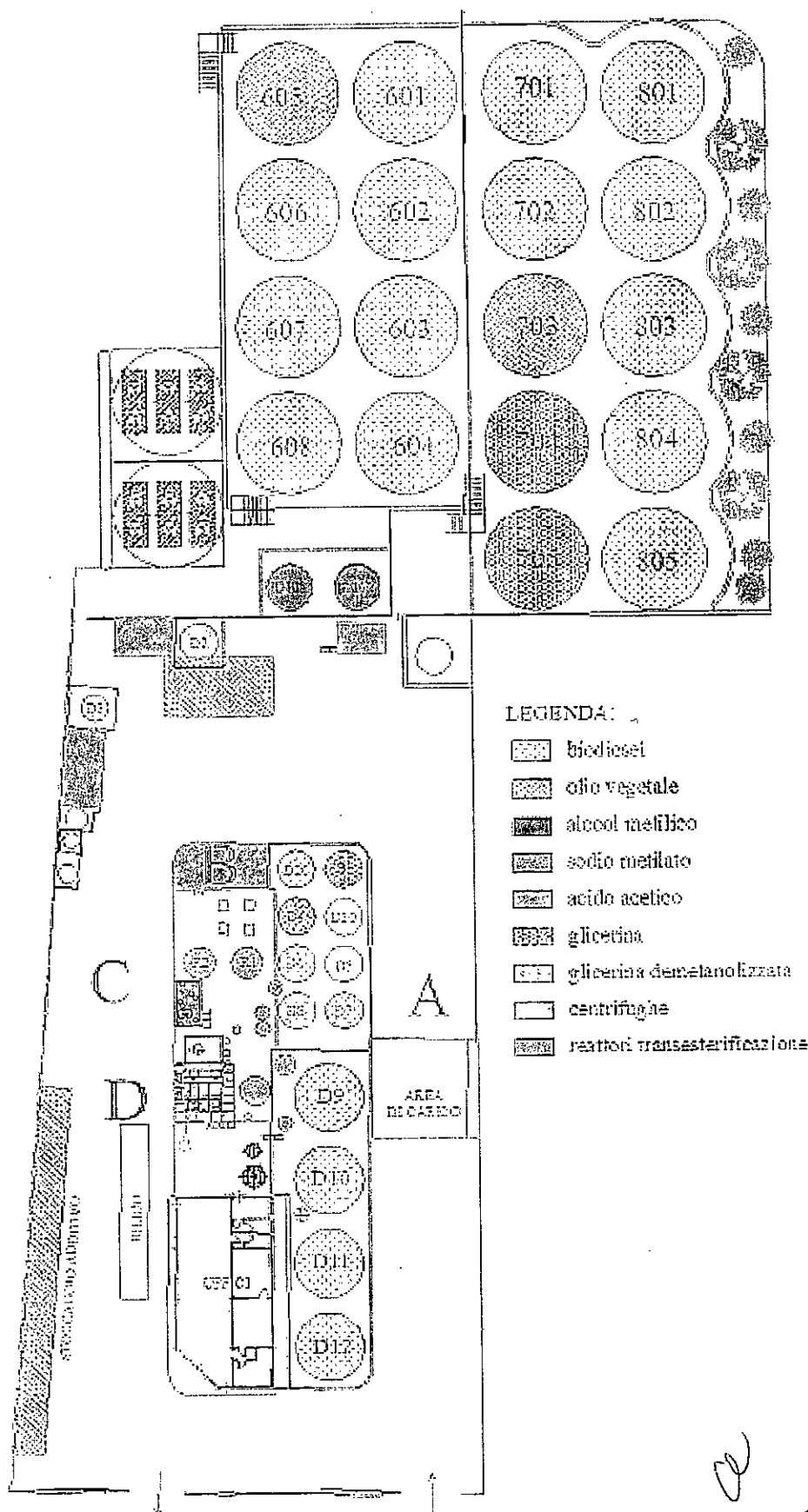


Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Sorgenti di rumore	Localizzazione	Pressione sonora massima (dB _A)		Sistemi di contenimento nella sorgente	Capacità di abbattimento (dB _A)
		giorno	notte		
Area di impianto	Punto di misura "A"	67	67	-	-
	Punto di misura "B"	70	70	Struttura del locale	20
	Punto di misura "C"	81	81		
	Punto di misura "D"	82	82	-	-



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)





Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

5.10 Emissioni odorigene

Il Gestore dichiara l'assenza di odori generati dalle attività produttive dell'impianto nell'assetto attuale.

Il Gestore dichiara infine che le emissioni odorifere saranno garantite al di sotto dei limiti previsti nell'Art. 1 della L.R. 7/99.

Sorgenti note di odori	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO					
Segnalazioni di fastidi da odori nell'area circostante l'impianto	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO					
Descrizione delle sorgenti						
Sorgente	Localizzazione	Tipologia	Persistenza	Intensità	Estensione della zona di percettibilità	Sistemi di contenimento
E1 Produzione biodiesel	X=1690347 Y=4536459	Metanolo	No	Poco percettibile	5 m e comunque all'interno dello stabilimento	Condensatore e scrubber ad acqua con colonna di lavaggio impaccata

5.11 Suolo e sottosuolo, acque sotterranee e superficiali

Il Gestore dichiara l'assenza di impatti sulle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

5.12 Sistemi, dispositivi e attrezzature antincendio

Il Gestore ha fornito il Certificato di Prevenzione Incendi, rilasciato con pratica n. 36055 dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bari.

Nel suddetto certificato si attesta il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa si prevenzione incendi e la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

6. IMPIANTO OGGETTO DELLA DOMANDA DI AIA

La descrizione che segue è riportata dal Gestore nella documentazione allegata alla richiesta di VIA-AIA trasmessa con nota del 5/09/2014 (prot. DVA-2014-0028826 del 10/09/2014) e successivamente integrata con nota del 30/07/2015 (prot. DVA-2015-20770 del 06/08/2015).

La descrizione delle nuove sezioni di impianto integra quanto già riportato all'interno del Capitolo 5 del presente documento.



6.1 Nuove sezioni dell'impianto di produzione (ampliamento sezione biodiesel – produzione glicerina raffinata – produzione oli tecnici)

La Ital Bi Oil S.r.l. intende apportare le seguenti modifiche all'impianto attuale:

- ampliare la capacità di lavorazione di esteri metilici di oli vegetali portando la capacità complessiva di lavorazione a 340.000 t/a, inserendo una nuova linea di transesterificazione completa delle fasi successive, analoga all'esistente, utilizzando le apparecchiature dismesse dall'impianto di S. Pietro di Morubio del medesimo Gruppo Marseggia;
- completare l'impianto con una sezione di distillazione spinta della glicerina, con una capacità produttiva di circa 100 t/g, in grado di ottenere glicerina di grado farmaceutico;
- installare una sezione di semplice esterificazione per la produzione di oli tecnici esterificati mediante l'utilizzo di oli ad alta acidità (acidi grassi) e glicerina distillata proveniente dall'impianto di produzione biodiesel, con una capacità produttiva di circa 100 t/g.

Il Gestore dichiara che l'attività produttiva della nuova sezione può essere schematizzata nelle seguenti fasi, simili alla sezione attuale:

- A) REAZIONE DI TRANSESTERIFICAZIONE:
- B) SEPARAZIONE METILESTERE/GLICERINA
- C) DISTILLAZIONE METILESTERE/METANOLO
- D) LAVAGGIO METILESTERE CON ACQUA CALDA
- E) ASCIUGATURA/CHIARIFICAZIONE METILESTERE
- F) STOCCAGGIO METILESTERE
- G) LAVORAZIONE GLICERINA (demetanolizzazione, acidificazione, distillazione glicerina-metanolo)
- H) STOCCAGGIO GLICERINA GREZZA
 - H1) NEUTRALIZZAZIONE ACIDI GRASSI/ESTERI CON SODA CAUSTICA
 - H2) ESSICCAZIONE GLICERINA
 - H3) SAPONIFICAZIONE GLICERINA
 - H4) DISTILLAZIONE PRIMARIA GLICERINA
 - H5) DISTILLAZIONE SECONDARIA GLICERINA
 - H6) RETTIFICA GLICERINA
 - H7) RAFFINAZIONE GLICERINA
- I) RETTIFICA METANOLO
- L) DEUMIDIFICAZIONE METILESTERE
- M) DEUMIDIFICAZIONE OLIO VEGETALE
- N) ESTERIFICAZIONE (oli acidi/acidi grassi con glicerina)
- O) EVAPORATORE CONCENTRATORE ACQUE GLICERINOSE

Di seguito si riporta la descrizione degli interventi in progetto forniti dal Gestore all'interno della Scheda B.18.

AMPLIAMENTO DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIODIESEL

Per l'ampliamento della sezione di produzione del Biodiesel, la Ital Bi Oil ha intenzione di utilizzare i macchinari e i componenti provenienti dall'impianto di produzione di biodiesel attualmente montato a San Pietro di Morubio (VR), che ha ottenuto l'autorizzazione ministeriale per lo smontaggio dello stesso con ripristino dei luoghi.

Tale potenziamento sarà composto dalle seguenti sezioni e apparecchiature:



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- **Sezione di asciugatura olio**, gemella di quella già esistente, per eliminare le tracce di umidità presenti nell'olio vegetale prima del suo avvio alla reazione a batch.
- **Sezione di reazione a batch**, con l'utilizzo di n. 2 reattori con diametro di 4 m ed altezza pari a circa 8,5 m, in AISI 304, con fondo da 8 mm e fasciame da 5 mm, opportunamente rinforzati, con le pompe e miscelatori statici annessi, atti alla miscelazione dell'olio con il metanolo ed il catalizzatore metilato di sodio. I prodotti verranno inseriti all'interno dei reattori con misuratori fiscali, e i reattori saranno dotati di serpentine di riscaldamento al loro interno; in testa vi saranno idonei condensatori ad acqua di torre atti a condensare e rimettere in reazione i quantitativi di metanolo necessari; gli stessi reattori saranno coibentati con lana di roccia e lamierino per evitare dispersioni termiche.
Il Gestore prevede di effettuare nr. 3 batch giornalieri per ogni reattore per un totale di n. 6 batch da circa 100 m³ ciascuno di soluzione composta al 90% circa di biodiesel e 10% circa di glicerina.
- Una volta avvenuta la reazione, il contenuto del reattore, pari a circa 100 m³ per volta, verrà **trasferito in due decantatori** di eguale dimensione e configurazione, ove al loro interno avverrà la **decantazione fisica fra la glicerina ed il biodiesel**, vista la notevole differenza fra i pesi specifici dei prodotti contenuti.
- La **glicerina grezza**, con il metanolo in eccesso utilizzato per la reazione, verrà inviata ad una **sezione di demetanolizzazione**, composta da una sezione di riscaldamento con scambiatori a vapore, preflash con condensatore annesso, polmone intermedio per controllo e correzione del pH della glicerina mediante aggiunta di acido acetico o acido cloridrico, successiva colonna di distillazione del metanolo, sotto vuoto spinto, con annessa sezione di condensazione del metanolo con acqua di torre. Una volta terminata questa sezione di impianto, la glicerina grezza verrà inviata ai serbatoi dedicati, ove potrà essere commercializzata come glicerina grezza oppure diventerà disponibile per essere anche avviata alla sezione di distillazione per ottenere glicerina tecnica e/o farmaceutica distillata con titolo in glicerolo > del 97%.
- **Tutto il metanolo separato** per distillazione e condensazione dalla glicerina verrà inviato ad una apposita **sezione di rettifica del metanolo**, per eliminare le tracce di umidità presenti e riportarlo ai circa 300 ppm di umidità, ovvero i valori normali del prodotto messo in commercio.
- Il **biodiesel surnatante nei due decantatori**, verrà estratto ciclicamente dagli stessi; nella fase di estrazione dai decantatori verrà additivato con una ulteriore aliquota di catalizzatore ed avviato nel serbatoio di contatto per il completamento della reazione di esterificazione, e successivamente avviato alla dedicata **sezione di distillazione del metanolo in eccesso**, mediante fase di recupero calore con il prodotto distillato, riscaldamento a vapore in idonei scambiatori, nr. 2 preflash di evaporazione e successiva colonna di strippaggio finale del metanolo. Tutto il metanolo in eccesso verrà distillato ed avviato a recupero in serbatoio dedicato per essere utilizzato nelle reazioni a batch successive. Prima dell'ingresso del biodiesel nella sua distillazione, sarà prevista una sezione di controllo del pH dello stesso, per eventuali aggiunte di acido acetico atto a riportare in fase leggermente acida il prodotto.
- Il biodiesel distillato sarà inviato a serbatoio polmone per poi giungere alla **sezione del lavaggio** con piccole percentuali di acqua (di recupero dai condensatori degli eiettori a vapore) per l'ultima eliminazione di eventuali tracce di glicerina residua, saponi, etc. Il biodiesel così lavato verrà **asciugato/chiarificato in apposita sezione** dotata di scambiatori a recupero, scambiatori a vapore per portarlo a circa 130 °C, asciugatore sottovuoto e raffreddatori finali.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- Da questo punto il biodiesel giungerà o al **parco finale di stoccaggio**, oppure potrà essere sottoposto ad un ulteriore processo di con passaggio in separatori/filtri per una chiarificazione finale ed asciugatura del prodotto.
- Tutti gli sfiati provenienti dalle sezioni separate così come sopra descritte, saranno convogliati in un condensatore di idonea superficie atto a abbattere gli sfiati e le arie carburate del processo. La sezione di trattamento sfiati avrà in dotazione una successiva colonna di lavaggio delle arie provenienti dal condensatore di abbattimento. Questa colonna di lavaggio, a riempimento con anelli rasching, permetterà, mediante utilizzo di un riciclo continuo e costante di acqua, l'abbattimento delle emissioni. L'impianto di abbattimento descritto rientra in quanto previsto dalle BAT per queste tipologie di impianto.
- Inoltre per evitare consumi di acqua di processo, le pompe da vuoto ad anello liquido verranno alimentate con utilizzo di biodiesel, opportunamente raffreddato, e sostituito ciclicamente, rinviandolo alla sezione di distillazione.

SEZIONE ASCIUGATURA OLIO VEGETALE

Una prima sezione dell'impianto è quella dedicata alla prosciugazione dell'olio vegetale raffinato, in quanto, nell'ipotesi si debba trans-esterificare dell'olio con umidità superiore ai 100 ppm di umidità, la stessa si elimina tramite processo di asciugatura. La sezione è composta principalmente da due asciugatori in parallelo, scambiatori, linea vuoto con pompa – eiettore – condensatore.

SEZIONE REAZIONE DI TRANSESTERIFICAZIONE

È la sezione di impianto dedicata alla transesterificazione a batch, che si svolge, come già specificato, in eccesso di metanolo e con sodio metilato come catalizzatore, utilizzando acido acetico come agente neutralizzante.

Nell'impianto vi è una sezione dedicata allo stoccaggio dei reagenti: alcol metilico fresco e di recupero dalla distillazione, sodio metilato ed acido acetico. L'olio riscaldato nel serbatoio di alimento viene dosato al serbatoio di reazione contemporaneamente al metanolo fresco, al catalizzatore ed al metanolo di recupero prelevato dall'apposito serbatoio; dopo la fase di carico inizia la reazione, durante la quale la massa nel reattore è tenuta in agitazione da pompe che la riciclano in continuo e mantenuta alla temperatura di 50°C a mezzo riscaldamento indiretto (serpentino a vapore). Alla fine della reazione si invia il prodotto alla separazione biodiesel/glicerina; contemporaneamente inizia il carico del successivo reattore; i reattori sono complessivamente due, della capacità di 114 mc cad. ca. e sono alternativamente in fase di reazione o in fase carica o svuotamento. I reattori sono tutti in acciaio inox di elevato spessore, rinforzati e coibentati, comprendenti pompe di elevata portata per la miscelazione dei prodotti, contaltri volumetrici con compensazione della temperatura, pompe e scambiatori, rilevatori in continuo di livelli.

SEZIONE DISTILLAZIONE METANOLO DALLA GLICERINA E DAL BIODIESEL

È la sezione di impianto dedicata alla distillazione del metanolo in eccesso, presente nel biodiesel e nella glicerina; infatti la miscela viene riscaldata a 140°C e spruzzata in un evaporatore sotto vuoto, in cui viene liberato il 90% circa del metanolo; poiché l'evaporazione del metanolo provoca raffreddamento, dopo il primo stadio viene riscaldata nuovamente a 140°C ed inviata ad una colonna di finitura a riempimento sotto vuoto per eliminare il metanolo residuo.

I vapori di alcool metilico provenienti dalla distillazione vengono condensati in due condensatori a fascio tubiero con acqua in circuito chiuso, l'alcool recuperato viene accumulato in un serbatoio da cui viene successivamente pompato al reattore in carica; dall'ultimo condensatore tramite pompa da

97



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

vuoto vengono prelevati i gas residui ed inviati ad un'ulteriore colonna a riempimento per essere lavati con biodiesel e poi in una trappola ad acqua prima di arrivare all'atmosfera.

Anche gli sfiati dei serbatoi di metanolo, del metilato e dei reattori vengono condensati in un condensatore a fascio tubero e poi passano per la colonna di cui sopra.

La sezione della distillazione è composta da due linee gemelle in parallelo, ciascuna costituita da due preflash ed una colonna a riempimento, condensatori con pompe da vuoto, scambiatori e valvole con relativi gruppi di regolazione sia della portata, della temperatura e dei livelli.

Inoltre la sezione di abbattimento sfiati è composta da ulteriore colonna a riempimento con anelli rasching.

SEZIONE CENTRIFUGAZIONE, LAVAGGIO ED ASCIUGATURA BIODIESEL

Il biodiesel che esce dalla distillazione viene inviato al serbatoio polmone dal quale si alimenta le due centrifughe, poste in serie, previa aggiunta di acqua calda, per lavaggio delle impurità, dei residui di glicerina.

In seguito il biodiesel viene riscaldato ed essiccato sotto vuoto in un due asciugatori operanti sotto vuoto spinto, effettuato con eiettore, condensatore e pompa da vuoto; ultimo step è il raffreddamento finale dello stesso biodiesel a mezzo di scambiatori a piastre con acqua di torre di raffreddamento. Così il prodotto giunge agli stoccaggi. La sezione comprende nr. 2 separatori centrifughi, con portata lavorativa ciascuno di 1000 t/giorno.

SEZIONE CARICO ATB CON ADDITIVAZIONE

Dagli stoccaggi il biodiesel può essere venduto a mezzo atb, ed in fase di carico può essere additivato con prodotti specifici, tramite pompe dosatrici in continuo, che prelevano il prodotto dal serbatoio specifico per l'additivo, e lo dosano in continuo.

SEZIONE ASCIUGATURA GLICERINA

La glicerina, separata dalla centrifuga, subisce una asciugatura, tramite apposita sezione di impianto, dotata di colonna a riempimento, gruppo vuoto con pompa e condensatore. A quel punto la stessa può essere stoccata.

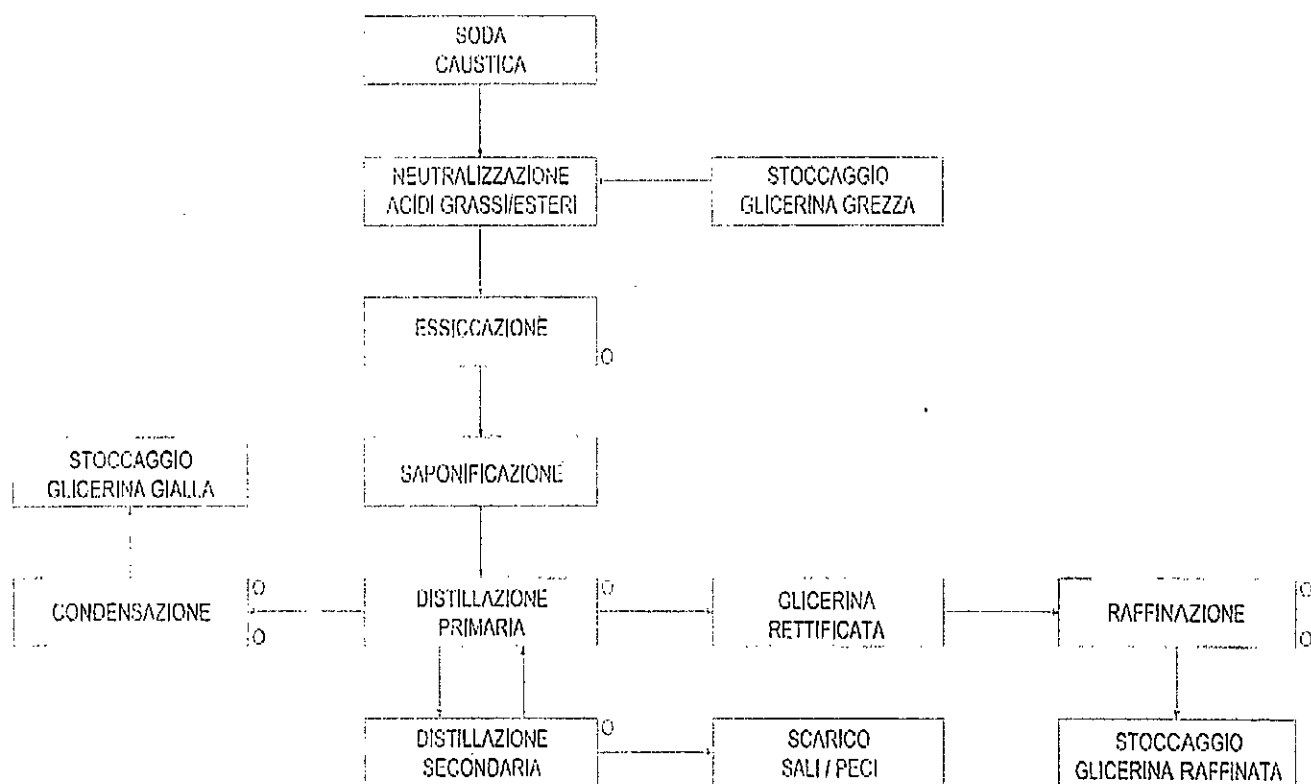
IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI GLICERINA DISTILLATA

La nuova sezione di produzione di glicerina distillata avrà la potenzialità di circa 100 t/g e permetterà di ottenere glicerina tecnica e/o farmaceutica distillata con titolo in glicerolo > del 97%.

L'impianto verrà posizionato in un'area attualmente di proprietà di Casa Olearia Italiana, come indicato nella tavola C.13.a allegata alla domanda di AIA – *Planimetria di progetto* alla quale si rimanda per una corretta visualizzazione. Si riporta di seguito lo schema a blocchi del processo produttivo fornito dal Gestore nella tavola C.7 allegata alla domanda di AIA.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)



La glicerina concentrata dai limiti di batteria è inviata sotto controllo di portata per mezzo della pompa P-01 allo scambiatore di recupero termico E-01, al riscaldatore E-02 e quindi al reattore con soda caustica D-01.

La neutralizzazione delle tracce di acidi grassi ed esteri avviene mediante aggiunta di soda caustica stoccata nel serbatoio D-02 ed addizionata mediante la pompa dosatrice P-02 questo prima dell'entrata della glicerina al reattore D-01 che garantisce il tempo di contatto necessario.

La glicerina concentrata è aspirata in continuo dal D-01 sotto controllo di livello all'essiccatore D-03 dove evaporano l'aria disciolta, il metanolo e la maggior parte dell'acqua in aggiunta ad una piccola quantità di glicerina.

Il calore necessario viene dato mediante un sistema a circolazione forzata composto dalla pompa P-03 e dal ribollitore E-03.

La corrente evaporata va poi al condensatore parziale E-04 operante con acqua termostata sotto controllo di temperatura. La piccola quantità condensata, composta quasi esclusivamente di glicerina, è riciclata ad D-03, mentre il vapore, contenente ora solo tracce di glicerina, va al condensatore a superficie del gruppo vuoto.

La glicerina essiccata da D-03 viene quindi addizionata di una ulteriore quantità di soda per terminare la saponificazione degli esteri. Il sistema è composto dalle pompe P-02A, P-03A e dal secondo reattore di saponificazione D-01 A.

La glicerina grezza è quindi alimentata alla colonna di distillazione C-01. La colonna lavora ad alto vuoto; l'evaporazione della glicerina si realizza mediante la pompa di circolazione P-04, il ribollitore E-05 e la parte bassa della colonna che costituisce la camera di separazione.

Dal fondo della colonna si estrae una quantità prefissata di residuo e glicerina che viene inviata per mezzo della pompa P-05 al distillatore secondario C-02, tipo a film raschiato, operante con olio



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

diatermico, dove la glicerina è evaporata ed il residuo scaricato in forma solida. Lo scarico è effettuato in forma discontinua mediante due valvole senza interrompere l'operazione del film rotante.

La glicerina evaporata è solitamente riciclata alla colonna C-01 sotto lo stadio di lavaggio. In caso di prodotti di qualità molto bassa può essere inviata al condensatore della glicerina gialla D-07.

I vapori di glicerina che salgono in colonna passano prima attraverso un letto di riempimento strutturato dove vengono separate le impurezze pesanti mediante lavaggio con una corrente di glicerina distillata proveniente dalla pompa P-06.

Il secondo letto di riempimento (dal basso) è la rettifica; la glicerina condensata proveniente da D-04 è alimentata sul letto dalla pompa P-06.

In questo letto le impurezze leggere ancora contenute nella fase liquida (glicerina distillata) passano in fase vapore e la glicerina rettificata è scaricata mediante un piatto di estrazione al D-05.

I vapori di glicerina dal letto di rettifica vanno allo stadio di condensazione a contatto diretto con un alto flusso di glicerina. La glicerina liquida viene estratta mediante un piatto, raccolta in D-04, ricircolata mediante la pompa P-06 e raffreddata nello scambiatore E-06.

La quantità condensata è inviata sotto controllo di livello allo stadio di rettifica. La temperatura della glicerina ricircolata è scelta in modo da non condensare totalmente la glicerina ma da lasciare scappare una piccola quantità di glicerina insieme alle impurezze leggere.

I vapori provenienti dalla colonna di distillazione C-01 vanno al condensatore D-07 dove sono condensati per contatto diretto con una alta portata di glicerina ricircolata per mezzo della pompa P-09 e raffreddata in E-07.

La glicerina condensata è scaricata ai limiti di batteria sotto controllo di livello. La glicerina distillata raccolta in D-05 è alimentata sotto controllo di livello al deodoratore C-03 per mezzo della pompa P-07. Il deodoratore lavora ad alto vuoto con iniezione di vapore diretto.

La glicerina deodorata è poi inviata alla decolorazione per mezzo della pompa P-10 dopo essere stata raffreddata in E-09 con acqua termostata.

La sezione di decolorazione è composta da tre unità, F-01 A/13/C, due delle quali in operazione e la terza di scorta. I decoloratori sono riempiti di carbone attivo.

Dopo la decolorazione la glicerina è raffreddata in E-10 ed inviata a stoccaggio dopo essere passata per il filtro di sicurezza F-02.

Per lo stoccaggio della glicerina pregiata bidistillata verrà utilizzato il serbatoio 705 da 1.500 mc, attualmente utilizzato per lo stoccaggio della glicerina grezza prodotta nell'impianto di produzione del biodiesel.

Per lo stoccaggio della glicerina gialla verrà utilizzato un serbatoio di servizio della capacità di 30 m³.

L'impianto include inoltre una sezione produzione vuoto composta da due termocompressori PJ-01A/13, due condensatori a superficie E-11 ed E-12, un eiettore PJ-02 ed una pompa da vuoto P-14. E' anche incluso un circuito di acqua termostata composto dal serbatoio D-06, pompa P-08 e scambiatore a piastre E-08. E' inoltre previsto un sistema abbattimento odori per gli scarichi delle pompe ad anello liquido composto dalla Colonna C-04 e dalla pompa P-13.

E' incluso un package a riscaldamento elettrico per l'olio diatermico necessario per l'evaporatore a film rotante.

L'unità inoltre include un silos per il carbone attivo D-09, un ciclone D-10 ed un ventilatore V-01 per il carico del carbone attivo ai decoloratori.

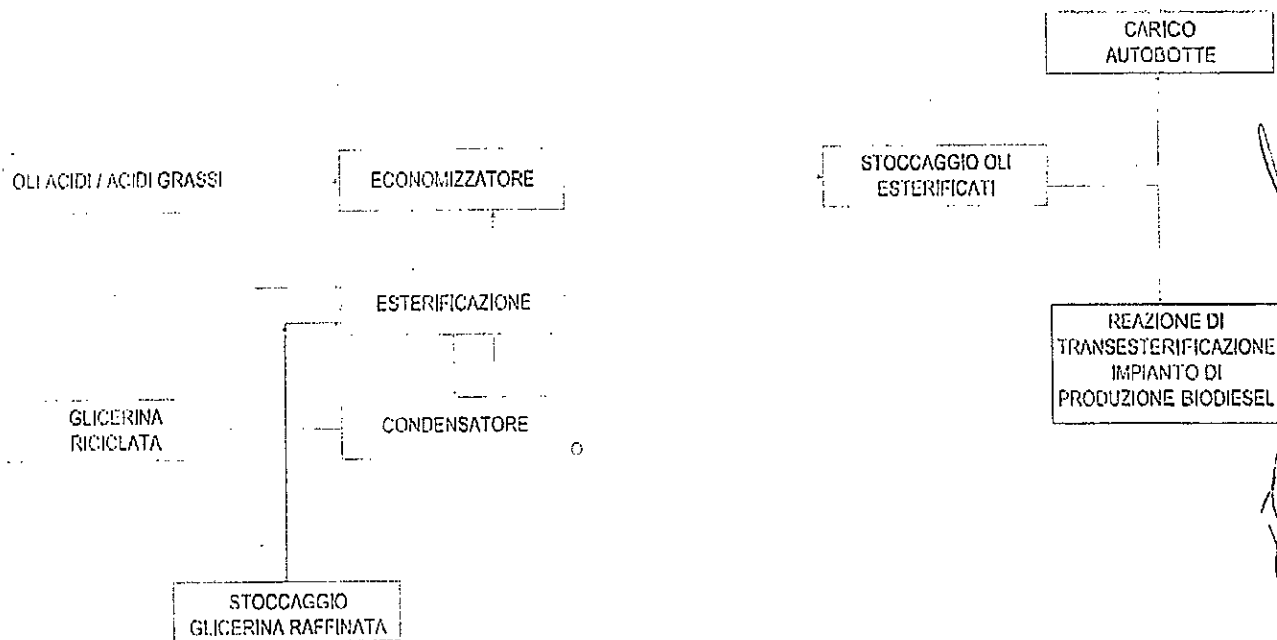
IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI OLI TECNICI ESTERIFICATI

La nuova sezione di produzione di oli tecnici esterificati avrà la potenzialità di circa 100 t/g.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

L'impianto verrà posizionato in un'area attualmente di proprietà di Casa Olearia Italiana, come indicato nella tavola C.13.a allegata alla domanda di AIA – *Planimetria di progetto* alla quale si rimanda per una corretta visualizzazione.. Si riporta di seguito lo schema a blocchi del processo produttivo fornito dal Gestore



Il processo di produzione di oli tecnici esterificati può essere schematizzato nelle seguenti fasi:

1. Ingresso oli acidi nell'economizzatore
2. Reazione di esterificazione con aggiunta di glicerina distillata
3. Scarico prodotto nell'economizzatore
4. Stoccaggio prodotto finito
5. Condensazione vapori della reazione di esterificazione
6. Ricircolo glicerina proveniente dalla condensazione dei vapori
7. Stoccaggio acqua reflua proveniente dalla condensazione dei vapori

Le sostanze grasse acide (oli acidi, acidi grassi) sono alimentate nell'impianto, attraverso la serpentina di recupero del calore dell'economizzatore D-01, mediante la pompa P-01, pesate dal misuratore massico FIQ-001.

Il ciclo di reazione in C-01 A / C-01 B è realizzato dai seguenti stadi:

1. Riempimento con prodotto riscaldato nell'economizzatore D-01,
2. Avviamento riscaldamento con olio diatermico (fino a temperatura prestabilita) ed agitazione sotto vuoto per fare reagire la glicerina con gli acidi grassi liberi fino a raggiungimento dell'acidità finale richiesta,
3. Scarico nell'economizzatore D-01 per il recupero del calore e il raffreddamento,
4. Scarico dell'economizzatore D-01 mediante la pompa P-02.

Il tempo necessario per l'intero ciclo è di 16 - 24 ore, dipende dall'acidità finale richiesta.

Durante le prime fasi di riscaldamento sotto vuoto si effettuerà l'allontanamento dell'acqua presente nella glicerina e nel prodotto, quindi dell'acqua di formazione per la reazione di esterificazione tra glicerina ed acidi grassi. I vapori in uscita dal reattore sono composti di vapori d'acqua e vapori di glicerina che vengono condensati e raccolti rispettivamente in E-05 (acqua) e in E-02/E-03 (glicerina).



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

La glicerina in E-02/E-03 è riciclata all'interno della carica successiva attraverso le pompe P-03/P-04. L'impianto di esterificazione è mantenuto sotto alto vuoto mediante apposita pompa da vuoto funzionante ad anello liquido e gruppo eiettore a vapore (PJ-01 e PJ-02) e relativo condensatore funzionante ad acqua fredda.

Il circuito di raffreddamento dei condensatori E-02/E-03 funziona con circuito di acqua temperata costituito dal D-02, P-05 e E-04.

Per lo stoccaggio degli oli esterificati verrà utilizzato un serbatoio di servizio della capacità di 30 m³.

6.2 Rapporti tra progetto, normativa e strumenti pianificatori

Dall'analisi degli strumenti di programmazione e di pianificazione vigente il Gestore dichiara che, l'ampliamento dell'impianto in oggetto è in linea con il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in quanto, così come specificato in detto Piano, la produzione di biodiesel rappresenta una importante opportunità per il comparto agricolo regionale, oltre a contribuire a produrre un combustibile "alternativo".

Per quanto concerne il rapporto dell'intervento con la pianificazione ambientale il Gestore dichiara che è necessario far riferimento a tutte le varie componenti ambientali.

Per quanto concerne la componente "aria", l'obiettivo principale del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM10, NO₂, ozono); questo obiettivo è attuabile riducendo le emissioni degli impianti industriali. Nel caso in esame, il Gestore dichiara che l'impianto emette in atmosfera solamente un flusso di metanolo sostanzialmente irrilevante così come evidenziato nelle simulazioni effettuate.

Relativamente alla componente acqua, dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia il Gestore dichiara che l'area in esame:

- non rientra tra le zone di protezione speciale idrogeologica;
- rientra nelle aree di vincolo d'uso degli acquiferi in quanto fa parte delle aree vulnerabili da contaminazione salina;
- la falda ha una vulnerabilità intrinseca (integrata dal fattore pluviometrico P) "elevata";
- Lo stato chimico ed ambientale della falda (Acquifero carsico della Murgia Nord ad alta concentrazione salina) nella zona in esame è di classe 4 (Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti) e non è vulnerato dai nitrati;
- non sono presenti nella zona corsi d'acqua significativi.

L'area di intervento risulta quindi avere un vincolo d'uso degli acquiferi e una vulnerabilità intrinseca della falda elevata. Per l'impianto attuale e per il suo ampliamento il Gestore dichiara che è comunque previsto un trattamento delle acque di rifiuto uscenti, le quali vengono inviate a un impianto di depurazione.

Relativamente al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) il Gestore dichiara che l'area in esame non è interessata né da pericolosità idraulica, né da rischio idraulico, né da dissesti geomorfologici e non ricade all'interno del compluvio Manchisi, la cui perimetrazione dista oltre 100 m dall'area di intervento.

Per quanto riguarda invece i vincoli naturalistici, quindi la presenza di aree naturali protette, di ZPS e di SIC, il Gestore dichiara che l'area in esame non è interessata da nessun vincolo naturalistico.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Rispetto al Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) il Gestore dichiara che l'area oggetto dell'intervento non presenta vincoli di alcun genere, in particolare l'impianto ricade in un Ambito Territoriale "E", cioè non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico; inoltre non ricade in alcuno degli Ambiti Territoriali Distinti.

Il Gestore dal confronto con le cartografie tematiche del Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR), tratte dal SIT del Comune di Monopoli, dichiara che l'area oggetto dell'intervento non presenta alcun vincolo di tipo paesaggistico.

Rispetto al Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Monopoli il Gestore dichiara che l'area in oggetto è classificata come "Zona I1 - industriale", pertanto non esiste alcuna disarmonia tra l'intervento da realizzare e lo strumento di pianificazione comunale.

Riassumendo, il Gestore dichiara che l'area in esame risulta idonea all'ampliamento dell'impianto per la produzione di biodiesel in quanto:

- è situata all'interno di un'area già tipicamente industriale;
- non è soggetta a vincoli di alcun genere;
- è già dotata di viabilità e collegamenti stradali.

Il Gestore dunque non individua controindicazioni negli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti con il progetto in essere.

6.3 Capacità produttiva

Nella seguente tabella si riepilogano i prodotti finiti, derivanti da produzioni dedicate, all'interno dello Stabilimento.

Prodotti finiti	Produzione alla Capacità Produttiva Attuale (t/a)	Produzione alla Capacità Produttiva post ampliamento (t/a)
Biodiesel (Metilestere)	190.000	340.000
Glicerina gialla	-	26.300
Glicerina distillata	-	26.300
Oli tecnici esterificati	-	34.000

Nella seguente tabella si riepilogano i sottoprodotti (commercializzati) derivanti dalle produzioni dello Stabilimento.

Sottoprodotti	Produzione alla Capacità Produttiva Attuale (t/a)	Produzione alla Capacità Produttiva post ampliamento (t/a)
Acque glicerinose	6.120	12.240
Glicerina grezza	23.650	41.500 (di cui 7.500 effettivamente commercializzate)

Il Gestore dichiara che le acque glicerinose sono prodotte dall'operazione di sottrazione di glicerina dal biodiesel tramite dissoluzione della stessa con acqua e sua separazione tramite centrifugazione.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Esse sono un sottoprodotto della produzione di biodiesel destinato agli impianti di produzione di biogas/biometano, così come indicate al comma 5 ter del art 34 del Decreto Legge n.83 del 22/06/2012.

Attualmente le specifiche per la vendita sono con un contenuto di glicerina 4%-10%. La scelta di venderle come sottoprodotto o utilizzarle per estrarre da esse glicerina è dovuto quasi esclusivamente a scelte di natura gestionale (disponibilità del trasportatore e dell'impianto di destino) o di mercato (innalzamento del prezzo della glicerina). Attualmente viene venduta la quasi totalità delle stesse.

Il Gestore dichiara che (in *corsivo* le dichiarazioni del Gestore) tali acque rispettano tutte le indicazioni dell'art.184 bis per i sottoprodotti:

- a. *la sostanza è originata da un processo di produzione (produzione biodiesel), di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto. Infatti la produzione di acque glicerinose non è voluta;*
- b. *È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o utilizzazione da parte del produttore o di terzi. È in essere un regolare contratto per la vendita delle acque glicerinose.*
- c. *La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale. Infatti tali sostanze possono essere utilizzate direttamente senza alcun trattamento nei processi di produzione di biogas e biometano;*
- d. *L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. Le acque glicerinose sono un sottoprodotto della produzione di biodiesel destinato agli impianti di produzione di biogas/biometano, così come indicate al comma 5 ter del art 34 del Decreto Legge n.83 del 22/06/2012, inoltre la miscela non è pericolosa né per la salute umana e né per l'ambiente.*

Il Gestore dichiara la glicerina grezza è il sottoprodotto ottenuto dalla produzione di biodiesel, esso è prodotto dalla separazione tramite decantazione dal biodiesel con successiva sua essiccazione per produrre un prodotto più puro e concentrato. Esso ha un contenuto di glicerolo superiore al 88% con molteplici usi in applicazioni per la produzione di energia da biomasse e in applicazioni tecniche industriali. Esso in sostanza può considerarsi un concentrato di acqua glicerinosa (così come indicate al comma 5 ter del art 34 del Decreto Legge n.83 del 22/06/2012)

Il Gestore dichiara che (in *corsivo* le dichiarazioni del Gestore) la glicerina grezza rispetta tutte le indicazioni dell'art.184bis per i sottoprodotti:

- a. *la sostanza è originata da un processo di produzione (produzione biodiesel), di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto. Infatti la produzione di glicerina non è voluta;*
- b. *È certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o utilizzazione da parte del produttore o di terzi. È in essere un regolare contratto per la vendita della glicerina.*
- c. *La sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale. Infatti la glicerina può essere utilizzata direttamente senza alcun trattamento in applicazioni per la produzione di energia da biomasse e in applicazioni tecniche industriali;*



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

d. L'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana. La glicerina grezza è una materia prima da anni in applicazioni tecniche industriali e nella produzione di energia da biomasse è utilizzata per la produzione di oli esterificati, biodiesel e biogas/biometano, in quanto un concentrato delle acque glicerinose di cui al comma 5 ter del art 34 del Decreto Legge n.83 del 22/06/2012. Inoltre la glicerina grezza non è pericolosa né per la salute umana e né per l'ambiente.

6.4 Consumi, movimentazione e stoccaggio di materie prime

Il Gestore dichiara il consumo di materie prime riferite capacità produttiva nell'assetto di progetto, come riportato nella tabella seguente.

Descrizione	Tipo	Fasi di utilizzo	Stato fisico	Consumo annuo (t/a)	
				Capacità Produttiva Attuale	Capacità Produttiva post ampliamento impianto
Olio vegetale	MP	Transesterificazione	L o S	186.484	340.200
Alcol metilico	MP		L	21.185	38.700
Metilato sodico	MPA		L	3.407	6.300
Acido cloridrico	MPA	Neutralizzazione	L	0	3.200 (alternativo all'acido acetico)
Acido Acetico	MPA		L	1.055	1.950
Acido Citrico	MPA	Lavaggio Biodiesel	S	18,2	18,2
Additivo antiossidante (2 butossi-etanolo)	MPA	Stoccaggio	L	6,5	15 (quantitativo variabile a seconda dell'olio vegetale in ingresso)
Anticongelante (olio combustibile)	MPA		L	340,4	760
Anticongelante (Polimero acrilico – Nafta solvente – Naftalina)	MPA		L	80,3	

Legenda: MP = Materia Prima – MPA = Materia Prima Ausiliaria - L = liquido – S = Solido

Inoltre, in relazione al nuovo impianto per la produzione di glicerina il Gestore dichiara i seguenti consumi di ulteriori materie prime ausiliarie:

Descrizione	Fasi di utilizzo	Consumo annuo (t/a)
-------------	------------------	---------------------



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

		Capacità Produttiva post ampliamento impianto
Soda caustica	Neutralizzazione	70
Carbone attivo	Decolorazione	67
Acidi Grassi e oleine	Transesterificazione	30.600

All'interno della scheda C13 il Gestore fornisce una descrizione delle aree di stoccaggio di materie prime prodotti e intermedi previste per l'assetto di progetto. Nella seguente tabella si riporta l'elenco completo delle aree di stoccaggio.

N° Area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio (m³)	Superficie (m²)	Caratteristiche					
				Modalità	Capacità (m³)	Materiale stoccato			
Serbatoi esistenti									
601	Parco grande serbatoi	27.000	2.683	serbatoio	1.500	Biodiesel			
602				serbatoio	1.500	Biodiesel			
603				serbatoio	1.500	Biodiesel			
604				serbatoio	1.500	Biodiesel			
605				serbatoio	1.500	Olio vegetale			
606				serbatoio	1.500	Biodiesel			
607				serbatoio	1.500	Biodiesel			
608				serbatoio	1.500	Biodiesel			
701				serbatoio	1.500	Biodiesel			
702				serbatoio	1.500	Biodiesel			
703				serbatoio	1.500	Olio vegetale			
704				serbatoio	1.500	Glicerina			
705				serbatoio	1.500	Glicerina			
801				serbatoio	1.500	Biodiesel			
802				serbatoio	1.500	Biodiesel			
803				serbatoio	1.500	Biodiesel			
804				serbatoio	1.500	Biodiesel			
805				serbatoio	1.500	Biodiesel			
D 102				Altri serbatoi	452	95	2 serbatoi	230	Metanolo
D 103									
D2	57	23,4	serbatoio		57	Metilato sodico			
D3	40	20,3	serbatoio		40	Acido acetico			
D13	16	14	serbatoio		15	Additivo			
D14			serbatoio		1	Additivo			
S1	30	4	serbatoio		30	Acque glicerinoase			
D9 D10 D11 D12	Parco piccolo serbatoi	2.400	307,8	4 serbatoi	600 cad.	Biodiesel			



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

N° Area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio (m³)	Superficie (m²)	Caratteristiche		
				Modalità	Capacità (m³)	Materiale stoccato
D1	Parco serbatoi intermedi di processo	1.600	201	serbatoio	200	Glicerina
D30				serbatoio	200	Biodiesel /
D5				serbatoio	200	Glicerina
D7				serbatoio	200	Biodiesel
D20				serbatoio	200	Biodiesel
D4				serbatoio	200	Olio vegetale
D6				serbatoio	200	Biodiesel
D8				serbatoio	200	Glicerina
T1	Tettoia stoccaggio taniche additivo e acido citrico	84 mc di additivo + 2 mc acido citrico	202	taniche	-	Additivo e Acido citrico
M7	Serbatoio con vasca di contenimento	3	-	serbatoio	3	Acido cloridrico
Serbatoi post modifica						
D30/B	Parco serbatoi intermedi diprocesso	200	161	serbatoio	100	Biodiesel
D5/B				serbatoio	100	Biodiesel
D1/B	-	15	7,5	serbatoio	100	Glicerina
D6/B	-	15	7,5	serbatoio	100	Biodiesel
D7/B	-	200	30	serbatoio	200	Biodiesel

Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche dei serbatoi d'impianto:



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

stoccaggio	PRODOTTO	TIPO		CAPACITA'		latitudine	longitudine
				mc.			
703	olio vegetale	fuori terra	metallico	1500	materie prime	40°57'33,77" N	17°15'45,81" E
D4	olio vegetale	fuori terra	metallico	200	materie prime	40°57'32,01" N	17°15'45,88" E
D2	sodio metilato	fuori terra	metallico	57	materie prime	40°57'32,98" N	17°15'45,81" E
D3	acido acetico	fuori terra	metallico	40	materie prime	40°57'32,88" N	17°15'45,85" E
D102	alcol metilico	fuori terra	metallico	230	materie prime	40°57'33,10" N	17°15'45,87" E
D103	alcol metilico	fuori terra	metallico	230	materie prime	40°57'33,14" N	17°15'45,87" E
D1	glicerina	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'32,14" N	17°15'45,83" E
D20	biodiesel	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'32,16" N	17°15'45,83" E
D30	biodiesel/glicerina	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'31,99" N	17°15'45,83" E
D5	biodiesel/glicerina	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'31,81" N	17°15'45,83" E
D6	biodiesel	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'31,88" N	17°15'45,86" E
D7	biodiesel	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'31,61" N	17°15'45,83" E
D13	additivo	fuori terra	metallico	1	prodotti finiti	40°57'31,24" N	17°15'45,89" E
D14	additivo	fuori terra	metallico	15	prodotti finiti	40°57'31,15" N	17°15'45,87" E
S1	additivo	fuori terra	taniche	84	prodotti finiti	40°57'30,61" N	17°15'45,87" E
D8	glicerina	fuori terra	metallico	200	prodotti finiti	40°57'31,73" N	17°15'45,84" E
705	glicerina	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,01" N	17°15'45,75" E
704	glicerina	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,34" N	17°15'45,82" E
D9	biodiesel	fuori terra	metallico	600	prodotti finiti	40°57'31,59" N	17°15'45,81" E
D10	biodiesel	fuori terra	metallico	600	prodotti finiti	40°57'31,10" N	17°15'45,85" E
D11	biodiesel	fuori terra	metallico	600	prodotti finiti	40°57'30,83" N	17°15'45,87" E
D12	biodiesel	fuori terra	metallico	600	prodotti finiti	40°57'35,57" N	17°15'45,87" E
701	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,57" N	17°15'47,11" E
702	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,16" N	17°15'47,02" E
801	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,47" N	17°15'47,58" E
802	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,10" N	17°15'47,52" E
803	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,69" N	17°15'47,41" E
804	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,33" N	17°15'47,32" E
805	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'32,91" N	17°15'47,20" E
601	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,60" N	17°15'48,06" E
602	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,23" N	17°15'48,03" E
603	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,30" N	17°15'48,02" E
604	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,47" N	17°15'48,25" E
605	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,31" N	17°15'48,91" E
607	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,97" N	17°15'48,91" E
608	biodiesel	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'33,54" N	17°15'48,75" E
606	olio vegetale	fuori terra	metallico	1500	prodotti finiti	40°57'34,73" N	17°15'48,03" E
A1	Rifiuti	fuori terra	taniche		Rifiuti	40°57'32,91" N	17°15'48,83" E
A2	Rifiuti	fuori terra	taniche		Rifiuti	40°57'30,15" N	17°15'48,91" E
D30/B	biodiesel	fuori terra	metallico	100	intermedi	40°57'31,14" N	17°15'45,82" E
D5/B	biodiesel	fuori terra	metallico	100	intermedi	40°57'31,55" N	17°15'45,81" E
D7/B	biodiesel	fuori terra	metallico	200	intermedi	40°57'31,64" N	17°15'45,87" E
D1/B	glicerina	fuori terra	metallico	30	intermedi	40°57'31,70" N	17°15'45,83" E
D6/B	biodiesel	fuori terra	metallico	30	intermedi	40°57'31,75" N	17°15'45,85" E

Il Gestore ha fornito inoltre lo stato dei bacini di contenimento presenti nelle aree di ubicazione dei serbatoi, nell'assetto di progetto, come riportato nelle seguenti figure.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

RIEPILOGO SERBATOI STOCCAGGI IMPIANTO ITAL BI OIL SRL - MONOPOLI

SITUAZIONE PROGETTO STOCCAGGI

SERIE N.	PRODOTTO	CAPACIT A'		DIAMETR O	ALTEZZ A	TIPO		MATERIALE	PRESENZ A	DIMENSIONI
		mc.		m	m				BACINO	BACINO
										L(m)xL(m)xH(m)
703	olio vegetale	1500	materie prime	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
D4	olio vegetale	200	materie prime	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D2	sodio metilato	57	materie prime	3,77	5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	4,8x4,1x3,5
D3	acido acetico	40	materie prime	2,75	6	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	4,6x4,3x3,5
D3/A	acido cloridrico	3	materie prime	1,4	2	fuori terra	tetto fisso	vetroresina	SI	2,25x2x1
D102	alcol metilico	226	materie prime	4,8	12,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	12,6x6,5x3,5



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

D103	alcool metilico	226	materie prime	4,8	12,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	12,6x6,5x3,5
D1	glicerina	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D20	biodiesel	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D30	biodiesel/glicerina	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D5	biodiesel/glicerina	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D6	biodiesel	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D7	biodiesel	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
D13	additivo	15		2	5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	5x4,9x0,45
D14	additivo	1		1,2	1	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	5x4,9x0,45
S1	additivo	84	taniche	1	1	fuori terra	plastica			
D8	glicerina	200	prodotti finiti	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	19,5x21x1,7
705	glicerina	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
704	glicerina	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
D9	biodiesel	600	prodotti finiti	6,8	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	9,8x34x1,7



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

D10	biodiesel	600	prodotti finiti	6,8	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	9,8x34x1,7
D11	biodiesel	600	prodotti finiti	6,8	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	9,8x34x1,7
D12	biodiesel	600	prodotti finiti	6,8	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	9,8x34x1,7
701	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
702	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
801	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
802	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
803	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
804	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
805	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	60,5x25x3,3
601	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
602	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
603	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
604	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
606	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
607	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3

GR CE 25 R C 4 111



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

608	biodiesel	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
605	olio vegetale	1500	prodotti finiti	10,5	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	49,5x20,5x3,3
A1	rifiuti		taniche					ferro zincato + lamiera		
A2	rifiuti		taniche					ferro zincato + lamiera		
D30/B	biodiesel	100	intermedi	4	8,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	7x23x1
D5/B	biodiesel	100	intermedi	4	8,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	7x23x1
D7/B	biodiesel	200	intermedi	3,77	17,5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	5,6x5,3x1
D1/B	glicerina	15	intermedi	2	5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	2,5x3x1
D6/B	biodiesel	15	intermedi	2	5	fuori terra	tetto fisso	acciaio inox AISI 304	SI	2,5x3x1

Inoltre il Gestore specifica quanto segue:

- i serbatoi non sono polmonati; i serbatoi del metanolo e del metilato hanno lo scarico dalle autobotti a circuito chiuso; i serbatoi degli acidi hanno la guardia idraulica; tutti i serbatoi legati al processo, con esclusione degli stoccaggi finali di olio, biodiesel e della glicerina, sono collegati alla rete sfianti del processo con condensazione finale e abbattitore scrubber ad umido.
- Tutti gli stessi serbatoi appena citati, legati al processo, sono muniti di asta metrica visiva, livello elettronico in continuo visualizzato e processato a monitor e PLC, allarme di massimo livello a contatto, con interblocchi sul processo per sicurezza,
- Tutti i principali serbatoi sono in acciaio inox di idoneo spessore e non sono dotati di doppio fondo; il serbatoio da 3 mc di acido cloridrico è in vetroresina.
- Tutti i serbatoi di stoccaggio e di processo sono in acciaio inox e pertanto non necessitano di verniciature e di loro sono sufficientemente riflettenti.
- Tutte le aree di processo e di stoccaggio sono pavimentate con materiale impermeabile.

6.5 Consumi idrici

Il Gestore dichiara che il nuovo impianto per la produzione di glicerina comporterà un maggiore quantitativo di acqua di raffreddamento proveniente a ciclo chiuso dalle torri di raffreddamento della Casa Olearia Italiana pari a circa il 15 %. Nella tabella seguente si riportano i dati di approvvigionamento idrico dichiarati dal Gestore, relativi alla massima capacità produttiva nell'assetto modificato.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Consumo di risorse idriche: Massima Capacità Produttiva Assetto di progetto

n.	Approv.	Fasi di utilizzo	Utilizzo	Presenza contatori	Volume totale annuo [m ³]	Consumo giorn. [m ³]	Portata oraria di punta [m ³ /h]
1	Acquedotto Pugliese	-	<input type="checkbox"/> igienico sanitario	si	870	2,5	0,7
			<input type="checkbox"/> industriale	<input type="checkbox"/> processo			
			<input type="checkbox"/> raffreddamento				
			<input type="checkbox"/> altro				
2	Casa Olearia Italiana (acqua osmotizzata)	Lavaggio Biodiesel	<input type="checkbox"/> igienico sanitario				
			<input type="checkbox"/> industriale	<input type="checkbox"/> processo	17.136	50	2,1
			<input type="checkbox"/> raffreddamento	si			
			<input type="checkbox"/> altro				

Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche dei punti di adduzione delle acque da Casa Olearia Italiana S.p.A. (punto 2) da Acquedotto Pugliese s.p.a. (Punto 1):

Punto di Adduzione	N	E
1 (punto B in planimetria)	40° 57' 35,01''	17° 15' 45,02''
2 (punto C in planimetria)	40° 57' 33,25 ''	17° 15' 43,38''

6.6 Consumi di energia

Il Gestore dichiara che l'aumento della potenzialità dell'impianto di produzione di biodiesel e l'installazione dei due nuovi comparti di produzione di glicerina distillata e di oli tecnici comporterà un maggior consumo annuo di energia elettrica stimato in 4.500 MWh e di energia termica stimato in 37.200 MWh (vapore fornito dal limitrofo stabilimento Casa Olearia Italiana).

Nella tabella seguente si riportano i dati di consumo energetico nell'assetto di progetto riferiti alla massima capacità produttiva

Consumo di energia: Massima Capacità produttiva Assetto di progetto					
Fasi o gruppi di fasi	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale	Consumo termico specifico (kWh/kg)	Consumo elettrico specifico (kWh/kg)
Funzionamento sezioni impianto e stoccaggio olio vegetale e prodotti	114.861 Vapore da Casa Olearia Italiana spa	7.504 da Casa Olearia spa	Biodiesel	0,34	0,022
TOTALE	114.861	7.504	-	-	-

6.7 Emissioni in atmosfera

6.7.1 Emissioni di tipo convogliato

Il Gestore dichiara che la nuova sezione di produzione di biodiesel come l'attuale sezione, sarà dotata di una sezione sfiati, dove giungeranno tutti le arie di processo, con specifica colonna di



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

abbattimento impaccata ad anelli rasching, nella quale verranno lavate con una soluzione acquosa prima di essere immesse in atmosfera.

Inoltre il Gestore dichiara che anche nella sezione di esterificazione della glicerina si sviluppano sfiati contenenti tracce di metanolo e tali sfiati, prima di essere emessi in atmosfera, verranno depurati in apposito scrubber.

Conseguentemente nella configurazione di progetto saranno presenti 3 punti di emissione in atmosfera, E1 esistente ed E2 ed E3 di nuova realizzazione, posizionati in corrispondenza della rispettive colonne di abbattimento.

Il Gestore dichiara che

- le caratteristiche dei due nuovi punti di emissione saranno del tutto simili a quelle del punto E1 esistente.
- Le uniche emissioni inquinanti saranno le tracce di alcool metilico in uscita dalle colonne di abbattimento.

Il Gestore ricorda infatti che le movimentazioni di scarico delle materie prime e di carico dei prodotti finiti avvengono a ciclo chiuso con collegamento anche in fase gas, quindi senza emissioni in atmosfera.

Il Gestore ha presentato uno studio di dispersione dell'alcool metilico in atmosfera emesso dai tre punti di emissione sopra richiamati e allegato alla documentazione tecnica per la presente richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, nel quale è riportato che la concentrazione dell'alcool metilico emesso dall'impianto in oggetto nella sua configurazione di progetto è al di sotto del limite imposto dalla normativa.

Si riporta nella tabella seguente la descrizione fornita dal Gestore dei punti di emissione convogliata E1, E2 ed E3 alla massima capacità produttiva nell'assetto di progetto.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Dati riferiti alla Capacità Produttiva nell'assetto di progetto											
Punto di emissione		Fasi e dispositivi di provenienza	Caratt. Geom.		Portata [Nm ³ /h]	Durata dell'emissione	Sist. abbattimento	Inquinanti emessi	Concentrazione [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]	Lim D.Lgs. 152/06 e s.m.i. [mg/Nm ³]
Nuova num.	Vecchia sigla		Altezza [m]	Sezione [m ²]							
1	E1	Serbatoi e condensatori colonne di stripping, impianto di distillazione, rettori e lavaggio sfiati	14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150	0,12	150 mg/Nm ³ se flusso ≥2 kg/h Classe III-TabellaD-Parte II- Allegato I- Parte V
2	E2		14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150	0,12	150 mg/Nm ³ se flusso ≥2 kg/h Classe III-TabellaD-Parte II- Allegato I- Parte V
3	E3		14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150	0,12	150 mg/Nm ³ se flusso ≥2 kg/h Classe III-TabellaD-Parte II- Allegato I- Parte V

Il Gestore ha fornito le coordinate dei 3 punti di emissione:

E1	40° 57' 31,37" N	17° 15' 54,75" E
E2	40° 57' 30,36" N	17° 15' 43,70" E
E3	40° 57' 30,39 N	17° 15' 46,57" E

³ Il dato di concentrazione è riferito ad una percentuale di ossigeno secco nei fumi pari a circa il 20%



6.7.2 Emissioni diffuse e fuggitive

Il Gestore ha stimato⁴ le emissioni fuggitive provenienti dall'impianto come riassunto nella tabella seguente:

Fase	Emissione diffusa o fuggitiva	Descrizione	Inquinanti presenti	
			Tipologia	Quantità (kg/h)
Produzione e abbattimento sfiati	Fuggitiva	Perdite fuggitive da flange, pompe e connessioni varie	Metanolo	trascurabile
Stoccaggio	Fuggitiva	Guardia idraulica serbatoi	Acido acetico	trascurabile
			Acido cloridrico	trascurabile

Il Gestore dichiara che le nuove sezioni di impianto potranno comportare emissioni in atmosfera di tipo fuggitivo del tutto trascurabili.

Il Gestore dichiara che all'esterno dello stabilimento le concentrazioni di metanolo, acido acetico e acido cloridrico risulteranno inferiori a 0,5 mg/Nm³.

6.8 Scarichi idrici ed emissioni in acqua

Relativamente all'ampliamento dell'attuale impianto di produzione di biodiesel e all'esercizio del nuovo impianto di produzione di glicerina, il Gestore dichiara che lo scarico finale D rimane lo stesso, aumenteranno le acque reflue industriali dovute al lavaggio sfiati dei due nuovi punti di emissione E2 ed E3, pari ad un quantitativo di circa 0,3 mc/h ed aumenterà anche la produzione di acque glicerinose che solo in casi eccezionali verranno inviate al depuratore biologico COI.

Il Gestore non prevede variazioni relativamente all'ampliamento dell'attuale impianto di produzione di biodiesel e all'esercizio del nuovo impianto di produzione di glicerina

Il Gestore dichiara che nella nuova configurazione di progetto la gestione delle acque reflue sarà organizzata come segue.

- Le acque meteoriche ricadenti sull'area di impianto saranno gestite come nella configurazione attuale con un aumento della superficie totale che sarà pari a circa 3.850 m². La portata sarà dunque stimabile in 2.195 m³/anno.
- Le acque provenienti sia dalla produzione di biodiesel che dalle due nuove sezioni di impianto (acque glicerinose), verranno gestite come avviene nella situazione attuale
- Le acque provenienti dai condensatori dei deumidificatori olio e biodiesel, dalla rettifica metanolo, e dall'abbattimento sfiati di tutte le sezioni dell'impianto attuale e di

⁴ Il Gestore dichiara che nel 2012 analisi della qualità dell'aria all'interno dello stabilimento hanno dimostrato la trascurabilità delle emissioni fuggitive in quanto nelle vicinanze della pulsantiera di dosaggio chimicali ai reattori vicino gli stessi e nella zona stoccaggio metanolo durante la fase di carico dei serbatoi concentrazioni di metanolo e acido acetico sono risultate inferiori a 0,5 mg/Nm³. L'acido cloridrico non è mai stato utilizzato.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

progetto, verranno gestite come avviene nella situazione attuale. Il quantitativo di acque prodotto è stimato in circa 0,3 m³/h.

- I reflui dei servizi igienici, come avviene nella situazione attuale, verranno direttamente scaricati nella fognatura gestita dalla società Acquedotto Pugliese S.p.A..

Con lettera del 20.07.2015, fornita dal Gestore, Casa Olearia Italiana S.p.a. conferma la sua disponibilità al trattamento dei reflui industriali prodotti dalla Ital Bi Oil S.r.l. che, a seguito delle modifiche impiantistiche proposte, subiranno un incremento.

Si riporta nella seguente tabella lo stato degli scarichi idrici nell'assetto di progetto.

Massima Capacità Produttiva Assetto di progetto				
N. Scarico Finale: A	Recettore: Fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a.		Portata media annua: 870 m ³	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
AD	Servizi igienici	Saltuario	-	-
N. Scarico Finale: D	Recettore: Depuratore biologico Casa Olearia Italiana S.p.A.		Portata media annua: 4.896 m ³	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
AI	Produzione biodiesel, deumidificazione olio vegetale/biodiesel, rettifica metanolo e abbattimento sfiati	Continuo	-	Evaporazione e condensazione con recupero di glicerina*
N. Scarico Finale: I	Recettore: Suolo/rete comunale di raccolta acque meteoriche		Portata media annua: 3500 m ³ (stimate)	
Scarico parziale	Fase o superficie di provenienza	Modalità di scarico	Superficie relativa [m ²]	Impianto di trattamento
MN**	Impianto	Discontinuo	8.215	Decantazione e disoleazione

* Il Gestore dichiara che le acque glicerinose saranno vendute quasi esclusivamente su autobotte e rarissimamente inviate al depuratore biologico di Casa Olearia Italiana S.p.A. con una portata di circa 1,5 m³/h.

** Il Gestore dichiara che non saranno inviate allo scarico le acque di prima pioggia. Tali acque saranno inviate prioritariamente al Consorzio Ecoacque.

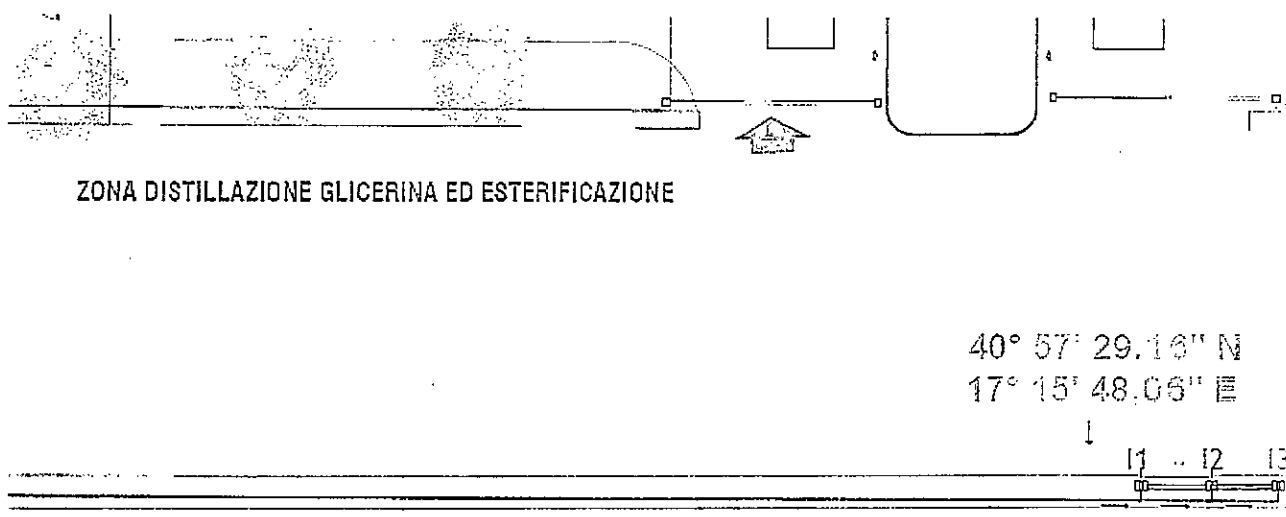
Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche dei punti di conferimento delle acque di processo (Scarico finale D) al Depuratore Biologico Casa Olearia Italiana S.p.A. e del punto di conferimento degli scarichi civili nella Fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a. (Scarico finale A):

Scarico finale	N	E
A	40° 57' 34,92''	17° 15' 46,86''
D	40° 57' 32,92''	17° 15' 44,16''



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Relativamente alle acque di seconda pioggia (scarico finale I), il Gestore ha fornito le coordinate geografiche del punto di conferimento ai pozzi disperdenti I1, I2 e I3, come indicato nello stralcio planimetrico riportato nella seguente figura:



Il Gestore dichiara di aver presentato richiesta al Comune di Monopoli per inviare le proprie acque di seconda pioggia alla rete comunale di fognatura bianca.

Relativamente a tale richiesta il Gestore dichiara che (in corsivo le dichiarazioni del Gestore): “A seguito dell’incontro tenutosi presso gli uffici del Comune di Monopoli (BA), in data lunedì 3 giugno 2013, presso l’ufficio tecnico, ricevuti dall’Ing. Colacicco e dai progettisti della fogna bianca dell’area industriale di via Baione, in data 25 luglio 2013, è stata protocollata la richiesta di allaccio alla costruenda fogna bianca che si riporta di seguito.

Ad oggi i lavori di realizzazione della fogna bianca, non risultano terminati, e di conseguenza, non è stato effettuato il suo collaudo. Ad oggi il Comune di Monopoli non ha mai risposto alla citata di allaccio. “

Le caratteristiche fornite dal Gestore relativamente allo scarico di acque potenzialmente inquinate (Scarico parziale AI) alla massima capacità produttiva nell’assetto di progetto, sono riepilogate nella seguente tabella:

Scarico parziale	Inquinanti	Flusso di massa (g/h)	Concentrazione (mg/l)
AI (allo scarico finale D)	COD	23.400*	39.320

* il Gestore dichiara che tale carico organico nei reflui non considera il lavaggio piazzali e le acque rivenienti dall’impianto di evaporazione/condensazione delle acque glicerinose con recupero della glicerina. Il Gestore fa presente che le acque glicerinose saranno vendute quasi esclusivamente su autobotte e rarissimamente inviate al depuratore biologico di Casa Olearia Italiana S.p.A. con un carico organico pari a circa 40.000 mg/l di COD.

In merito all’agestione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia nello stato di progetto, il Gestore ha allegato una relazione tecnica a cura di tecnico specializzato, nella quale si dichiara che gli impianti di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia presenti presso l’impianto e i



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

pozzi disperdenti sono adeguati a trattare le portate meteoriche conseguenti all'ampliamento dell'impianto.

Si riporta nelle seguenti figure lo stralcio di detta Relazione Tecnica riportante quando su specificato.

3.2 STATO FUTURO CON AMPLIAMENTO

Superficie totale dell'opificio industriale: **8.215mq**

Per cui, dai calcoli effettuati risulta

- a) volume minimo vasca di accumulo prima pioggia = **41 mc**;
- b) portata massima = **122.9 l/s** (acque di seconda pioggia).

✓

✓

✓

✓

✓

✓

✓

✓

15

CB

✓

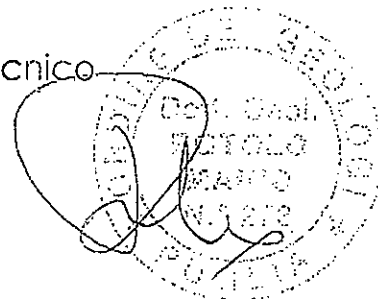


Come già indicato nel paragrafo precedente la vasca ha un volume di 62 mc per cui è in grado di contenere anche la maggior quantità di acqua di prima pioggia, mentre l'impianto di dissabbiatura e di disoleazione relativo alle acque di seconda pioggia, può trattare una portata fino a 200 l/s.

Pertanto si attesta che gli impianti di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia presenti nell'insediamento produttivo di Ital Bi Oli S.r.l. e i pozzi disperdenti (in fase di ultimazione), sono adeguati a trattare le portate meteoriche conseguenti all'ampliamento della superficie scolante.

Data: 27.07.2015

Il Tecnico



6.9 Rifiuti

Si riporta nelle tabelle seguenti la produzione di rifiuti, dichiarata dal Gestore, relativamente alla Massima Capacità Produttiva nell'assetto di progetto.

Il Gestore dichiara di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per la seguente capacità di stoccaggio complessiva:

- Rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento: 3,2 tonnellate
- Rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento: 60,6 tonnellate
- Rifiuti non pericolosi destinati al recupero: 0,5 tonnellate



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità annua prodotta (t)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
					N° area	Modalità	Destinazione
15 01 07	Bottiglie vetro	Solido	3	Prelievi campioni e Imballaggi	Area stoccaggi o rifiuti sotto tettoia denominata A1	Contenitori idonei	Impianto autorizzato esterno
15 01 10*	Imballaggi pericolosi	Solido	10	Laboratorio e imballaggi		Sfusi su pedana e vasca di contenimento	
16 05 06*	Reagenti laboratorio	Liquido	1,5	Laboratorio		Fusti chiusi su pedana e vasca di contenimento	
150203	Assorbenti e Materiali filtranti	Solido	10	Manutenzione e filtrazione biodiesel		Contenitori chiusi sotto tettoia	
190904	Carbone attivo esaurito da impianto trattamento acque piovane	Solido	0,1	Trattamento acque piovane		Contenitori idonei sotto tettoia	
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	Solido	1.050	Distillazione Glicerina	Area stoccaggi o rifiuti sotto tettoia denominata A2	Cassone coperto	Impianto autorizzato esterno
150203	Carbone attivo esaurito da decolorazione glicerina	Solido	100			Big Bags sotto tettoia	
16 10 02	Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelle di cui alla voce 16 10 01	Liquido	25	Acqua di lavaggio vasche meteoriche	-	-	Impianto autorizzato esterno

Le caratteristiche delle aree adibite al deposito temporaneo di rifiuti sono descritte dal Gestore come riportato nella seguente tabella:



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

N° area	Identificazione area	Capacità di stoccaggio (t)	Superficie	Caratteristiche	Tipologia rifiuti stoccati
1	Area stoccaggio rifiuti sotto tettoia A1	0,5	Circa 15 mq	Contenitori idonei sotto tettoia	15 01 07
		0,1 imballaggi di laboratorio		Sotto tettoia: Fusti o cisterne chiusi su pedana o piccoli imballaggi in contenitori chiusi in vasca di contenimento	15 01 10
		3 t		Sotto tettoia fusti chiusi e vasca di contenimento	16 05 06
		0,1		Sotto tettoia contenitori chiusi	15 02 03
		0,5		Contenitori idonei sotto tettoia	190904
		0,1			
2	Area stoccaggio Sali A2	30	Circa 30 mq	Cassone coperto	15 02 03
		30		Big bags sotto tettoia	06 03 14

Il Gestore dichiara che In prossimità dell'impianto per la produzione di glicerina distillata verrà posizionata l'area di stoccaggio dei Sali CER 06 03 14 denominata A2 e sarà riallocata l'area T1 di stoccaggio taniche additivo e acido citrico (serbatoio S1).

Il Gestore ha riportato le coordinate geografiche delle 2 aree di stoccaggio dei rifiuti:

Coordinate Piane Gauss – Boaga (Roma 40)

A1: 2698433.944 metri Est, 4980734.455 metri Nord

A2: 2698408.341 metri Est, 4980818.976 metri Nord

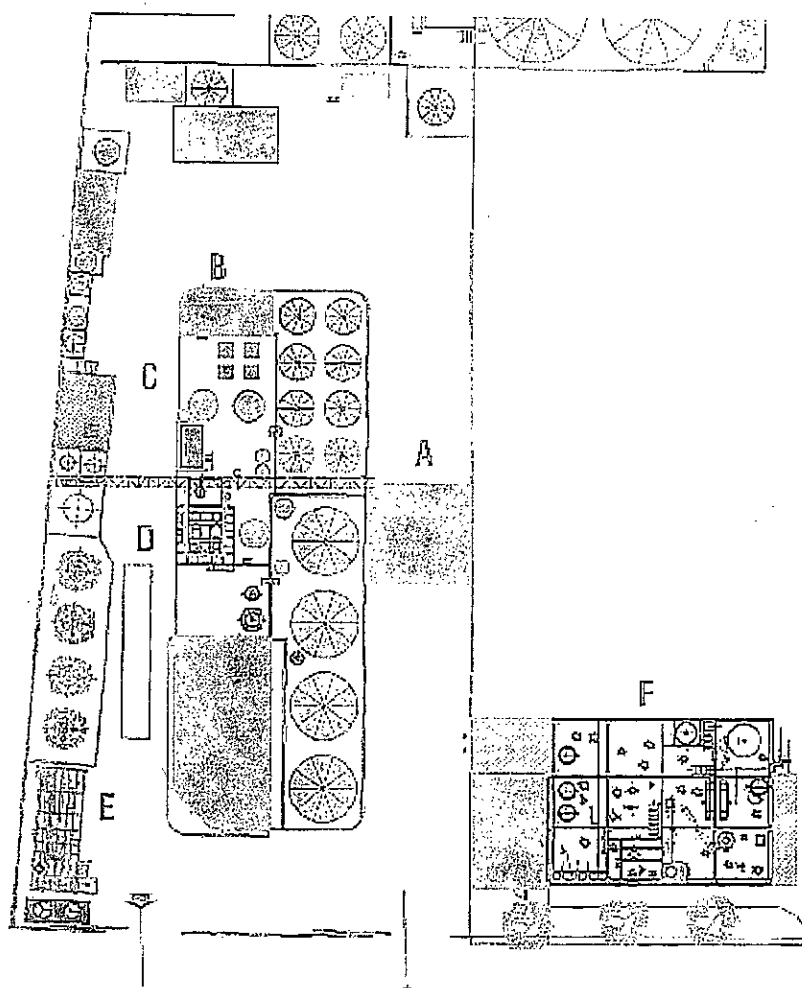
6.10 Rumore e vibrazioni

Il Gestore ha fornito i dati relativi all'impatto acustico e la planimetria dei punti di misura, previsti a valle della nuova installazione, come riportato nella seguente tabella.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Sorgenti di rumore	Localizzazione	Pressione sonora massima (dB _A)		Sistemi di contenimento nella sorgente	Capacità di abbattimento (dB _A)
		giorno	notte		
Area di impianto	Punto di misura "A"	67	67	-	-
	Punto di misura "B"	70	70	Struttura del locale	20
	Punto di misura "C"	81	81		
	Punto di misura "D"	82	82	-	-
	Nuovo impianto di biodiesel "E"	80	80		
	Impianto di produzione olio esterificato e glicerina distillata "F"	70	70		



6.11 Emissioni odorigene

Il Gestore dichiara che la nuova sezione di produzione di glicerina distillata può comportare emissione di odori a causa degli scarichi delle pompe ad anello liquido. È previsto un sistema di abbattimento odori atto a tale scopo.

Il Gestore dichiara infine che le emissioni odorifere saranno garantite al di sotto dei limiti previsti nell'Art. 1 della L.R. 7/99.

6.12 Cronoprogramma

Il Gestore ha presentato il seguente cronoprogramma degli interventi, secondo il quale gli interventi di progetto saranno realizzati entro 3 anni dall'ottenimento della presente autorizzazione.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

C.19 Programma degli interventi di adeguamento*

Intervento	Inizio lavori	Fine lavori	Note
Aumento della capacità produttiva dell'impianto			Si prevede di adeguare l'impianto in oggetto entro tre anni dall'ottenimento dell'autorizzazione Integrata Ambientale
Impianto per la produzione di glicerina distillata	-	-	
Impianto per la produzione di oli tecnici			

Sorgenti note di odori

☐ SI
☒ NO

Segnalazioni di fastidi da odori nell'area circostante l'impianto

☐ SI
☒ NO

Descrizione delle sorgenti

Sorgente	Localizzazione	Tipologia	Persistenza	Intensità	Estensione della zona di percectibilità	Sistemi di contenimento
E1 Produzione biodiesel	X=1690347 Y=4536459	Metanolo	No	Poco percettibile	5 m e comunque all'interno dello stabilimento	Condensatore e scrubber ad acqua con colonna di lavaggio impaccata
E2 Produzione biodiesel	X=1690325 Y=4536429	Metanolo	No	Poco percettibile	5 m e comunque all'interno dello stabilimento	Condensatore e scrubber ad acqua con colonna di lavaggio impaccata
E3 Distillazione glicerina	X=1690385 Y=4536419	Metanolo	No	Poco percettibile	5 m e comunque all'interno dello stabilimento	Condensatore e scrubber ad acqua con colonna di lavaggio impaccata

7. ANALISI DELL'IMPIANTO OGGETTO DELLA DOMANDA DI AIA E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC

7.1 Prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili

Il Gestore dichiara di aver fornito, all'interno della Scheda D.4 allegate alla nota prot. DVA-2015-20770 del 06/08/2015, con la quale il Gestore ha trasmesso le integrazioni documentali richieste, l'elenco dei Bref comunitari di riferimento per l'impianto in oggetto e il confronto con le BAT. Tuttavia la Scheda D.4 non risulta presenti agli atti istruttori.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il Gestore ha fornito il confronto con le BAT di pertinenza esclusivamente in merito alle eventuali emissioni provenienti dalle fasi di stoccaggio.

Di seguito si riporta l'analisi puntuale dei sistemi adottati per la gestione delle eventuali emissioni prodotte dalle fasi di stoccaggio dall'impianto.

In particolare per quanto attiene le emissioni si riporta l'analisi fornita dal Gestore rispetto al *Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage* - Luglio 2006

Fasi rilevanti	BRef settoriali applicabili	BRef orizzontali applicabili	Opzione proposta	Stato di applicazione
	BREF "emission from storage"	BREF "emission from storage"		
Impianto		Punto 5.1.1.1 "principi generali per prevenire e ridurre le emissioni" Ubicazione e layout — ubicare i serbatoi atmosferici fuori terra; per i liquidi infiammabili considerare la possibilità di impiegare serbatoi interrati.	Lo stoccaggio delle materie prime e prodotti avviene in serbatoi fuori terra. I serbatoi di metanolo hanno un sistema automatico di rilevazione incendi che estingue lo stesso all'interno del serbatoio.	Applicata
Impianto		Punto 5.1.1.1 "principi generali per prevenire e ridurre le emissioni" Colore dei serbatoi — minimizzare la radiazione termica mediante colorazione dei serbatoi.	I serbatoi sono in acciaio inox (pertanto maggiormente riflettenti e resistenti alla corrosione)	Applicata
Impianto		Punto 5.1.1.1 "principi generali per prevenire e ridurre le emissioni" Minimizzazione delle emissioni — abbattere le emissioni dai serbatoi di stoccaggio che hanno impatti significativi sull'ambiente.	I serbatoi di metanolo e metilato sono convogliati ad un condensatore e convogliati al sistema di abbattimento	Applicate



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Impianto		Punto 5.1.1.1 "principi generali per prevenire e ridurre le emissioni" Monitoraggio VOC — misura delle emissioni di Composti Organici Volatili.	Periodicamente viene effettuato il controllo di metanolo	Applicata
impianto		Punto 5.1.1.2 "considerazioni specifiche sui serbatoi" Serbatoi a tetto fisso — necessitano di sistema di trattamento dei vapori. Serbatoi interrati — utilizzati per prodotti infiammabili necessitano di trattamento dei vapori.	I serbatoi di metanolo, metilato ed intermedi contenenti metanolo sono convogliati ad un condensatore e convogliati al sistema di abbattimento. Non esistono serbatoi interrati	Applicata
Impianto		Punto 5.1.1.3 " incidenti " Gestione della sicurezza — implementare un sistema di gestione della sicurezza.	Lo stabilimento è certificato OHSAS 18001:1999 pertanto la società ha provveduto all'implementazione del proprio Sistema di Gestione della Sicurezza	Applicata
impianto		Punto 5.1.1.3 "prevenzione degli incidenti" Procedure e formazione — implementare adeguate misure organizzative e formazione specifica per le responsabilizzare gli operatori circa la sicurezza.	Lo stabilimento è certificato OHSAS 18001:1999 pertanto la società ha provveduto all'implementazione del proprio Sistema di Gestione della Sicurezza con le sue procedure e piani di formazione	Applicata
Impianto		Punto 5.1.1.3 "prevenzione degli incidenti" Perdite per corrosione — prevenire la corrosione dei serbatoi (attraverso l'uso di particolari metalli o tipi di protezione).	Nell'ambito del piano di manutenzione dei serbatoi, sono previsti specifici controlli per prevenirne la corrosione, sulla base delle loro criticità. Tutti i serbatoi e tubazioni sono fatti in acciaio INOX	Applicata
Impianto		Punto 5.1.1.3 "prevenzione degli incidenti" Procedure e strumenti per la prevenzione dello sversamento — implementare apposite procedure per prevenire il sovra riempimento.	Tutti i serbatoi contenenti sostanze pericolose o di processo sono dotati di doppio misuratore di livello elettronico con segnale di allarme di massimo riempimento e blocco pompe automatico.	Applicata
Impianto		Punto 5.1.1.3 "prevenzione degli incidenti" Strumentazione per la rilevazione delle perdite -applicare appositi metodi e strumentazioni per rilevare eventuali perdite dai serbatoi.	Eventuali perdite di fluidi dai serbatoi sono evidenziate dalle normali ispezioni di controllo degli operatori addetti alla conduzione e sorveglianza degli impianti produttivi presenti in ciclo continuo, supportati dalla strumentazione dislocata in campo	Applicata



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Impianto	<p>Punto 5.1.1.3 "prevenzione degli incidenti"</p> <p>Approccio basato sul rischio - raggiungere rischio trascurabile' per il caso di sversamento dal serbatoio.</p> <p>Contenimento degli sversamenti - provvedere ad introdurre un contenimento secondario per prevenire gli sversamenti sul suolo</p>	<p>I serbatoi sono dotati di vasca di contenimento, l'impianto è pavimentato in cemento.</p>	Applicata
----------	--	--	-----------

7.2 Assenza di fenomeni di inquinamento significativi

7.2.1 Aria

MODELLAZIONE METANOLO

Di seguito si riporta la quantificazione, la modellazione e le considerazioni effettuate dal Gestore in merito alla dispersione di tale inquinante che fa riferimento alla Legge Regionale del 16 Aprile 2015 della Regione Puglia *"Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17"*. Tale legge fornisce i valori di concentrazione limite all'emissione per una serie di sostanze odorigene tra cui il metanolo, che verrà emesso dall'impianto attraverso 3 sole sorgenti puntuali

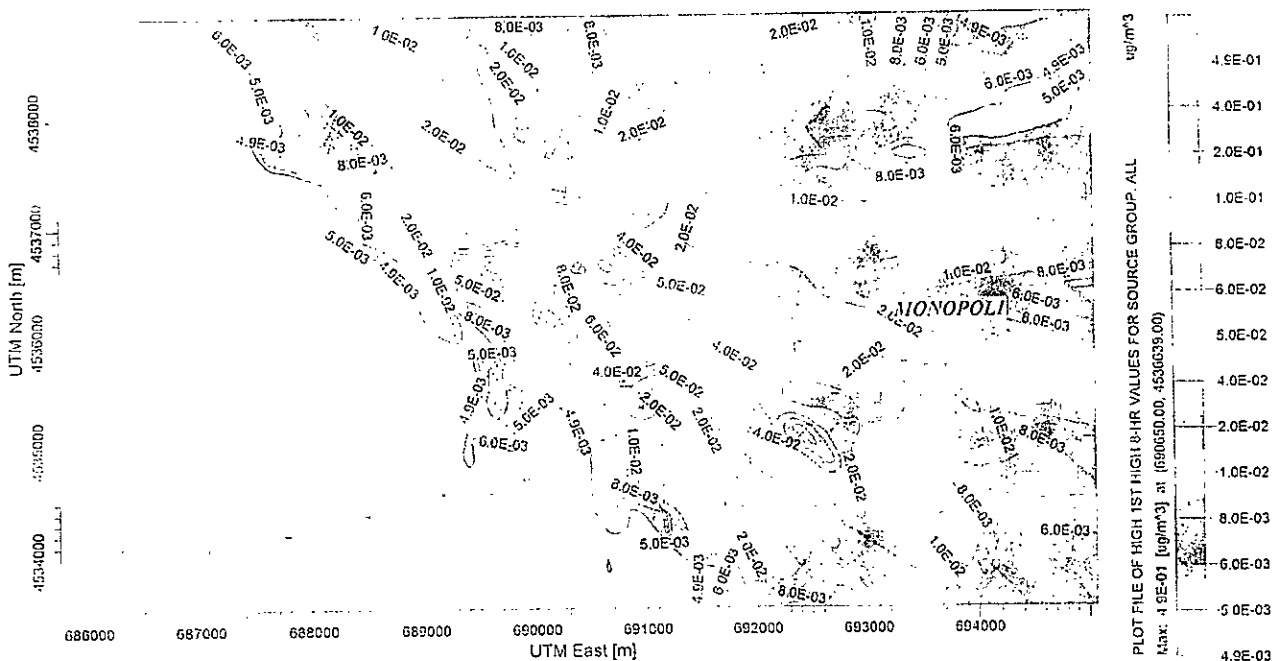
La valutazione della dispersione è stata effettuata dal Gestore tenendo presente che i camini operano tutti e tre contemporaneamente e utilizzando la concentrazione massima ottenuta dalle rilevazioni effettuate negli anni 2012 e 2013. Il massimo valore di concentrazione del metanolo è stato registrato dal Gestore nel mese di dicembre 2013, dal quale risulta un flusso di massa di 0,000472 g/s di metanolo.

Per identificare il livello di pericolosità delle concentrazioni di metanolo disperse nell'aria, il Gestore scelto di considerare come parametro di confronto la concentrazione di soglia media relativa ad una giornata lavorativa di 8 ore (TLV – TWA riferito a 8 ore giornaliere e 40 settimanali), fornita dal D.Lgs 81/08.

Nella seguente figura si riportano i risultati delle simulazioni effettuate dal Gestore per il metanolo:



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)



La concentrazione limite di esposizione, indicata dal D.Lgs 81/08 è di 260 mg/m^3 durante le ore di lavoro, nel caso in esame il Gestore dichiara che la **concentrazione massima sulle 8 ore lavorative è di $0.5 \text{ } \mu\text{g/m}^3$** , riscontrabile nei pressi dell'impianto.

Inoltre, nella Tab. 1 dell'Allegato Tecnico alla Legge Regionale 16 aprile 2015 n. 23 è indicato l'alcool metilico con una soglia di odorabilità di 33 ppm.

Il Gestore dichiara che anche i monitoraggi ambientali eseguiti (indicatore per le emissioni diffuse) hanno evidenziato valori di alcool metilico inferiori a $0,5 \text{ mg/m}^3$ ($0,38 \text{ ppm}$) in presenza di un TWA NIOSH pari a 200 ppm.

Il Gestore evidenzia, pertanto, che sperimentalmente, all'interno dell'impianto si hanno concentrazioni di alcool metilico inferiori a 1/100 rispetto alla sua soglia di odorabilità (33 ppm).

Considerando il valore di rifermento di 260 mg/m^3 pari a 197.6 ppm e considerando quanto ottenuto dalla simulazione che in 8 ore il Gestore dichiara un valore massimo è di 0.038 ppm nei pressi dell'impianto e il Gestore ritiene che tale valore risulta essere nettamente inferiore al valore limite di esposizione per la salute.

Inoltre, sempre in tale massimo di ricaduta nei pressi dell'impianto ottenuto dalla simulazione, il Gestore dichiara che la quantità di metanolo risulta lo 0,12 % del limite massimo di 33 ppm per il metanolo (soglia di odorabilità, ovvero valore oltre il quale le persone possono potenzialmente percepire l'odore) indicato dalla Legge Regionale del 16 Aprile 2015 della Regione Puglia n.17 ("Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17").

Il Gestore dichiara che tale concentrazione massima risulta contenuta all'interno dei confini dello stesso stabilimento, è quindi possibile affermare che il metanolo risulta **impercettibile dal punto di vista odorigeno e con effetti irrilevanti sulla salute.**

QUALITA' DELL'ARIA

[Handwritten signature]



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Nello studio presentato in sede di Valutazione Ambientale, gli impatti cumulativi, vale a dire la somma dei contributi già esistenti e del contributo che apporterà l'impianto Ital.Bi.Oil, sono stati calcolati dal Gestore assumendo come valore di fondo quello riportato dalle centraline dislocate nei pressi dell'impianto, quindi descrittivo della reale situazione del contesto.

	Stazione Monopoli Aldo Moro	Stazione Monopoli Ital Green
Ubicazione	Viale Aldo Moro	Via Pisonio
Tipologia area analizzata	Suburbana	Suburbana
Tipologia stazione	Traffico	Traffico
Coordinate UTM	692701 m E; 4535752 m N	692229 m E; 4537004 m N
Inquinanti monitorati	NO ₂ – CO – O ₃ – PM ₁₀ – PM _{2.5} – C ₅ H ₆	NO ₂ – PM ₁₀ – PM _{2.5} – C ₅ H ₆

Pertanto il Gestore dichiara che le valutazioni effettuate, tengono conto del reale fondo esistente.

Il D.M. Ambiente 29 novembre 2012 individua sul territorio nazionale stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria (di fondo e non) per inquinanti quali PM_{2.5}, PM₁₀, idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, ozono e suoi precursori, previste dal D.Lgs. 155/2010. Il Gestore dichiara che l'alcool metilico, anche in funzione del limitato utilizzo rispetto ad altri prodotti quali i combustibili fossili, **non figura fra le sostanze da monitorare ai fini degli obiettivi di qualità dell'aria.**

EMISSIONI PROVENIENTE DAI MEZZI

Di seguito si riportano i risultati ottenuti dal Gestore con il modello, per la dispersione degli inquinanti provenienti dal traffico veicolare.

Il Gestore dichiara che, considerando un periodo di mediazione di 8 ore, si ottiene una concentrazione massima pari a 0,77 µg/m³ proprio in corrispondenza del sito industriale.

Il Gestore dichiara che i risultati ottenuti sono inferiori ai limiti imposti dal D. Lgs. 155/10. Simulando anche gli altri inquinanti, il Gestore dichiara che la concentrazione massima non supera mai i valori limite imposti dalla normativa per i vari periodi di mediazione.

Tuttavia, per avere una stima più accurata del possibile impatto proveniente dall'intensificazione del

traffico veicolare, anche in questo caso, come nel caso dell'emissione puntuale di metanolo, il Gestore ha ritenuto di modellare un'area più piccola circostante lo stabilimento, in cui si hanno valori di concentrazione più elevata, posizionando i recettori ogni 100 m; si considera quindi un'area di 4 km² all'interno della quale vengono modellate la S.S.16, la strada locale che porta allo stabilimento e la strada interna all'impianto industriale dell' Ital Bi Oil in cui le autocisterne scaricano le materie prime e caricano i prodotti finali.

Relativamente al NO₂, considerando entrambi i periodi di mediazione indicati dalla normativa e inserendo successivamente i valori di concentrazione di fondo e considerando un periodo di mediazione di 1 ora il Gestore dichiara una concentrazione massima pari a 1,31 µg/m³ a una distanza di circa 200 m dall'impianto industriale, in prossimità della S.S.16 e della strada locale. Il valore di concentrazione è comunque inferiore al valore limite di 200 µg/m³. Considerando invece un periodo di mediazione di 1 anno, la concentrazione massima diminuisce al valore di 0,06



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

$\mu\text{g}/\text{m}^3$, che si registra però in corrispondenza dell'impianto. Volendo inserire anche i dati delle concentrazioni di fondo che si hanno nell'area in oggetto, con un periodo di mediazione pari a 1 ora, si rileva una concentrazione massima pari a $100,4 \mu\text{g}/\text{m}^3$, quindi il Gestore ritiene che venga rispettato il valore limite imposto dalla normativa. Anche con un periodo di mediazione pari a 1 anno il Gestore dichiara che si riesce a rimanere al di sotto del valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Lo stesso procedimento è stato svolto dal Gestore per il monossido di carbonio e per il PM10.

Il Gestore dichiara che le concentrazioni rilevate del monossido di carbonio sono irrilevanti se confrontate con il valore limite imposto dal D. Lgs. 155/10 e pari a $10 \text{ mg}/\text{m}^3$. In particolare, considerando il periodo di mediazione per il monossido di carbonio pari a 8 ore, si ottiene una concentrazione massima di $1,28 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in corrispondenza del sito industriale. Introducendo anche la concentrazione di fondo, la concentrazione massima arriva a $2,15 \mu\text{g}/\text{m}^3$, registrata in questo caso in corrispondenza della S.S. 16, circa 200 m a Ovest dall'impianto industriale.

Per quanto riguarda le emissioni di PM10, il Gestore dichiara che le concentrazioni massime sono pari a $0,069 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per un periodo di mediazione di 1 giorno e $0,016 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per un periodo di mediazione di 1 anno. Anche considerando le concentrazioni di fondo, i massimi valori raggiunti considerando gli stessi periodi di mediazione, sono rispettivamente di $0,26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e $0,19 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il valore limite indicato dal D. Lgs. 155/10 pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per entrambi i periodi di mediazione, è quindi più che rispettato.

Valutando anche il possibile scenario futuro, introducendo quindi le concentrazioni di fondo, il Gestore dichiara che i limiti di legge non vengono mai oltrepassati. Solo per quanto riguarda il biossido di azoto (NO_2), si raggiungono valori di concentrazione prossimi al valore limite, a causa della concentrazione di fondo piuttosto elevata in quest'area.

Per quanto riguarda il Pm10 è stato valutato dal Gestore anche l'apporto dovuto alle polveri da risospensione, dovute al passaggio dei mezzi. I valori ottenuti sono stati sommati ai valori ottenuti nel precedente, dove si consideravano le polveri emesse dai motori a combustione interna degli automezzi, dai risultati la somma dei due contributi non comporta valori al di fuori dei limiti di legge, essendo tali concentrazioni tutte di molto inferiori all'unità, sia per la media giornaliera che per la media annuale:

- Media Giornaliera Rispetto al limite di legge ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) il valore della massima concentrazione rappresenta lo 0,31%;
- Media Annuale Rispetto al limite di legge ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) il valore della massima concentrazione rappresenta lo 0,07%.

CONCLUSIONI

Il Gestore dichiara che l'analisi del processo di produzione del biodiesel ha messo in evidenza che tale impianto non produce un significativo impatto ambientale.

Difatti il Gestore dichiara che:

- a. l'impatto sulla componente aria è dato dal traffico veicolare e dallo sfiato della colonna di abbattimento del metanolo;
- b. l'impatto sul traffico veicolare è dovuto alle autocisterne necessarie al trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti, ma ben assorbito dalla Strada Statale n. 16.

A valle dell'analisi più dettagliata sull'impatto atmosferico condotta, il Gestore dichiara che.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- la sorgente puntuale data dallo sfiato della colonna di abbattimento emette principalmente un flusso d'aria con tracce di alcool metilico irrilevanti per la salvaguardia dell'ambiente e la salute umana, impercettibile dal punto di vista odorigeno all'esterno dell'impianto;
- le uniche fonti di emissione di inquinanti, tipo SO₂, NO₂, CO, benzene, polveri totali, sono dovute al traffico veicolare connesso all'esercizio dell'impianto.

7.2.2Acqua

Il Gestore dichiara che l'impianto in progetto non produce scarichi idrici direttamente nelle acque infatti:

- I reflui civili, a servizio dei soli servizi igienici del personale lavorativo vengono convogliati in fognatura pubblica.
- I reflui industriali sono inviati all'impianto di depurazione di Casa Olearia Italiana, da qui vengono inviate all'impianto di depurazione di Casa Olearia Italiana e da qui vengono avviate all'esistente rete fognaria a servizio della stessa Casa Olearia secondo l'autorizzazione n.1380/2012 rilasciata da Acquedotto Pugliese.

Essi sono originati da:

- Impianti di abbattimento ad umido (scrubber) a servizio dei tre punti di emissione;
 - Impianti di rettifica del metanolo
 - Sistemi di condensazione
 - Lavaggio piazzali
 - acque reflue "glicerinose" prodotte dall'impianto della ITAL BI OIL; esse vengono normalmente valorizzate come recupero in impianti esterni. In caso di necessità, previa eliminazione della parte glicerinosa mediante evaporazione e condensazione, dette acque vengono inviate all'impianto di depurazione di Casa Olearia Italiana e da qui vengono avviate all'esistente rete fognaria a servizio di Casa Olearia secondo l'autorizzazione n.1380/2012 rilasciata da Acquedotto Pugliese. Le acque reflue avviate alla rete fognaria sono ispezionabili tramite apposito pozzetto al fine di verificarne i valori rispetto alla Tab. 2 allegata al Regolamento del S.I.I.
- Le acque meteoriche di prima pioggia, costituite dai primi 5 millimetri di acqua piovana che dilava sulle aree esterne impermeabilizzate, sono convogliate in apposita cisterna a tenuta stagna. Dato che le acque ricadenti sulle coperture dei silos e delle costruzioni presenti non hanno una rete separata, ma si miscelano con quelle di dilavamento delle aree esterne impermeabilizzate è stata prevista un'unica vasca di accumulo delle acque di prima pioggia avente capacità di 62 m³. Attraverso un pozzetto scolmatore, dopo il riempimento della vasca di I pioggia, le acque in eccesso saranno convogliate all'impianto di dissabbiatura e di disoleazione. Le acque di I pioggia sono trattate nell'impianto di depurazione posizionato a lato della vasca di raccolta; le acque depurate saranno convogliate nella vasca di dissabbiatura e di disoleazione delle acque di II pioggia (impianto di dissabbiatura e di disoleazione) e successivamente avviate al riutilizzo nel ciclo produttivo, tramite consorzio Eco Acque.
- Tutti i serbatoi di stoccaggio delle materie prime, dei prodotti intermedi e di quelli finiti saranno dotati di bacino di contenimento aventi capacità sufficiente a contenere eventuali



perdite e senza alcun collegamento diretto con l'impianto di trattamento delle acque meteoriche. È evidente che in caso di perdite di prodotto per eventuali forature o rotture di guarnizioni si provvederà, se possibile, a recuperare il materiale, altrimenti sarà direttamente aspirato da autobotte di smaltitore autorizzato, mentre le acque utilizzate per il successivo lavaggio della pavimentazione saranno inviate al depuratore di Casa Olearia Italiana.

7.2.3 Rumore

Il Gestore ha presentato uno studio previsionale di impatto acustico per le nuove installazioni in progetto ai sensi del Decreto legislativo n° 447 del 26 ottobre 1995 e s.m.i.

Nelle conclusioni di tale studio si riporta che (in corsivo le dichiarazioni del Gestore):

Relativamente ai ricettori individuati (si sottolinea che i ricettori di classe I risultano essere tutti esterni all'area di interesse) il contributo dovuto all'esercizio dell'opera in progetto e al traffico veicolare indotto, appare assai limitato, se non addirittura trascurabile e comunque sempre all'interno dei limiti previsti dalla legge.

In sintesi non appaiono significativi impatti acustici nel territorio preso in considerazione ed in particolare a carico dei ricettori (tutti posti a notevole distanza dall'area di influenza) dovuti alle attività di esercizio dell'opera in progetto."

Dunque il Gestore dichiara che l'aumento della potenzialità dell'impianto di produzione di biodiesel e l'installazione dei due nuovi comparti di produzione di glicerina distillata e di oli tecnici comporterà l'utilizzo di nuove sorgenti di rumore e che i livelli di emissione saranno garantiti sotto limiti previsti dalla normativa vigente.

7.3 Gestione corretta dei rifiuti

Il Gestore dichiara che tutti i rifiuti prodotti vengono raggruppati in base al codice CER e stoccati separatamente in appositi contenitori.

I contenitori utilizzati sono di diverse tipologie.

- Per gli imballaggi pericolosi (CER 15 01 10) e i reagenti di laboratorio (CER 16 05 06) vengono utilizzati fusti in plastica con coperchio a tenuta della tipologia indicata nell'immagine sopra riportata, poggiati sopra una vasca di contenimento, atta a raccogliere eventuali fuoriuscite del materiale stoccato.
- Per i rifiuti identificati con il CER 15 01 10 possono essere anche utilizzate delle cisterne chiuse o contenitori chiusi sempre poggiati su vasca di contenimento.
- Per le bottiglie di vetro (CER 15 01 07) e il materiale assorbente (CER 15 02 03) vengono utilizzati dei contenitori in plastica della capacità di 240 l, posti sotto tettoia, della tipologia individuabile nell'immagine sopra riportata.
- Per i rifiuti provenienti dalla nuova sezione di distillazione della glicerina verranno usate le seguenti modalità di stoccaggio:
 - i sali (CER 06 03 14) verranno stoccati sotto tettoia in cassoni leggeri in ferro con coperchio ad incastro;
 - il carbone attivo esaurito verrà stoccato sotto tettoia in big bags in nylon della capacità di 1000 l.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Il Gestore dichiara che le modalità operative relative alla produzione, raccolta, analisi, classificazione e smaltimento dei rifiuti, si articolano nelle seguenti fasi:

1. raccolta, dalle aree di produzione, del materiale considerato rifiuto ai sensi dell'art 183 comma 1a del d.lgs 152/06 e s.m.i.;
2. deposito temporaneo differenziato per tipologia di materiale, in attesa di caratterizzazione laddove necessaria;
3. campionamento e prove di caratterizzazione per la successiva classificazione;
4. registrazione delle attività di carico e scarico dei rifiuti
5. individuazione degli impianti/discardie autorizzate per il conferimento di ciascun codice CER
6. compilazione del formulario di identificazione;
7. conferimento dei rifiuti a impianto/discardia autorizzata.
8. ricezione verifica e archiviazione delle 4^o copie dei formulari compilate dal destinatario

Come già specificato il Gestore dichiara che i rifiuti prodotti vengono raggruppati per codici CER e stoccati separatamente in appositi contenitori e che ogni contenitore viene correttamente identificato con apposito cartello indicante il codice CER in esso contenuto.

I rifiuti stoccati vengono gestiti in deposito temporaneo che avviene, per quanto dichiarato dal Gestore, nel rispetto delle prescrizioni dell'art 183 comma 1bb D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in particolare il Gestore dichiara che:

- i rifiuti vengono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero/smaltimento con cadenza trimestrale;
- il "deposito temporaneo" viene effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- vengono rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose, ovvero sui contenitori contenenti rifiuti pericolosi viene apposto apposito cartello con sopra indicata la R su fondo giallo, il tipo di rifiuto e il relativo codice CER.

Il Gestore dichiara che sui rifiuti prodotti vengono eseguite le seguenti analisi:

- Analisi sul tal quale (verifica pericolosità e contaminazione);
- Classificazione per il conferimento a discardia ai sensi del D.M. 27/09/2010 e s.m.i. (se il rifiuto deve essere smaltito in discardia).

Il Gestore dichiara che i fusti contenenti rifiuti pericolosi sono dotati di chiusura a tenuta e poggiati su apposita pedana dotata di griglia e vasca di contenimento atta a raccogliere eventuali fuoriuscite del materiale stoccato.

Pertanto alla luce di quanto sopra il Gestore ritiene che non potranno esserci contaminazioni delle matrici ambientali dovute allo stoccaggio dei rifiuti prodotti, in particolare (in *corsivo* le dichiarazioni del Gestore):

- *Tutti i rifiuti sono stoccati in contenitori chiusi e quelli pericolosi in contenitori chiusi a tenuta, quindi è improbabile alcuna emissione in atmosfera dovuta ai tali rifiuti;*
- *Tutti i fusti contenenti rifiuti pericolosi sono posti su apposita pedana dotata di griglia e vasca di contenimento, pertanto è improbabile alcuna contaminazione del suolo e del sottosuolo, né tantomeno delle acque sotterranee in quanto la vasca di contenimento è in grado di raccogliere eventuali sversamenti e/o fuoriuscite del materiale stoccato dovute alla rottura del contenitore;*



- Inoltre un eventuale contaminazione di suolo, sottosuolo e acque sotterranee è scongiurata anche dal fatto che l'area di stoccaggio è posta sul piazzale completamente asfaltato e dotato di idonea rete di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

7.4 Prevenzione degli incidenti

7.4.1 Analisi di rischio

Il D.Lgs. 105/2015 detta disposizioni finalizzate a prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. Tale decreto si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I.

Il Gestore dichiara che l'impianto in oggetto prevede una capacità di stoccaggio del metanolo di circa 417 t, quindi inferiore al limite previsto dall'Allegato I (500 t).

Di seguito si riporta la tabella fornita dal Gestore riportante le sostanze presenti nell'impianto.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

SOSTANZA	TIPO	PERICOLOSITA' (SIMBOLI DI PERICOLO, FRASI DI RISCHIO)		MODALITA' DI STOCCAGGIO
		DIR. CE	CLP	
Metanolo (CAS 67-56-1)	materia prima	F;T R11-R23/24/25 R39/23/24/25	Flam. Liquid 2 H225 Acute Tox. 3 H301, H311, H331 STOT Single Exp. 1 H370	Lo stoccaggio è situato in serbatoi dedicati (D102 e D103) fuori terra in acciaio inox AISI 304, dotati di idoneo bacino di contenimento, aventi, ciascuno, una capacità geometrica di 226 m ³ (180 t) posizionati in una vasca in cemento dotata di pozzetto di drenaggio e raccolta dotati di sistema di raffreddamento a getto di acqua, sia per il raffreddamento in caso di incendio esterno. Viene approvvigionato con ATB e viene fornito al processo direttamente da tali serbatoi mediante tubazioni dedicate.
Metilato sodico ⁴	materia prima	T R10-R23/25-R34	N.D.	Lo stoccaggio è situato in serbatoio dedicato (D2) fuori terra da 57 m ³ viene approvvigionato con ATB) e viene fornito al processo direttamente da tale serbatoio mediante tubazioni dedicate.
Olio vegetale (CAS 8001-22-7)	materia prima	n.p.	n.p.	Lo stoccaggio è situato in serbatoi dedicati (D703 e D605) fuori terra da 1500 m ³ cadauno) posizionati in una vasca in cemento dotata di pozzetto di drenaggio e raccolta dotati di sistema di raffreddamento a getto di acqua, sia per il raffreddamento in caso di incendio esterno. Viene approvvigionato in diversi modi (autobotti e/o navi) e viene fornito al processo direttamente da tali serbatoi mediante tubazioni dedicate.
Acido cloridrico ⁵ (CAS 7647-01-0)	ausiliario di processo	C, R34, R37	H290 H314 H335	Lo stoccaggio è situato in serbatoio dedicato (M7) fuori terra da 3 m ³ dotato di bacino di contenimento viene approvvigionato in cisterne e viene fornito al processo direttamente da tale serbatoio mediante tubazioni dedicate
Acido citrico	ausiliario di	n.p.	n.p.	Stoccaggio in sacchi all'interno del magazzino/officina e impiegato in soluzione acquosa nella

⁴ metilato sodico, catalizzatore in soluzione di metanolo al 30% in peso di metilato sodico.

⁵ Soluzione al 32%.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. -- Stabilimento di Monopoli (BA)

	processo			sezione di separazione metilestere-glicerina.
Acido acetico	ausiliario di processo	n.p.	n.p.	Lo stoccaggio è situato in serbatoio dedicato (M7) fuori terra da 3 m ³ dotato di bacino di contenimento viene approvvigionato in cisterne e viene fornito al processo direttamente da tale serbatoio mediante tubazioni dedicate
Soda caustica ⁶ (CAS 1310-73-2)	ausiliario di processo	C, R35	HH290, H314, H315, H318	Lo stoccaggio avviene in serbatoio D02
Carbone attivo	ausiliario di processo	n.p.	n.p.	Lo stoccaggio è effettuato in silos dedicato D-09
Metilestere ⁷ (CAS 67784-80-9)	prodotto finito	n.p.	n.p.	Stoccato in serbatoi dedicati D9/D10/D11/D12 da 600 m ³ /cad D701/D702/D801/D802/D803/D804/D805/D601/D602/D603/D604/D606/D607/D608 da 1500 m ³ /cad
Glicerina	prodotto finito	n.p.	n.p.	Stoccato in due serbatoi dedicati D704/D705 da 1500 m ³ /cad D8 da 200 m ³

GA

CE

CBP

Car.
H
S

LE

Q

4



7.5 Adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività

Nel presente paragrafo si riportano le operazioni previste dal Gestore al termine della vita utile dell'impianto, attraverso la dismissione dello stesso ed il ripristino dello stato dei luoghi.

Il Gestore dichiara che tutte le strutture costituenti gli impianti, i piazzali e le opere civili, verranno smontate e/o demolite per rendere le aree nelle condizioni originarie, mentre i serbatoi saranno riutilizzati per lo stoccaggio di oli vegetali.

Le attività, che avranno una durata stimata pari a 90 giorni, a partire dal termine dei conferimenti presso l'impianto, saranno:

9. vuotatura completa delle linee di lavorazione;
10. smontaggio e alienazione dei macchinari, dei fabbricati e di tutti gli altri allestimenti a servizio dell'impianto;
11. smontaggio e avvio allo smaltimento e/o recupero delle reti di servizio;
12. decorticazione dei piazzali ed avvio al trattamento e/o al recupero;
13. demolizione strutture in cls ed avvio allo smaltimento e/o al recupero;
14. recupero naturalistico dell'area.

Il Gestore dichiara che dall'attività descritta deriveranno:

- o macchinari e strutture recuperabili (opere elettromeccaniche, strutture prefabbricate, serbatoi ecc.);
- o asfalto da avviare al recupero/smaltimento;
- o demolizioni di cls armato (solette, muri, tubazioni, pozzetti, recuperabili e/o smaltibili);
- o impianti elettrici da recuperare e/o smaltire.

Il Gestore dichiara inoltre che, al termine della vita utile dell'impianto, avranno inizio le attività di dismissione al cui termine si passerà al recupero naturalistico dell'area, volto a restituire all'area le caratteristiche morfologiche e vegetazionali originali.

Il Gestore prevede i seguenti interventi:

- Inerbimento di tutte le superfici a mezzo prato da idrosemina a manutenzione ordinaria;
- Formazione della copertura arborea ed arbustiva.

Le tecniche previste per la realizzazione di questi interventi sono quelle dell'ingegneria naturalistica in accordo con le caratteristiche morfologiche e climatiche dell'area e con la distribuzione e tipologia delle specie vegetali locali.

Lo scopo assolto dall'elemento "*copertura vegetale*" è sia di ordine estetico che tecnico. Il primo consente di reinserire, in maniera armonica, la zona compromessa all'interno del paesaggio circostante; il secondo di preservare dall'erosione operata dal vento e dalle acque il sistema di copertura, di massimizzare l'evapotraspirazione dell'acqua presente nello strato superficiale e di aumentare la stabilità del suolo.

Il Gestore dichiara che il manto erboso ed i cespugli che verranno impiantati garantiranno la prevenzione dell'erosione; infatti la vegetazione sviluppa un sistema radicale fitto e di breve estensione che è più efficace di quella che presenta radici rade e di lunga estensione.

Il Gestore prevede di adottare i metodi e le tecniche dell'Ingegneria naturalistica ed in particolare quelli relativi al verde tecnico, cioè degli interventi di rivegetazione su superfici con condizionamenti derivati dall'attività dell'uomo.

Valgono in questo caso le quattro finalità classiche dell'Ingegneria Naturalistica:



1. tecnico – funzionale relativamente alle funzioni antierosive e stabilizzanti delle superfici di ricopertura;
2. ecologico – naturalistica in quanto la prima finalità viene raggiunta mediante la rivegetazione con specie autoctone in consociazioni che fanno riferimento agli stadi della serie dinamica della vegetazione potenziale naturale del sito;
3. paesaggistica dando per scontato che in ambiti extraurbani il miglior reinserimento nel paesaggio sia quello che utilizza le piante locali con esclusione di quelle esotiche talvolta proposte dal mercato internazionale;
4. economica intesa sia come risparmio rispetto a tecniche dell'ingegneria tradizionale, sia come indotto economico (ditte vivaistiche specializzate, manutenzioni del verde, monitoraggi).

Si ricordano in sintesi i principali elementi di riferimento adottati dal Gestore:

- Impiego prevalente di suoli autoctoni;
- Uso altresì di ammendanti di origine organica (fertilizzanti, fibre vegetali, ecc.) per riportare il suolo a condizioni di fertilità adeguate alla riuscita degli interventi di rivegetazione;
- Impiego prevalente di miscele di specie erbacee locali;
- Impiego esclusivo di specie legnose autoctone e derivate da materiale da propagazione raccolto nell'area geografica dell'intervento;
- Adozione di tecniche di Ingegneria dimensionate alla necessità di opere antierosive, stabilizzanti e di consolidamento effettivamente necessarie alla riuscita tecnico-naturalistica degli interventi a verde;
- Adozione di tecniche di ingegneria tradizionali solo se non sostituibili con tecniche di ingegneria naturalistica.

8. OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO

Dalla consultazione del sito del MATTM⁵ non risultano pervenute osservazioni da parte del pubblico, relativamente alla domanda di AIA presentata dal Gestore.

9. CONSIDERAZIONI FINALI E PRESCRIZIONI

Viste le dichiarazioni fatte e gli impegni assunti dal Gestore con la compilazione e la sottoscrizione della domanda, della modulistica e dei relativi allegati, nonché le ulteriori integrazioni trasmesse si ritiene che l'esercizio dell'impianto, stante il suo ciclo produttivo e le relative tecniche di trattamento degli inquinanti, potrà avvenire nell'osservanza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e nel rispetto delle prescrizioni e dei valori limite di emissione di seguito riportati.

⁵ <http://aia.minambiente.it>



9.1 Sistema di gestione

- 1) Il Gestore, entro 6 mesi dall'adozione del provvedimento, dovrà dotarsi di un Sistema di Gestione Ambientale, con una struttura organizzativa, adeguatamente regolata, composta del personale addetto alla direzione, conduzione e alla manutenzione dell'impianto; dovrà conseguentemente dotarsi dell'insieme delle disposizioni e procedure di riferimento atte alla gestione dell'impianto. Ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali. In particolare il Gestore dovrà predisporre ed adottare un "Registro degli Adempimenti di Legge" concernenti l'ottemperanza delle prescrizioni in materia e quindi, in particolare, derivanti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, in cui dovranno trovare trascrizione, unitamente all'elenco degli adempimenti in parola, gli esiti delle prove e/o delle verifiche per la relativa ottemperanza. La registrazione degli esiti dei controlli di cui sopra dovrà risultare anche su supporto informatico. L'analisi e valutazione dei dati risultanti dai controlli eseguiti, espletata dal Gestore ed eventualmente integrata con l'indicazione di azioni correttive adottate e/o proposte, dovrà risultare in apposito rapporto informativo che, con cadenza annuale, dovrà essere inoltrato all'Autorità di controllo.

9.2 Capacità produttiva

- 2) Il Gestore dovrà attenersi alla capacità produttiva dichiarata in sede di domanda di AIA e riportata nella seguente tabella.

Prodotti finiti	Capacità Produttiva (t/a)
Biodiesel (Metilestere)	340.000
Glicerina gialla	26.300
Glicerina distillata	26.300
Oli tecnici esterificati	34.000

- 3) Ogni modifica del ciclo di produzione (come definita dall'Art. 5, comma 1, lettere l) e l-bis) del D.Lgs. 152/06 - come modificato dal D.LGS. 46/2014) dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità competente e di controllo fatto salvo le eventuali ulteriori procedure previste dalla regolamentazione e/o legislazione vigente.

9.3 Sottoprodotti

- 4) La gestione di eventuali materie o sostanze, classificate dal Gestore come "sottoprodotti" originati nell'impianto, è condizionata al più rigoroso rispetto dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e in generale al rispetto delle pertinenti norme nazionali e comunitarie di settore. La gestione come "sottoprodotto" è condizionata alla preventiva predisposizione, da parte del Gestore, di una relazione tecnica di dettaglio in cui il Gestore attesta il rispetto dei suddetti requisiti tra cui, a titolo meramente esemplificativo, le analisi chimiche di caratterizzazione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e s.m.i. e, ove



applicabile, del Regolamento (CE) n. 1907/2006 e s.m.i.. La relazione tecnica di dettaglio dovrà contenere specifiche caratterizzazioni quali/quantitative atte a fornire all'utilizzatore informazioni utili all'applicazione delle migliori tecniche per gli utilizzi e la gestione degli stessi. La gestione come "sottoprodotto" è altresì condizionata alla preventiva predisposizione, da parte del Gestore, di adeguate procedure operative in riferimento alle modalità tecnico-gestionali connesse alle attività svolte in relazione ai sottoprodotti nell'Impianto, tenendo conto delle proprietà chimico-fisiche degli stessi, e finalizzate a garantire la tracciabilità all'interno dell'Impianto.

9.4 Approvvigionamento e stoccaggio materie prime ed ausiliarie

In merito all'approvvigionamento e allo stoccaggio di materie prime ed ausiliarie è necessario che vengano rispettati i seguenti criteri e/o misure per evitare eventuali sversamenti:

- 5) tutte le forniture devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando, inoltre, i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità dei volumi totali di materiale usato, come riportato nel PMC;
- 6) tutte le aree interessate dalla possibile ricaduta di materie prime e/o di prodotti finiti/intermedi (serbatoi, pipe-way, impianti, etc.), suscettibili di arrecare danno all'ambiente devono essere opportunamente impermeabilizzate e segregate (ovvero i serbatoi dovranno essere dotati degli opportuni presidi di contenimento, quali ad es. doppi fondi). A tal fine il Gestore, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà presentare all'Autorità di controllo un piano contenente l'identificazione di tutte le aree interessate dalla possibile ricaduta di materie prime e/o di prodotti finiti/intermedi, suscettibili di arrecare impatto all'ambiente, unitamente alle informazioni in merito alla loro impermeabilizzazione e segregazione. Al documento identificativo dovrà essere allegato, ove del caso, il piano di adeguamento delle aree non impermeabilizzate e segregate, che dovrà essere operativo entro i successivi 6 mesi e completato entro ulteriori 24 mesi. L'eventuale piano di adeguamento è presentato alla Autorità di controllo.
- 7) deve essere garantita l'integrità strutturale dei serbatoi di stoccaggio per tutte quelle sostanze che possono provocare un impatto sull'ambiente (ad esempio sostanze pericolose ecc.);
- 8) per tutti i serbatoi di stoccaggio contenenti sostanze che possono provocare un impatto sull'ambiente dovranno essere adottati sistemi di contenimento secondari (bacini di contenimento) e ove già presenti, gli stessi devono essere mantenuti in opportuno stato di conservazione e devono essere eseguite manutenzioni periodiche;
- 9) in caso di singolo serbatoio, il relativo bacino di contenimento deve avere una capacità almeno pari al volume dello stesso; nel caso in cui più serbatoi insistano sullo stesso bacino di contenimento, tale bacino di contenimento dovrà avere una capacità volumetrica pari ai due terzi della somma dei volumi dei serbatoi e comunque almeno pari al volume del serbatoio più grande;
- 10) il Gestore dovrà fornire all'Autorità competente, entro 3 mesi dal rilascio del provvedimento, un piano di adeguamento dei serbatoi che preveda l'installazione di doppie tenute e scudi



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

solari, programmandone la progressiva realizzazione di quanto previsto dal piano entro 2 anni dall'approvazione del piano.

- 11) L'utilizzo di materie prime e ausiliarie differenti da quelle dichiarate dal Gestore è possibile previo espletamento della procedura di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

9.5 Emissioni in atmosfera

9.5.1 Emissioni convogliate

Al fine di inquadrare e quindi definire le prescrizioni per l'esercizio tese a regolare le emissioni in atmosfera e i valori limite di emissione per ogni inquinante e per ogni camino, nelle tabelle che seguono sono sintetizzati dati e informazioni relativi ai punti di emissione significativi dell'impianto dichiarati dal Gestore.

Per ciascuno di essi si riporta la portata alla capacità produttiva, le emissioni riferite alla massima capacità produttiva ed espresse in flusso di massa orario ed in concentrazione per ciascun camino. Si riportano inoltre le prestazioni BAT e i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06.

Nella seguente tabella sono riportate le coordinate geografiche dei 3 punti di emissione convogliata:

Sigla Camino	Coordinate	
	N	E
E1	40° 57' 31,37''	17° 15' 54,75''
E2	40° 57' 30,36''	17° 15' 43,70''
E3	40° 57' 30,39	17° 15' 46,57''



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Punto di emissione	Nuov a num.	Fasi e dispositivi di provenienza	Caratt. Geom.		Portata [Nm ³ /h]	Durata emissione	Sist. abbattimento	Inquinanti emessi	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. [mg/Nm ³]	BRef ⁽¹⁾ [mg/Nm ³]	Limiti AIA [mg/Nm ³]
			Altezza [m]	Sezione [m ²]							
1	E1	Serbatoi e condensatori colonne di stripping, impianto di distillazione, reattori e lavaggio sfiati	14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150 mg/Nm ³ (se flusso ≥ 2 kg/h Classe III-Tabella D- Parte II- Allegato I- Parte V)	100	80
2	E2	Distillazione glicerina	14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150 mg/Nm ³ (se flusso ≥ 2 kg/h Classe III-Tabella D- Parte II- Allegato I- Parte V)	100	80
3	E3		14,65	0,0177	800	Continua	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	CH ₃ OH (metanolo)	150 mg/Nm ³ (se flusso ≥ 2 kg/h Classe III-Tabella D- Parte II- Allegato I- Parte V)	100	80

(1) Rif. BRef Common Waste Water and Waste Gas Treatment / Management Systems in the Chemical Sector – Cap. 3.5.1.4



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- 12) Per le misure discontinue, ai sensi del punto 2.3, Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di concentrazione si considerano rispettati se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferite ciascuna a un'ora di funzionamento nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.
- 13) Per tutti i punti di emissione con prescritti limiti emissivi si dispone un controllo, eseguendo almeno 3 misure nell'arco di 12 mesi con le modalità fissate nel PMC, oltre ad una verifica di operabilità e funzionamento dei sistemi di abbattimento, la cui frequenza sarà analogamente indicata nel PMC.
- 14) Si prescrive il monitoraggio al camino E3 della concentrazione di odore con le modalità e i limiti previsti dalla L.R. n. 23/2015 ovvero 2.000 uoE/m³.
- 15) Si prescrive il monitoraggio al camino E1 della concentrazione di acido acetico e acido cloridrico, eseguendo almeno 3 misure nell'arco di 12 mesi. Il Gestore dovrà inviare all'Autorità di controllo un rapporto contenente le risultanze di tale monitoraggio.
- 16) Le emissioni in atmosfera di tipo convogliato dovranno essere univocamente definite e identificate con sigla indelebile nel punto di prelievo o alla base del camino.
- 17) I condotti di adduzione e scarico delle emissioni di tipo convogliato autorizzate devono essere dotati di prese di misura posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato nella norma UNI EN ISO 16911:2013. Deve essere presente l'accesso in sicurezza ai punti di prelievo, realizzato ai sensi della normativa vigente in materia.
- 18) Il Gestore dovrà comunicare, con frequenza quindicinale, all'Autorità di controllo i dati relativi alle emissioni convogliate in atmosfera dai camini E2 ed E3, effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 2 mesi decorrente dalla messa a regime.
- 19) Il Gestore è tenuto a trasmettere i dati delle verifiche periodiche delle emissioni in atmosfera in aggiunta e contestualmente all'invio cartaceo all'Autorità di controllo anche per via web secondo quanto disciplinato dalla DGR n. 180 del 19/02/2014.

9.5.2 Emissioni diffuse e fugitive

- 20) Il Gestore deve trasmettere all'Autorità di controllo, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento, un programma di manutenzione periodica finalizzato al controllo delle perdite (emissioni fugitive) e alle relative riparazioni (Leak Detection and Repair). Tale programma dovrà essere implementato secondo le modalità indicate nel PMC e presentato all'Autorità di controllo.
- 21) Un dettagliato programma, comprendente i protocolli di ispezione e intervento, dovrà essere trasmesso all'Autorità di controllo entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento ed andrà aggiornato a cura del Gestore in funzione di modifiche impiantistiche e/o gestionali. Il



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

programma dovrà essere messo in atto operativamente prima possibile e, comunque, il completamento della prima fase operativa dovrà essere concluso entro 24 mesi dal rilascio del provvedimento.

9.6 Scarichi idrici

All'interno dello Stabilimento sono presenti 3 distinte linee fognarie:

- acque di processo provenienti da Produzione biodiesel, deumidificazione olio vegetale/biodiesel, rettifica metanolo e abbattimento sfiati (Scarico D che viene conferito al depuratore biologico gestito dalla società Casa Olearia Italiana S.p.A.);
- acque da servizi igienici (Scarico A che viene conferita alla rete fognaria gestita da Acquedotto Pugliese S.p.A.);
- acque di seconda pioggia eccedenti le quantità riutilizzate nei cicli produttivi delle aziende legate al Consorzio EcoAque (Scarico finale I inviata a 3 pozzi disperdenti autorizzati dalla Provincia di Bari con Det. 263 del 19/03/2013). Il Gestore dichiara di aver presentato richiesta al Comune di Monopoli per inviare le proprie acque di seconda pioggia alla realizzanda rete comunale di fognatura bianca.

Il Gestore ha fornito le coordinate geografiche dei punti di conferimento delle acque di processo (Scarico finale D) al Depuratore Biologico Casa Olearia Italiana S.p.A., del punto di conferimento degli scarichi civili nella Fognatura Acquedotto Pugliese S.p.A. (Scarico finale A) e del punto di conferimento della acque di seconda pioggia (scarico finale I) ai pozzi disperdenti I1, I2 e I3:

Scarico finale	N	E
A	40° 57' 34,92''	17° 15' 46,86''
D	40° 57' 32,92''	17° 15' 44,16''
I	40° 57' 29,16''	17° 15' 48,06''

- 22) Fino all'entrata in esercizio con l'aumento della capacità produttiva richiesta, lo **Scarico Finale D** delle acque di processo è esercito nel rispetto delle condizioni riportate nelle specifiche di conferimento del contratto stipulato in data 12/12/2013 tra la Ital Bi Oil S.p.A. e la Casa Olearia Italiana S.p.A. Ogni eventuale revisione e/o modifica alla specifica di conferimento dovrà essere tempestivamente segnalata all'Autorità Competente. Dall'entrata in esercizio con l'aumento della capacità produttiva richiesta, l'autorizzazione allo scarico dovrà rispettare i valori di conferimento autorizzati nell'AIA di Casa Olearia Italiana S.p.A., e nelle more dell'adozione di tale atto, dovrà rispettare i limiti della Tabella 3 allegato 5 della parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- 23) Si prescrive al Gestore per lo **Scarico Finale D** entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento l'installazione di un contatore volumetrico per le misurazioni della portata con le modalità definite nel PMC e la caratterizzazione degli inquinanti scaricati con l'esercizio attuale. Successivamente, entro 3 mesi dall'entrata in esercizio del nuovo assetto degli impianti con l'aumento della capacità produttiva, tale caratterizzazione andrà aggiornata.
- 24) Lo **Scarico Finale I** recante le acque di seconda pioggia, nelle more dell'autorizzazione al conferimento in fogna comunale, è autorizzato con i limiti riportati in Tabella 4 allegato 5 della parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. a monte dell'invio ai 3 pozzi disperdenti.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- 25) In merito alla gestione delle acque meteoriche, secondo quanto previsto dal RR n. 26 del 9/12/2013, dovrà essere garantito, prima dell'avvio delle acque meteoriche al riutilizzo, ovvero ai serbatoi 13a e 14a, il rispetto dei limiti di cui al DM 185/03. Il Gestore dovrà inoltre presentare all'Autorità di controllo, entro tre mesi dal rilascio del provvedimento la verifica della conformità dei pozzi disperdenti a quanto previsto dall'art. 13 del RR n. 26/2013 e ad ottemperare a quanto disciplinato dal comma 6 dell'art. 13 del richiamato regolamento.
- 26) Deve essere costantemente monitorato e garantito il corretto funzionamento degli impianti di pre-trattamento in tutte le loro fasi nonché la corretta gestione e manutenzione di tutte le strutture e delle infrastrutture annesse dotate di sistemi atti a garantire il rispetto delle misure di sicurezza.
- 27) Si prescrive, inoltre, che:
- a) i pozzetti di prelievo fiscale o comunque i punti di campionamento siano in ogni momento accessibili ed attrezzati per consentire il campionamento per caduta delle acque reflue da parte della Autorità di controllo;
 - b) per i singoli scarichi ed i relativi punti di campionamento sia mantenuta in buono stato la segnalazione con apposita cartellonistica riportante il numero dello scarico ed il numero del punto di campionamento, con la dicitura "Punto di prelievo campioni";
 - c) sia previsto un piano di ispezioni e manutenzioni delle condotte fognarie presenti presso lo stabilimento, le quali devono essere mantenute in buona efficienza al fine di evitare ogni contaminazione delle acque superficiali e sotterranee. Entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento il Gestore deve comunicare i contenuti del piano all'Autorità di controllo.

9.7 Gestione serbatoi e pipe-way

- 28) Si prescrive di implementare e realizzare, ove non già presenti, i seguenti interventi:
- a) il Gestore dovrà attuare un adeguato programma di ispezioni dei serbatoi e delle linee di distribuzione di sostanze allo stato liquido tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e i sistemi rilevanti a fini ambientali;
 - b) le ispezioni periodiche dovranno consistere in una verifica del tracciato ed un piano ispettivo pluriennale d'ispezione d'integrità delle linee di distribuzione di sostanze allo stato liquido eventualmente, nel caso di linee interrate o non raggiungibili, per mezzo della tecnica di ispezione interna con pig intelligente;
 - c) il Gestore dovrà altresì registrare annualmente, su apposito registro, l'attività effettuata e dovrà inoltre trasmettere, all'Autorità di Controllo, una relazione di sintesi sulle attività effettuate;
 - d) il Gestore, sulla base dei risultati delle ispezioni eseguite, dovrà effettuare una valutazione dettagliata per assicurare l'integrità a lungo termine, per definire eventuali successivi interventi, e con l'obiettivo primario di fornire le basi tecniche per definire un piano di gestione dell'integrità delle linee di distribuzione di sostanze allo stato liquido e dei serbatoi, compresi eventuali interventi di riparazione e ripristino, immediati o futuri, e di stabilire l'intervallo di re-ispezione di ciascuna linea;



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- e) il piano di gestione dell'integrità delle linee di distribuzione di sostanze allo stato liquido e dei serbatoi dovrà essere sviluppato tramite, l'identificazione degli interventi di riparazione immediati, l'attuazione di azioni correttive per prevenire ulteriore deterioramento e l'ottimizzazione degli intervalli di ispezione;
- f) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta formale traccia, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra e rispondente alla normativa anti-sismica.

9.8 Rifiuti

Ai fini del presente paragrafo si applicano le definizioni di cui all'articolo 183, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In merito ai rifiuti si prescrive quanto segue.

- 29) Ciascuna tipologia di rifiuto deve essere gestita nel rispetto della normativa generale e specifica applicabile in materia.
- 30) Il Gestore deve gestire i rifiuti nel rispetto della gerarchia dei rifiuti di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- 31) Il Gestore, per le categorie di rifiuto dichiarate, ha la facoltà di avvalersi del deposito temporaneo purché venga garantito il rispetto delle condizioni di cui ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) della lettera bb) al comma 1 dell'art. 183 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dovrà tenere in stabilimento una planimetria con l'indicazione delle aree destinate a ciascun codice CER sempre aggiornata.

Il Gestore ha dichiarato di volersi avvalere del Deposito Temporaneo relativamente ai seguenti rifiuti:

Codice CER	Quantità annua prodotta (t)	Fase di provenienza	Stoccaggio		
			N° area	Modalità	Destinazione
15 01 07	3	Prelievi campioni e Imballaggi	Area stoccaggio rifiuti sotto tettoia denominata A1	Contenitori idonei	Impianto autorizzato esterno
15 01 10*	10	Laboratorio e imballaggi		Sfusi su pedana e vasca di contenimento	
16 05 06*	1,5	Laboratorio		Fusti chiusi su pedana e vasca di contenimento	
150203	10	Manutenzione e		Contenitori	



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Codice	Quantità	Fase di provenienza	Stoccaggio		
		filtrazione biodiesel		chiusi sotto tettoia	
190904	0,1	Trattamento acque piovane		Contenitori idonei sotto tettoia	
06 03 14	1.050	Distillazione Glicerina	Area stoccaggio rifiuti sotto tettoia denominata A2	Cassone coperto	Impianto autorizzato esterno
150203	100			Big Bags sotto tettoia	
16 10 02	25	Acqua di lavaggio vasche meteoriche	-	-	Impianto autorizzato esterno

Il Gestore ha riportato le coordinate geografiche delle 2 aree di stoccaggio dei rifiuti:

Coordinate Piane Gauss – Boaga (Roma 40)

A1: 2698433.944 metri Est, 4980734.455 metri Nord

A2: 2698408.341 metri Est, 4980818.976 metri Nord

32) Nell'avvalersi del deposito temporaneo, il Gestore dovrà comunque rispettare gli adempimenti di cui ai seguenti punti:

- Registro di carico e scarico ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., sul quale annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto disposta dall'art. 189 dello stesso decreto. Le annotazioni di cui sopra dovranno essere effettuate almeno entro dieci giorni lavorativi dalla produzione del rifiuto e dallo scarico del medesimo. Il registro dovrà essere tenuto presso lo stesso impianto di produzione e, integrato con i formulari di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dovrà essere conservato per cinque anni dalla data dell'ultima registrazione rendendolo disponibile in qualunque momento all'Ente di Controllo qualora ne faccia richiesta.
- Divieto di miscelazione ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in base al quale è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G alla parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i., ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

33) Il Gestore, ai sensi dell'art. 188 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., in quanto produttore/detentore di rifiuti speciali, per quelle categorie di rifiuto messe a deposito in attesa di essere conferite a smaltimento/recupero, dovrà eseguire a proprio carico il conferimento a terzi che risultino autorizzati per effettuare le operazioni di smaltimento.

Ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il trasporto dovrà essere effettuato da imprese in possesso di regolare autorizzazione e dovranno essere accompagnati da un formulario di identificazione redatto in quattro esemplari, compilato, datato e firmato dal produttore/detentore (Gestore) in cui dovranno essere indicati: nome ed indirizzo del produttore/detentore; origine, tipologia e quantità del rifiuto; impianto di destinazione; data e percorso dell'istradamento; nome ed indirizzo del destinatario. Una copia del formulario dovrà



rimanere presso il Gestore e le altre tre, controfirmate e datate in arrivo dal destinatario, sono acquisite una dal destinatario e due dal trasportatore, che provvede a trasmetterne copia al Gestore. Durante la raccolta ed il trasporto i rifiuti pericolosi dovranno essere imballati ed etichettati in conformità alle normative vigenti in materia. Per quanto non espressamente prescritto, valgono comunque le pertinenti disposizioni di cui all'art. 193 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Valgono inoltre le disposizioni contenute nell'accordo europeo per il trasporto su strada di merci pericolose "ADR - Accord Dangereuses par Route".

- 34) Al fine di una corretta gestione sia interna che esterna, il Gestore dovrà effettuare la caratterizzazione chimico-fisica dei rifiuti prodotti identificandoli con il relativo codice europeo dei rifiuti (CER) e, comunque, ogni qual volta intervengano modifiche nel processo di produzione e/o materie prime ed ausiliarie che possano determinare variazioni della composizione dei rifiuti dichiarati. Ogni eventuale variazione e/o aggiunta di categorie di rifiuto, o delle aree di deposito dovrà essere comunicata nel rapporto annuale.
- 35) Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, deve essere eseguito in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802. Le analisi dei campioni dei rifiuti devono essere eseguite secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.
- 36) Tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura.
- 37) Le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette mediante apposito sistema di canalizzazione dalle acque meteoriche esterne.
- 38) Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti.
- 39) I fusti non devono essere immagazzinati su più di 2 livelli e deve essere costantemente assicurato uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati.
- 40) Qualsiasi variazione delle aree e dei locali in cui si svolge l'attività di deposito temporaneo dovrà essere comunicata nel rapporto annuale.
- 41) Fermo restando tutti gli adempimenti non espressamente prescritti di cui alla parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. applicabili al caso in esame, il Gestore è tenuto al mantenimento e/o rispetto delle seguenti prescrizioni tecniche:
- a) le aree di stoccaggio di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
 - b) lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate;
 - c) ciascuna area di stoccaggio deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- d) la superficie di tutte le aree di deposito deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;
- e) i rifiuti devono essere protetti dall'azione delle acque meteoriche e, ove allo stato pulverulento, dall'azione del vento;
- f) tutte le acque meteoriche (prima e seconda pioggia) derivanti dalle aree di deposito di rifiuti devono essere gestite coerentemente con le prescrizioni di cui al paragrafo 9.6. Ove la disciplina di settore non preveda espressamente obblighi differenti, tali acque devono essere collettate ed inviate ad impianto di trattamento reflui, purché non vi sia contatto tra acque meteoriche e rifiuto; ad ogni eventuale contatto, derivante da anomalie del sistema di separazione acque meteoriche/rifiuto, si dovrà provvedere ad una caratterizzazione dell'acqua dilavante la relativa area di deposito che pertanto dovrà essere considerata rifiuto e quindi disciplinata secondo le disposizioni di cui alla parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i.. In particolare, le acque di dilavamento di zone suscettibili di contaminazione di oli, dovranno essere trattate come rifiuto liquido e, pertanto, non dovranno essere lasciate confluire in alcun caso nella sezione di trattamento delle acque inquinabili da oli;
- g) i contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;
- h) i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% ed essere dotati di dispositivo antiriboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;
- i) i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.
- j) i rifiuti liquidi devono essere depositati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antiriboccamento e contenimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura con l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di container chiusi:
- i serbatoi devono essere provvisti di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso;
 - i recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;
- 42) Qualora la produzione di rifiuti pericolosi contenenti oli esausti, superasse i 300 kg/anno, è fatto obbligo, ai sensi del D.Lgs. 95/92 e s.m.i., per il detentore il rispetto delle condizioni ivi riportate. A tal fine il Gestore deve comunicare, nelle relazioni periodiche all'Autorità di Controllo, le informazioni relative ai quantitativi degli oli usati stoccati e poi ceduti per lo smaltimento.



- 43) Come specificato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, il Gestore ha l'obbligo di archiviare e conservare, per essere resi disponibili all'Autorità di Controllo, tutti i certificati analitici per la caratterizzazione dei rifiuti prodotti, firmati dal responsabile del laboratorio incaricato e con la specifica delle metodiche utilizzate.
- 44) Si raccomanda l'adozione di un SGA per la quantificazione annua dei rifiuti prodotti e per predisporre un piano di riduzione dei rifiuti e/o recupero degli stessi.
- 45) Il Gestore è tenuto ad attuare gli eventuali adeguamenti tecnici sopra previsti entro un anno dal rilascio del provvedimento e darne comunicazione all'Autorità di Controllo.
- 46) Il Gestore sarà comunque tenuto ad adeguarsi alle disposizioni previste dagli eventuali aggiornamenti normativi di riferimento. In particolare, qualora l'evoluzione della normativa portasse a modifiche delle disposizioni normative esplicitamente richiamate ai punti precedenti, tali punti sarebbero da ritenere non più validi in quanto superati e sostituiti dalle pertinenti disposizioni normative aggiornate.

9.9 Suolo e sottosuolo

- 47) Allo stato attuale, il Gestore non ha ravvisato fonti di inquinamento che possano sottoporre lo stabilimento alle procedure di cui alla parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152 /06. Il Gestore, in occasione di interventi di caratterizzazione in corrispondenza di alcune aree dello stabilimento, laddove dovessero essere individuate aree impattate, dovrà mettere in essere ogni provvedimento utile alla messa in sicurezza delle aree nei confronti della possibile migrazione della contaminazione individuata, nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dal Titolo V Parte IV del D.Lgs 152/06, fatto salvo quanto potrebbe risultare nella Relazione di Riferimento.

9.10 Rumore

Coerentemente ai principi di prevenzione degli impatti ambientali e di miglioramento continuo, si prescrive:

- 48) Il Gestore, nelle more dell'adozione di una zonizzazione acustica da parte del Comune di Monopoli, è tenuto al rispetto dei valori limite di emissione e dei valori limite assoluti di immissione di cui al DPCM 1/03/1991, in funzione della classe acustica di appartenenza.
- 49) Qualora non dovessero essere rispettati i limiti sopra imposti, il Gestore dovrà porre in atto, in tempi e modi appropriati da concordare con l'Autorità di controllo, adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati, intervenendo sulle singole sorgenti emmissive, sulle vie di propagazione, o direttamente sui ricettori.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- 50) Il Gestore deve effettuare un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei confronti dell'ambiente, anche effettuando una misura dei limiti emissivi in occasione della prima fermata utile dell'impianto, almeno ogni 4 anni, per verificare non solamente il rispetto dei limiti ma anche il raggiungimento degli obiettivi di qualità del rumore di cui alla eventuale pianificazione territoriale in materia.
- 51) Le misure e le successive elaborazioni dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica ambientale di cui agli elenchi previsti dalla norma, specificando le caratteristiche della strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento e analisi. Tali analisi dovranno inoltre ricomprendere le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Tutte le misurazioni dovranno essere eseguite secondo le prescrizioni contenute nel DM 16.03.1998 nonché nel rispetto dell'eventuale normativa regionale.
- 52) Ai fini della tutela degli ambienti interni ed esterni dall'inquinamento acustico e nell'ottica di un continuo miglioramento, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici via via disponibili per il conseguimento del rispetto dei valori di cui al DPCM 1/03/1991 entro i primi 3 anni di validità del provvedimento.
- 53) Le misure di verifica del rispetto dei limiti e dei valori prescritti dovranno essere effettuate escludendo i contributi provenienti da altre sorgenti sonore diverse dallo stabilimento.
- 54) È prescritto un aggiornamento della valutazione d'impatto acustico nei casi di modificazioni impiantistiche che possono comportare impatto acustico dello stabilimento nei confronti dell'esterno.

9.11 Odori

- 55) E' fatto obbligo di elaborare, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento, un Programma di monitoraggio degli odori, con le modalità di cui alla L.R. n. 23/2015, da concordare con l'Autorità di controllo, per la stima, il controllo e l'analisi dell'impatto olfattivo indotto dai processi produttivi. Tale Programma dovrà essere ripetuto entro 3 mesi dall'entrata in esercizio degli impianti con l'aumento della capacità produttiva richiesta.
- 56) Entro 2 mesi dalla conclusione delle attività del Programma di monitoraggio il Gestore dovrà inviare all'Autorità di controllo un rapporto contenente le risultanze del monitoraggio degli odori. Qualora da tali misure l'Autorità di controllo evidenzi elementi di criticità riconducibili ad emissioni olfattive dello stabilimento, il Gestore dovrà presentare un piano dei possibili interventi di mitigazione degli impatti olfattivi da sottoporre alla valutazione dell'Autorità competente.
- 57) Il Gestore è tenuto comunque al rispetto degli obblighi di cui alla L.R. n. 23/2015 con le modalità definite dall'Autorità di controllo nel PMC.

9.12 Manutenzione ordinaria e straordinaria

- 58) Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinario tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e sistemi rilevanti a fini



ambientali. In tal senso il gestore dovrà dotarsi di un manuale di manutenzione, comprendente quindi tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo.

- 59) Il Gestore dovrà disporre di macchinari di riserva in caso di effettuazione di interventi di manutenzione che impongano il fuori servizio del macchinario primario. Il Gestore dovrà altresì registrare, su apposito registro di manutenzione, l'attività effettuata. In caso di arresto di impianto per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria, il Gestore dovrà inoltre darne comunicazione all'Autorità di Controllo, con congruo anticipo e secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

9.12.1 Malfunzionamenti

- 60) In caso di malfunzionamenti, il gestore dovrà essere in grado di sopperire alla carenza di impianto conseguente, senza che si verifichino rilasci ambientali di rilievo. Il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause e di adottare le relative azioni correttive, rendendone pronta comunicazione all'Autorità di Controllo, secondo le regole stabilite nel PMC.

9.12.2 Eventi incidentali

- 61) Il Gestore deve operare preventivamente per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine il Gestore deve dotarsi di apposite procedure per la prevenzione e gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. A tal proposito si considera una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato e ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali.
- 62) Tutti gli eventi incidentali devono essere oggetto di registrazione e di comunicazione all'Autorità di Controllo, al Comune e alla Città Metropolitana di Bari, secondo le regole stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- 63) In caso di eventi incidentali di particolare rilievo quindi tali da poter determinare il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (pronta notifica per fax e nel minor tempo tecnicamente possibile) all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per rimuoverne le cause e per mitigare al possibile le conseguenze. Il Gestore inoltre deve attuare approfondimenti in ordine alle cause dell'evento e mettere immediatamente in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

9.13 Dismissioni e ripristino dei luoghi



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- 64) Qualora il Gestore intenda dismettere l'impianto o parte di esso, un anno prima della eventuale dismissione, totale o parziale, dovrà predisporre e presentare all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo un piano di dettaglio di dismissione, di eventuale messa in sicurezza o bonifica e di ripristino ambientale. Il progetto dovrà essere comprensivo degli interventi necessari al ripristino e alla riqualificazione ambientale delle aree liberate. Nel progetto dovrà essere compreso un piano di indagini atte a caratterizzare la qualità dei suoli e delle acque sotterranee delle aree dismesse e a definire gli eventuali interventi di bonifica, nel quadro delle indicazioni e degli obblighi dettati dalla Parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

9.14 Prescrizioni da procedimenti autorizzativi

- 65) Restano a carico del Gestore, che si intende tenuto a rispettarle, tutte le prescrizioni derivanti da altri procedimenti autorizzativi che hanno dato origine ad autorizzazioni non sostituite dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.
- 66) Con riferimento alle autorizzazioni sostituite dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, sopravvivono a carico del Gestore tutte le prescrizioni sugli aspetti non espressamente contemplati nell'AIA ovvero che non siano con essa in contrasto.
- 67) A seguito della conclusione del procedimento di rinnovo dell'AIA in capo all'installazione Ital Green Energy, potrà essere richiesto dalle Autorità competenti il riesame del presente provvedimento ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

10. SALVAGUARDIE FINANZIARIE E SANZIONI

Il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale comporta l'assolvimento, da parte del Gestore, di obblighi di natura finanziaria. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per lo Sviluppo Economico e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti.

Inoltre, le prescrizioni in materia di rifiuti possono comportare l'obbligo di fidejussioni a carico del Gestore, regolamentate dalle Amministrazioni regionali.

L'Autorità Competente, in sede di rilascio dell'AIA stabilisce eventuali prescrizioni di natura finanziaria. Il quadro sanzionatorio è altresì definito dal D.Lgs. 152/06 e dalle norme ambientali vigenti e applicabili all'esercizio dell'impianto.

11. DURATA

Rilevato che il Gestore non è attualmente in possesso di certificazioni ambientali per il proprio impianto, l'Autorizzazione Integrata Ambientale avrà validità 10 anni ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..



12. TARIFFA ISTRUTTORIA

Il Gestore ha versato la tariffa istruttoria ai sensi del DM 24/04/2008 che si ritiene congrua.

13. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) è proposto dall'Autorità di controllo ad esito del parere istruttorio e costituisce parte integrante del provvedimento per l'impianto in riferimento.

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ISPRA e ARPA Puglia, alla Città Metropolitana di Bari e al Comune di Monopoli;
- comunicazione all'Autorità competente per il controllo ISPRA ed ARPA territorialmente competente dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ad ISPRA ed ARPA territorialmente competente, nei casi di malfunzionamenti o incidenti, e conseguente valutazione degli effetti ambientali generatisi.

Le modalità per le suddette comunicazioni sono contenute nel PMC.

Le comunicazioni ed i rapporti debbono sempre essere firmati dal Gestore dell'impianto.

Il Gestore ha l'obbligo di notifica delle eventuali modifiche che intende apportare all'impianto.

Entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento il Gestore deve applicare le modalità contenute nel PMC. Per impianti esistenti, il Gestore entro i 6 mesi successivi al rilascio del provvedimento concorda con l'Autorità di controllo il cronoprogramma per l'adeguamento e completamento del sistema di monitoraggio prescritto.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

ALLEGATO 2: Piano di Monitoraggio e Controllo di cui al Parere Istruttorio Conclusivo AIA (riportato al precedente Allegato 1) di cui alla nota ISPRA-053077 del 23/11/2015 acquisito con nota prot. CTVA-0000107 del 15/01/2016.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
(come modificato dal D.L. 46/2014)

ACCORDO TRA IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE E
L'ISPRA IN MATERIA DI SUPPORTO ALLA
COMMISSIONE ISTRUTTORIA IPPC

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

GESTORE
LOCALITA'
DATA DI EMISSIONE
NUMERO TOTALE DI PAGINE

Ital Bi Oil S.r.l.
MONOPOLI (BA)
23/11/2015
40

Dr. Ing. Gaetano Battistella – Coordinatore



INDICE

PREMESSA	159
FINALITA' DEL PIANO	159
PRESCRIZIONI GENERALI DI RIFERIMENTO PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	159
SEZIONE 1 – AUTOCONTROLLI	161
1. APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE MATERIE PRIME E COMBUSTIBILI.....	161
1.1. Generalità dello Stabilimento.....	161
1.2. Consumo/Utilizzo di materie prime ed ausiliarie.....	161
2. CONSUMI IDRICI ED ENERGETICI.....	162
2.1. Consumi idrici.....	163
2.2. Consumi energetici	163
3. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	163
3.1. Emissioni convogliate.....	163
3.1.1. Principali punti di emissione convogliata	163
3.1.2. Controllo delle emissioni convogliate in aria	164
3.2. Emissioni fuggitive e diffuse	165
4. EMISSIONI IN ACQUA	169
5. RIFIUTI	172
6. EMISSIONI ACUSTICHE	173
7. EMISSIONI ODORIGENE	173
8. IMPIANTI E APPARECCHIATURE CRITICHE	175
8.1. Monitoraggio serbatoi e pipe-way	175
SEZIONE 2 – METODOLOGIE PER I CONTROLLI.....	177
9. ATTIVITÀ DI QA/QC	177
9.1. Sistema di monitoraggio in discontinuo delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici.....	177
9.2. Strumentazione di processo utilizzata a fini di verifica di conformità.....	178
10. METODI ANALITICI CHIMICI E FISICI	179
10.1. Emissioni in atmosfera	179
10.2. Scarichi idrici	180
10.3. Livelli sonori.....	184
10.4. Emissioni odorigene	184
10.5. Misure di laboratorio	185
SEZIONE 3 – REPORTING	186



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

11.	COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PMC.....	186
11.1.	Definizioni.....	186
11.2.	Formule di calcolo	187
11.3.	Validazione dei dati	187
11.4.	Indisponibilità dei dati di monitoraggio	187
11.5.	Eventuali non conformità	188
11.6.	Comunicazioni in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali.....	188
11.7.	Obbligo di comunicazione annuale	189
11.8.	Reporting in situazioni di emergenza.....	190
11.9.	Gestione e presentazione dei dati	191
13.	QUADRO SINOTTICO DEI CONTROLLI E PARTECIPAZIONE DELL'ENTE DI CONTROLLO	192



PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo rappresenta parte essenziale dell'autorizzazione integrata ambientale ed il Gestore, pertanto, è tenuto ad attuarlo con riferimento ai parametri da controllare, nel rispetto delle frequenze stabilite per il campionamento e delle modalità di esecuzione dei previsti controlli e misure.

Se durante l'esercizio dell'impianto dovesse emergere l'esigenza di rivalutare il presente piano, l'Autorità di controllo e il Gestore possono concordare e attuare, previa comunicazione all'Autorità Competente, una nuova versione del PMC che riporti gli adeguamenti che consentano una maggiore rispondenza del medesimo alle prescrizioni del parere e ad eventuali specificità dell'impianto.

Ai fini dell'applicazione dei contenuti del piano in parola, il Gestore deve dotarsi di una struttura, adeguatamente regolata in termini organizzativi ed inoltre provvista delle necessarie ed idonee attrezzature, in grado quindi di attuare correttamente quanto imposto in termini di verifiche, di controllarne e valutarne i relativi esiti e di adottare le eventuali, necessarie azioni correttive.

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e/o di misura devono pertanto garantire la possibilità della corretta acquisizione dei dati di interesse, ovviamente nel rispetto delle norme vigenti e quindi di riferimento in materia di sicurezza ed igiene del lavoro.

Eventuali, ulteriori controlli e verifiche che il Gestore riterrà di espletare a propri fini, potranno essere attuate dallo stesso anche laddove non contemplate dal presente PMC.

Per quanto non specificato nel presente Piano di monitoraggio e controllo resta valido quanto indicato dal Gestore e nel documento allegato alla documentazione integrativa alla domanda di AIA trasmessa con nota prot. DVA-2015-20770 del 06/08/2015 (scheda E.4 "Piano di monitoraggio e controllo").

FINALITA' DEL PIANO

In attuazione dell'art. 26-sexies (autorizzazione integrata ambientale), comma 6 del D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue ha la finalità principale della pianificazione degli autocontrolli e delle verifiche di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto in oggetto ed è, parte integrante dell'AIA suddetta.

PRESCRIZIONI GENERALI DI RIFERIMENTO PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure e verifiche, nonché interventi di manutenzione e di calibrazione, come riportato nel seguente Piano di Monitoraggio.

DIVIETO DI MISCELAZIONE

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima che tale miscelazione abbia luogo.

FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Tutti i sistemi di controllo e monitoraggio e di campionamento dovranno essere “operabili” durante l’esercizio dell’impianto; nei periodi di indisponibilità degli stessi, sia per guasto ovvero per necessità di manutenzione e/o calibrazione, l’attività stessa dovrà essere condotta con sistemi di monitoraggio e/o campionamento alternativi per il tempo tecnico strettamente necessario al ripristino della funzionalità del sistema principale.

Per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio in continuo:

- in caso di indisponibilità delle misure in continuo il Gestore, oltre ad informare tempestivamente l’Autorità di Controllo, è tenuto ad eseguire valutazioni alternative, analogamente affidabili, basate su misure discontinue o derivanti da correlazioni con parametri di esercizio. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell’impianto esercizio;
- la strumentazione utilizzata per il monitoraggio deve essere idonea allo scopo a cui è destinata ed accompagnata da opportuna documentazione che ne identifica il campo di misura, la linearità, la stabilità, l’incertezza nonché le modalità e le condizioni di utilizzo. Inoltre, l’insieme delle apparecchiature che costituiscono il “sistema di rilevamento” deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento in continuo, anche se non presidiato, in tutte le condizioni ambientali e di processo; a tale scopo il Gestore deve stabilire delle “norme di sorveglianza” e le relative procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all’utilizzo e quindi l’affidabilità del rilievo.

Qualora, per motivi al momento non prevedibili, fosse necessario attuare delle modifiche di processo e/o tecnologiche che cambino la natura della misura e/o la catena di riferibilità del dato ad uno specifico strumento, il Gestore dovrà darne comunicazione preventiva all’Ente di controllo. La notifica dovrà essere corredata da una relazione che spieghi le ragioni della variazione del processo/tecnologica, le conseguenze sulla misurazione e le proposte di eventuali alternative. Dovrà essere prodotta, anche, la copia del nuovo “piping and instrumentation diagram” (P&ID) con l’indicazione delle sigle degli strumenti modificate e/o la nuova posizione sulle linee.

PROCEDURE GESTIONALI E ORGANIZZATIVE

Il Gestore deve dotarsi di un “Registro degli adempimenti AIA” nel quale annotare tutte le scadenze previste dall’autorizzazione e gli atti conseguenti adottati, registrando tutti gli elementi informativi che consentano la tracciabilità della corrispondenza e delle attività svolte. Il contenuto di siffatto registro dovrà essere riportato periodicamente a ISPRA, utilizzando il Documento di Aggiornamento Periodico (DAP) predisposto da ISPRA in formato elettronico che dovrà essere compilato e trasmesso sempre in formato elettronico con frequenza quadrimestrale alla scadenza del mese di Febbraio, del mese di Giugno e del mese di Ottobre.



SEZIONE 1 – AUTOCONTROLLI

1. APPROVVIGIONAMENTO E GESTIONE MATERIE PRIME E COMBUSTIBILI

1.1. Generalità dello Stabilimento.

L'installazione IPPC della Ital BiOil S.r.l. sita nel Comune di Monopoli (BA) presenta le caratteristiche produttive, come da AIA, indicate nelle tabelle seguenti.
Deve essere registrata la produzione dalle varie attività, come precisato nelle seguenti tabelle.
Il Gestore dovrà compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Codice IPPC: 4.1b – Produzione di idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi				
Prodotto	Unità di Misura	Metodo di Rilevazione	Frequenza Autocontrollo	Modalità di Registrazione dei controlli
Biodiesel (Metilestere)	tonnellate	Rilevamento vendite e stoccaggio	Mensile	Cartacea e informatizzata
Glicerina gialla				
Glicerina distillata				
Oli tecnici esterificati				

Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Fase di provenienza	Unità di Misura	Metodo di Rilevazione	Frequenza Autocontrollo	Modalità di Registrazione dei controlli
Glicerina grezza	Fasi di separazione della Glicerina dal Biodiesel	tonnellate	Rilevamento vendite	Mensile	Cartacea e informatizzata
Acque glicerino-se		tonnellate	Rilevamento vendite	Mensile	Cartacea e informatizzata

In coerenza con quanto prescritto dal Parere Istruttorio Conclusivo allegato al Decreto di AIA (cfr. prescrizione n. 4, paragrafo 9.3)⁶ il Gestore, al fine di garantire la contemporanea soddisfazione dei 4 criteri stabiliti dall'Art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà effettuare la caratterizzazione delle acque glicerino-se e della glicerina grezza.

I risultati di tale caratterizzazione dovranno essere inviati all'Autorità di Controllo e all'ARPA Puglia (Servizio territoriale di Bari) e inseriti nel report annuale.

1.2. Consumo/Utilizzo di materie prime ed ausiliarie

⁶ La gestione di eventuali materie o sostanze, classificate dal Gestore come "sottoprodotti" originati nell'impianto, è condizionata al più rigoroso rispetto dell'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e in generale al rispetto delle pertinenti norme nazionali e comunitarie di settore. La gestione come "sottoprodotto" è condizionata alla preventiva predisposizione, da parte del Gestore, di una relazione tecnica di dettaglio in cui il Gestore attesta il rispetto dei suddetti requisiti tra cui, a titolo meramente esemplificativo, le analisi chimiche di caratterizzazione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e s.m.i. e, ove applicabile, del Regolamento (CE) n. 1907/2006 e s.m.i. La relazione tecnica di dettaglio dovrà contenere specifiche caratterizzazioni quali/quantitative atte a fornire all'utilizzatore informazioni utili all'applicazione delle migliori tecniche per gli utilizzi e la gestione degli stessi. La gestione come "sottoprodotto" è altresì condizionata alla preventiva predisposizione, da parte del Gestore, di adeguate procedure operative in riferimento alle modalità tecnico-gestionali connesse alle attività svolte in relazione ai sottoprodotti nell'impianto, tenendo conto delle proprietà chimico-fisiche degli stessi, e finalizzate a garantire la tracciabilità all'interno dell'impianto.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Deve essere registrato il consumo delle principali materie prime e materie ausiliarie utilizzate, come precisato nella seguente tabella.

Per tutte le materie prime dell'impianto, il Gestore dovrà effettuare gli opportuni controlli alla ricezione e compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Consumo delle principali materie prime e ausiliarie

Tipologia	Fase di utilizzo	Oggetto della misura	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Metodo di rilevazione
Materie prime grezze						
Olio vegetale	Transesterificazione	Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Misura di portata e pesata
Metanolo		Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Misura di portata e pesata
Acidi grassi e oleine		Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Misura di portata e pesata
Materie prime ausiliarie						
Metilato di sodio	Transesterificazione	Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Misura di portata e pesata
Acido cloridrico	Neutralizzazione	Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Acido acetico		Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Soda caustica		Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Acido citrico	Lavaggio Biodiesel	Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Carbone attivo	Decolorazione glicerina	Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Additivo antiossidante (2 butossi-etanolo)	Stoccaggio	Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Anticongelante (olio combustibile)		Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata
Anticongelante (Polimero acrilico – Nafta solvente – Naftalina)		Quantità consumata	tonnellate	Mensile	Cartacea e informatizzata	Pesata

2. CONSUMI IDRICI ED ENERGETICI



2.1. Consumi idrici

Deve essere registrato il consumo di acqua, come precisato nella tabella di seguito riportata. Contestualmente al prelievo di acqua, deve essere tenuto sotto controllo il consumo della stessa indicando per ogni tipologia di consumo le fonti di approvvigionamento.

Nelle registrazioni dei prelievi dovranno essere specificate anche la destinazione dell'acqua prelevata (uso domestico, raffreddamento, lavaggi, ecc.) e le fasi di utilizzo.

Il Gestore dovrà altresì compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Consumi Idrici

Tipologia	Punti di Prelievo	Oggetto della misura	Unità di misura	Frequenza dell'autocontrollo	Modalità di registrazione
Acqua servizi	N: 40° 57' 35,01" E: 17° 15' 45,02"	quantità consumata	m ³	Mensile (lettura contatore)	cartacea e informatizzata
Acqua industriale (acqua osmotizzata)	N: 40° 57' 33,25" E: 17° 15' 43,38"	quantità consumata	m ³		

2.2. Consumi energetici

Deve essere registrato il consumo di energia, come precisato nella tabella seguente, per quanto possibile specificato per singola fase o gruppo di fasi.

Il Gestore dovrà altresì compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Consumi energetici

Descrizione	Oggetto della misura	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli
Energia elettrica consumata	quantità (MWh)	Continua (lettura contatore)	Registrazione su file dei risultati
	Consumo specifico (kWh/t prodotto)		
Energia termica consumata	quantità (MWh)	mensile	Registrazione su file dei risultati
	Consumo specifico (kWh/t prodotto)		

3. EMISSIONI IN ATMOSFERA

3.1. Emissioni convogliate

Nel primo rapporto annuale dovrà essere trasmesso l'elenco aggiornato delle coordinate di tutti i principali punti di emissione convogliata.

3.1.1. Principali punti di emissione convogliata

Al fine di verificare il rispetto della prescrizione dell'AIA relativa ai limiti alle emissioni, devono essere effettuati i controlli, previsti nelle tabelle indicate nel successivo paragrafo, per i punti di emissione convogliata dello Stabilimento le cui fasi e dispositivi di provenienza, sistemi di abbattimento, caratteristiche geometriche e coordinate geografiche sono indicate dal Gestore nelle tabelle seguenti.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Identificazione dei principali punti di emissione convogliata

Punto di emissione		Fasi e dispositivi tecnici di provenienza	Sistemi di trattamento	Caratteristiche geometriche		SME	Coordinate geografiche Gauss-Boaga	
N.	Sigla			Altezza (m)	Sezione (m ²)		N	E
Impianto di produzione metilestere								
1	E1	Serbatoi e condensatori colonne di strippaggio, impianto di distillazione, rettori e lavaggio sfiati	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	14,65	0,0177	NO	40° 57' 31,37" N	17° 15' 54,75" E
2	E2		Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	14,65	0,0177	NO	40° 57' 30,36" N	17° 15' 43,70" E
3	E3		Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	14,65	0,0177	NO	40° 57' 30,39" N	17° 15' 46,57" E

Gli autocontrolli sui 3 punti di emissione di tipo convogliato autorizzati dovranno essere effettuati con la frequenza stabilita nelle tabelle del paragrafo 3.1.2.

3.1.2. Controllo delle emissioni convogliate in aria

Il Gestore deve effettuare gli autocontrolli sulle emissioni convogliate in aria secondo le modalità riportate nella tabella seguente.

Il Gestore dovrà altresì compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Quanto non espressamente indicato deve essere preventivamente concordato con l'Autorità di Controllo.

Emissioni dai principali punti di emissione convogliata

Punto di emissione		Parametro	Limite/prescrizione (1)	Frequenza	Rilevazione dati	Registrazione
N.	Sigla					
1	E1	Temperatura	Controllo	Mensile	Misura (Campionamento manuale)	Registrazione su file dei risultati
		Portata	Controllo		Misura (Campionamento manuale)	
		Metanolo	Valore limite come da autorizzazione		Misura (Campionamento manuale ed analisi di laboratorio)	
		Acido Acetico	Controllo	Quadrimestrale per 12 mesi	Misura (Campionamento manuale)	Registrazione su file dei risultati
		Acido Cloridrico			Misura (Campionamento manuale)	Registrazione su file dei risultati
2	E2	Temperatura	Controllo	Quindicinale in un periodo continuativo di	Misura (Campionamento manuale)	Registrazione su file dei risultati



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Punto di emissione		Parametro	Limite/prescrizione (1)	Frequenza	Rilevazione dati	Registrazione
N.	Sigla					
3	E3	Portata	Controllo	marcia controllata di 2 mesi decorrenti dalla messa a regime.	Misura (Campionamento manuale)	Registrazione su file dei risultati
		Metanolo	Valore limite come da autorizzazione	Mensile successivamente ai 2 mesi dalla messa a regime.	Misura (Campionamento manuale ed analisi di laboratorio)	
		Temperatura	Controllo	Quindicinale in un periodo continuativo di marcia controllata di 2 mesi decorrenti dalla messa a regime.	Misura (Campionamento manuale)	
3	E3	Portata	Controllo	Quindicinale in un periodo continuativo di marcia controllata di 2 mesi decorrenti dalla messa a regime.	Misura (Campionamento manuale)	Registrazione su file dei risultati
		Metanolo	Valore limite come da autorizzazione	Mensile successivamente ai 2 mesi dalla messa a regime.	Misura (Campionamento manuale ed analisi di laboratorio)	

(1) Come prescritto in AIA, i valori limite di concentrazione degli inquinanti per i camini E1, E2 e E3 sono da considerarsi come valori medi orari e riferiti ad un tenore di O₂ nei fumi secchi tal quale.

Relativamente ai controlli da effettuare sul Camino E1 per gli inquinanti Acido Acetico e Acido Cloridrico, il Gestore dovrà inviare all'Autorità di Controllo un rapporto contenente le risultanze di tale monitoraggio.

Inoltre il Gestore dovrà comunicare, con cadenza quindicinale, all'Autorità di Controllo i dati relativi alle emissioni convogliate in atmosfera dai Camini E2 ed E3, effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 2 mesi decorrenti dalla messa a regime.

Il Gestore deve effettuare gli autocontrolli sui sistemi di trattamento fumi secondo le modalità riportate nella tabella seguente.

Il Gestore dovrà altresì compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Sistemi di trattamento fumi

Punto Emissione		Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Parametri di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
N.	Sigla					
1, 2, 3	E1, E2, E3	Condensatore e colonna di lavaggio impaccata ad anelli rasching	annuale	Portata acqua abbattimento	mensile	Registrazione su file dei risultati

3.2. Emissioni fuggitive e diffuse



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

In relazione alla presenza di COV (Metanolo e Metilato sodico) nelle emissioni fuggitive (in particolare da pompe, valvole, compressori e flange) e in ottemperanza alle prescrizioni dell'AIA, il Gestore dovrà trasmettere, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, all'Autorità Competente e all'Ente di controllo, un programma LDAR (*Leak Detection and Repair*) che riporti, in particolare:

- le metodologie che il Gestore intende adottare per lo *screening* delle sorgenti di emissioni fuggitive;
- i risultati dello *screening* di tutti i componenti dello Stabilimento che possano dar luogo a rilasci (valvole e flange di processo, pompe, compressori, stoccaggi, trattamenti acque, apparecchiature utilizzate nelle fasi di caricamento, etc.);
- l'individuazione delle possibili cause di rilascio (usura, malfunzionamenti, rotture o difetti di fabbricazione) dai dispositivi coinvolti;
- le stime delle tempistiche per il completamento della prima fase di *screening* e l'avvio della fase di verifica in campo;
- un cronoprogramma delle attività successive alle fasi preliminari di censimento e verifica.

Entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore dovrà, quindi, dare avvio alle attività di monitoraggio, ispezione ed intervento, con l'implementazione di un registro che contenga almeno le seguenti informazioni:

- a) identificazione di tutte le valvole, flange, compressori, pompe, scambiatori e connettori che convogliano fluidi con tensione di vapore superiore a 13,0 millibar a 20 °C, sigla del componente rintracciabile sull'impianto, caratteristica della corrente intercettata (contenente cancerogeni / non contenente cancerogeni);
- b) procedure per includere nel programma nuovi componenti;
- c) standard costruttivi per nuovi componenti che potrebbero essere installati al fine di diminuire le perdite dagli elementi riconosciuti come "*emettitori cronici*"⁷;
- d) identificazione dei responsabili del programma LDAR e del personale impegnato nel monitoraggio;
- e) procedure che, in caso di lavori di sostituzioni/manutenzioni di impianti, integrano nel programma i nuovi componenti installati;
- f) la descrizione del programma di formazione del personale addetto al LDAR;
- g) l'impegno ad eseguire un corso di informazione per il personale non direttamente coinvolto nel programma ma che comunque opera sugli impianti;
- h) le procedure di QA/QC.

Inoltre, il Gestore dovrà provvedere alla costruzione di un *database* elettronico (il software utilizzato deve essere comunicato all'Ente di Controllo) che sia compatibile con lo standard "Open Office – MS Access".

Il *database* deve essere predisposto per essere interpellabile con query di verifica dei seguenti argomenti:

- data di inserimento del componente nel programma LDAR,
- date di inizio/fine della riparazione o data di "slittamento" della riparazione e motivo,

⁷ Emettitore cronico: elemento del programma LDAR per cui la perdita è pari o superiore a 10000 ppmv come Metano per due volte su quattro trimestri consecutivi. Un tale componente deve essere sostituito con un elemento costruttivamente di qualità superiore.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- numero di monitoraggi realizzati nel trimestre,
- numero di componenti monitorati al giorno da ogni tecnico coinvolto nel programma,
- calcolo dei tempi tra due successivi monitoraggi su ogni componente,
- numero di riparazioni fatte oltre i tempi consentiti,
- qualunque altra informazione che il gestore ritiene utile per dimostrare la realizzazione del programma;

e deve essere in ogni momento disponibile alla consultazione, in fase di sopralluogo degli Enti di Controllo.

Una sintesi dei risultati del programma, riportata nel rapporto annuale, dovrà indicare:

- il numero di linee, apparecchiature, valvole, strumenti, connessioni, prese campione, stacchi flangiati, etc. indagate rispetto al totale di linee, apparecchiature, valvole, strumenti, connessioni, prese campione, stacchi flangiati, etc. presenti;
- la tipologia e le caratteristiche delle linee, apparecchiature, valvole, strumenti, connessioni, prese campione, stacchi flangiati, etc. oggetto di indagine;
- le apparecchiature utilizzate;
- i periodi nei quali sono state effettuate le indagini;
- le condizioni climatiche presenti;
- il rumore di fondo riscontrato;
- la percentuale di componenti fuori soglia [10000 (diecimila) ppmv come COV] rispetto al totale ispezionato;
- gli interventi effettuati di sostituzione, riparazione, manutenzione e le date di effettuazione;
- la modifica delle frequenza stabilite nel cronoprogramma sulla base degli esiti delle misure effettuate.

In merito alle emissioni fuggitive, infine, il Gestore deve compilare mensilmente le seguenti tabelle:

Emissioni eccezionali in condizioni prevedibili⁸

Tipo di Evento	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Inizio (data,ora)	Fine (data,ora)	Modalità di comunicazione all'Autorità	Modalità di Registrazione	Reporting

Emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili⁹

Tipo di Evento	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Inizio (data,ora)	Fine (data,ora)	Modalità di comunicazione all'Autorità	Modalità di Registrazione	Reporting

Definizione di perdita con il Metodo US EPA 21

⁸ Condizioni prevedibili: manutenzione ordinaria, variazioni programmate delle condizioni operative e produttive.

⁹ Condizioni imprevedibili: malfunzionamenti, fermate non programmate, manutenzione straordinaria, emergenza.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Una perdita è definita, ai fini del programma LDAR, come l'individuazione di una fuoriuscita con una concentrazione di VOC (espressa in ppmv espressi come Metano) superiore a quanto indicato nella seguente tabella e determinata con il Metodo US EPA 21:

Componenti	Prima AIA	Rinnovi successivi
Pompe	10.000	5.000
Compressori	10.000	5.000
Valvole	10.000	3.000
Flange	10.000	3.000

A complemento della definizione è considerata perdita, qualunque emissione che risulta all'ispezione visibile e/o udibile e/o odorabile (vapori visibili, perdite di liquidi ecc), indipendentemente dalla concentrazione, o che possa essere individuata attraverso formazione di bolle utilizzando una soluzione di sapone.

Monitoraggio e tempi di intervento

Al fine del raggiungimento degli obiettivi del programma LDAR, nella tabella successiva sono indicate le frequenze con le quali deve essere eseguito il monitoraggio ed i tempi di intervento e la modalità di registrazione dei risultati sia del monitoraggio sia dei tempi di riparazione.

Frequenze di monitoraggio, tempi di intervento e registrazioni da eseguire nel programma LDAR

Componenti	Frequenza del monitoraggio	Tempi di intervento	Annotazione su file elettronico e registri cartacei
Valvole/Flange	<u>Trimestrale</u> (semestrale dopo due periodi consecutivi di perdite inferiori al 2% del totale valutato ed annuale dopo 5 periodi componenti in perdita inferiori al 2% del totale valutato) <u>Annuale</u> se intercettano correnti contenenti sostanze non cancerogene	La riparazione dovrà iniziare nei 5 giorni lavorativi successivi all'individuazione della perdita e concludersi in 15 giorni dall'inizio della riparazione. Nel caso di unità con fluidi cancerogeni l'intervento deve iniziare immediatamente dopo l'individuazione della perdita	Annotazione della data, dell'apparecchiatura e delle concentrazioni rilevate. Annotazione delle date di inizio e fine intervento
Tenute delle pompe	<u>Trimestrale</u> se intercettano correnti contenenti sostanze cancerogene		
Tenute dei compressori			
Valvole di sicurezza	<u>Annuale</u> se intercettano correnti contenenti sostanze non cancerogene		
Valvole di sicurezza dopo rilasci	<u>Immediatamente</u> dopo il ripristino della funzionalità della valvola		
Componenti difficili da raggiungere	Biennale	Immediatamente	Annotazione della data e dall'apparecchiatura
Ogni componente con perdita visibile	Immediatamente		
Ogni componente sottoposto a riparazione/manutenzione	Nei successivi 5 giorni lavorativi dalla data di fine	-	



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

lavoro

sottoposta a
riparazione/manutenzione

Stima delle perdite da connessioni, valvole, pompe e compressori.

Nella quantificazione delle emissioni fuggitive, per tutti i componenti ispezionati con il Metodo US EPA 21, il Gestore potrà utilizzare in particolare i seguenti metodi:

- *Approach 2: Screening Ranges Approach*
- *Approach 3: EPA Correlation Approach;*

riportati all'interno del Capitolo 2 (*Development of equipment leak emission estimates*) del protocollo EPA 453/R-95-017 "*Protocol for Equipment Leak Emission Estimates*"

Per il primo anno di screening LDAR, sui componenti non ispezionati con il metodo US EPA 21, la stima dovrà essere effettuata utilizzando i fattori di emissione indicati dal metodo *Average Emission Factor Approach* riportato all'interno del succitato Capitolo 2 del protocollo EPA 453/R-95-017 (Approach 1).

Nelle Appendici da A ad E del protocollo EPA 453/R-95-017, sono riportati tutti i riferimenti necessari alle procedure di stima e gli esempi di calcolo, per tipologia di componente, riferiti all'industria chimica (SOCMI) e alle Raffinerie.

4. EMISSIONI IN ACQUA

La seguente tabella riporta la specifica dei n. 3 punti di scarico finale presenti dello Stabilimento di proprietà della Ital BiOil S.r.l.

Identificazione degli scarichi finali autorizzati

Scarico Finale	Tipologia di acqua	Impianti di trattamento	Denominazio ne impianto ricevente	Punti di verifica limiti di accettabilità	Coordinate geografiche Gauss-Bouga	
					N	E
A	Servizi igienici	nessuno	Fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a.	Punto di conferimento a fognatura Acquedotto Pugliese s.p.a.	40° 57' 34,92''	17° 15' 46,86''
D	Produzione biodiesel, deumidificazione olio vegetale/biodiesel, rettifica metanolo e abbattimento sfiati	Evaporazione e condensazione con recupero di glicerina	Depuratore biologico Casa Olearia Italiana S.p.A.	Punto di conferimento a depuratore biologico off- site	40° 57' 32,92 ''	17° 15' 44,16''



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

I	Acque meteoriche di seconda pioggia	Decantazione e disoleazione	Suolo nelle more dell'autorizzazione al conferimento alla rete comunale di raccolta acque bianche	Punto di conferimento a n.3 pozzi disperdenti nelle more dell'autorizzazione al conferimento a rete comunale di raccolta acque bianche ¹⁰	40° 57' 29,16''	17° 15' 48.06''
---	-------------------------------------	-----------------------------	---	--	-----------------	-----------------

Il Gestore dovrà altresì compilare il rapporto riassuntivo con cadenza annuale.

Presso lo Scarico Finale D, come prescritto nel Parere Istruttorio Conclusivo, paragrafo 9.6, prescrizione 23, il Gestore entro 6 mesi dovrà

- installare, un contatore volumetrico per le misure in continuo di portata;
- effettuare la caratterizzazione degli inquinanti presenti nell'assetto attuale. A valle della messa in esercizio della configurazione impiantistica con il previsto aumento della capacità produttiva, entro 3 mesi, il Gestore dovrà aggiornare tale caratterizzazione.

Nelle more dell'installazione del contatore volumetrico di portata e della caratterizzazione degli inquinanti presenti, il Gestore deve effettuare gli autocontrolli gli scarichi idrici secondo le modalità riportate nelle tabelle seguenti.

Scarico finale D (scarico parziale AI)

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Limiti / Prescrizioni	Modalità di registrazione
Punto di conferimento a depuratore biologico off-site N:40° 57' 32,92 '' E:17° 15' 44,16''	Portata	Mensile nelle more dell'istallazione di un misuratore volumetrico in continuo	Controllo	Registrazione su file dei risultati
	pH	Mensile		
	Temperatura			

¹⁰ Il Gestore deve comunicare le coordinate geografiche del punto di conferimento alla rete comunale di raccolta acque bianche, una volta ottenuta l'autorizzazione al conferimento stesso da parte del Comune di Monopoli.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Limiti / Prescrizioni	Modalità di registrazione
	COD ¹¹		CONFIGURAZIONE ATTUALE Rispetto delle omologhe di conferimento all'impianto off-site Casa Olearia Italiana S.p.A. (come da Regolamento di conferimento) CONFIGURAZIONE CON AUMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA Rispetto dei valori di conferimento all'impianto off-site Casa Olearia Italiana S.p.A. (come da AIA di Casa Olearia S.p.A.). Nelle more del rilascio dell'AIA a Casa Olearia S.p.A., rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3, Allegato 5 della parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	

Scarico Finale I

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Limiti / Prescrizioni	Modalità di registrazione
Punto di conferimento a n.3 pozzi disperdenti nelle more dell'autorizzazione al conferimento a rete comunale di raccolta acque bianche ¹² N:40° 57' 29,16'' E:17° 15'48,06''	Portata	In occasione di ogni scarico delle acque meteoriche ai pozzi disperdenti	Limiti previsti dalla Tabella 4 allegato 5 della parte III del D.Lgs.152/06 e s.m.i.	Registrazione su file dei risultati
	pH			
	SAR (Sodium Adsorbatio Ratio) ¹³			
	Materiali Grossolani			
	Solidi sospesi totali			
	BOD5			
	COD			
	Azoto totale			
	Fosforo totale			
	Tensioattivi totali			
	Alluminio			
	Berillio			
	Arsenico			
	Bario			
	Boro			
	Cromo totale			
	Ferro			
	Manganese			
	Nichel			
	Piombo			
	Rame			

¹¹ A valle della presentazione da parte del Gestore della caratterizzazione dei reflui provenienti dall'impianto, il PMC andrà eventualmente aggiornato.

¹² Il Gestore deve comunicare le coordinate geografiche del punto di conferimento alla rete comunale di raccolta acque bianche, una volta ottenuta l'autorizzazione al conferimento stesso da parte del Comune di Monopoli.

¹³ Per il calcolo del parametro SAR il Gestore potrà utilizzare la seguente formulazione:

$$SAR = \frac{Na^{+}}{\sqrt{\frac{Ca^{++} + Mg^{++}}{2}}}$$

nella quale le concentrazioni ioniche sono espresse in meq/l.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Punto di controllo	Parametro	Frequenza	Limiti / Prescrizioni	Modalità di registrazione
	Selenio			
	Stagno			
	Vanadio			
	Zinco			
	Solfuri			
	Solfiti			
	Solfati			
	Cloro attivo libero			
	Cloruri			
	Fluoruri			
	Fenoli			
	Aldeidi			
	Solventi organici aromatici			
	Solventi organici azotati			

Il Gestore, entro 3 mesi, dovrà inviare all'Autorità di Controllo la verifica della conformità dei pozzi disperdenti a quanto previsto dall'Art. 13 del RR n. 26/2013.

I risultati dovranno essere inseriti nel rapporto annuale che il Gestore trasmetterà all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo.

5. RIFIUTI

Il Gestore deve effettuare le opportune analisi sui rifiuti prodotti al fine di una corretta caratterizzazione chimico-fisica e una corretta classificazione in riferimento al catalogo CER, incaricando laboratori certificati e possibilmente accreditati.

Il Gestore deve altresì gestire correttamente tutti i flussi di rifiuti generati a livello tecnico e amministrativo attraverso la compilazione del registro di carico/scarico, del FIR (Formulario di Identificazione Rifiuti), con archiviazione della 4^a copia firmata dal destinatario per accettazione, e del MUD. Il Gestore dovrà poi adeguarsi, nei tempi previsti, alla norma sancita dal DM 17.12.2009 *Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006* (art. 189 del D.Lgs. 152/06 ad oggi sostituito dall'Art. 16, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 205/10)¹⁴ e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n.78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n.102 del 2009. Tale norma è stata modificata ed integrata dal D.M. del 28.9.2010 pubblicato sulla G.U.n. 230 del 1.1.2010 come nella Nota Esplicativa IV Decreto SISTRI con Manuale Operativo e Guide Utente disponibili sul sito web del MATTM all'URL <http://www.sistri.it/> www.sistri.it.

Al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni dell'AIA, relative alle condizioni di esercizio dei depositi temporanei, il Gestore deve verificare con cadenza mensile la giacenza di ciascuna tipologia di rifiuto nei depositi temporanei e lo stato degli stessi con riferimento alle condizioni prescritte.

Tutte le prescrizioni di comunicazione e registrazione che derivano da leggi settoriali e territoriali devono essere adempiute.

Per la gestione dei Depositi Temporaneo il Gestore deve garantire - per i quantitativi autorizzati delle diverse tipologie di rifiuti - il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.¹⁵ e le

¹⁴ La parte IV del D.Lgs. 152/06 è stata sostituita dal D.Lgs. 205/10, pubblicato sulla G.U. n. 288 del 10/12/2010.

¹⁵ La parte IV del D.Lgs. 152/06 è stata sostituita dal D.Lgs. 205/10, pubblicato sulla G.U. n. 288 del 10/12/2010.



norme tecniche di settore secondo le prescrizioni indicate nell'AIA per le singole tipologie di rifiuti autorizzati (pericolosi e non pericolosi) nelle aree di deposito dei rifiuti con le caratteristiche riportate nelle tabelle seguenti, che il Gestore dovrà compilare mensilmente.

Monitoraggio delle aree di Deposito Temporaneo

Area di stoccaggio	Coordinate geografiche (metri)		Data del controllo	Codici CER presenti	Quantità presente (m ³)	Quantità presente (t)	Produzione specifica di rifiuti ¹⁶	Indice di recupero rifiuti annuo (%) ¹⁷	Stato dell'area in relazione alle prescrizioni in AIA
	x	y							

I risultati dei controlli sopra riportati dovranno essere contenuti nel rapporto annuale.

6. EMISSIONI ACUSTICHE

Il Gestore dovrà effettuare un aggiornamento della valutazione di impatto acustico nei confronti dell'esterno in occasione della prima fermata utile dell'impianto e comunque ogni 4 anni, per la verifica del rispetto dei limiti posti dalla classificazione acustica comunale e comunque di quelli normativi. Nei casi di modifiche impiantistiche che possono comportare una variazione dell'impatto acustico nei confronti dell'esterno, il Gestore dovrà effettuare una valutazione preventiva dell'impatto acustico.

La relazione di impatto acustico dovrà comprendere le misure di Leq riferite a tutto il periodo diurno e notturno, i valori di Leq orari, la descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure e la georeferenziazione dei punti di misura. Sarà cura del tecnico competente in acustica rivalutare, eventualmente, i punti di misura già presi in considerazione per avere la migliore rappresentazione dell'impatto emissivo della sorgente. Gli eventuali nuovi punti di misura selezionati dal tecnico competente in acustica devono essere comunicati all'Ente di controllo almeno quindici giorni prima dell'effettuazione della campagna di misura.

Qualora si registrino superamenti dei limiti di legge che assumano connotazione assimilabile a livello persistente, in relazione ai quali sia stato accertato che l'origine della fonte sia riconducibile agli impianti di stabilimento, il Gestore dovrà redigere un piano di interventi di mitigazione dell'impatto acustico da sottoporre alla valutazione dell'Autorità Competente.

I risultati dei controlli sopra riportati dovranno essere contenuti nel rapporto annuale.

7. EMISSIONI ODORIGENE

Il Gestore deve effettuare entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA un 'Programma di monitoraggio e valutazione degli odori', con le modalità di cui alla L.R. n.23/2015, da concordare con l'Autorità di controllo, in grado di restituire in modo quanto più possibile oggettivo il grado di disturbo olfattivo

¹⁶ kg annui rifiuti prodotti/tonnellate annue di prodotto;

¹⁷ kg annui rifiuti inviati a recupero/ kg annui rifiuti prodotti



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

percepito e dimostrare la relazione causa-effetto fra emissione in atmosfera e disturbo olfattivo, per la verifica del rispetto dei limiti imposti dalla L.R. 23/2015.

Tale Programma dovrà essere ripetuto entro 3 mesi dall'entrata in esercizio degli impianti con l'aumento della capacità produttiva richiesta.

Tale Programma dovrà essere volto all'analisi, individuazione, stima e controllo degli impatti olfattivi indotti dalle emissioni di sostanze odorigene dai processi produttivi all'interno dello stabilimento¹⁸, secondo una procedura articolata nelle seguenti fasi:

- Caratterizzazione dei parametri dell'emissione odorigena - quantificazione dell'impatto odorigeno indotto dall'emissione attraverso la correlazione degli odor threshold (OT) di ciascun composto e/o delle odour units (OU/m³) emesse tenuto conto della composizione della miscela odorigena;
- Valutazione dell'impatto olfattivo delle emissioni odorigene sul territorio tramite l'utilizzo di modelli di dispersione degli odori.

Tutte le analisi effettuate dal Gestore dovranno avvenire nel rigoroso rispetto di quanto descritto nell'Allegato Tecnico alla L.R. 23/2015.

A chiusura della stessa, entro 2 mesi dalla sua conclusione, i dati del monitoraggio dovranno essere raccolti in un 'Rapporto finale del monitoraggio del disturbo olfattivo', nel quale saranno indicate le risultanze del monitoraggio degli odori effettuato ed in particolare:

- i metodi di campionamento e di prova;
- l'indicazione dei punti di campionamento ed una mappa per la loro individuazione planimetrica;
- il numero di misure anno;
- i risultati delle analisi eseguite sui campioni prelevati;
- la durata media di percezione del disturbo;
- il numero complessivo di ore in cui il disturbo risulta essere stato percepito;
- le eventuali proposte di adeguamento per l'abbattimento delle emissioni odorigene;

Sulla base delle risultanze delle prime indagini, l'Autorità di controllo potrà rivalutare il numero di punti di campionamento e la frequenza del monitoraggio degli odori.

Qualora gli esiti del primo e/o dei successivi monitoraggi, nonché la valutazione degli odori, evidenzino elementi di criticità riconducibili alle emissioni olfattive dello stabilimento, il Gestore dovrà redigere un 'Piano degli interventi di mitigazione degli impatti olfattivi' da sottoporre alla valutazione dell'Autorità Competente.

Il Gestore deve altresì trasmettere all'Autorità di controllo un Rapporto Annuale in cui siano indicate le sorgenti individuate di sostanze odorigene e le contromisure implementate per il contenimento degli odori (tenute stoccaggi, copertura trattamento reflui, sostituzione sostanze, convogliamento, abbattimento).

Il Gestore deve predisporre un Registro delle segnalazioni effettuate dalla popolazione in merito ad episodi riconducibili alle emissioni odorigene di area, corredato di commento sull'origine emissiva della stessa segnalazione.

¹⁸ Le campagne del 'Programma di monitoraggio e valutazione degli odori' dovranno essere effettuate in almeno 8 punti ritenuti rappresentativi, per i quali il Gestore dovrà indicare il criterio di selezione, l'esatta localizzazione nella mappatura aggiornata di tutte le fonti di emissioni odorigene. Di questi 8 punti di rilievo, almeno 4 devono essere localizzati lungo il perimetro dello Stabilimento.



Come prescritto dal Parere Istruttorio Conclusivo, paragrafo 9.5.1, prescrizione n. 14, il Gestore deve effettuare il monitoraggio delle emissioni odorigene al Camino E3 con le modalità e i limiti previsti dalla L.R. n. 23/2015¹⁹.

8. IMPIANTI E APPARECCHIATURE CRITICHE

Entro 6 mesi dalla data di rilascio dell'AIA e con successiva cadenza annuale, il Gestore dovrà presentare all'Ente di Controllo, anche quando non interessato da aggiornamenti:

1. **l'elenco delle apparecchiature, delle linee, dei serbatoi e della strumentazione** rilevanti dal punto di vista ambientale; si precisa che tale elenco dovrà comprendere, ma non in via esaustiva, le apparecchiature, le linee e i serbatoi contenenti sostanze classificate pericolose ai sensi del DM 28.02.2006 e s.m.i. integrato dalla indicazione dei relativi sistemi di sicurezza, nonché dei sistemi di trattamento delle emissioni atmosferiche e idriche;
2. **gli esiti dell'attuazione del programma dei controlli, delle verifiche e delle manutenzioni** avente ad oggetto i componenti di cui al punto precedente, che dovranno essere integrati da una valutazione di quanto deducibile in ordine al richiesto stato di conservazione delle dette parti rilevanti ed inoltre, ove occorrente e/o ritenuto, dall'indicazione delle azioni correttive previste e/o attuate per la rimozione di inconvenienti e/o anomalie manifestatesi in conseguenza delle esperite verifiche.

Il Gestore deve compilare mensilmente le seguenti tabelle:

Sistemi di controllo delle fasi critiche di processo

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	

Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione

8.1. Monitoraggio serbatoi e pipe-way

In ottemperanza alle prescrizioni dell'AIA, il Gestore, entro 12 mesi, dovrà inviare all'Autorità competente e all'Ente di controllo, l'indicazione dei serbatoi²⁰ che alla data di trasmissione del report:

¹⁹ ovvero 2.000 uoE/m³.

²⁰ Il Gestore deve costantemente verificare ispezionando mensilmente i serbatoi ed i bacini di contenimento degli stessi e, nel caso si riscontrino perdite di tenuta dalla pavimentazione e/o dalla cordolatura, il Gestore deve immediatamente porre in essere tutte le attività necessarie per la riparazione del difetto riscontrato e riparare, entro il mese successivo, qualunque difetto riscontrato. Il personale deve annotare sul registro delle manutenzioni, l'evento, il tempo di intervento, la riparazione e/o le manovre di contenimento eseguite e l'esito finale. Qualora dalle analisi si individui la perdita di sostanze inquinanti il Gestore deve attuare immediatamente la ricerca della possibile fonte del rilascio, individuata la quale, deve mettere in atto immediate procedure di



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- sono già dotati di doppio fondo e dei serbatoi che ne saranno oggetto di installazione nei successivi 4 anni o di tecnica equivalente e comunque nel rispetto della normativa vigente.
- sono già dotati di pavimentazione dei bacini e i serbatoi che saranno oggetto di pavimentazione dei bacini nei successivi 5 anni.

In caso di adozione di tecniche equivalenti, il Gestore dovrà presentare all'Autorità competente, idonea documentazione tecnica che ne attesti l'efficacia rispetto l'utilizzo del doppio fondo e suddetto elenco dovrà essere regolarmente aggiornato anche su eventuali planimetrie.

Sempre in sede di reporting periodico, devono essere inoltre indicate in elenco e in planimetria le *pipe-way* già dotate di pavimentazione e quelle che ne saranno oggetto nei successivi 5 anni.

Con particolare riferimento ai serbatoi, inoltre, il Gestore, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà presentare all'Ente di controllo un programma di controlli e verifiche a rotazione dei serbatoi e dei bacini di contenimento, tale per cui per ciascun serbatoio e bacino di contenimento risulti un controllo/verifica dell'integrità dello stesso (ad es: esami visivi, magnetoscopia, ultrasuoni, esame della corrosione, ecc.) almeno ogni 5 anni.

Il Gestore dovrà eseguire un monitoraggio dell'attività di corrosione del fondo di ogni singolo serbatoio (ad esempio mediante emissioni acustiche).

Il programma dovrà prevedere le tempistiche dei controlli, il numero ed il tipo di serbatoi e dei bacini di contenimento da verificare dando priorità a quelli contenenti le sostanze ritenute maggiormente critiche per l'ambiente ed i metodi con i quali si intendere effettuare le verifiche.

Il programma dei piani ispettivi dovrà tenere conto, tra l'altro, dei parametri legati alle caratteristiche tecniche dei serbatoi (tipologia, materiali, spessori, pressioni, sostanze contenute, ecc), alle condizioni di esercizio (tipologia di prodotto stoccato, temperature, ecc.), alla storia di esercizio (dati ispettivi, anno di costruzione, modifiche e riparazioni, ecc.).

Laddove esistessero serbatoi e bacini di contenimento che non sono mai stati oggetto di verifica, tale verifica dovrà essere effettuata entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA.

Ai fini della predisposizione e aggiornamento del programma di controllo e verifica a rotazione, restano valide le verifiche e le misure eventualmente effettuate antecedentemente il rilascio dell'AIA purché non più vecchie di 5 anni.

Entro 12 mesi dalla data di rilascio dell'AIA, il Gestore dovrà avviare tale programma eventualmente modificato e integrato secondo le indicazioni dell'Ente di controllo.

Eventuali aggiornamenti al programma dovranno essere preliminarmente concordati con l'Ente di controllo.

Gli esiti di tale attività devono essere archiviati su supporto informatico e cartaceo ed inseriti nel rapporto annuale trasmesso all'Autorità Competente.



SEZIONE 2 – METODOLOGIE PER I CONTROLLI

9. ATTIVITÀ DI QA/QC

L'affidabilità e la correttezza dei programmi di campionamento ed analisi rappresentano direttamente la bontà del programma di QA/QC implementato.

Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campo e di laboratorio siano svolte da personale specializzato nonché che il laboratorio incaricato utilizzi per le specifiche attività procedure, piani operativi e metodiche di campionamento e analisi documentate e codificate conformemente all'assicurazione di qualità e basate su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Per le finalità sopra enunciate le attività di laboratorio, siano esse interne o affidate a terzi²¹, devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate per i parametri di interesse.

Tutta la documentazione dovrà essere gestita in modo che possa essere visionabile dall'Autorità di Controllo.

Infine, il Gestore che è dotato di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini (SME) dovrà in qualunque caso avvalersi, per l'analisi dei parametri d'interesse, come previsto dalla norma di riferimento UNI EN 14181:2005 – *Assicurazione della qualità di sistemi di misurazione automatici*, di laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

9.1. Sistema di monitoraggio in discontinuo delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici

I campionamenti e le analisi devono effettuarsi, preferibilmente, tramite affidamento a laboratori accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

Le fasi operative relative al campionamento ed alla conservazione del campione dovranno essere codificate in procedure operative scritte dal laboratorio di analisi. La strumentazione utilizzata per i campionamenti dovrà essere sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; dovranno altresì essere rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti.

Dovrà essere compilato un registro di campo con indicati: codice del campione, data e ora del prelievo, tipologia del contenitore (da scegliere sulla base degli analiti da ricercare), conservazione del campione (es. aggiunta stabilizzanti), dati di campo, analisi richieste e firma dal tecnico che ha effettuato il campionamento.

²¹ Il Gestore che decide di ricorrere a laboratori esterni ha l'obbligo di accertarsi che gli stessi siano dotati almeno di un sistema di Gestione della Qualità certificato secondo la norma ISO 9001 e/o preferibilmente accreditati secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

Il Gestore che si avvale di strutture interne, qualora non fosse già dotato almeno di certificazione secondo lo schema ISO 9001, ha 1 anno di tempo, dalla data di rilascio dell'AIA, per l'adozione e certificazione di un sistema di Gestione della qualità ISO 9001.

Nel periodo transitorio il Gestore dovrà affidarsi a strutture esterne che rispondano ai requisiti di qualità anzidetti o garantire che il laboratorio interno operi secondo un programma che assicuri la qualità ed il controllo per i seguenti aspetti:

- campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
- documentazione relativa alle procedure analitiche utilizzate basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, metodi proposti dall'ISPRA o da CNR-IRSA);
- determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
- piani di formazione del personale;
- procedure per la predisposizione dei rapporti di prova e per la gestione delle informazioni.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

All'atto del trasferimento in laboratorio il campione sarà preso in carico dal tecnico di analisi che registrerà il codice del campione e la data e l'ora di arrivo sul registro del laboratorio. Il tecnico firmerà il registro di laboratorio.

Il laboratorio effettuerà, secondo le tabelle seguenti, i controlli di qualità interni in relazione alle sostanze determinate.

ANALITI INORGANICI	
Misura di controllo	Frequenza
Bianco per il metodo	Uno per tipo di analisi; almeno una volta al mese
Duplicati	Uno ogni tre campioni
Aggiunta su matrice	Uno ogni sette campioni

METALLI	
Misura di controllo	Frequenza
Bianco per la digestione	Uno per tipo di analisi; almeno una volta al mese
Bianco per il metodo	Uno ogni quindici campioni; almeno una volta al mese
Duplicati	Uno ogni tre campioni
Aggiunta su matrice	Uno ogni sette campioni

ANALITI ORGANICI	
Misura di controllo	Frequenza
Bianco di trasporto	Uno per tipo di analisi; almeno una volta al mese
Bianco per il metodo	Uno per tipo di analisi; almeno una volta al mese
Duplicati	Uno ogni tre campioni
Aggiunta su matrice	Uno ogni sei campioni
Controllo con standard	Uno per tipo di analisi

Il laboratorio dovrà assicurare la manutenzione periodica della strumentazione e la stesura dei relativi rapporti che verranno raccolti in apposite cartelle per ognuno degli strumenti. La taratura degli strumenti dovrà essere ripetuta alla fine di ogni attività di manutenzione ovvero con la frequenza prevista dalla gestione del Controllo di Qualità del laboratorio e riportata nei relativi rapporti tecnici.

Il laboratorio dovrà inoltre effettuare controlli di qualità interni analizzando bianchi del metodo, duplicati, test di recupero, materiali di riferimento certificati ecc. come previsto dalle procedure di accreditamento.

Tutti i documenti relativi alla produzione dei dati (es. quaderni di laboratorio, files di restituzione dati degli strumenti, rette di calibrazione eseguite per le analisi, cromatogrammi, fogli di calcolo, ecc.) saranno conservati dal laboratorio per un periodo non inferiore a 2 anni come previsto dalle procedure di accreditamento.

9.2. Strumentazione di processo utilizzata a fini di verifica di conformità

La strumentazione di processo utilizzata a fini di verifica fiscale dovrà essere operata secondo le prescrizioni riportate nel presente piano di monitoraggio e controllo e sarà sottoposta a verifica da parte dell'Ente di controllo secondo le stesse procedure adottate nel presente piano.



Il Gestore dovrà conservare un rapporto informatizzato di tutte le operazioni di taratura, verifica della calibrazione ed eventuali manutenzioni eseguite sugli strumenti.

Il rapporto dovrà contenere la data e l'ora dell'intervento (inizio e fine del lavoro), il codice dello strumento, la spiegazione dell'intervento, la descrizione succinta dell'azione eseguita e la firma dal tecnico che ha effettuato il lavoro.

Tutti i documenti attinenti alla generazione dei dati saranno mantenuti nell'impianto per un periodo non inferiore a due anni, per assicurarne la traccia.

Infine, qualora, per motivi al momento non prevedibili, fosse necessario attuare delle modifiche di processo e/o tecnologiche che cambino la natura della misura e/o la catena di riferibilità del dato allo specifico strumento indicato nel presente piano di monitoraggio, il Gestore dovrà darne comunicazione preventiva all'Ente di controllo.

La notifica dovrà essere corredata da una relazione che spieghi le ragioni della variazione del processo/tecnologica, le conseguenze sulla misurazione e le proposte di eventuali alternative. Dovrà essere prodotta, anche, la copia del nuovo PI&D con l'indicazione delle sigle degli strumenti modificate e/o la nuova posizione sulle linee.

10. METODI ANALITICI CHIMICI E FISICI

Le determinazioni analitiche in laboratorio devono essere effettuate con metodi di analisi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale ed in regime di buone pratiche di laboratorio e di qualità ovvero con metodiche APAT/IRSA-CNR, ISS, EPA, UNI-ISO, ecc...

Qualora il gestore voglia utilizzare metodi differenti rispetto a quelli indicati nelle tabelle seguenti, prima dell'avvio delle attività di monitoraggio e controllo, dovrà presentare la propria proposta all'Ente di Controllo trasmettendo una relazione contenente la descrizione del metodo in termini di pretrattamento e analisi, e tutte le fasi di confronto del metodo proposto con il metodo indicato al fine di dimostrare l'equivalenza tra i due. Si considerano, comunque, attendibili metodi analitici rispondenti alla Norma CEN/TS 14793:2005 – Procedimento di validazione interlaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento- anche se non espressamente indicati in questo Piano di Monitoraggio e Controllo. Anche in questo caso, il gestore dovrà trasmettere una relazione contenente la descrizione del metodo applicato e i risultati relativi alla validazione interlaboratorio.

I dati relativi ai controlli analitici discontinui effettuati alle emissioni in atmosfera devono essere riportati dal Gestore su appositi registri, ai quali devono essere allegati i certificati analitici (v. punto 2.7 dell'allegato VI alla parte quinta del DLgs 152/2006). Il registro deve essere tenuto a disposizione dell'Autorità competente al controllo.

Il Gestore dovrà inoltre conservare tutta la documentazione relativa alle attività analitiche effettuate sulle altre matrici per un periodo non inferiore a tre anni. Tutta la documentazione dovrà essere a disposizione degli Enti di Controllo.

Nel caso si accerti che nei metodi indicati dall'Ente di controllo sia presente una qualche inesattezza sarà cura del Gestore far rilevare la circostanza all'Ente stesso.

10.1. Emissioni in atmosfera

In riferimento alle analisi delle emissioni in atmosfera, nella tabella seguente sono indicati i metodi analitici riconosciuti a livello europeo come metodi di riferimento per i parametri soggetti a controllo.

Tutti i risultati delle analisi relative ai flussi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273,15 K e 101,3 kPa. Inoltre devono essere normalizzati al contenuto di ossigeno nei fumi.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Parametro	Metodo	Descrizione
Portata/Velocità	UNI EN16911-1:2013	Metodo manuale per la determinazione periodica della velocità assiale e della portata di flussi gassosi emissivi in condotti e camini.
Ossigeno	UNI EN 14789:2006	Determinazione analitica mediante un analizzatore paramagnetico (nella norma vengono definiti anche i criteri per il campionamento ed il sistema di condizionamento del gas)
Metanolo	UNI EN 13649 :2002	Determinazione della concentrazione in massa di singoli composti organici in forma gassosa - Metodo mediante carboni attivi e desorbimento con solvente
	EPA 308 :1997	Determinazione attraverso gascromatografia (GC) e ionizzazione di fiamma (FID)
Acido Acetico	NIOSH 1603:1994	Determinazione attraverso gas cromatografia (GC) previo adsorbimento su carbone attivo
Acido Cloridrico	1.1.1.1.1 UNI EN 1911-1, 2, 3:2010	Determinazione mediante cromatografia ionica previo utilizzo di assorbitori a gorgogliamento

10.2. Scarichi idrici

Nella tabella seguente sono riassunti i metodi di prova che devono essere utilizzati ai fini della verifica del rispetto dei limiti per gli inquinanti nelle acque di scarico e per le analisi sulle acque sotterranee.

Metodi di misura degli inquinanti per le acque di scarico e acque sotterranee

Inquinante	Metodo analitico	Principio del metodo
pH	APAT-IRSA 2060; EPA 9040C	determinazione potenziometrica con elettrodo combinato, sonda per compensazione automatica della temperatura e taratura con soluzioni tampone a pH 4 e 7.
temperatura	APAT-IRSA 2100	determinazione mediante strumenti aventi sensibilità pari a 1/10°C e una precisione di $\pm 0,1^\circ\text{C}$
conducibilità	APAT-IRSA 2030	determinazione misurando la resistenza elettrica specifica di un campione acquoso mediante un ponte di Kohlrausch.
Ossigeno disciolto	APAT-IRSA 4120	METODO A1 - Titolazione iodometrica secondo Winkler METODO A4 - Determinazione automatica potenziometrica
Solidi sospesi totali	APAT-IRSA 2090 B	determinazione gravimetrica del particolato raccolto su filtro da 0,45 μm di diametro dei pori previa essiccazione a 103-105 °C.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

BOD ₅	<u>APAT-IRSA</u> <u>5120</u> <u>Standard</u> <u>Method (S.M.)</u> <u>5210-B</u> <u>(approved by</u> <u>EPA)</u>	determinazione dell'ossigeno disciolto prima e dopo incubazione a 20 °C per cinque giorni al buio. La differenza fra le due determinazioni dà il valore del BOD ₅
COD	<u>APAT-IRSA</u> <u>5130</u>	ossidazione con dicromato in presenza di acido solforico concentrato e solfato di argento. L'eccesso di dicromato viene titolato con una soluzione di solfato di ammonio e ferro(II)
	EPA 410.4 Standard Method (S.M.) 5220 C (approved by EPA)	ossidazione con bicromato con metodo a riflusso chiuso seguita da titolazione o da misura colorimetrica alla lunghezza d'onda di 600 nm
Azoto totale ⁽¹⁾	APAT-IRSA 4060	determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossi disolfato, acido borico e idrossido di sodio
Fosforo totale	APAT-IRSA 4110 A2	determinazione spettrofotometrica previa mineralizzazione acida con persolfato di potassio e successiva reazione con molibdato d'ammonio e potassio antimonil tartrato, in ambiente acido, e riduzione con acido ascorbico a blu di molibdeno
	APAT-IRSA 4060	determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossidisolfato, acido borico e idrossido di sodio
	APAT-IRSA 3020	Determinazione di elementi chimici mediante spettroscopia di emissione con sorgente al plasma (ICP-OES)
Alluminio	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3050 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Arsenico	<u>APAT-IRSA</u> <u>3010 + 3080</u> <u>EPA 7061A</u>	determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro previa digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde
Bario	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

	APAT –IRSA 3010 + 3090 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Boro	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Berillio	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Cromo totale	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT -IRSA 3010 + 3150 B1	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Ferro	APAT -IRSA 3010 + 3160B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
	EPA 3015A + EPA 6020A	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Manganese	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3190 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Nichel	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT –IRSA 3010 + 3220 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Piombo	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT–IRSA 3010 + 3230 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Rame	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3250 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Selenio	APAT-IRSA 3010 + 3260A	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro
	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Stagno	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3280 B	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Vanadio	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3320 A	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione in fiamma
Zinco	UNI EN ISO 17294-2:2005	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA 3010 + 3320 A	digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione in fiamma
Tensioattivi totali	APAT-IRSA 5170 + APAT-IRSA 5180	determinazione spettrofotometrica previa formazione di un composto colorato con il blu di metilene + determinazione mediante titolazione con pirrolidinditiocarbammato di sodio del Bi rilasciato dopo ridissoluzione del precipitato formatosi dalla reazione tra tensioattivi e il reattivo di Dragendorff
Fenoli totali	APAT-IRSA 5070A2	determinazione spettrofotometrica previa formazione di un composto colorato dopo reazione con 4-amminoantipiridina in ambiente basico



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

BTEXS ⁽³⁾	UNI EN ISO 15680:2003	determinazione mediante gascromatografia accoppiata spazio di testa dinamico con spettrometro di massa come rivelatore
	APAT-IRSA 5140	determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spazio di testa statico o dinamico
Cloro attivo libero	1.1.1.1.2 APAT-IRSA 4080	determinazione mediante spettrofotometria del cloro libero (OCl-, HOCl e Cl ₂ (aq)) previa formazione di un composto colorato a seguito di reazione con N,N-dietil-p-fenilendiammina (DPD) a pH 6,2-6,5
Fluoruri	APAT-IRSA 4020; EPA 9056A	determinazione mediante cromatografia ionica.
Cloruri	APAT-IRSA 4020; EPA 9056A	determinazione mediante cromatografia ionica.
	APAT-IRSA 4090	Determinazione dello ione cloruro: METODO A1 - Titolazione argentometrica con indicatore METODO A2 - Titolazione mercurimetrica con indicatore METODO B - Titolazione argentometrica per via potenziometrica
Solfuri	APAT-IRSA 4160	determinazione mediante titolazione con tiosolfato di sodio dell'eccesso di iodio non reagito in ambiente acido
Solfiti	APAT IRSA 4150B	determinazione mediante cromatografia ionica.
Solfati	APAT-IRSA 4020; EPA 9056A	determinazione mediante cromatografia ionica.
Aldeidi	APAT IRSA 5010A	determinazione spettrofotometrica mediante cloridrato di 3-metil-2-benzo-tiazolone idrazone (MBTH)
Composti organici azotati	UNI EN ISO 10695:2006	determinazione mediante gas-cromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa estrazione liquido-liquido

- (1) Sommatoria di: Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto organico.
(2) I solventi clorurati determinati sono Tetraclorometano, Cloroformio, 1,2-Dicloroetano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Triclorobenzene, Esaclorobutadiene, Tetraclorobenzene.
(3) Benzene, Etilbenzene, Toluene, Xilene, Stirene, n-propilbenzene, iso-propilbenzene (Cumene).
(4) Aldrin, Dieldrin, Endrin, Clordano, DDT (totale), Eptacloro, Endosulfano, Esaclorocicloesano, Esaclorobenzene.
(5) Azintoss-Metile, clorofirifos, Malathion, Parathion-Etile, Demeton.
(6) Antracene, Naftalene, Fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g, h, i)perilene, Crisene, Dibenzo(a, h)antracene, Indeno(1, 2, 3-cd)pirene.

10.3. Livelli sonori

Il metodo di misura deve essere scelto in modo da soddisfare le specifiche di cui all'allegato b del DM 16.3.1998. Le misure dovranno essere fatte nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione e comunque eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, neve o nebbia e con velocità del vento inferiore a 5 m/s, sempre in accordo con le norme tecniche vigenti. La strumentazione utilizzata (fonometro, microfono, calibratore) deve essere anch'essa conforme a quanto indicato nel succitato decreto e certificata da centri di taratura.

10.4. Emissioni odorigene

Le misure dovranno avvenire nel rigoroso rispetto di quanto descritto nell'Allegato Tecnico alla L.R. 23/2015.

Il monitoraggio olfattometrico deve essere eseguito in conformità con la norma UNI EN 13725:2004, utilizzando una procedura di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente per il



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

parametro odore, da implementare all'interno del Sistema di Gestione Ambientale una volta acquisito.

Il metodo di olfattometria dinamica, descritto nella norma EN 13725:2003 (recepita in Italia come UNI EN 13725:2004) è basato sull'identificazione della soglia di rivelazione olfattiva del campione, ovvero del confine al quale il campione, dopo diluizione, tende ad essere percepito dal 50% degli esaminatori che partecipano alla misurazione.

10.5. Misure di laboratorio

Il laboratorio organizzerà una serie di controlli sulle procedure di campionamento, verificando, in particolare, che le apparecchiature di campionamento siano sottoposte a manutenzione con la frequenza indicata dal costruttore e che le procedure di conservazione del campione siano quelle indicate dal metodo di analisi o che siano state codificate dal laboratorio in procedure operative scritte.

Dovrà altresì essere compilato un registro informatizzato di campo con indicati: la data e l'ora del prelievo, il trattamento di conservazione, il tipo di contenitore in cui il campione è conservato, le analisi richieste, il codice del campione, i dati di campo (pH, flusso, temperatura, ecc.) e il nominativo del tecnico che ha effettuato il campionamento.

All'atto del trasferimento in laboratorio il campione sarà preso in carico dal tecnico di analisi che registrerà il codice del campione e la data e l'ora di arrivo sul registro del laboratorio. Il tecnico indicherà il proprio nominativo sul registro di laboratorio.

Tutti i documenti attinenti la generazione dei dati di monitoraggio devono essere conservati dal Gestore per un periodo non inferiore a 2 anni, per assicurare la traccia dei dati per ogni azione eseguita sui campioni.



SEZIONE 3 – REPORTING

11. COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL PMC

11.1. Definizioni

Limite di quantificazione - concentrazione che dà un segnale pari al segnale medio di n misure replicate del bianco più dieci volte la deviazione standard di tali misure.

Trattamento dei dati sotto il limite di quantificazione - nel caso di misure puntuali, per il calcolo dei valori medi i dati di monitoraggio che risulteranno sotto il LdQ verranno, ai fini del presente rapporto, sostituiti da un valore pari alla metà del LdQ stesso (condizione conservativa). I medesimi dati saranno, invece, posti uguale a zero nel caso di calcolo di medie di misure continue.

Media oraria - valore medio validato, cioè calcolato su almeno il 75% delle letture continue.

Media giornaliera - valore medio validato, cioè calcolato su almeno 18 valori medi orari nel caso di misure continue, o come valore medio su tre repliche nel caso di misure non continue.

Media mensile - valore medio validato, cioè calcolato su almeno 27 valori medi giornalieri o puntuali (nel caso di misure discontinue). Nel caso di misure settimanali agli scarichi la media mensile è rappresentata dalla media aritmetica di almeno quattro campionamenti effettuati nelle quattro settimane distinte del mese.

Media annuale - valore medio validato, cioè calcolato su almeno 12 valori medi mensili o di 2 misure semestrali (nel caso di misure non continue).

Flusso medio giornaliero - valore medio validato, cioè calcolato su almeno 18 valori medi orari nel caso di misure continue, o come valore medio di tre misure istantanee fatte in un giorno ad intervalli di otto ore. La stima di flusso di scarichi intermittenti va effettuata considerando la media di un minimo di tre misure fatte nell'arco della giornata di scarico.

Flusso medio mensile - valore medio validato, cioè calcolato su almeno 27 valori medi giornalieri. Nel caso di scarichi intermittenti il flusso medio mensile corrisponderà alla somma dei singoli flussi giornalieri, controllati nel mese, diviso per i giorni di scarico.

Flusso medio annuale - valore medio validato, cioè calcolato su almeno 12 valori medi mensili.

Megawattora generato mese - ammontare totale di energia elettrica prodotta nel mese dall'unità di generazione e misurata al terminale dell'unità stessa in megawattora (MWh).

Rendimento elettrico medio effettivo - rapporto tra l'energia elettrica media (**netta**) immessa in rete mensilmente e l'energia prodotta dalla combustione del metano, bruciato nello stesso mese di riferimento. L'energia generata in caldaia è data dal prodotto della quantità di metano combusto nel mese, moltiplicata per il suo potere calorifico inferiore medio. I dati di potere calorifico possono essere ottenuti dall'analisi della composizione del gas, quindi attraverso **calcolo** o per **misura** diretta strumentale del potere calorifico inferiore.

Numero di cifre significative - il numero di cifre significative da riportare è pari al numero di cifre significative della misura con minore precisione. Gli arrotondamenti dovranno essere fatti secondo il seguente schema:

- se il numero finale è 6,7,8 e 9 l'arrotondamento è fatto alla cifra significativa superiore (es. 1,06 arrotondato ad 1,1);
- se il numero finale è 1,2,3, e 4 l'arrotondamento è fatto alla cifra significativa inferiore (es. 1,04 arrotondato ad 1,0);
- se il numero finale è esattamente 5 l'arrotondamento è fatto alla cifra pari (lo zero è considerato pari) più prossima (es. 1,05 arrotondato ad 1,0).

Qualora nell'ottenere i dati si riscontrino condizioni tali da non verificare le definizioni sopraccitate, sarà cura del redattore del rapporto specificare i termini entro cui i numeri rilevati risultano



rappresentativi. La precisazione della definizione di media costituisce la componente obbligatoria dell'informazione, cioè la precisazione su quanti dati è stata calcolata la media è un fattore fondamentale del rapporto.

11.2. Formule di calcolo

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera le quantità annue di inquinante emesso dovranno essere calcolate a partire dai valori di concentrazione di inquinante e di flusso dei fumi misurati ai camini.

La formula per il calcolo è la seguente:

$$Q = \sum_{i=1}^H (\bar{C}_{\text{mese}} \times \bar{F}_{\text{mese}}) \times 10^{-9}$$

Q = quantità emessa nell'anno espressa in t/anno

\bar{C}_{mese} = concentrazione media mensile espressa in mg/Nm³

\bar{F}_{mese} = flusso medio mensile espresso in Nm³/mese

H = numero di mesi di funzionamento nell'anno.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici le quantità annue di inquinante emesso dovranno essere calcolate a partire dai valori di concentrazione di inquinante e di flusso delle acque misurati agli scarichi.

La formula per il calcolo è la seguente:

$$Q = (\bar{C}_{\text{anno}} \times \bar{F}_{\text{anno}}) \times 10^{-6}$$

Q = quantità emessa nell'anno espressa in kg/anno

\bar{C}_{anno} = concentrazione media annua espressa in mg/l

\bar{F}_{anno} = flusso medio annuo espresso in l/anno.

Qualora si riscontrino difficoltà nell'applicazione rigorosa delle formule sarà cura del redattore del rapporto precisare la modifica apportata, spiegare il perché è stata fatta la variazione e valutare la rappresentatività del valore ottenuto.

11.3. Validazione dei dati

La validazione dei dati per la verifica del rispetto dei limiti di emissione deve essere fatta secondo quanto prescritto in Autorizzazione.

In caso di valori anomali deve essere effettuata una registrazione su file con identificazione delle cause ed eventuali azioni correttive/contenitive adottate, tempistiche di rientro nei valori standard. Tali dati dovranno essere inseriti nel rapporto annuale.

11.4. Indisponibilità dei dati di monitoraggio



In caso di indisponibilità dei dati di monitoraggio, che possa compromettere la realizzazione del rapporto annuale, dovuta a fattori al momento non prevedibili, il Gestore deve dare comunicazione preventiva all'Ente di controllo della situazione, indicando le cause che hanno condotto alla carenza dei dati e le azioni intraprese per l'eliminazione dei problemi riscontrati.

11.5. Eventuali non conformità

In caso di registrazione di valori di emissione non conformi ai valori limite stabilite nell'autorizzazione ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione delle cause ed eventuali azioni correttive/contenitive adottate, tempistiche di rientro nei valori standard.

Entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata all'Autorità competente con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità.

Alla conclusione dell'evento il Gestore dovrà dare comunicazione del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo.

Tutti dati dovranno essere inseriti nel rapporto periodico trasmesso all'Autorità competente.

11.6. Comunicazioni in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali

In ottemperanza alle prescrizioni di cui in AIA, relative agli obblighi di comunicazione in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali, si precisa quanto segue:

- ♦ il Gestore registra e comunica ad Autorità Competente e Enti di controllo gli eventi di fermata per manutenzione o per malfunzionamenti che possono avere impatto sull'ambiente o sull'applicazione delle prescrizioni previste dall'AIA, insieme con una valutazione della loro rilevanza dal punto di vista degli effetti ambientali.

In particolare, in caso di registrazione di valori di emissione non conformi ai valori limite stabiliti nell'AIA ovvero in caso di non conformità ad altre prescrizioni tecniche, deve essere predisposta immediatamente una registrazione su file con identificazione di cause, eventuali azioni correttive/contenitive adottate e tempistiche di rientro nei valori standard. Entro 24 ore dal manifestarsi della non conformità, e comunque nel minor tempo possibile, deve essere resa un'informativa dettagliata agli stessi Enti con le informazioni suddette e la durata prevedibile della non conformità. Alla conclusione dell'evento il Gestore dovrà dare comunicazione agli stessi Enti del superamento della criticità e fare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive dovute all'evento medesimo;

- ♦ il Gestore registra e comunica gli eventi incidentali che possono avere impatto sull'ambiente ad Autorità Competente e Enti di controllo; in caso di eventi incidentali di particolare rilievo e impatto sull'ambiente o comunque di eventi che determinano potenzialmente il rilascio di sostanze pericolose in ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (per fax e nel minor tempo tecnicamente possibile). La comunicazione degli eventi incidentali di cui sopra deve contenere: le circostanze dell'incidente, le sostanze rilasciate, i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'ambiente, le misure di emergenza adottate, le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca;

Tutte le informazioni di cui sopra dovranno essere inserite nel rapporto riassuntivo annuale.



11.7. Obbligo di comunicazione annuale

Entro il 30 Aprile di ogni anno, il Gestore è tenuto alla trasmissione, all'Autorità Competente (oggi il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale), all'Ente di controllo (oggi l'ISPRA), alla Regione, alla Provincia, al Comune interessato e all'ARPA territorialmente competente, di un rapporto annuale che descriva l'esercizio dell'impianto nell'anno precedente. I contenuti minimi del rapporto sono i seguenti:

Informazioni generali:

- ◊ Nome dell'impianto
- ◊ Nome del gestore e della società che controlla l'impianto
- ◊ N° ore di effettivo funzionamento dei reparti produttivi
- ◊ N° di avvii e spegnimenti anno dei reparti produttivi
- ◊ Principali prodotti e relative quantità mensili
- ◊ Sottoprodotti ai sensi dell'Art. 184-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e relative quantità mensili

Dichiarazione di conformità all'autorizzazione integrata ambientale:

- ◊ il Gestore deve formalmente dichiarare che l'esercizio dell'impianto, nel periodo di riferimento del rapporto, è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni e condizioni stabilite nell'autorizzazione integrata ambientale;
- ◊ il Gestore deve riportare il riassunto delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse ad Autorità Competente e Enti di controllo, assieme all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità;
- ◊ il Gestore deve riportare il riassunto degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione ad Autorità Competente e Enti di controllo, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

Consumi:

- ◊ consumo di materie prime e materie ausiliarie nell'anno;
- ◊ consumo di combustibili nell'anno;
- ◊ consumo di risorse idriche nell'anno;
- ◊ consumo di energia nell'anno.

Emissioni - ARIA:

- ◊ quantità emessa nell'anno di ogni inquinante monitorato per ciascun punto di emissione;
- ◊ risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti in tutte le emissioni, come previsto dal PMC;
- ◊ risultati dei controlli effettuati sui sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;
- ◊ risultati del monitoraggio delle emissioni non convogliate (diffuse e fugitive).

Emissioni per l'intero impianto - ACQUA:

- ◊ quantità emessa nell'anno di ogni inquinante monitorato;
- ◊ risultati delle analisi di controllo di tutti gli inquinanti in tutti gli scarichi, come previsto dal PMC.

Emissioni per l'intero impianto - RIFIUTI:

- ◊ codici, descrizione qualitativa e quantità di rifiuti prodotti nell'anno e loro destino;
- ◊ produzione specifica di rifiuti: kg annui di rifiuti di processo prodotti / tonnellate annue di prodotto;
- ◊ indice annuo di recupero rifiuti (%): kg annui di rifiuti inviati a recupero / kg annui di rifiuti prodotti;
- ◊ criterio di gestione del deposito temporaneo di rifiuti adottato per l'anno in corso.

Emissioni per l'intero impianto - RUMORE:

- ◊ risultanze delle campagne di misura suddivise in misure diurne e misure notturne.

Ulteriori informazioni:



- ◊ risultanze dei controlli effettuati su impianti, apparecchiature e linee di distribuzione.
- ◊ sintesi delle comunicazioni inviate in caso di manutenzione, malfunzionamenti o eventi incidentali.

Eventuali problemi di gestione del piano:

- ◊ indicare le problematiche che afferiscono al periodo in esame.

Il rapporto potrà essere completato con tutte le informazioni, pertinenti, che il Gestore vorrà aggiungere per rendere più chiara la valutazione dell'esercizio dell'impianto.

11.8. Reporting in situazioni di emergenza

La società deve effettuare il reporting nelle 24 ore successive alla prima notifica²² di un superamento di un limite o l'accadimento di un evento incidentale, con rilascio di materiali, episodi, questi, che possano determinare situazione di inquinamento significativo.

Alla conclusione dello stato di allarme deve seguire un secondo²³ rapporto, che trasmette tutte le informazioni richieste.

Il reporting deve contenere le seguenti informazioni:

- **Tipo di rapporto** (iniziale o finale);
- **Nome del Gestore e della società che controlla l'impianto;**
- **Collocazione territoriale** (indirizzo o collocazione geografica);
- **Nome dell'impianto e unità di processo sorgente emissione in situazione di emergenza;**
- **Punto di emissione** (nome con cui il personale che lavora sul sito identifica il luogo);
- **Tipo di evento/superamento del limite;**
- **Data e tempo;** oltre alla data ed all'ora in cui l'accadimento è stato scoperto sarebbe utile avere una stima del tempo intercorso tra il manifestarsi della non conformità e l'accadimento dell'evento (incidentale o superamento del limite);
- **Durata dell'evento;**
- **Lista di composti rilasciati;**
- **Limiti di emissione autorizzati;**
- **Stima della quantità emessa** (viene riportata la quantità totale in **kg** (chilogrammi) delle sostanze emesse. La stima sarà imperniata, nel caso di superamenti del limite, sui dati di monitoraggio e, nel caso di incidente con rilascio di sostanze, su misure di volumi e/o pesi di sostanze contenute in serbatoi, reattori etc. prima e dopo la fuoriuscita. In tutti i casi la richiesta è di utilizzare una metodologia di stima affidabile e documentabile. La metodologia può essere diversa tra il rapporto iniziale e finale, purché vengano fornite le motivazioni tecniche a supporto della variazione.)
- **Cause** (L'esposizione dovrà essere la più precisa ed accurata possibile nella descrizione delle cause che hanno condotto al rilascio);
- **Azioni intraprese o che saranno prese per il contenimento e/o cessazione dell'emissione** (decisioni prese per riportare sotto controllo la situazione di emergenza e le iniziative ultimate per ricondurre in sicurezza l'impianto. Sarà altresì possibile riferirsi a piani in possesso dell'amministrazione pubblica citando la documentazione di riferimento e l'ufficio dove poterla reperire);

²² La notifica dell'accadimento deve essere fatta all'Ente di Controllo immediatamente dopo l'evento, comunque nel più breve tempo possibile.

²³ Se l'evento si conclude nelle 24 ore il report sarà uno solo.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

- **Descrizione dei metodi usati per determinare le quantità emesse** (indicare le procedure utilizzate per il calcolo dell'emissione. Se necessario, sarà possibile riferirsi a documentazione esterna, purché venga successivamente fornita o sia già disponibile negli archivi dell'amministrazione);
- **Generalità e numero di telefono della persona che ha compilato il rapporto;**
- **Autorità con competenza sull'incidente a cui è stata fatta notifica**, la casella di testo dovrà riportare l'elenco delle autorità (se ce ne sono) che sono state o che saranno successivamente avvertite dell'accadimento.

11.9. Gestione e presentazione dei dati

Il Gestore deve provvedere a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati delle attività di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 10 (dieci) anni, includendo anche le informazioni relative alla generazione dei dati.

I dati che attestano l'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo dovranno essere resi disponibili all'Autorità Competente e all'Ente di controllo ad ogni richiesta e, in particolare, in occasione dei sopralluoghi periodici previsti dall'Ente di controllo.

Tutti i rapporti dovranno essere trasmessi su supporto informatico. Il formato dei rapporti deve essere compatibile con lo standard "Open Office Word Processor" per la parti testo e "Open Office – Foglio di Calcolo" (o con esso compatibile) per i fogli di calcolo e i diagrammi riassuntivi.

Eventuali dati e documenti disponibili in solo formato cartaceo dovranno essere acquisiti su supporto informatico per la loro archiviazione.



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

13. QUADRO SINOTTICO DEI CONTROLLI E PARTECIPAZIONE DELL'ENTE DI CONTROLLO

Attività a carico del Gestore

FASI	GESTORE	GESTORE	ISPRA ARPA	ISPRA ARPA	ISPRA ARPA
	Autocontrollo	Rapporto	Sopralluogo programmato	Campioni e analisi	Esame Rapporto
Produzione					
Prodotti e sottoprodotti	Mensile	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Consumi					
Materie prime	Mensile	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Risorse idriche	Mensile	Annuale			
Energia	Continuo Mensile	Annuale			
Emissioni in Aria					
Emissioni convogliate	Quindicinale per 2 mesi successivi alla messa a regime Mensile Quadrimestrale per 12 mesi	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Sistemi di trattamento fumi	Mensile	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Emissioni fuggitive	Secondo il programma LDAR	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Emissioni in Acqua					
Scarichi	Continuo Mensile In occasione di ogni scarico delle acque meteoriche ai pozzi disperdenti	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Rumore					
Sorgenti e ricettori	Quadriennale	Annuale	Biennale	Vedi tabella seguente	Annuale
Odori					
Sorgenti e ricettori	Entro 6 mesi	Annuale	Biennale	Vedi tabella seguente	Annuale
Rifiuti					



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

FASI	GESTORE	GESTORE	ISPRA ARPA	ISPRA ARPA	ISPRA ARPA
	Autocontrollo	Rapporto	Sopralluogo programmato	Campioni e analisi	Esame Rapporto
Verifiche periodiche	Mensile	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Sistemi di controllo delle fasi critiche di processo					
Verifiche periodiche	Mensile	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari					
Verifiche periodiche	Mensile	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale
Monitoraggio serbatoi e pipe-way					
Verifiche periodiche	Almeno ogni 5 anni	Annuale	Annuale	Vedi tabella seguente	Annuale

Attività a carico dell'Ente di controllo (previsione)

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano e, pertanto, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'Ente di controllo svolge le seguenti attività.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Visita di controllo in esercizio per verifiche autocontrolli	Annuale	Tutte	10
Valutazione rapporto	Annuale	Tutte	10
Campionamenti	Annuale	Campionamento degli inquinanti emessi dai camini autorizzati	10
	Annuale	Campionamento degli inquinanti emessi agli scarichi autorizzati	10
Analisi campioni	Annuale	Analisi dei campioni prelevati	10



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

	Annuale	Analisi dei campioni prelevati	10
--	---------	--------------------------------	----

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

ASSENTE

Arch. Maria Fernanda Stagno
d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

ASSENTE

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Borgia (conferma)

Ing. Silvio Bosetti

Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Arch. Giuseppe Chiriatti

.....

Arch. Laura Cobello

.....

Prof. Carlo Collivignarelli

.....carlo Gher (ASTENUTO)

Dott. Siro Corezzi

.....CONTRARIO (Intervento)

Dott. Federico Crescenzi

.....

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

.....

Cons. Marco De Giorgi

.....ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

.....

Ing. Francesco Di Mino

.....

Avv. Luca Di Raimondo

.....

Ing. Graziano Falappa

.....

Arch. Antonio Gatto

.....

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

.....ASSENTE

Prof. Antonio Grimaldi

.....

Ing. Despoina Karniadaki

.....

Dott. Andrea Lazzari

.....ASSENTE



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Arch. Sergio Lembo

ASSENTE

Arch. Salvatore Lo Nardo

16 Nardo (ASTENUTO)

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

FR Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

X.M.

Dott. Paolo Saraceno

P. Saraceno

Dott. Franco Secchieri

ASSENTE

Arch. Francesca Soro

ASSENTE



Commissione Istruttoria IPPC
Ital Bi Oil S.r.l. – Stabilimento di Monopoli (BA)

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

..... *Francesco Carmelo Vazzana*

Ing. Roberto Viviani

..... ASSENTE

Ing. Giuseppe Angelini
(Rappresentante Regione Puglia)

..... *Giuseppe Angelini*